

Storia e architettura degli arsenali di Creta

Elisabetta Molteni, Alberto Pérez Negrete

e-ISSN 2610-9107 ISSN 2610-9883



Edizioni
Ca' Foscari

Studi di storia 22

Storia e architettura degli arsenali di Creta

Studi di storia

Serie coordinata da
Laura Cerasi
Mario Infelise
Anna Rapetti

22



Edizioni
Ca' Foscari

Studi di storia

Direttori

Laura Cerasi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Mario Infelise (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Anna Rapetti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato scientifico

Claus Arnold (Johannes Gutenberg-Universität in Mainz, Deutschland)

Francesco Borri (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Marina Caffiero (Sapienza Università di Roma, Italia)

Marco Cavarzere (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Stefano Dall'Aglio (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Giovanni Filoramo (Università degli Studi di Torino, Italia)

Marco Fincardi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Stefano Gasparri (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Mario Infelise (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Vincenzo Lavenia (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Italia)

Simon Levis Sullam (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Adelisa Malena (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Alberto Masoero (Università degli Studi di Torino, Italia)

Silvio Pons (Scuola Normale Superiore, Pisa, Italia)

Antonella Salomoni (Università della Calabria, Cosenza, Italia)

Enzo Traverso (Cornell University, Ithaca, USA)

Chris Wickham (University of Oxford, UK)

Direzione e redazione

Università Ca' Foscari Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici

Palazzo Malcanton Marcorà, Dorsoduro 3484/D

30123 Venezia

studistoria@unive.it

e-ISSN 2610-9107

ISSN 2610-9883



URL <http://edizionicafoscar.unive.it/it/edizioni/collane/studi-di-storia/>

Storia e architettura degli arsenali di Creta

Elisabetta Molteni e Alberto Pérez Negrete

Venezia

Edizioni Ca' Foscari – Venice University Press

2026

Storia e architettura degli arsenali di Creta

Elisabetta Molteni, Alberto Pérez Negrete

© 2026 Elisabetta Molteni, Alberto Pérez Negrete per il testo

© 2026 Edizioni Ca' Foscari per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License



Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.



Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari: il saggio qui pubblicato ha ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di valutazione non anonima (open peer review), sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari, ricorrendo all'utilizzo di apposita piattaforma.

Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari: this essay has received a favourable evaluation by subject-matter experts through a non-anonymous review (open peer review), under the responsibility of the Advisory Board of the series. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari, using a dedicated platform.

I revisori sono | The reviewers are:

- Alessandra Rizzi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia);
- Alessandro Brodini (Università degli Studi Firenze, Italia).

Edizioni Ca' Foscari

Fondazione Università Ca' Foscari

Dorsoduro 3246, 30123 Venezia

edizionicafoscari.unive.it | ecf@unive.it

1a edizione settembre 2026

ISBN 979-12-5742-088-8 [ebook]

ISBN 979-12-5742-089-5 [print]

Progetto grafico di copertina: Lorenzo Toso

Ove non diversamente specificato, i due autori hanno contribuito in egual misura alla redazione dei testi e alla predisposizione degli apparati. Per quanto riguarda le trascrizioni documentarie, sono da attribuire a Elisabetta Molteni quelle dei documenti compresi tra il 1303 e il 21 luglio 1565 e tra il 10 ottobre 1599 e la fine della raccolta; ad Alberto Pérez Negrete quelle dei documenti compresi tra il 19 marzo 1568 e il 2 febbraio 1599.

Intervento realizzato con il contributo della Regione del Veneto ai sensi della L.R. n. 39/2019.



CONTRIBUTO
REGIONE del VENETO

Storia e architettura degli arsenali di Creta / Elisabetta Molteni, Alberto Pérez Negrete — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2026. — xii + 364 p.; 23 cm. — (Studi storia; 22). — ISBN 979-12-5742-089-5

URL <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/979-12-5742-089-5>

DOI <http://doi.org/10.30687/979-12-5742-088-8>



Storia e architettura degli arsenali di Creta

Elisabetta Molteni, Alberto Pérez Negrete

Abstract

This volume explores the architectural history and urban context of the Cretan shipyards in Heraklion and Chania from the 14th to the early 17th century. Built to house, fit out, and repair galleys, they were harbour facilities, public buildings, and crucial components of the defense network. Drawing on sources held primarily in Venetian archives, it explores their relationship with cities and harbours, administration of state building projects, material supply, local building traditions, and the involvement of craftsmen and Cretan society. The open-access digital edition links transcriptions to high-resolution images of their respective documents and offers advanced search features.

Keywords Venetian history. Shipyards. Cretan architecture. Building sites. Archival sources.

Storia e architettura degli arsenali di Creta

Elisabetta Molteni, Alberto Pérez Negrete

Sommario

Presentazione	ix
Introduzione	3
Gli arsenali: un filo rosso nella storia di Creta Elisabetta Molteni	7
Materiali e lavoro negli arsenali del Regno di Candia nell'ultimo Cinquecento Alberto Pérez Negrete	55
Criteri	77
Documenti	87
Bibliografia	359

Presentazione

Questo studio ha preso avvio nel 2020 in occasione del progetto di restauro degli arsenali di Chanià predisposto dall'architetto Nikolaos Skoutelis, docente della Technical University of Crete - School of Architecture e dai suoi collaboratori. Si costituì allora il gruppo di lavoro veneziano, composto da chi scrive e da Silvia Peressutti, con il compito di esplorare gli archivi veneziani alla ricerca di documenti che permettessero di approfondire la storia costruttiva di questi edifici. Fu chiaro fin da subito quanto la documentazione esistente fosse vasta e complessa, nonostante le evidenti e ampie lacune, e fu un faticoso lavoro di sintesi e selezione (a tratti anche doloroso per lo storico) quello che portò ad una prima pubblicazione delle nostre ricerche nel volume del 2023, pubblicato in greco e in inglese (Νεωρία Χανίων. Ιστορική τεκμηρίωση στερέωση αποκατάσταση ένταξη των χρήσεων - *The Venetian Shipyards of Chania. Historical Documentation Consolidation, Restoration, Reuse*, Chanià, Politecnico di Chanià - Municipalità di Chanià - Ministero Antichità Grecia), in cui mettemmo a fuoco, insieme alla loro vicenda costruttiva, alcuni aspetti a nostro parere significativi: le relazioni tra strutture edilizie e luogo, il ruolo degli arsenali nel sistema difensivo della città e più in generale dell'isola, infine il sistema di approvvigionamento dei materiali, centrale per l'attività degli arsenali come per la costruzione degli edifici.

Con qualche sostanziale differenza quel lavoro proseguì anche per l'altro grande complesso degli arsenali cretesi, quello della capitale, Heraklion, nel 2022, sempre in occasione della decisione delle autorità greche di provvedere anche alla sistemazione dei resti di quel vasto complesso ormai poco leggibile a causa delle grandi trasformazioni del porto e della viabilità cittadina in età contemporanea.

L'importanza e l'interesse delle autorità elleniche per questi lavori ha avuto poi un importante momento alla Biennale Architettura 2025 dove il padiglione nazionale della Grecia, intitolato *Intelligens Historica*, è stato interamente dedicato al progetto di restauro degli arsenali delle due città cretesi insieme a una sintesi illustrata della loro storia.

Il sostegno della Regione Veneto, che con continuità promuove gli studi sull'articolato patrimonio culturale veneziano nel Mediterraneo, ci ha permesso ora di radunare queste ricerche in un'unica sede e, soprattutto, di ottenere un risultato difficilmente raggiungibile altrimenti, cioè un lavoro dedicato alla pubblicazione di fonti e documenti che ha come scopo quello di restituirne direttamente la voce.

Il nostro lavoro mira essenzialmente alla storia degli edifici e del loro funzionamento ma non è possibile scindere e separare questi aspetti da quelli del contesto storico più generale e quindi ci siamo a volte avventurati in campi non nostri, consapevoli dei limiti che questo comporta e senza alcuna pretesa di completezza.

Dalla volontà di restituire, almeno in parte, la ricchezza degli argomenti e degli aspetti della storia degli arsenali deriva anche la scelta di una particolare formula editoriale per questo volume. Da un lato, una tradizionale edizione cartacea, destinata a conservare quella dimensione materiale della lettura alla quale, almeno per alcuni di noi, è ancora difficile rinunciare; dall'altro, un'edizione digitale pensata non soltanto per rendere più agevole la consultazione di una documentazione così ampia, ma anche per affiancare alle trascrizioni le immagini dei documenti, permettendo al lettore di verificare, confrontare, riconoscere esitazioni, sciogliere dubbi, individuare dettagli sfuggiti e, forse, intravedere e aprire domande che vadano anche oltre la storia degli arsenali. Questo formato inoltre rende interrogabile l'intero corpus attraverso campi di ricerca - cariche, luoghi, persone, date - che consentono di selezionare, incrociare e ricomporre gruppi di documenti secondo percorsi diversi. In fondo, si è voluta tentare una piccola bizzarria da storici: portare, per quanto possibile, l'archivio a casa del lettore.

Questo libro vorrebbe dunque essere, insieme, un punto di arrivo e uno strumento di lavoro: una prima messa in ordine di documenti dispersi, ora riuniti in una struttura aperta.

Desideriamo ringraziare tutte le persone e le istituzioni che, in modi diversi e con competenze specifiche, hanno reso possibile questo lavoro: il personale e gli archivisti degli istituti veneziani, della Biblioteca del Museo Correr e della Biblioteca Nazionale Marciana e in particolare dell'Archivio di Stato di Venezia e il suo direttore, Andrea Erbosio, Anna De Favari, Tommaso Lucchelli, Silvia Moretti, Silvia Peressutti, Anna Pizzati, Claudia Salmini. Un ringraziamento particolare va a Bruno Bernardi, console onorario della Grecia a Venezia, e alla Fondazione Bevilacqua La Masa, per l'ospitalità nella

sede di Piazza San Marco. Siamo, inoltre, grati a tutto il personale di Edizioni Ca' Foscari e al direttore Massimiliano Vianello per averne accompagnato la complessa realizzazione editoriale. Infine, e non sembri un vezzo o una stramberia, un ringraziamento va a colui che rimane un insuperato pioniere della storia di Creta (al di là delle circostanze in cui la sua opera prese avvio e si consolidò): grazie a Giuseppe Gerola il quale ha descritto una Creta veneziana ma non solo, ha tracciato molte strade ancora da ripercorrere ed esplorare con criteri moderni, e che, nonostante a volte ci abbia fatto dannare (chi avrà la pazienza di leggere le pagine che seguono capirà perché!) è stato una formidabile guida per queste ricerche.

Storia e architettura degli arsenali di Creta

Introduzione

La storia degli arsenali di Creta è strettamente intrecciata a quella del governo veneziano dell'isola e non è un'iperbole dire che coincide con esso. La loro esistenza è genericamente attestata da alcune fonti alla fine del Duecento e, da allora in poi, questi complessi furono oggetto di innumerevoli trasformazioni e ampliamenti fino agli anni Quaranta del Seicento, cioè fino agli anni che portarono Creta all'Impero Ottomano (1648-69). Il nostro lavoro si concentra sugli arsenali di Heraklion e Chanià tralasciando quelli di Rethymno, dei quali si parlò molto ma si realizzò ben poco, anche a causa dei problemi di quel porto.

La loro funzione altamente specializzata in quanto luoghi in cui si conservano gli scafi, si armano le galee di stato, si riparano galee e vascelli che incrociano le rotte cretesi, li rendono luoghi strettamente legati alla difesa dell'isola dal momento che la flotta da guerra è e rimane sempre uno strumento indispensabile per la sicurezza e la logistica non solo di Creta ma di tutti i territori veneziani del Levante. Gli arsenali cretesi, come sottolinea la maggior parte della letteratura, si distinguerebbero da altri simili complessi della Dalmazia e del Levante non solo per estensione e importanza ma anche perché sarebbero i soli in cui si costruiscono ex novo galee e vascelli, un compito altrimenti esclusivamente assolto dal grande Arsenale della capitale. Quando questo sia avvenuto, in quali termini e quantità, non è del tutto chiaro, ma si tratta comunque di una particolarità rilevante che, insieme a molte altre circostanze di ordine istituzionale, sociale e culturale, contribuisce a fare di Creta uno 'specchio' di Venezia nel Mediterraneo orientale.

Gli arsenali sono dunque edifici di stretta competenza dello Stato che si possono interpretare come testimonianza di un potere che si impone su un territorio storicamente e culturalmente diverso ma, ragionando in termini meno semplificati, sono edifici in cui si riflettono le diverse età della storia veneziana, del Comune e della Repubblica, contraddistinte da specifiche strategie di governo, dal mutare delle politiche sociali, da diversi programmi e necessità di difesa del territorio.

Il cambiamento del ruolo degli arsenali nel corso dei secoli passa anzitutto attraverso la consistenza degli edifici. Nulla sopravvive degli arsenali medievali – che possiamo verosimilmente immaginare situati negli stessi luoghi di quelli costruiti successivamente e simili a quelli attestati a Venezia – ma dal Quattrocento in poi è possibile documentare la fondazione e l'ampliamento di questi complessi che si fanno spazio nel tessuto urbano delle due maggiori città dell'isola Heraklion (Candia) e Chanià (Canea). Il «volto» è una sorta di unità di misura di questi complessi, è il vasto e semplice ambiente sotto il quale si conserva una galea – e, come si vedrà, a volte anche due –, è una rimessa in cui le galee sono disarmate, messe a terra e tenute al coperto per impedire che l'acqua salmastra e le piogge le danneggino nei periodi di inattività.

Se la funzione degli arsenali può sembrare qualcosa di molto semplice, le implicazioni e le domande che pongono sono invece numerose e di più ampia portata. I «volti» non possiedono particolari qualità formali ma comportano invece precise scelte di ordine tecnico e costruttivo e richiedono un'attenta valutazione della loro posizione rispetto al contesto urbano.

L'aspetto degli arsenali cretesi è radicalmente diverso da quelli veneziani: si tratta di grandi strutture voltate in pietra che dipendono direttamente dalla tradizione costruttiva cretese che impiega ad ampio raggio questo sistema costruttivo e spaziale, tanto nell'edilizia civile quanto nelle architetture religiose. Tuttavia, nel caso degli arsenali, moltissimi materiali necessari alla costruzione come legname, ferramenta, e – almeno per un certo periodo – tegole per le coperture, sono inviati dalla capitale: si tratta quindi di cantieri organizzati in modo particolare ed è necessario domandarsi quali ragioni abbiano determinato queste scelte.

Un altro e ampio tema da indagare è il rapporto tra arsenali e città. Le scelte che determinano il posizionamento degli arsenali rispetto al contesto urbano, almeno in origine, sono in parte vincolate alla prossimità sia con il porto sia con le sedi dei rappresentanti di governo. La relazione tra gli arsenali e il porto è ovviamente di fondamentale importanza poiché è necessario garantire alle imbarcazioni il facile accesso ai «volti» e, allo stesso tempo, il regolare funzionamento delle altre attività portuali. Sia il porto di Heraklion che quello di Chanià sono continuamente fonte di preoccupazione per

i rappresentanti veneziani dal momento che necessitano di continui lavori di manutenzione e scavo dei fondali altrimenti molto bassi. Ma gli arsenali innescano problematiche più ampie quando le strutture si ampliano richiedendo anche la demolizione degli edifici contigui. Inoltre sotto i «volti» e nei magazzini di pertinenza degli arsenali si conservano le attrezzature necessarie alla navigazione delle galee, materiali preziosi quasi tutti inviati da Venezia che i funzionari addetti al controllo e all'esercizio delle attività degli arsenali sono tenuti a sorvegliare attentamente.

Altro aspetto di ampia portata è la relazione tra arsenali e il sistema di difesa delle principali città dell'isola che si amplia e si rafforza soprattutto a ridosso e dopo la terza guerra ottomana (1537-40). Il nesso non sta solo nella funzione di indispensabile appoggio della flotta alla difesa del territorio ma interessa più direttamente gli aspetti architettonici e costruttivi dal momento che gli interventi sugli edifici pubblici di Creta, siano civili o militari, sono condotti con modalità molto simili: del tutto analoghi sono il sistema di finanziamento e la definizione delle responsabilità amministrative dei lavori che, inoltre, si avvalgono spesso delle medesime maestranze.

Un'ultima domanda riguarda l'apporto dell'aristocrazia locale e, in termini più ampi, della società cretese alla gestione degli affari, delle attività e alla realizzazione delle architetture pubbliche. Anche di questi aspetti gli arsenali sono una testimonianza poiché fin dal Trecento si stabiliscono modalità per la gestione delle attività degli arsenali con precise responsabilità affidate a un «patron» dell'arsenale o a un «ammiraglio» che sono nominati al di fuori della compagine dei rappresentanti veneziani. Anche proti e lavoratori degli arsenali sono maestranze cretesi specializzate in lavori di carpenteria, calafataggio, esecuzione di varie attrezzature complementari e necessarie al funzionamento delle galee, occasionalmente affiancate da maestranze provenienti da Venezia.

Considerati se non tutti ma almeno i principali temi di ricerca che si condensano nella storia degli arsenali risulta chiaro come l'ipotesi di seguire tutti questi filoni di indagine sia un'impresa non solo ardua ma impossibile e non solo per una questione di competenze disciplinari. Il nostro lavoro quindi si concentra sulla storia edilizia, costruttiva e urbana degli arsenali e perciò i documenti che presentiamo si dipanano su un arco cronologico molto ampio che inizia nel Trecento ma si arresta al 1615 quando gli arsenali di Chanià raggiungono il loro assetto definitivo con i lavori per l'aggiunta del secondo complesso degli arsenali Nuovi. Certamente, il Cinquecento è il periodo cruciale della storia degli arsenali poiché allora la flotta assume un ruolo sempre maggiore nel sistema globale di difesa del Levante e di Creta in particolare, soprattutto dopo la caduta di Cipro (1571).

Il nostro obiettivo principale è fornire una solida traccia documentaria alle ricerche che fino ad oggi, con poche eccezioni, si

basano su quelle compiute ormai un secolo fa da Giuseppe Gerola. Seguendo le sue orme abbiamo individuato una buona parte della documentazione che qui presentiamo e che è composta dalle delibere del Senato (raccolte in diverse serie a seconda del periodo), da qualche frammento degli archivi veneziani a Creta trasferiti a Venezia dopo la 'caduta' dell'isola (archivio del duca di Candia), dalle relazioni di fine mandato dei rappresentanti veneziani indirizzate al Collegio e soprattutto dalla loro corrispondenza, che è quasi quotidiana, indirizzata al «Serenissimo Principe» e al Senato (dispacci di rettori e provveditori). Mancano libri di cantiere, conti dettagliati (che pure esistevano e che forse qualche ricerca più approfondita potrebbe rintracciare) e contratti; dispersi e probabilmente distrutti quasi tutti i documenti grafici e i modelli la cui esistenza è ripetutamente attestata dalle carte, ma già quello che possediamo è moltissimo. Il problema, dunque, non è certo la mancanza di testimonianze, casomai il contrario: lo studioso si trova davanti a una massa di carte che non basterebbe una vita intera a esplorare. I dispacci dei rappresentanti a Creta sono i documenti più precisi e articolati e crediamo di aver fatto un lavoro utile a tutti gli studiosi rintracciando nelle attuali buste della serie dei provveditori da Terra e da Mar e dell'archivio del duca di Candia quasi tutti i documenti che Gerola indicava senza collocazione, semplicemente per data e come dispacci o missive da Candia. Per quello che ci è stato possibile abbiamo individuato i nomi dei pubblici rappresentanti nei registri del Segretario alle voci, indispensabili per stabilire data e durata dell'incarico e soprattutto identificare gli eletti dal momento che tranne per i più celebri, si tratta di informazioni poco note.

Gli arsenali: un filo rosso nella storia di Creta

Elisabetta Molteni

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 1 Introduzione. – 2 Gli arsenali: funzioni e strutture edilizie. – 3 La cronologia delle fabbriche: un fruttuoso rompicapo. – 4 Conclusione.

ad E. e R. pensando al risotto

1 Introduzione

La massa di turisti che affolla le spiagge cretesi, e che la sera passeggia soddisfatta lungo le banchine del porto di Chanià o lungo il molo del porto di Heraklion, si imbatte inevitabilmente nei resti degli arsenali veneziani. Li guarderà forse distrattamente come testimonianze di un passato lontano e probabilmente piuttosto nebuloso, forse pensando che gli arsenali di Chanià, con le loro murature molto disordinate e slabbrate, hanno bisogno di un restauro mentre gli arsenali di Heraklion, affacciati sul fondo del porto – benché delimitati fino ad oggi da transenne che ne impediscono l'accesso e lambiti da una strada a scorrimento veloce – si impongono alla vista per le loro dimensioni maestose e, meglio conservati nella loro struttura edilizia, potrebbero far pensare a grandiose strutture dell'antichità. In entrambi i casi, gli arsenali sono una presenza molto forte del passato nelle attuali realtà urbane di Heraklion e di Chanià, sicuramente di un passato problematico poiché rappresentano i lunghi secoli della dominazione veneziana sull'isola.

L'età veneziana ebbe inizio con l'acquisto di Creta all'inizio del Duecento e si protrasse fino al suo passaggio sotto il governo dell'impero ottomano che coincide con la fine dell'epico assedio di Heraklion nel 1669, durato decenni. La storia degli arsenali coincide con quella di Creta in età veneziana. Gli arsenali di Heraklion e Chanià sono cantieri perenni che risalgono al Duecento, ma ricostruzioni e aggiunte di nuovi «volti» (gli imponenti capannoni sotto i quali si riparano le galee) a quelli più antichi si intensificano dopo la terza guerra ottomana (1537-40) e soprattutto negli anni che seguono la guerra di Cipro (1570-73) ma i progetti di ampliamento proseguono fino a ridosso della conquista ottomana.

L'impressionante continuità nel tempo di questi edifici, la cui esistenza attraversa i secoli, fa riflettere sul ruolo di questo territorio per la storia della Serenissima. Creta è una parte fondamentale di Venezia fin da quando Venezia stessa non è che una città in formazione e un'entità politica che sta costruendo un proprio sistema istituzionale. Anche ben dopo la conquista della Terraferma nel Quattrocento Creta continuerà a crescere come una parte essenziale dello Stato veneziano da Mar. Senza entrare nell'enorme, complesso e dibattuto tema della natura 'coloniale' del governo veneziano di Creta, sembra però opportuno domandarsi fino a che punto la sua storia si debba leggere come un riflesso di quanto avviene nella capitale oppure come il luogo in cui si elaborano modalità di relazione tra chi governa e la popolazione, con dinamiche non molto diverse da quanto avverrà successivamente anche nello Stato da Terra.

Proprio per la loro posizione centrale nelle principali città di Creta, gli arsenali conservano i segni dei secoli successivi e sono oggetto di grandi trasformazioni fino ai nostri giorni. La loro storia più recente è meno nota ma sarebbe necessario poterla ricostruire anche per comprendere meglio quella precedente. Il loro assetto attuale dipende dai radicali cambiamenti delle città cretesi dopo la Seconda guerra mondiale (e dal bombardamento del 1941) ma anche la storia di Creta nel corso dell'Ottocento, soprattutto nei decenni a cavallo del Novecento (tra 1898-1913, quando l'isola è unita alla Grecia e negli anni immediatamente successivi) ha influito in maniera non secondaria sulle sorti delle testimonianze del passato come dimostra, ad esempio, la storia conservativa della Loggia di Heraklion.¹ Consapevoli del fatto che gli arsenali e la loro storia presentano aspetti delicati e complessi, in queste pagine ci si limiterà a considerarli nel periodo veneziano – in particolare nel corso del Cinquecento – e attraverso la lente dell'architettura che come sempre è una potente chiave di lettura della storia.

1 Vedi Katopi 2019 e cf. Katopi 2016; Fortini Brown 2016. Un'efficace sintesi della storia di Creta è in Moorey 2019.

Le domande alle quali sarebbe necessario rispondere sono moltissime ma iniziare dalle più semplici non è mai sbagliato: chi ha fatto cosa, come, quando e perché. A tali semplici domande cercheremo di rispondere in questo contributo anche se potremo solo avvicinarci a spiegazioni davvero soddisfacenti poiché documentare la storia degli arsenali richiederebbe lo studio di centinaia e centinaia di documenti (le comunicazioni da e per Creta sono praticamente quotidiane e provengono da moltissimi soggetti istituzionali), una mole tanto considerevole quanto frammentaria e incompleta. I documenti che presentiamo privilegiano la storia degli edifici, ma fanno emergere la complessità di fattori che queste fabbriche rivelano e indicano. Insieme ad alcune risposte, offrono idee, spunti e a volte suggeriscono ipotesi che attendono conferma o smentita.

Può sembrare banale o inutile chiedersi cosa sono gli arsenali e come sono fatti. Non sono edifici complessi o problematici dal punto di vista architettonico (e rimangono fondamentalmente uguali a sé stessi nel corso dei secoli), ma la struttura materiale degli edifici presenta particolarità costruttive interessanti che dipendono dalla tradizione edilizia cretese più che da quella veneziana. Un altro aspetto materiale, assai dibattuto nei documenti, riguarda la posizione degli arsenali nel contesto urbano e le loro relazioni con il sistema di difesa delle città e dipende dal continuo espandersi dei complessi degli arsenali nel corso del tempo.²

Se li consideriamo come luoghi di interesse militare, poiché la funzione degli arsenali è principalmente legata alla difesa navale dell'isola, il loro sviluppo nel tempo si intreccia non solo alle strategie di difesa di Creta ma, più in generale, dell'intero Levante.³ Restringendo il campo alle vicende cretesi, ci dobbiamo chiedere non solo quando furono costruiti gli edifici che oggi vediamo ma anche che relazione esiste tra le vicende dei due complessi di Heraklion e di Chanià e questo è il tema principale della seconda parte di questo testo. Le fasi di costruzione sono uno dei temi più dibattuti dalla storiografia (fin dalla fondamentale ricostruzione dei fatti di Gerola).⁴ Tuttavia, riprendere e precisare la successione dei provvedimenti che ne determinarono la costruzione porta a considerare altri aspetti della Creta veneziana. Come tutte le opere pubbliche realizzate nei territori veneziani – siano di Levante prima, che di Terraferma poi – la costruzione degli arsenali investe anche la storia politica ed è il risultato di un particolare sistema di committenza dal momento che

² Su questo aspetto, relativamente a Chanià, rimando a Pérez Negrete 2023.

³ Il quadro più completo su tutti gli Stati da Mar rimane *Venezia e la difesa del Levante* 1986.

⁴ Gerola IV. Successivamente vedi: Concina 2006, 238-40; Arsenali 2010, Giapitsoglu 2010.

il 'vero' committente, lo Stato, agisce attraverso i suoi rappresentanti che ne seguono materialmente la costruzione. Non è possibile sapere in quale modo i mutamenti del governo e dell'apparato pubblico lungo i secoli abbiano avuto conseguenze anche nella gestione di questi cantieri, ma è un aspetto che è bene tenere presente quando si ragiona sul lungo periodo. E anche ragionando rispetto a un arco cronologico più ristretto: quali relazioni si stabiliscono nel corso del Cinquecento tra il Senato e i suoi rappresentanti a Creta? Anzitutto chi sono i rappresentanti coinvolti, quali sono le loro competenze, e come agiscono concretamente, nella costruzione delle fabbriche, rispetto alle decisioni prese a Venezia? Si tratta di un processo lineare di causa-effetto oppure esistono spazi di manovra, di autonomia o di contrattazione tra esigenze centrali e locali? Per rispondere a queste domande sarebbe utile seguire dal basso il comportamento dei vari emissari veneziani coinvolti nella costruzione degli arsenali: che solo nel Cinquecento sono una folla. I loro nomi sono noti fin dalle ricerche di Giuseppe Gerola, ciò nonostante i contorni di queste personalità restano in gran parte sfocati benché più d'uno abbia lasciato segni importanti non solo a Creta ma anche a Venezia o altrove, prima o dopo la sua permanenza in isola. Limitandoci per ora a isolare qualche caso specifico a titolo di esempio, speriamo che questo lavoro possa in futuro contribuire a chiarire almeno in parte questi problemi poiché, attraverso le diverse possibilità di ricerca del database documentario, sarà possibile anche mettere a fuoco il gruppo di governo che opera in un determinato intervallo di date.

Ci auguriamo che questa traccia documentaria possa offrire altri spunti di ricerca. Per esempio rispetto al sistema di finanziamento degli arsenali, che certamente impiega fondi di varia provenienza, come avviene abitualmente nel finanziamento delle opere pubbliche in Terraferma. Oppure che possa interessare gli specialisti della storia della costruzione navale. Infine, un ultimo e importante tema: chi ha seguito le costruzioni e gestito i cantieri? Nei documenti ritorna sempre e solo la definizione di 'ingegneri', ma stabilire chi siano, quali competenze possiedano e che rapporti abbiano con i 'committenti' diretti e indiretti (lo Stato) è un lavoro che richiede ancora tempo e ricerche.

2 Gli arsenali: funzioni e strutture edilizie

Prima di iniziare il racconto, e per semplificare un poco la vita al lettore, è necessario dare qualche 'istruzione per l'uso', cioè alcune indicazioni di tipo pratico sulla consistenza e sulla disposizione di questi edifici. A Heraklion esistono quattro complessi di arsenali che sono tradizionalmente identificati dai più antichi ai più recenti:

gli arsenali Antichi, Vecchi, Nuovi e Nuovissimi; ugualmente i due complessi di Chanià si distinguono tra arsenali Vecchi e Nuovi.

I volti degli arsenali di Heraklion e di Chanià sono disposti diversamente innanzitutto a causa dalla topografia dei porti sui quali affacciano (per la loro storia, imprescindibili gli studi di Ruthi Gertwagen)⁵ e, in seconda battuta, in conseguenza della posizione dei principali luoghi di interesse pubblico nelle due città. Il porto di Heraklion è un'insenatura piccola e quasi completamente artificiale delimitata da due moli, e sulla quale si affacciano insieme strutture portuali, edifici pubblici e i principali accessi alla città antica dal mare. Gli arsenali di Heraklion sono quindi fisicamente organizzati in «tre» complessi distinti che si insinuano in uno spazio affollato e ristretto fin dal Medioevo [figg. 1-2] quasi al centro del porto il primo, quello degli arsenali Antichi, che risale al Quattrocento (ma quasi certamente insiste sul sito delle strutture medievali), al quale poco meno di un secolo dopo si aggiungono, a ovest, gli arsenali detti Vecchi per distinguerli dai Nuovi, situati invece sul fronte orientale del porto, che furono realizzati quasi contemporaneamente, alla metà del Cinquecento; gli ultimi, i Nuovissimi, risalgono alla fine del secolo e non sono altro che il prolungamento dei Nuovi fuori dal porto, verso il mare aperto. Oggi esistono solo il sito e alcune tracce degli arsenali Antichi, una parte dei volti degli arsenali Vecchi e di un volto di quelli Nuovi-Nuovissimi [fig. 3]. Per orientarsi, occorre tenere presente che nella maggior parte delle rappresentazioni cartografiche di età moderna le città cretesi sono raffigurate con il Nord in basso e non secondo le convenzioni attuali.

Situazione del tutto diversa a Canea. Qui il porto, in parte naturale, è molto più ampio e distinto in due bacini quasi indipendenti [figg. 4-6] sul più piccolo, a occidente, si affaccia la piazza della città e non è minimamente coinvolto nella costruzione degli arsenali Vecchi che si allineano invece lungo il bacino orientale, ai piedi del Castello, un'altura dove si è sviluppata la parte più antica dell'abitato e dove si trovano i principali edifici dei rappresentanti veneziani. A questo impressionante complesso, costituito originariamente da 17 volti in serie continua, nei primissimi anni del Seicento si accosta la più piccola serie degli arsenali Nuovi, costruiti nei pressi dello scoglio di Lagonissi che delimita l'estremità orientale del porto.

2.1 Le funzioni e l'amministrazione

A monte di tutta le storie che si intrecciano in queste fabbriche, occorre chiarire di quale tipo di edifici ci stiamo occupando, definire a cosa

5 Gertwagen 1998; Gertwagen 2000 e vedi Gertwagen 2016.

servono esattamente gli arsenali: una questione che può sembrare scontata ma che è invece utile precisare proprio perché questo è l'aspetto che spiega il numero e l'importanza dei provvedimenti presi per la loro costruzione, la manutenzione e l'ampliamento.

La funzione di base degli arsenali non cambia nel corso dei secoli: servono a conservare al coperto le galee che l'isola è tenuta ad armare ogni anno e altre galee che Venezia ritiene necessario avere a disposizione *in situ* in caso di necessità. I documenti ripetono quasi ossessivamente quanto sia di fondamentale importanza che i «corpi» delle galee siano tenuti in terra, fuori dall'acqua e al coperto, nei periodi di inattività e soprattutto nei mesi invernali (**25 aprile 1526 - 1**; «marcendosi li corpi; il vivo per le bische et il morto per le piogge et per il sole»⁶ **1608**, relazione Nicolò Sagredo). Silvia Peressutti ha messo a fuoco con chiarezza come le galee giungano a Creta da Venezia sotto forma di *arsili*, cioè scafi incompleti di alberi e altre attrezzature necessarie alla navigazione, al traino di altre unità navali⁷ e gli esempi nei documenti sono praticamente infiniti dal momento che ne arrivano ogni anno (ad esempio: **28 marzo 1548**; **23 settembre 1581**).

Gli arsenali sono quindi prima di tutto delle rimesse per gli scafi, ma non solo. Operano su più fronti. Sono presidi dove si 'armano' le galee della flotta e si forniscono parti di ricambio alle galee pubbliche in transito sull'isola, e inoltre, almeno in alcune occasioni, forniscono assistenza anche alle imbarcazioni private, una consuetudine che, a quanto pare, si ripete nonostante sia espressamente vietata.

[l'arsenale è sfornito di attrezzature per il] continuo soccorso che a la zornata se convine dar ale galie che capitano de qui, per il che questo arsenal se ritrova ognhora più desfornito **24 agosto 1525**

Quanto ad armeggi, che Vostra Sublimità per lettere sue commette che per l'advenire non si imprestino à particolari ma siino conservati per li bisogni pubblici **15 marzo 1557**

Li quali arsenali, che havevano veramente grandissimo bisogno di regola, essendo per il passato stati tenuti altrettanto per uso de particolari quanto per il bisogno della Serenità Vostra **18 gennaio 1577**

ho proibbito il dar alcuna minima quantità di robba dalli arsenali a particolari **25 settembre 1579**, relazione Giacomo Foscarini.

6 Il «vivo» è la parte in acqua dello scafo, al contrario del «morto» che è quella immersa.

7 Peressutti 2023; cf. Gertwagen 2012, 118-9.

Dell'armamento fa parte anche l'equipaggio, un aspetto fondamentale ma anche delicato e complesso dei rapporti tra Venezia e la popolazione cretese, soprattutto se si tiene conto che nel corso del Cinquecento si arma un numero di galee sempre maggiore e che il carico degli equipaggi ricade progressivamente sui territori di Levante rispetto alla Terraferma che fino a quel momento aveva dato un contributo significativo.⁸

Tornando alla funzione principale, gli arsenali cretesi dovevano disporre di tutte le parti necessarie alla riparazione e all'equipaggiamento delle galee, di tutto quanto serve a metterle in condizioni di navigare (alberi, remi, vele, sartame...). Un flusso continuo di questi materiali corre da Venezia a Creta.⁹ È difficile credere che tutti questi «apprestamenti» provengano dall'Arsenale di Venezia o comunque dalla capitale, tuttavia su questo punto i documenti lasciano pochi dubbi. Buona parte dei dispacci che i pubblici rappresentanti indirizzano da Creta al Senato – oltre a quelle di denaro – contengono richieste di materiali: richieste più o meno pacate, più o meno insistenti e spazientite, più o meno rapidamente recepite ed esaudite. La prima 'lista' di materiali inviati da Venezia che abbiamo incluso è del 16 giugno 1459, ma si tratta sicuramente di una consuetudine più antica.¹⁰ La spedizione di questi materiali solitamente avviene 'approfittando' di imbarcazioni già dirette a Creta per altre ragioni, anche come zavorra («raccordo a Vostra Serenità che la commetta che siano mandati coppi per coprirli, et lo potrà far con facilità ordinando che fossero posti in fondo delle navi per savorna» **24 aprile 1573** relazione Bernardo Lippomano), ma in caso contrario il costo del nolo non è secondario: si arriva a 1.000 ducati per attrezzature che ne valgono circa 4.000 (cf. **4 agosto 1582**). Sulla fondamentale questione degli approvvigionamenti rimando al contributo di Pérez Negrete in questo volume.

Il fatto che le galee e gran parte dei manufatti necessari alla navigazione giungessero da Venezia non sembra ridurre o entrare in conflitto con l'attività delle maestranze locali né con la costruzione di galee *ex-novo* negli arsenali cretesi. Alcuni documenti attestano che a Creta alla metà del Quattrocento si costruiva almeno una galea ogni due anni.¹¹

8 Vedi Candiani 2013. Sull'incremento delle unità navali cf. Concina 2006, 133-5.

9 Peressutti 2023 le esamina in relazione alla fabbrica degli arsenali e al loro funzionamento tra 1550-1600.

10 Ad esempio, Noiret 1892, 106, 26 aprile 1400, invio di galee e materiali per il loro armamento.

11 Noiret 1892, 432-3, 8 luglio 1451: «singulis duobus annis, videlicet tempore unius cuiusque regiminis levare et perfici faciant unam galeam subtilem vel bastardam, sicut ipsi Regimini videbitur» e cf. Noiret 1892, 362, 13 novembre 1433; 438, 3 ottobre 1452; 358, 12 dicembre 1475; cf. Georgopoulou 2001, 291, nota 93. Gertwagen 2012, 122-3.

nisi provideatur, non est possibile quod laborari possit aliqua
galea **6 marzo 1443**

propter combustionem arsenatus Crete non possunt fabricare
galeas **30 dicembre 1445**

Tuttavia di questa pratica si perdono presto le tracce. Non sappiamo esattamente quando si sia interrotta: forse già pochi anni dopo queste testimonianze oppure all'inizio del Cinquecento.¹² Ma sembra sicuro che solo alla fine del XVI secolo, si ripropone e si lavora per riattivarla. In questo momento i provvedimenti in materia si inseriscono in una profonda revisione di tutti gli aspetti del governo dell'isola, un'azione senza dubbio opportuna se non indifferibile a causa della perdita di Cipro. Nel 1571 è inviato a Creta, come provveditore generale in Regno, l'anziano Marino Cavalli, personalità di grande spessore ed esperienza diplomatica,¹³ la cui azione di governo sembra però poco indagata rispetto a quella del suo successore Giacomo Foscarini (1523-1603). Giunto a Candia nel 1574 con poteri straordinari essendo allo stesso tempo provveditore, inquisitore e sindaco,¹⁴ Foscarini emana ordinanze relative a moltissimi aspetti di governo e anche per la costruzione di nuove navi commerciali negli squeri di Creta. Tali ordini avranno conseguenze tangibili, anche se con risultati molto incerti, fino al Seicento avanzato.¹⁵ Forse, in parallelo, ma sul fronte più strettamente pubblico e legato alla difesa del Regno, e forse già a partire dagli anni Ottanta, si pianifica la costruzione di nuove galee negli arsenali pubblici che si realizzerà faticosamente nei decenni successivi.¹⁶ Tuttavia la costruzione di nuove galee non sembra da intendere come un'attività che affianca quella dell'Arsenale veneziano. Si tratta piuttosto di un sostegno concreto alle attività dei cantieri privati e soprattutto delle maestranze locali che, secondo le opinioni dei rappresentanti veneziani, partono da Creta per altre destinazioni in cerca di lavoro (siano le isole dell'Arcipelago o Costantinopoli), lasciando l'isola povera di mano d'opera ma soprattutto interrompendo la continuità dei saperi e

12 Prima del 1528 secondo Secco in *Arsenali* 2010, 122.

13 Olivieri 1979. La sua relazione (*Relazioni*, b. 78, 1573) contiene anche una breve descrizione della antichità cretesi. Cf. Pedani 1996 per quelle da Costantinopoli.

14 **18 gennaio 1577**; la sua relazione è organizzata in tre volumi che corrispondono a ciascun incarico, cf. **25 settembre 1579**.

15 Costantini 1998, 214-7 evidenzia il ruolo di Foscarini nel promuovere con meccanismi di prestito la costruzione di galeoni in Candia; cf. Candiani 2013. Zago 1997 per la biografia. Sulla vasta azione di Foscarini a Creta si veda da ultimo Tsknakis 2018.

16 Rossi 1998, 419-20 e nota 7, per riferimenti documentari; sulla costruzione Ferrari Bravo 2010, 210-3; Peressutti 2023, 96-7.

la loro trasmissione alle generazioni successive. Anche su questi aspetti, di grande rilievo per la storia sociale dell'isola, rimando al testo di Pérez Negrete, in particolare per l'azione in questo campo del provveditore generale in Regno Giovanni Mocenigo.

Non è facile indicare con esattezza quante e quali galee siano costruite in questi anni ma i lavori sembrano procedere lentamente.¹⁷ Due nuove galee sono in costruzione tra 1598-1600 negli arsenali di Heraklion e in quelli di Chanià (**1601**, relazione di Daniele Gradenigo, ma riferita al periodo della sua permanenza a Chanià tra 1598-1600), e puntualmente, negli anni seguenti, si ritrovano accenni al loro stato di avanzamento.

La galea nuova [a Heraklion] resta imboscata per doversi serrare [...] si attenderà però a fornirla poi che il proto mandato per questo effetto ha fin hora lavorato alla Canea per finir le due principiate in quell'arsenale, le quali sono a buon termine, **novembre 1603**, relazione di Alvise Priuli¹⁸

Probabilmente sono una premessa a queste attività, degli 'esperimenti' condotti da Alvise Grimani nei primi anni Ottanta¹⁹ quando il provveditore decide di far tagliare nei boschi dell'isola materiali adatti alla realizzazione di almeno una parte dell'attrezzatura ordinaria delle galee:

Et mi ho preso questa libertà con l'istesso fine che ha la Serenità Vostra, pensando di far bene, ho fatto tagliar nelli boschi della Cania et di Candia stortami di corbe, corbetti, forcamì di rovere et alcuni di elese per dieci vasselli di 22 banchi et questi fatti sasonare in mare **31 agosto 1585**

L'organizzazione amministrativa e la gestione delle attività dell'arsenale è sicuramente soggetta a molti cambiamenti tra Medioevo ed Età moderna, e sebbene dalla selezione di documenti che qui pubblichiamo non sia possibile ricostruirne uno sviluppo completo, alcune notizie meritano qualche commento.

L'amministrazione degli arsenali opera in vari ambiti tra loro strettamente collegati. I due settori principali sono la gestione economica e contabile degli approvvigionamenti, con il riscontro delle entrate e delle uscite, e l'organizzazione delle maestranze e

17 Dal 1601, Peressutti 2023, 96-7.

18 (Si vedano inoltre i documenti alle date **25 giugno 1602**, relazione di Benedetto Moro; **8 ottobre 1607**; **1608**, relazione di Nicolò Sagredo).

19 Arriva a Creta il 21 aprile 1583 (PTM, b. 510, f. 748, 22 aprile 1583). Alvise Grimani si veda infra, paragrafo 2.4.

dei lavori. Il bilancio dell'arsenale e l'operato dei funzionari incaricati dovrebbero essere sottoposti a verifiche periodiche ma, da quanto si coglie, questo avviene solo occasionalmente. Come per gli altri 'uffici' di Creta, cioè cariche pubbliche di tipo amministrativo, i responsabili degli arsenali sono nominati dai rappresentanti del governo in isola. Queste cariche sono riservate alla società locale cioè nobili veneti, cretesi ma anche cittadini²⁰ secondo sistemi elettivi a volte complessi, come illustra anche la relazione di Gaspare Renier

Gli uffici della città come avogadori di comune, giudici di proprio, signori di notte e altri simili che si danno ai nobili veneti et similmente le castellanie di fuori et capitanie, che si danno un anno ai veneti e uno ai cretesi [...] non senza qualche rammarico di quella nobiltà perché quantunque nell'elezione dei veneti si chiamano quattro nobili pur veneti et in quella de' cretesi doi veneti et doi cretesi a ballottar insieme con il reggimento et capitano sono però chiamati più per uso da che possino far frutto. **15 dicembre 1563**, c. 10r-v.

Fin dal Trecento, il duca e i suoi consiglieri, a volte insieme al capitano, devono eleggere un deputato all'armamento («deputatus pro armamento Candide») il quale si occuperà delle questioni dell'arsenale «simul cum admirato nostro» (**25 febbraio 1387**) cioè l'ammiraglio, che sembra essere la carica più antica legata all'arsenale. Questa 'parte' del 1387 non viene mai messa in pratica fino al 1400 quando è eletto deputato Ordelaaffo Falier di Candia (**5 giugno 1400**).

Un altro provvedimento analogo risale al 1416: il Senato impone che siano eletti due «patroni» all'arsenale con il compito specifico di sorvegliare le maestranze e l'andamento dei lavori e di tenere conto di tutti i rifornimenti e i materiali, con il supporto di uno scrivano. Si possono eleggere solo persone che conoscono la realtà di Creta («et non possit aliquis eligi in qui non habitaverit annis quinque et inde ultra in insula Crete», **29 agosto 1416**). Ma anche questa volta il sistema si inceppa e, nel 1482, il Senato deve ammettere che è l'ammiraglio a tenere i cordoni della borsa «non sine damno et interesse nostri dominii» (**18 luglio 1482**).

La carica di ammiraglio è citata più volte nel corso del Cinquecento e fino all'inizio del secolo seguente a volte confondendosi con quella di ammiraglio del porto. I documenti non sono espliciti ma sembra che questa figura sia un uomo esperto di mare più che un vero e proprio funzionario amministrativo, quasi una sorta di proto (**20 novembre 1577**).

Sicuramente esistono uno scrivano e un massaro dell'arsenale (**9 agosto 1553-2 allegato; 23 novembre 1560-1 allegato**), dunque, in termini

20 Tiepolo 1998 e cf. Viggiano 1998.

generali, l'organizzazione dell'arsenale ricalca quella di una qualunque magistratura veneziana.

Quando sia ripresa la nomina dei «patroni» dell'arsenale di Candia non è chiaro ma così deve essere avvenuto prima dell'arrivo di Giacomo Foscarini (1574). Il quale imprime una nuova direzione con l'assegnazione della carica di ammiraglio a un nobile veneto di Candia, com'era opinione anche di altri rappresentanti (**24 aprile 1573**, relazione di Bernardo Lippomano). Foscarini stabilisce che anche a Chanià la direzione dell'arsenale non spetti più all'ammiraglio ma a un «patron» all'arsenale e delinea un più preciso sistema per le spese e i rifornimenti gestito da ministri incaricati di sorvegliare e rendicontare per iscritto spese e impiego dei materiali.

Io ho regolato sì questo arsenale, come quello di Candia [...] havendo anco in questo della Canea eletto un patron et un scrivano di esso, si come si costuma far in Candia, acciochè essi ne habbino particolar cura et non più l'armiraglio solo, come soleva haver prima, di modo che, se li ordini da me fatti in tal propositi saranno essequiti, non dubito ponto che con essi non resti (?) provveduto per l'avenire alli predetti disordini et inconvenienti, **18 gennaio 1577**

l'Illustrissimo General [Giacomo Foscarini] ha fatto elettione di un patrone all'arsenal, quello ch'è stato sempre mia intentione et desiderio che si facesse et che ricordai anco, dal quale ne nasce benefitio grandissimo, passando hora con molto ordine le cose de l'arsenal dove prima ve n'era poco, poiché tutte dipendevano da un semplice ammiraglio, **5 novembre 1577**

I conti della camera fiscale di Candia (**1579 / 1583**) riflettono questa nuova organizzazione e forniscono informazioni molto precise sulla struttura delle cariche e sui ruoli, così come sulle maestranze attive nei due arsenali cretesi. Questa direzione, molto più organizzata, sembra perfezionarsi nei decenni successivi, ad esempio con una maggiore vigilanza da parte dei rettori sull'impiego dei materiali:

Sarà bene che il Clarissimo rettor tenisse una terza chiave delli armizi et robbe delli arsenali, perchè non fusse così facile alli patroni di essi dispensar le robbe pubbliche, com'è stato per il passato, havendo hora una chiave esso patron et l'altra l'ammiraglio, **26 novembre 1586** relazione Giovan Domenico Cicogna.

2.2 Nei dintorni dei volti. Attrezzature complementari (magazzini) e assetto degli arsenali in relazione al contesto urbano

Le aree di stoccaggio dei materiali necessari alla manutenzione e costruzione delle galee sono altrettanto importanti del numero di volti esistenti negli arsenali. I materiali possono essere conservati in modi diversi: gli armizi si ripongono nei magazzini, divisi in «caselli» (scomparti) galea per galea (**2 giugno 1583; 15 agosto 1585**; a Chanià: «hora ch'è fornito un magazzino, si attenderà a metterli loro apprestamenti in caselli a galea per galea», **novembre 1603**, relazione Alvise Priuli) oppure entro spazi ricavati negli stessi volti (a Chanià, **22 luglio 1584**) come documenta anche il disegno inviato nel 1598 da Benedetto Moro in cui un solaio in legno divide in altezza il capannone, lasciando lo scafo nella parte inferiore e usando il piano superiore come deposito [fig. 7]. Una soluzione che però può creare dei problemi come accade quando il solaio del piano superiore, destinato a deposito di frumento, deteriorandosi, deve essere sostenuto da puntelli che impediscono il ricovero della galea (a Chanià, **7 novembre 1607**, relazione Simone Cappello).

Generalmente i magazzini sono edifici autonomi di uno o due piani, anche di una certa qualità edilizia:

s'è fatto di nuovo, vicino ad esso arsenale, un gran magazzino in volto bellissimo, dentro al quale di sopra si teneranno le vele che non havano luoco commodo, et di sotto li palamenti che stavano nelli volti dell'arsenal Canea, **16 settembre 1598**,

Su queste strutture le informazioni sono abbastanza frammentarie e non è sempre possibile riconoscere la loro posizione rispetto ai volti e al contesto urbano attraverso quei pochi riferimenti topografici offerti dai documenti. Sicuramente però, per praticità, i magazzini si trovano molto vicini ai volti.

Un dato certo è che, almeno occasionalmente, sia a Heraklion che a Chanià, nei magazzini degli arsenali si conservano anche altre «munizioni» (rifornimenti) di pubblico interesse come legnami, granaglie, armi (su granaglie conservate nei magazzini degli arsenali anche **1579 / 1583** conti della Camera fiscale) perché i magazzini pubblici destinati più specificatamente a questo fine sono spesso carenti o inutilizzabili.²¹ A Heraklion, un magazzino per le polveri si trova tra l'arsenale Antico e le case dei Consiglieri del duca di Candia che, come si vedrà, si trovavano nelle sue immediate vicinanze,

21 Le informazioni su questi edifici sono scarse Cf. Gerola III, 99-111 per Heraklion; 111-2 per Chanià. Cf Calabi 1998.

insieme ad altri altri edifici pubblici (**20 novembre 1582**). A Chanià nei magazzini associati agli arsenali Vecchi, realizzati dal rettore Angelo Barozzi alla fine degli anni Settanta del Cinquecento, si conservano anche grano, legname e artiglierie.

dall'altra parte, verso ponente [dei volti], appresso li doi magazeni che vi erano, fu ordinato che] ne fossero fabricati delli altri fin al confin dechiarito in esso ordine; per il che ho unito con l'arsenal quattro magazeni, longhi passa quindici et larghi tre et mezzo, à fin che li doi terreni servino per pallamenti et robbe grosse, et li doi in soler per velle et armizi de ogni sorte. Appresso questo ho fatto altri quattro magazeni dell'istessa grandezza per formenti, et doi per i legnami et artelarie, **1577 / 1578** relazione Angelo Barozzi.

Questi magazzini erano a ovest dei volti, dove se ne trovavano anche in precedenza quando l'arsenale era ancora un piccolo complesso di soli tre scalì (**19 marzo 1568-1 allegato**) e sembra che anche i principali luoghi di conservazione delle risorse di Stato di Chanià fossero in questa zona (li mette in evidenza anche la pianta di Francesco Basilicata della Biblioteca Marciana di Venezia). Possiamo valutare meglio le ragioni di questa posizione se teniamo conto di alcune caratteristiche dell'area: vicina al Castello – che domina quella parte di città tra gli arsenali e la piazza – e vicina al Molo dove si possono facilmente scaricare le merci.²² Quindi una zona di snodo tra il centro cittadino (il Castello) i luoghi pubblici (la piazza) e il bacino orientale del porto come mostrano bene alcune carte: quella di Ercole Nani [fig. 8]; la pianta del porto di Chanià del 1639 (fig. 9, forse quella che meglio di tutte riporta la posizione degli edifici pubblici), o le vedute di Friedrich Maximilian Hessemer del 1829 [fig. 10] e come si percepisce ancora oggi, nonostante le trasformazioni. Sarebbe quindi molto importante definire meglio le trasformazioni delle fabbriche nell'area lungo il porto, tra gli arsenali Vecchi e l'attuale moschea di Hasan Pascha (Küçük Hasan), che è particolarmente rilevante per i collegamenti con la parte più viva della città dal punto di vista economico e sociale.

A Heraklion, Gerola riporta la notizia di magazzini realizzati nel 1472 all'arsenale Antico, forse quando la fabbrica è ormai completata,²³ ma non è chiaro se siano nello stesso luogo o gli stessi di cui si ha notizia intorno alla metà del Cinquecento quando sono costruiti altri nuovi spazi di deposito di dimensioni consistenti («quattro magazeni, longhi passa quindici et larghi tre et mezzo», **20 aprile 1553** cioè ca. m. 26 × 9 ca.; cf. anche **28 marzo 1555**). Quelli di cui conosciamo

22 Vedi anche Molteni 2023.

23 Gerola III, 99.

la posizione mettono in evidenza lo stretto rapporto tra gli arsenali e un insieme di edifici di proprietà pubblica, le case dei Consiglieri²⁴ che, proprio per la loro prossimità al primo arsenale di Heraklion, sono ripetutamente prese di mira dai progetti di ampliamento della seconda metà del Cinquecento.²⁵

Nel 1532 si chiede che «un magazen grandio che è nella casa che habita el consigier sia dato al dicto arsenal» (**ottobre 1532**) e altri accenni nei documenti ci permettono almeno di intuire a grandi linee la struttura di questo complesso che aveva certamente una terrazza, sotto la quale si trovava un magazzino dell'arsenale Antico, e possedeva orti, spazi scoperti e cortili.

nel loco dove sono li horti delli consiglieri di quell'isola, togliendo ancora la terrazza che si attrova in detto loco, quando el fosse necessario, **21 giugno 1550**

la terrazza che è congiunta ad una di dette case di consiglieri, et consequentemente bisognaria anco ruinar un magazen che è sotto detta terrazza nel quale si alluogano li armizi dell'arsenà, **31 luglio 1550**

tornarebbe a proposito, per haver magazen commodi da riponerli et conservarli, che si pigliasse quel cortile che è come un serraglio dove hora sono le habitationi delli Clarissimi consiglieri et insieme anche alcune case ad esso arsenale contigue, **17 aprile 1589**

lauderei che si pigliasse il cortivo et le case delli Clarissimi consiglieri, luoco contiguo ad esso arsenale et molto comodo non solo per fare li detti magazen ma anco per governar gli armizi, oltre che si ponia il medesimo arsenale quasi in isola, **9-10 febbraio 1594** relazione di Giovanni Mocenigo

Erano situate a est dell'arsenale Antico, e sono indicate come le 'case dei camerlenghi', ancora nella mappa Werdmüller [fig. 11], un noto e prezioso documento dell'assetto urbano di Heraklion alla metà del XVII secolo che, nonostante gli aggiornamenti, ritrae una situazione

24 Probabilmente risiedono qui fin dall'inizio del controllo veneziano dell'isola, cf. Gerola III, 19-23.

25 I principali riferimenti documentari sono: **21 giugno 1550; 31 luglio 1550; 23 luglio 1581; 9-10 febbraio 1594** relazione Giovanni Mocenigo; **1608** relazione Nicolò Sagredo.

abbastanza vicina a quella del Cinquecento.²⁶ Una rappresentazione particolarmente dettagliata di questa zona è anche nella carta di Angelo Oddi [fig. 12] militare e tecnico che per molti anni a Creta fu direttamente coinvolto nei cantieri pubblici.²⁷ Non a caso, quindi, le più dettagliate informazioni che possediamo su questa parte di città arrivano da una proposta per l'ampliamento degli arsenali (**21 giugno 1550; 31 luglio 1550**). Una strada pubblica scende al porto superando il dislivello del terreno che è circa 10,5 metri più alto del livello della marina («passa sei più alto»). Le case dei consiglieri si trovavano infatti a una quota molto più alta di quella degli arsenali poiché il terreno, come si vede ancora oggi, sale bruscamente alle spalle del porto (tanto che gli arsenali Antichi sono costruiti scavando almeno una parte di questa collina) e certamente gli ambienti delle case sfruttavano questo dislivello. Molto vicine alle case dei Consiglieri – se non addirittura parte di esso – sono un'altra casa di proprietà pubblica («una casa della Signoria Nostra che serve da far biscotti per l'armata») e una chiesa «antichissima» che potrebbe essere quella identificata nella pianta Werdmüller come «chiesa della Spanopuliotissa» o Santa Maria di Spagna,²⁸ forse la stessa segnata a ridosso delle mura dalla quattrocentesca veduta del Buondelmonti. La loro posizione domina il porto della città e si estendevano forse fino alle mura più antiche della città, quel ridotto circuito murario che delimitava la città escludendone i borghi (registrato ancora nella maggior parte della cartografia cinquecentesca) poiché si chiama «cortina dei consiglieri» il primo tratto delle mura che dal porto si spinge a levante verso la spiaggia della Sabbionara.

Altri magazzini si trovavano ad ovest del complesso degli arsenali Vecchi («fra le porto del Muolo et la scala dell'arsenale dove sono alcune casette vecchie et magazeni di poca importanza», **25 giugno 1602**) dove successivamente puntano altri progetti di ampliamento (**23 luglio 1581; 1 gennaio 1585**). Anche qui il terreno alle spalle del porto è a una quota superiore e infatti una scala – che in parte esiste ancora oggi – saliva dal piano degli arsenali alla porta degli Arsenali [fig. 13]

26 Appartiene al lascito di Johann Rudolf Werdmüller (1644-1695) probabilmente legato a Hans Rudolf Werdmüller (1614-1677) generale al servizio di Venezia durante la guerra di Candia. La carta è ampiamente usata dagli studi cf. ad esempio, Steriotou 1998a studio che rimane la più dettagliata ricostruzione della storia delle difese di Heraklion alla fine del Cinquecento.

27 Cf. ad esempio **6 marzo 1601**. Solitamente definito “cartografo”, poiché firma diverse raccolte di disegni relativi al Regno di Candia dedicate a diverse personalità pubbliche attive a Creta, è certamente un abile disegnatore (si veda ad esempio anche il disegno in PTM, b. 526 f. 769) ma le sue competenze sono quasi certamente più ampie e si potrebbero ricostruire esaminando altri documenti. Vedi Chrysochoou 2004; Tonini 2001 con riferimenti precedenti.

28 Gerola II, 158. Cf. Steriotou 1998a; Maglio 2024a.

che conduceva alla ruga Maistra (maestra), la via principale della città «che serve ad andar in la piazza» (**1 gennaio 1585**). Questa zona del porto è molto usata per i traffici marittimi («parte della riva, over muolo, che serve per sbarcar le mercantie, legne et robbe diverse») e prossima a un'altra porta urbana (porta del Molo) che conduce anche quella alla Ruga Maistra. L'ipotesi di costruire qui altri volti avrebbe modificato radicalmente gli accessi tra il porto e la città coinvolgendo nella trasformazione un'area anche più ampia di quella strettamente necessaria ai nuovi edifici fino alle due chiese che nella mappa Werdmüller sono identificate come quelle di S. Pantaleone e S. Giorgio Venetico («et due chiese, una di greci et l'altra de latini che per far li volti bisognava distrugerle») e molte case private tra cui «una casa di precio importante» appartenente a Marco Mudazzo.²⁹

Gli arsenali cretesi non sono entità nettamente separate dalla città come l'Arsenale di Venezia. Le facciate posteriori dei volti degli arsenali Vecchi di Chanià sembra siano direttamente aperti con porte e finestre sulla strada che scende dal Castello già all'inizio del XVII secolo, come mostra la veduta della città di Giorgio Corner [fig. 14]. Situazione assai strana, perché le preoccupazioni relative alla sicurezza delle galee e soprattutto degli altri materiali per la manutenzione e l'armamento, sono espresse a più riprese e si prendono numerosi provvedimenti per sorvegliare l'accesso agli arsenali. Fin dal Trecento, quando, sembrerebbe senza alcun risultato, si ordina che gli arsenali siano chiusi («faciant fieri illas clausuras quas scribunt (?) consilium Crete fore opportunas pro bono et conservacione galearum et rerum comunis», **9 febbraio 1362**) e così di nuovo all'inizio del Cinquecento («che sopratuto siano talmente serrati et securi che niuno vi possi entrare, siché le galie serano sotto non possino recever sinistro da persona che havesse mal animo», **9 dicembre 1529**) ma, ciò nonostante, non saranno mai completamente circondati da mura, benché qualcuno affermi il contrario: «Questo arsenale [di Heraklion], dove prima era aperto, lo habbiamo tutto serrato come è quello di questa inclita città» (**3 febbraio 1571** relazione Pietro Navagero). Girolamo Barbarigo organizza una sorveglianza di stampo militare all'arsenale di Heraklion costruendo tre postazioni di guardia (in legno) «di fuori di essi volti e nelli medesimi pilastri di essi, che tutti tre scoprono tutto il porto e tutti tre si vedono uno con l'altro» (**31 dicembre 1582**).

Per impedire che chiunque possa «gettare scala» cioè attraccare negli arsenali e soprattutto, eventualità molto temuta, che si possa appiccare il fuoco ai corpi di galea, le aperture a mare dei volti sono chiuse con «restelli» in legno (certamente a partire dagli anni

29 Tutte le citazioni sono dal dispaccio **1 gennaio 1585**.

Ottanta, ma sembra poco verosimile che fino a quel momento fossero del tutto aperti).

haver principiata di serrarli <da farsi da terra et serrandoli anco da parte da mare, come ne parerà meglio> acciò che non sia lecito, nell'avenir, ad ognuno di entrarvi dentro, **10 febbraio 1565**

l'arsenale dalla parte di mare è aperto et sottoposto alli rubbamenti delle robbe, legnami et morti di galee, et quel che importa più [è] che senza difficoltà alcuna, gli può esser dato foco, ho dato ordine che sia serrato da questa parte, **2 giugno 1583**

in Candia al quale fu di mio ordine provisto, et qui alla Canea ho fatto fare alle bocche di volti restrelli di legname altri quindici et 16 piedi [ca. 5,5, metri], benissimo inchiodati, onde da tutte le parti resta serrato et sotto una chiave sola della porta maestra, **22 luglio 1584**

Quando i provveditori affermano di aver realizzato questo genere di opere quasi certamente si tratta del ripristino di strutture preesistenti (**25 giugno 1602** relazione Benedetto Moro; **1608** relazione Nicolò Sagredo).

Gli accessi da terra sono invece segnati da portali di ingresso. Il portale degli arsenali di Heraklion sulla Ruga Maistra sembra costruito alla metà del Cinquecento ad opera di Giovanni Matteo Bembo.³⁰ Dei lavori da lui avviati ne restano alcuni da «condur a perfettione» che sono la porta, la scala e la chiusura dei muri intorno agli arsenali.

la porta maistra dell'arsenal, la scala per discender in quello, item li muri redurli ad altezza conveniente circumcirca quanto importa ditta fabrica imperfetta, per ridur in sicurtà detto arsenale et che non vi si possa andar di notte alcun privato delle case vicine et quasi congiunte con esso arsenale, che per tal effetto bisogna almanco 600 cecchini, **27 dicembre 1554**

A Chanià, i portali che segnano gli ingressi agli arsenali Vecchi sono due. Di quello occidentale, verso il Molo, che dava accesso all'area di magazzini e poi ai volti, non resta alcuna traccia, il secondo, invece, si trovava ancora al suo posto all'inizio del Novecento e dava ingresso direttamente alla serie dei volti da levante, dalla strada che scende dal Castello. Certamente, in materia di sicurezza, c'erano stati provvedimenti precedenti (per esempio **25 luglio 1570**)

30 Sul Bembo cf. *infra*, paragrafo 2.2.4.

ma la ‘chiusura’ dell’arsenale Vecchio di Chania si deve all’impulso di Giacomo Foscarini (lo ricorda esplicitamente nella sua relazione **25 settembre 1579**) e all’opera del rettore Angelo Barozzi alla fine degli anni Settanta del Cinquecento.

Nell’area dei magazzini verso il Molo e la Piazza, poco prima del 1577, Barozzi costruisce un portale di ingresso e suggerisce di costruirne un altro a levante:

dalla banda verso ponente, in testa alli magazeni, havevo fatto un porton sopra la strada, che saria ben se non prima, almeno quando saranno fatti li doi volti nuovi, farne un altro di ver levante, et stropar con rastrelli dalla parte del Castello, **1577 / 1578** relazione Angelo Barozzi

Il portale orientale, certamente rimaneggiato nel corso dei secoli, era già danneggiato ai tempi di Gerola [fig. 15], e gli stemmi dei provveditori che ne avevano curato la costruzione erano illeggibili.³¹ Per la sua struttura architettonica e le sue dimensioni questo poteva ben essere l’ingresso principale all’intero complesso, anche se sembra difficile credere che sia stato costruito prima di essere inglobato nei volti che si trovavano in quella posizione e che saranno fabbricati solo dopo il 1581. Le sue forme sono semplici e molto diffuse a Creta: un’arcata a tutto sesto sormontata da un fregio che conteneva gli stemmi dei provveditori, e coronata da un fastigio mistilineo. Il solo elemento particolare è il trattamento dei grandi conci bugnati rifiniti forse con il trapano e, sembrerebbe, senza alcuna finitura angolare dei singoli blocchi.³²

Il portale principale verso il Molo era addossato a un imponente edificio con una bella bifora collocata poco sotto la copertura, quindi al piano superiore, un edificio oggi scomparso, ma ben rappresentato da Hessemer [fig. 16] e nella pianta del porto del 1639 [fig. 9]. Probabilmente era ancora in piedi ai tempi di Gerola e quindi lo si dovrebbe riconoscere tra quelli posizionati lungo il Molo sotto al Konak, il palazzo del governo veneziano e poi ottomano che si trovava nel Castello. Ma le descrizioni di Gerola sono abbastanza confuse. Non sembra possibile sia un «Piccolo fabbricato per munizioni, sotto al Konak turco: ora distrutto» dove si trovava un’iscrizione datata

31 Gerola IV, 231, nn. 214-5; Vakondiou-Gratzou 2021:1, 70; Andrianakis 2010, 196 sostiene, ma senza fondamento, che il portale sia stato spostato nel passaggio che attualmente attraversa il primo volto di ponente (noto come il Grande Arsenale).

32 Potrebbe essere una finitura a spuntatura fatta con il martello grosso Piana 2023, 129 ma sembra troppo regolare e più vicina alle imitazioni in stucco cf. Piana 2023, 188-9.

1597 che ne ricordava il completamento.³³ La stessa iscrizione però è citata a proposito di altre fabbriche, che quindi dovrebbero essere la stessa, descritte in termini piuttosto diversi. Nella prima versione è «un avvolto» situato

tra il palazzo [nel Castello] e gli arsenali [...] che fu demolito pochi anni orsono mentre serviva allora di prigione: sopra la porta che era a oriente trovavasi un leone di S. Marco (tutt'ora conservato al Museo) e quattro stemmi scalpellati andati perduti nonché l'epigrafe ricordante come quel magazzino fosse stato eretto nel 1597 per le munizioni dell'Arsenale³⁴

Nella seconda è invece un «Magazzino fra l'arsenale ed il Castello (ora distrutto)»³⁵ e nella terza semplicemente un «avvolto in direzione da E ad O sotto al Konak».³⁶ Tanta pedanteria serve però a dimostrare quanto sarebbe utile studiare le trasformazioni più recenti della città per capirne la struttura antica.

Per concludere, rispetto alla questione della chiusura degli arsenali di Heraklion e Chanià, possiamo dire che almeno a partire dal 1575 circa, quando, dopo la guerra di Cipro, gli arsenali di Creta sono più importanti che in passato, si tende a potenziarne la sorveglianza e si progettano soluzioni per delimitare in modo più netto i volti e i loro annessi, non senza qualche desiderio di monumentalità.

33 Gerola IV, 343, n. 12 «Piccolo fabbricato per munizioni, sotto al Konak turco: ora distrutto. Epigrafe sopra la porta, nel lato orientale, ora al museo. «Nicolai Dinati totius Craetae praesidis inquisitoribusque foelicibus auspiciis armarium hoc navalium instructionum coeptum perfectumque fuit anno domini 1597»; cf. Gerola IV, 178 n. 29 «Piccolo edificio per munizioni andato demolito fra il Konak e l'arsenale: lapide ora smarrita. Incorniciatura sagomata rotonda, contenente leone in soldo di fattura inusitata: tiene fra le zampe lo stemma del doge Marino Grimani. Era accompagnato, oltre che dalla superstita iscrizione del 1597, da quattro stemmi».

34 Gerola III, 112.

35 Gerola IV, 228, nn. 190-4 «Magazzino fra l'arsenale ed il Castello (ora distrutto), porta orientale. Leone di S. Marco reggente uno stemma Grimani 1597. Lo accompagnavano quattro stemmi abrazi, andati perduti. Mentre il primo apparteneva al doge Marino Grimani, gli altri dovevano essere del provveditor generale, del rettore e dei consiglieri».

36 Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Archivio Gerola, 3.1.3.2 «l'avvolto in direzione da E ad O sotto al Konak con porta da Est recante il leone con stemma del doge Gritti [corretto in Grimani] conservato tutt'ora, gli stemmi abrazi dei magistrati in numero di quattro (perduti) e al di sotto l'epigrafe di Nicolò Donato del 1597 (pure conservata). Che se questo era un edificio annesso forse agli arsenali (recentemente prigione) altri saranno certo stati dei depositi e magazzini, altri delle prigioni realmente». Ringrazio Silvia Peressutti e Alberto Pérez Negrete per questa informazione.

2.3 I volti cretesi: struttura e aspetti costruttivi

Si deve aspettare la metà del Quattrocento per avere notizie un poco più precise sulla struttura e sull'aspetto degli arsenali cretesi. L'entità degli edifici di Heraklion è descritta con precisione in un documento miracolosamente sfuggito a Giuseppe Gerola e pubblicato da Maria Georgopoulou.³⁷ Quando nel 1445 si avvia la costruzione di cinque nuovi volti «in crosiera», cioè coperti con volte a crociera, se ne stabiliscono le dimensioni: lunghi 28 passi e larghi 26 piedi ciascuno quindi poco meno di 49 metri di lunghezza (m. 48,72) e 9 metri di ampiezza.³⁸ Le dimensioni dei volti si basano su quelle degli scafi che devono ospitare ma, così come quelle delle galee, non sono rigidamente standardizzate: una nota del 6 luglio 1472, sempre relativa agli arsenali di Heraklion, ne stabilisce l'ampiezza in 7 passi (ca. m. 12,8);³⁹ nel preventivo per la costruzione di un «volto» a Chanià, alla metà del Cinquecento, l'edificio è «longo passa 30 largo passa 5» (ca. m. 52,2 × 8,7) (**19 marzo 1568-1 allegato**); negli anni Settanta a Chanià si parla di costruire volti per ospitare due galee della dimensione di 28 passi e larghi 10⁴⁰ e ancora svariati decenni più tardi (nel 1644), quando si pensa di costruire a Heraklion nuovi volti, le dimensioni sono di 26 passi in lunghezza e di 5 passi e 1 piede di larghezza per una galea sottile, mentre, per una galeazza, la larghezza aumenta a 8 passi e la lunghezza sale a 36 passi.⁴¹ Le dimensioni sono variabili anche perché non è chiaro se si riferiscano alla luce netta dell'ambiente oppure se si includono gli spessori murari che sono anch'essi variabili ma molto consistenti, nell'ordine di almeno 90-120 cm.; nei volti Vecchi di Chanià variano da 1,80 a 3,25 metri.⁴²

Gli arsenali Vecchi di Chanià hanno attualmente dimensioni medie intorno ai 49 metri di lunghezza e 9 metri di larghezza, come il volto superstite degli arsenali Nuovi-Nuovissimi di Heraklion mentre i

37 Georgopoulou 2001, 66-8; 291 e nota 93: ASVe, Duca di Candia, b. 32, Memoriali serie I, fasc. 43, cc. 12r-v, 25 ottobre 1445. Documento oggi inconsultabile.

38 Georgopoulou 2001, 67. Le dimensioni sono calcolate tenendo conto che: 1 passo = 5 piedi e 1 piede = m. 0,348 quindi 1 passo = m. 1.74. Le dimensioni degli arsenali Antichi sono calcolate diversamente nella storiografia, ad esempio: Gerola IV, 135; Tzompanaki 1996, 278; Ferrari Bravo 2010, 205; Andranakis 2010, 195; 197; piante e ricostruzioni dell'assetto dei volti Antichi e di tutti gli arsenali di Heraklion in Tzompanaki 1996, 277-82.

39 Gerola IV, 124.

40 Gerola IV, 140 riporta le dimensioni di queste campate «lunghe 28 passi e larghe 10», all'incirca 49 metri per 17,5 metri, cf. Peressutti 2023, 92.

41 BNMVe, Ms. It. VII. 310 (=8190), n. 15, cc. 29r-v; 30r-v, 16 gennaio 1643 m.v.

42 Aslanidis 2023, 113.

Vecchi di Heraklion sono meno ampi.⁴³ Sarebbe interessante verificare in chiave comparativa le dimensioni e l'assetto delle fabbriche cretesi rispetto a quelli degli arsenali mediterranei. Si è infatti proposto di guardare a questi spazi come alla traduzione materiale della lingua franca del mare, quindi come edifici che, nonostante delle variazioni locali, presentano tipologie ricorrenti.⁴⁴ Un'idea che contiene una parte di verità, dal momento che le funzioni sono analoghe, ma nonostante la tipologia dei volti sia abbastanza definita e comune, cambiano però diverse cose: le tecniche di costruzione, la disponibilità dei materiali, le relazioni con il contesto urbano e con l'organizzazione spaziale delle funzioni pubbliche cittadine, il rapporto tra spazi di lavoro e annessi. Il che non è poco. A puro titolo di esempio, tuttavia, si può notare che, sulla base di indagini archeologiche e informazioni storiche, i capannoni dell'arsenale di Costantinopoli, anche questi costruiti in serie, in età moderna erano costruiti da murature perimetrali generalmente aperte da arcate con dimensioni abbastanza simili a quelli veneziani.⁴⁵ L'arsenale della capitale ottomana era certamente ben noto ai veneziani, i quali, nonostante l'impressionante numero di volti esistenti, non ne hanno una grande opinione:

quanto veramente alle forze marittime questi hanno l'Arsenal suo sopra questa parte di Pera il quale vene nel mare et è murato solamente da terra con assai debile et vergognose mura fatte di terra et tutte ruinate. Hanno in quello volti 113 tra de legnami et piera, assai ineptamente composti et mal assestati nelli quali vi sono entro galee il forzo et qualche fusta et molte di esse galee sono tutte all'antiqua et vi sono de innavigabile.⁴⁶

Il problema delle dimensioni dei volti ricade anche sulle modalità d'uso degli spazi, poiché i documenti parlano talvolta di volti «doppi» sotto ai quali si possono ricoverare due scafi. Per entrare nei «volti» le galee sono fatte scivolare sul fondo del capannone che è un

⁴³ Più esattamente, dai rilievi condotti in occasione dei progetti di restauro, pubblicati in Neoria 2023, l'ampiezza dei volti di Chanià varia tra m. 9.10-9.45 (Aslanidis 2023, 113) e l'altezza 11,32 dal livello del mare; simile l'altezza dei volti di Heraklion dove però l'ampiezza dei volti Vecchi è di m. 8,40, e quella del volto degli arsenali Nuovi-Nuovissimi di m. 9,00. Giapitsoglou 2010, 148 calcolava le dimensioni dei volti di Canea in ca. m. 7.40/7.60 con altezza massima di m. 8,50.

⁴⁴ Erkal 2016, 7; cf. anche Arsenali 1987.

⁴⁵ Erkal 2016, 15: tra 6.5-8.5 e 11 metri in larghezza (8-11-15 ziras) e 42-50 metri in lunghezza (55-65 ziras).

⁴⁶ ASVe, Collegio, Relazioni, b. 61/2, Alvise Renier, relazione da Costantinopoli, 1550 c. 117. Cf. Pedani 1996; altra descrizione nella relazione di Marco Minio duca di Candia e oratore a Costantinopoli, 1521.

piano inclinato che termina in acqua – una sorta di scivolo, quasi certamente in terra battuta come quello dei cantieri navali – sul quale si appoggia lo scafo probabilmente sostenuto da appoggi in legno. Forse le galee potevano essere conservate insieme una accanto all'altra ma solo nei Nuovissimi di Heraklion siamo sicuri che si trovavano una dietro l'altra. A differenza di tutti quelli costruiti in precedenza, i Nuovissimi non sono posizionati accanto ma alle spalle di una serie di volti più antichi, dai quali hanno accesso, così che ogni volta avrebbe raggiunto la dimensione di circa 75 × 9 metri.⁴⁷ Questa soluzione suscitò non pochi dubbi in Senato proprio perché obbligava a trascinare gli scafi a terra per un tratto maggiore rispetto al solito, perciò furono chiamati a dare chiarimenti sui possibili danni che queste operazioni avrebbero potuto recare agli scafi Giovanni Michiel, ammiraglio di Candia, e un non meglio identificato capitano di nave di nome Giorgio (**1 gennaio 1585, allegati**). E il Senato, così rassicurato, approvò.

Solo i quattrocenteschi arsenali Antichi di Heraklion erano un unico vasto ambiente con volte a crociera impostate su pilastri, mentre tutti gli altri volti, sia nella capitale sia a Chanià, erano e sono singoli capannoni coperti da volte impostate su murature continue benché tra loro comunicanti tramite aperture più o meno numerose [fig. 17]. I «volti» sono sempre costruiti uno accanto all'altro, «in catena» come quelli dell'Arsenale di Venezia («siamo ben contenti che, per menor spesa, siano facti in catena come sono questi del Arsenà nostro in questa città», **9 dicembre 1529**) il che garantisce una minor spesa e assicura stabilità alle strutture voltate, un fattore non indifferente in un territorio dove sono frequenti i terremoti. C'è tuttavia una differenza notevole tra i sistemi costruttivi degli arsenali cretesi e gli squeri dell'Arsenale di Venezia che non dipende dalla funzione diversa ma dalla maggiore disponibilità di alcuni materiali, dai relativi costi e dalle consuetudini del luogo e che si intreccia strettamente al problema dell'approvvigionamento dei materiali.

Le murature perimetrali degli arsenali di Chanià (indicate nei documenti come «spalle») sono composte da materiali differenti che includono conci in arenaria e muratura in pietre grezze («farano far le muraglie di pietre vive, che non si comprano», **18 dicembre 1528**), a differenza di quelli di Heraklion⁴⁸ tutti costruiti con pietre squadrate e lavorate. È difficile stabilire se queste differenze abbiano una relazione con il fatto che mentre i volti di Heraklion devono sostenere volte in pietra, gli arsenali di Chanià, almeno fino all'inizio degli anni

⁴⁷ Andrianakis 2010, 198.

⁴⁸ Giapitsoglou 2010, 147 ritiene che i volti di Heraklion siano costruiti tutti in pietra mentre a Chanià sono in parte di murature a secco e solo i pilastri e le coperture sono in pietra; sulle murature di Chanià cf. Aslanidis 2023, 130-3.

Ottanta del Cinquecento, avevano tetti a capriate coperti da tegole. I sette volti superstiti degli arsenali Vecchi di Chanià sembrano tutti appartenere alla seconda fase costruttiva e gli spessori delle murature sono maggiori solo nei due volti attualmente alle estremità della serie.⁴⁹

I documenti non permettono di individuare con precisione le ragioni di questa diversità, anche se fin dal 1526 si avanza il suggerimento di costruire anche a Chanià delle coperture in muratura (**3 luglio 1526; 10 dicembre 1559**). L'impiego del legno costituisce comunque una differenza fondamentale tra gli arsenali di Heraklion e di Chanià. La differenza è sostanziale perché le coperture in legno dipendono dall'invio di materiali da Venezia, un fatto che rallenta moltissimo le costruzioni e lascia talvolta gli edifici incompiuti per lungo tempo: il che significa inutili, non offrendo riparo alle galee. Da Venezia arrivano anche le tegole nonostante esista una produzione in isola che però sembra di scarsa qualità.

non si puote finir di coprirlo tutto di legname, si come anco [c. 2r] resta imperfetto per mancamento di coppi, essendo la maggior parte d'essi volti coperti di legname solamente, **25 luglio 1570**

coperti da una certa parte con coppi, et la maggior parte de tavole solamente, le quali si marciscono et ogni cosa va di male, **24 aprile 1573**, relazione Bernardo Lippomano

quest'arsenal, il qual era del tutto in ruina con i coperti marzi et guasti, **30 marzo 1581**

[i coppi] per coprir i volti di questo arsenale, ancora non sono comparsi già tanto tempo; i quali certo, sono molto necessari per coprir li detti volti che altramente i legnami di essi, et le galie che vi sono sotto vanno in ruina, **2 luglio 1580**

Sembra che le coperture in legno, probabilmente per questioni climatiche, si deteriorino con una velocità sorprendente. Su tutti questi aspetti è particolarmente eloquente il dispaccio di Pietro Lando, (rettore di Canea, presente in città almeno dal 1579 fino all'inizio del 1582, cf. **15 settembre 1579**) il quale, per tutte queste ragioni, decide di eliminare il più possibile le coperture a capriate e di costruire anche a Chanià volte in pietra come a Heraklion. Lando, in un momento di grande impulso alla costruzione di nuovi volti, sembra agire di propria iniziativa e su suggerimento delle maestranze locali, senza darne avviso né ricevere istruzioni da Venezia come indica una

49 Aslanidis 2023, 113-5; 130.

parte del Senato che lo autorizza a continuare con questo sistema **22 aprile 1581**. Questo cambiamento segna uno spartiacque nella storia degli arsenali di Chanià⁵⁰ anche se nel 1598 esistono ancora alcuni volti coperti in legno («vi sono sedeci volti, undeci coperti di terrazzo, et li cinque di coppi», **16 settembre 1598**, relazione Benetto Dolfin).

Le coperture in pietra sono infatti certamente più adatte al clima dell'isola, pietre e calcine si trovano e si producono sul posto (non sempre senza difficoltà, come sottolinea Pérez Negrete in questo volume) e sono protette esternamente da un rivestimento che è definito un «terrazzo», un intonaco particolare, a base di ciocciopesto, che le rende impermeabili:

percioché tutti essi volti lachrimavano et facevano danno, non essendo stà da alcuno terrazzati [...] li faccio terrazzare di certa compositione a questo fine fatta, talché l'acque non li potranno più penetrare né inferirli danno alcuno, **3 ottobre 1557**

Il sistema è molto usato a Creta⁵¹ e ne sono rimaste tracce materiali sui volti degli arsenali Vecchi di Chanià.⁵²

Anche per la costruzione delle volte in pietra il legname rimane un materiale indispensabile, necessario a realizzare le strutture provvisorie sulle quali appoggiare le murature (ad esempio per gli arsenali Antichi, **4 luglio 1463**) ma con il vantaggio che, una volta smontate, queste centine possono essere riutilizzate sia nella stessa fabbrica, costruendo progressivamente per parti, sia in altri edifici simili, anche situati in altri luoghi.

Facendo bisogno poner in opera per gittar li sestì et volti del arsenal bon numero di tavole, **25 settembre 1557**;

50 Rimando più in dettaglio a Molteni 2023; per questo Lando sarà messo sotto processo (cf. anche **20 maggio 1583**). La vicenda penale è trattata in Tsourapa 2009, ma si veda ASVe, Cariche da Mar, Processi, b. 5, una documentazione molto interessante poiché sfilano a deporre tutti coloro che hanno avuto rapporti con lui durante il suo mandato, personalità dell'apparato civile e militare, nobili veneti e cretesi (almeno tre esponenti della famiglia Zancarol).

51 Concina 1988, voce 'terrazzar' cita: «si facessero li coperti et suoli [...] terrazzandoli secondo il costume usatissimo in questo Regno di Candia» ASVe, Senato Mar, reg. 62, c. 156, 1602.

52 Sulla composizione di questo rivestimento esterno, che ha uno spessore di ca. 4-5 cm., si vedano le analisi di Pagona-Noni Maravelaki 2023.

il grande bisogno che si havea di tavoli per far li remenati⁵³ delli volti di questo arsenale, **6 marzo 1583**

nel far li sestì per armature delli volti ho posto in lavoro più di seimille tavole et ho procurato di conservar tutti li sestì delli volti finiti che essendo di una istessa misura con quelli della Canea serviranno [c. 7v] anco per essi con risparmio di 4mila tavole, **1608**
relazione Nicolò Sagredo.

Non è sempre possibile distinguere i materiali destinati ai lavori alle galee da quelli destinati all'edilizia pubblica e alla costruzione degli arsenali, ma certamente il materiale più ambito è il legno, di cui si richiedono costantemente considerevoli quantità (anche su questo aspetto rimando al testo di Pérez Negrete in questo volume). Accade talvolta che legnami inviati per la costruzione dei volti siano poi destinati ad altri usi, a testimoniare che nella gestione delle risorse le necessità prevalgono sull'organizzazione amministrativa.

Il numero di tavole e travi che arrivano da Venezia, o più raramente da altri luoghi, per esempio da Corfù, è elevato poiché per la costruzione di solai e capriate sono necessarie travi anche di lunghezza considerevole.⁵⁴ Le foreste dell'isola sono ricche di cipressi, inadatti a questo scopo («se ben vi sono in quel territorio infinito numero di cipressi, essi non di manco per la curtezza, loro non seranno bastanti», **19 marzo 1568-1**) ma riforniscono le botteghe veneziane che producono oggetti d'uso di un certo pregio.⁵⁵

53 Concina 1988, *ad vocem*: archi non a pieno centro, ma tra le varie accezioni anche quello di arco inserito nella muratura per scaricare lateralmente il peso sopra porte e finestre (Piana 2023, 147, nota 43) cf. Boerio 1829, *ad vocem*. Quindi usato qui per indicare gli archi provvisori a sostegno di quelli in muratura.

54 Peressutti 2023, 90-1. Tra i documenti che più chiaramente indicano i materiali lignei necessari alla copertura e alla costruzione dei volti sono: per le dimensioni delle travi, il preventivo del **29 giugno 1526**, per la copertura di un volto che indica «Chiave de larese de passa 8 l'una n. 40» cioè 13,92 metri; e l'elenco dei materiali indicati nel disegno del **29 agosto 1598-1 allegato** «gli bordonali siano lunghi piedi trenta di buono» il che corrisponde a circa 10,5 metri. Cf. Piana 2023, 251-3 sulle capriate dell'Arsenale veneziano (le tese più antiche hanno un passo di 17 metri). Chiavi e bordonali di 6/7 passi = circa 10,5/12 metri, sono molto impiegati anche nella carpenteria navale (Peressutti 2023, 94-5). Per il numero e il tipo di materiali lignei vedi il documento del **28 aprile 1534**, e gli allegati ai seguenti: **19 marzo 1568; 14 ottobre 1576, 21 gennaio 1577**.

55 Sull'impiego del legname cretese Gertwagen 2012, 116-7; sulla manifattura di oggetti a Venezia Vlassi 2014. Svariate «tavole de ancipresso» conservate in arsenale a Creta sono richieste dal bailo di Costantinopoli per essere donate a Rustem Pascià «essendo cosa de importantia, et passato ormai tanto tempo [...] dobbiate mandar esse taole alla misura che savete et che siano belle nete et senza gropi», ASVe, Duca di Candia, b. 8-6, novembre 1548, c. 48r; e cf. c. 48v, c. 57.

Se ai nostri occhi la spedizione di tali quantità di legname può sembrare un problema insormontabile, si può immaginare che lo fosse molto meno agli occhi dei veneziani del Cinquecento dal momento che anche nella città lagunare il legno è merce esclusivamente di importazione: il che tuttavia non riduce, se non di poco, l'ammirazione per le capacità organizzative e di coordinamento di queste operazioni, e su così vasta scala, da parte dei «patroni» dell'Arsenale Veneziano ai quali, solitamente, sono girate le richieste provenienti da Creta.

Si può concludere che la costruzione degli arsenali dipende da Venezia non tanto per la scelta di particolari soluzioni spaziali o sistemi costruttivi (le coperture a capriate sono documentate solo a Chanià e solo fino a una certa data) quanto per la dimensione dei volti, che impedisce di utilizzare le risorse dell'isola. Tant'è che, nonostante questa stretta dipendenza, gli arsenali sono edifici sicuramente più vicini alle consuetudini costruttive locali che a quella veneziana: lunghi ambienti voltati sono molto diffusi nell'architettura cretese sia civile sia religiosa, di ogni tipo e qualità, sicuramente nel XVI secolo, ma anche in precedenza.⁵⁶ Se le decisioni relative alla realizzazione e alla posizione delle fabbriche in città spettano ai governanti, sono greci i maestri e le maestranze dell'edilizia che hanno costruito questi edifici (cf. **1579 / 1583**: salariati della fabbrica dell'arsenale di Chanià e conto del maestro 'murer' Pietro Robazola). Gli aspetti costruttivi determinano molti aspetti delle fabbriche (le spese e i tempi di costruzione) e sembrano impiegare al meglio le risorse materiali e umane dell'isola.

3 La cronologia delle fabbriche: un fruttuoso rompicapo

L'esistenza degli arsenali cretesi è attestata in un momento di poco successivo alle prime testimonianze relative all'Arsenale pubblico veneziano che si collocano intorno al 1220:⁵⁷ nel 1252 a Chanià e nel 1281 a Heraklion.⁵⁸ La precedenza dell'uno o dell'altro non fa

56 Sull'architettura civile e religiosa cretese il panorama più completo è ancora Gerola. I contributi più recenti relativi al XVI secolo, seguono piuttosto la linea a partire da Dimacopoulos 1977.

57 Concina 2006, 11-2.

58 Gli arsenali di Chanià: sono citati nel documento per la colonizzazione militare del territorio di Puncta de Spata «quae omnia [in civitate] debent esse Communis Venetiarum et portus maris et Arsena et porte Civitatis et intrastus (sic.) debet esse similiter terra Venetiarum» Corner 1755, to. II, 276 e cf. 274-6. Per Chanià: Andrianakis 2010, 192; Giapitsoglou 2010, 146. Su Heraklion: Ferrari Bravo 2010, 204; Andrianakis 2010, 192 e 196; nel 1281 si inizia la costruzione di un arsenale a Candia (si inviano finanziamenti); Giapitsoglou 2010, 142. Tutti si basano su quanto indicato da Gerola IV, 137 e 123.

una grande differenza, e non sembra sbagliato immaginare che a Creta, così come in tutto il Mediterraneo, ne esistessero di ancora più antichi. Di queste strutture, ovviamente, non restano tracce, ma nemmeno nel secolo seguente si hanno notizie precise sulla loro entità. Sicuramente si riparano i danni provocati dal terremoto del 1303 (**28 agosto 1303, 13 aprile 1307**) e qualche decennio dopo si avvia un ampliamento di due volte agli arsenali di Heraklion (**9 febbraio 1362**).⁵⁹ Non si sa altro (e in generale, i provvedimenti del Trecento finora noti riguardano soprattutto l'organizzazione amministrativa degli arsenali) mentre il silenzio è totale su Chanià.⁶⁰ Tra Quattro e Cinquecento lo sviluppo degli arsenali esistenti nelle due città si intreccia frequentemente e nonostante le informazioni si facciano via via più numerose e circostanziate, non per questo le cose si fanno più semplici o più chiare.

3.1 Dal 1463 al 1507: Heraklion, arsenali Antichi

Poco dopo la metà del Quattrocento Venezia sembra intraprendere un piano di riorganizzazione e potenziamento degli arsenali di Levante su vasta scala, una decisione che non può essere slegata dal nuovo assetto del Mediterraneo dopo la caduta di Costantinopoli e dalle nuove relazioni che la Repubblica intrattiene con Mehmet II e con gli stati italiani, in particolare con il Regno di Napoli e il papato. La necessità di un maggior controllo del mare e di disporre di un maggior numero di vascelli di stanza in Levante, si può leggere in chiave politico-militare quanto commerciale. Sta di fatto che il ben noto documento del **17 agosto 1467**, con il quale il Senato decide di migliorare gli arsenali nelle principali basi marittime veneziane, si apre con un'affermazione perentoria della superiorità della forza navale veneziana rispetto a quella ottomana («Sicuti potentia, virtute et experientia in re navali superamos perfidos Turcos») che ha quasi il sapore di un'evocazione (o un'invocazione) dei fondamenti della propria potenza. Più concretamente, nel 1467 si ordina di costruire tre nuovi arsenali – cioè tre «volti» – a Corfù e di ripristinare quelli di Negroponte, riservando però un ruolo particolare a Creta dove si intende stabilirne «quattro» a Heraklion e «due» rispettivamente a Chanià e Rethymno. Per valutare le conseguenze di questo provvedimento occorre procedere con una certa cautela.

⁵⁹ Andrianakis 2010, 197.

⁶⁰ La diffusa affermazione che esiste un arsenale a Canea nel 1325 (Andrianakis 2010, 194; Giapitsoglou 2010, 146) deriva da una indicazione di Gertwagen 1988, 373: nell'arsenale di Canea si trova un «lignum» (cioè un'imbarcazione).

I cinque arsenali Antichi di Heraklion, che abbiamo già visto ordinati e descritti nel 1445 (**25 ottobre 1445**), potrebbero essere la ricostruzione dei due volti decisi nel 1362 (**9 febbraio 1362**) e dei tre aggiunti nel 1412-13⁶¹ e sarebbero terminati secondo alcuni nel 1451 secondo altri nel 1472⁶² quindi prima o dopo il progetto di potenziamento del 1467. Inoltre, qualche anno prima, si chiedevano a Venezia «alia lignamina pro voltis que de novo facere statuerunt» (**4 luglio 1463**) ma non sappiamo quando e come questa decisione sia stata presa: è quindi difficile definire quali conseguenze abbia avuto il decreto del 1467. Ci si può chiedere se i nuovi volti ai quali si lavora nel 1463 siano ancora quelli stabiliti quasi vent'anni prima, nel 1445, o nuove aggiunte; se si tratta effettivamente costruzioni *ex-novo* o del rinnovamento di edifici preesistenti; infine, se nel 1467, quando si ordina di costruire altri quattro «volti», si intende aggiungere quattro capannoni ai cinque del 1445 oppure si intenda ridimensionare quanto stabilito in precedenza. Se si ritiene affidabile la notizia di Marin Sanudo che, sullo scorcio del secolo (**7 dicembre 1498**), a Heraklion accanto a cinque volti coperti ne esistono due senza copertura, quindi forse ancora da completare o forse semplicemente in corso di riparazione, si può ipotizzare che questi siano due dei quattro stabiliti nel 1467. Occorre però spiegare che fine abbiano fatto questi due volti pochi anni dopo (**29 gennaio 1507**) quando il Senato afferma che «in dicta città nostra de Candia non se ritrovano salvo volti» cinque e stabilisce di costruirne altrettanti.⁶³ Allora, forse, la notizia del 1498 si adatta meglio all'assetto degli arsenali di Heraklion e Chanià insieme dal momento che a Chanià fino al 1521 (**28 febbraio 1521**) esistono due volti, allora ormai decisamente 'antichi', con coperture in legno che anche allora probabilmente richiedono frequenti riparazioni, come si vede con maggior chiarezza nel Cinquecento. I documenti pongono quindi molte domande, quasi più numerose delle certezze che offrono.

E questo ci porta al cuore del problema di questa ricerca documentaria: fino a che punto i documenti che possediamo, in particolare le delibere del Senato (le «parti»), si possono considerare un punto fermo e definitivo, in altre parole fino a che punto determinano la storia degli arsenali e lo sviluppo delle opere realizzate? Le decisioni del 'governo centrale' sono necessarie e importanti ma incrociando fonti diverse («parti», dispacci e relazioni)

61 Georgopoulou 2001, 66 e nota 91 cita ASVe, Duca di Candia, Memoriali b. 30bis, Memoriali 29/2, c. 155r (1412) e Memoriali 29/3, c. 268r-v (1413).

62 Rispettivamente Georgopoulou 2001, 66, Andrianakis 2010, 197, entrambi senza riferimenti documentari.

63 Gerola IV, 124; questa data è considerata a volte quella conclusiva degli arsenali antichi cf. Tzompanaki 1996, 278.

risulta chiaramente che esiste uno iato tra le decisioni dell'apparato politico e la costruzione materiale degli edifici. Il Senato a volte fantastica sulla costruzione di nuovi volti, esprime buoni propositi che però non si realizzano affatto oppure si concretizzano solo molti anni dopo. Infine, le «parti» si riferiscono quasi sempre alla situazione esistente nel momento in cui sono emanate che molto spesso non corrisponde a quanto disposto nelle delibere precedenti, i cui effetti si manifestano di solito piuttosto lentamente. Occorre quindi procedere con cautela e confrontare costantemente le delibere del governo e la realtà materiale delle fabbriche, tenere conto dell'avanzamento del cantiere così com'è descritto nei dispacci dei rappresentanti inviati al doge e al Senato: in sintesi, ricomporre un mosaico di informazioni prodotte da diversi soggetti con finalità e in occasioni differenti, e che non sempre offrono dati congruenti o descrizioni esplicite, dal momento che si rivolgono a un interlocutore che conosce bene la realtà dei luoghi e la situazione delle fabbriche.

La cronologia è quindi un esercizio utile e fruttuoso a patto che non si pretenda di costruire una storia che colma le lacune, una linea continua in cui le realizzazioni corrispondono immediatamente alle decisioni e queste ultime implicano necessariamente l'esistenza di quanto dispongono.

3.2 Dal 1523 al 1558: Heraklion, arsenali Vecchi e Nuovi. Una storia in comune

3.2.1 Fino al 1534: ipotesi e realizzazioni

Il terremoto tra il 29 maggio e il 1 giugno del 1508 sembra bloccare ogni progetto relativo agli arsenali cretesi. Nella prima metà del Cinquecento gli arsenali Antichi quattrocenteschi, lesionati e riparati, rimangono i soli in essere a Heraklion, mentre a Chanià esistono solo tre volti, due dei quali quasi certamente sono ancora quelli medievali sui quali si lavora a più riprese.⁶⁴ Tutto ciò nonostante, nel frattempo, siano avanzate varie proposte e si prendano decisioni apparentemente 'conclusive'.

Dalle «parti» del Senato che riguardano tutti gli arsenali di Creta si deduce che nel 1523 (**10 marzo 1523**) si sta pensando a costruirne altri, ma qualcosa di concreto arriva solo tre anni dopo (**25 aprile 1526 (1); 25 aprile 1526 - 2**) con un provvedimento basato su un perduto memoriale di Tommaso Mocenigo, il quale ha appena terminato il suo mandato di capitano di Creta (**luglio 1525 / agosto 1525**). Gli effetti non

64 Vedi Molteni 2023.

sono immediati e si ritorna sulla questione con maggiore solennità e con progetti di più ampia portata solo nel 1528.

La delibera del **18 dicembre 1528** si apre con un richiamo alla «reputation aquisata per li nostri antiqui cum extreme fatiche, spese et cum il sangue proprio ne le cosse da mar cum le armade» dichiarando che è necessario non solo preservare tale fama ma aumentarla «maxime che, come se intende, non solum il signor turco ma li principi cristiani cerchano de armarse de galie». È quasi un allarme generale, una sollecitazione alla costruzione di arsenali in moltissime città dell'Adriatico e del Levante e, in questo panorama, Creta diventa la base per quasi metà dell'intera flotta veneziana. Il numero di galee pronte all'uso da tenere in isola passa dalle 3/5 unità di vent'anni prima a 13 (10 a Heraklion, 2 a Chanià e 1 a Rethymno). Servono subito volti a Creta (cinque a Heraklion, tre a Chanià e due a Rethymno), da costruire ad ogni costo, anche imponendo nuove tasse e contributi.

sia preso che se i rettori nostri non potranno trazer il danar da le camere nostre per far quelli, ditti rettori, insieme cum tre delli primarii della terra, facino una rata sì a li homini de le terre come dele insule, che se possi trazer il danaro farà bisogno per il far ditti volti, qual rata sarà minima et di suo contento perché farano far le muraglie di pietre vive, che non si comprano, et le calcine et opere per commun come è ben conveniente, **18 dicembre 1528**

habia a suprir quella Magnifica Università cum quelli medesimi modi, forma, et ordine che observano in trovar li altri danari che si spendeno per dicta Magnifica Università a beneficio universale, exceptuati perhò da tal spesa li artesani videlicet quelli vivono del arte manual, et che non habino altra intrada o modo di viver salvo di le sue brazze come è ben conveniente, **9 dicembre 1529**

Questo provvedimento è ignorato a Rethymno e del tutto inefficace a Chanià. A Heraklion invece qualcosa si muove: con qualche impedimento e con una certa circospezione. Nel 1526 il Senato aveva decretato la costruzione di tre nuovi volti nella capitale che nel 1528 diventano cinque. Nel 1529 si parla di finire i primi tre e solo dopo averli finiti si dovrà metter mano agli altri due secondo un disegno - che potrebbe anche essere semplicemente un pensiero e non un progetto - di cui non si sa nulla se non che comporta la distruzione di alcune case («Et perhò, quando serano compiti li sopradicti tre, farete etiam far li altri doj al modo sopradicto cum l'ordine del disegno facto», **9 dicembre 1529**). Queste case, che sono certamente più di una, potrebbero appartenere alla famiglia Dotto ma non sono tutte demolite per i nuovi arsenali dal momento che alcune di esse si trovano in una posizione irrilevante rispetto al sito

prescelto per i nuovi volti, come spiega, quasi vent'anni dopo, una risposta agli eredi di Alvise Dotto che richiedono l'annullamento dell'istrumento di vendita (**10 febbraio 1549**). Quasi certamente fino al 1534 i primi tre volti sono appena iniziati: intorno al 1530 si invia da Creta il preventivo di Giovanni da Como («monta ducati 8.000», **ottobre 1532**) e alcuni materiali sono spediti ai nuovi rappresentanti giunti in Regno nel 1534 (**28 aprile 1534**).

3.2.2 1550-58: lavori in corso

Dobbiamo tenere conto di una lacuna notevole nei documenti degli anni Quaranta, esaminando quelli successivi tra 1549 e 1550, dai quali, tuttavia, sembra che la situazione di questi benedetti tre volti sia tutt'altro che avanzata. Perché allora si discute ancora sull'opportunità del luogo prescelto («il loco dove sono cominciati li detti volti ha molti contrarii», **21 giugno 1550**) e se ne indica un altro dietro suggerimento di Girolamo Corner «nobile nostro» e di vari ex-rappresentanti a Candia che ben conoscono la situazione (Dionisio Contarini, duca e Alessandro Bondumier, capitano).

Questa ipotesi viene però annullata nemmeno un mese dopo:

si è dappoi inteso da molti che hanno pratica di quel luogo, et specialmente dalla deposition delli nobili nostri Nicolò Quirini, Francesco Nani et Zuan da Canal, stati consiglieri in Candia, la difficoltà et spesa grande che porta seco la essecution della sopradetta deliberatione, (**31 luglio 1550**)

e non è difficile capire perché. Se i nuovi volti si fossero costruiti a est di quelli Antichi come si suggeriva nel 'memoriale Corner' invece che a ovest (dove saranno poi effettivamente realizzati) avrebbero distrutto le case dei consiglieri del duca di Candia e gli edifici vicini che, come si è visto, erano anche di interesse pubblico.

La posizione rimane dunque quella stabilita inizialmente, ma si rimanda comunque la questione in isola (**15 ottobre 1550**) per avere il parere anche del governatore delle milizie Girolamo Martinengo e degli ingegneri che si trovano sul posto (di cui non conosciamo i nomi). I lavori agli arsenali Vecchi verosimilmente hanno «inizio» solo intorno al 1550 con l'arrivo del capitano Giovanni Lando, non solo a causa di queste indecisioni sul sito delle nuove fabbriche ma anche per il mancato contributo della Camera di Candia, come sembra dichiarare anche una parte del Senato (**31 luglio 1550**).

Due anni dopo, nell'autunno del 1552, la fabbrica è in costruzione, anche se non ne conosciamo i dettagli («ridotta in assai buon termine, come per lettere di detti rettori si è nuovamente inteso», **12 ottobre 1552**) [fig. 18]. Ed è in questo momento che arriva Giovanni Matteo

Bembo (eletto capitano di Creta il 20 marzo 1552) il quale non solo mette mano al completamento dei volti previsti ma già nel novembre 1552, come ricorda in una successiva scrittura⁶⁵ si ingegna a farne altri quattro per aumentare la capienza del complesso di Heraklion a 13 volti:

Alli 28 ditto [settembre 1552] [...] scrissi anchora l'essere di l'arsenal novo et quanto quella fabrica era utile et necessaria, ma a finirla bisognavano anchora cechini 1500 [...] Alli 28 ditto [novembre 1552] scrivessimo la inventionione di poter far quattro altri volti a questo arsenale, che sariano in tutto 13 [...] Della qual cosa per il clarissimo messer Alvise Rhenier ne fu mandato disegno, et maggiormente si riportassimo alla sua relatione, **20 aprile 1553**

Facendo dei semplici conti, se cinque sono gli Antichi, quattro sono i 'superstiti' della delibera del 1528, cioè quelli effettivamente costruiti rispetto ai cinque ordinati (gli arsenali Vecchi), gli ultimi di «inventione» del Bembo si potrebbero considerare il primo pensiero che porterà alla costruzione degli arsenali Nuovi.

Se questa ricostruzione è corretta, ha molto più senso il bassorilievo con la data 1552 che Gerola vedeva in situ sugli arsenali Vecchi [fig. 19] e che, benché danneggiato, si trova ancora oggi al Museo Storico della città di Heraklion.⁶⁶ Gli stemmi sono quelli del duca Alvise Renier e del capitano Giovanni Lando (insieme ai consiglieri Giulio Marini e Giovanni Tiepolo) che terminarono il tempo delle rispettive cariche nel 1552, e non è inverosimile pensare che prima di partire da Candia abbiano voluto lasciare memoria della fondazione dei nuovi arsenali oppure della felice conclusione di una così lunga e piuttosto tormentata vicenda. Senza tenere conto del fatto che si tratta di personalità di spicco perché Giovanni Lando (1514-1554) è il figlio del precedente doge Pietro (doge dal 1539-45), e Alvise Renier (1492-1560) – oltre a possedere una buona esperienza nelle cose di Levante, avendo avuto un ruolo significativo nella terza guerra ottomana (1537) – è anch'egli figura pubblica di un certo 'peso' ed era giunto duca a Creta direttamente da Costantinopoli, dove era stato bailo dal 1547.⁶⁷

65 I dispacci di Gian Matteo Bembo probabilmente sono in parte perduti e non sono stati completamente individuati, alcuni sono in PTM, b. 509, f. 745a.

66 Gerola IV, 215; Vakondiou-Gkratziou 2021:2, 361-2.

67 Gullino 2016. È del Renier la descrizione dell'arsenale di Costantinopoli citata in precedenza.

3.2.3 La conclusione degli arsenali Vecchi

Com'è già stato evidenziato dalla storiografia,⁶⁸ e mettendo giustamente in risalto il ruolo dei singoli rappresentanti di governo a Creta, gli arsenali Vecchi si potrebbero anche chiamare gli arsenali Lando, guardando al momento della fondazione, o Bembo se si volesse privilegiare il periodo della loro costruzione, ma potrebbero anche essere legati al nome del capitano Andrea Duodo che conclude gli ultimi aspetti della fabbrica (**3 novembre 1556; 3 ottobre 1557**).

La storia degli arsenali Vecchi di Heraklion mette però in luce anche vari altri aspetti che meritano ulteriori approfondimenti e che sembrano ricorrenti nella storia delle opere pubbliche cretesi. Il primo è l'importanza delle risorse economiche, perché la contrattazione relativa al contributo delle comunità locali (documentato dalla supplica e dall'ambasciata dell'Università di Candia, cf. **9 dicembre 1529**) sembra abbia avuto conseguenze non secondarie nella sospensione dei lavori. Secondo aspetto: la riapertura della questione del 1550, cioè la richiesta di rivedere le decisioni già prese in Senato, avviene per l'intervento di coloro che hanno esperienza diretta della realtà dei luoghi, principalmente dei rappresentanti veneziani a Creta ma non solo. In questo frangente tutto inizia con la scrittura di Girolamo Corner di cui nulla sappiamo, che quasi certamente non è qualcuno con un incarico pubblico a Creta e che dunque non è inverosimile supporre possa appartenere alla società cretese.⁶⁹ Spingendoci ancora oltre, potremmo immaginare per lui un ruolo paragonabile a quello che negli anni Venti del Seicento avrà Giorgio Corner, uno dei nobili di Creta che spesso affiancano i rettori nel loro lavoro «uno dei primi soggetti di Candia, il quale senza alcun utile proprio, per essere comodo di beni di fortuna, si compiace tuttavia del gusto dell'architettura e delle fabbriche e sta sempre con gli signori generali vedendo ed assistendo tutte le opere».⁷⁰

3.2.4 Gli Arsenali Nuovi e un'ipotesi per Giovan Matteo Bembo

Contemporaneamente alla conclusione degli arsenali Vecchi (1552-57) si avvia e procede sotto la direzione del capitano Duodo la costruzione del complesso degli arsenali Nuovi. Andrea Duodo

68 Gerola IV, 125-6; 134 indica come data di inizio il 1522 ma è un refuso per 1552. Cf. Andrianakis 2010, 197; Ferrari Bravo 2010, 205 (1552-1556); Giapitsoglou 2010, 142-3.

69 Nessun Corner ha incarichi a Creta tra 1541-1552, cf. Segretario alle voci MC, reg. 2.

70 Spanaki 1940, 135; Chrysochoou 2004, 21 nota 51; Molteni 2025, 450-1.

(1508-1564) è preparato a questo come a uno dei principali incarichi del suo mandato già prima della partenza per Creta («habbia modo di finir i volti nuovi dell'arsenal di quella città» **20 giugno 1556**) e certamente conosce molto bene sia i problemi della flotta sia la città dove è destinato.⁷¹ Negli anni precedenti, mentre assolveva l'incarico di provveditore in Armata pattugliando il mare dal basso Adriatico fino a Cipro, aveva inviato al Senato lamentele sulla condizione dell'arsenale di Candia (Heraklion) e sull'abbandono «in cui venivano lasciati i sudditi greci e illirici». ⁷² L'avanzamento dei lavori ai tre volti degli arsenali Nuovi è minutamente descritto nei suoi dispacci inviati tra il 1556 e il settembre 1558 quando risultano del tutto completati: una fabbrica che dunque procede con una rapidità ancora superiore rispetto a quella dei Vecchi.

finir da coprire alcuni volti principiati per li magnifici Precessori mei et farne tre altri, che sono necessarissimi, et saranno in tutto 12, **3 novembre 1556**)

Havendomi per altra mia del 20 maggio passato reso debitor di significare alla Serenità Vostra il finir della fabrica delli 3 volti novi di questo arsenale; hora che, con la gratia del Signor Iddio, tutti tre sono perfettamente compiuti, **8 settembre 1558**

I tempi e le fasi di costruzione sono chiari, ma molti altri dubbi rimangono aperti relativamente alla storia di questo nuovo complesso, domande che possiamo evidenziare a partire dalla pianta della città di Candia eseguita nel 1563 da Domenico de Rossi per conto del governatore di Candia Moretto Calabrese [fig. 20].⁷³

Questi arsenali, a differenza di tutti gli altri che volgono le spalle alla città, insistono invece sul molo minore che delimita il porto a oriente e si sviluppano verso il mare, dove si trova la spiaggia della Sabbionara. In altre parole, si trovano nel punto in cui le mura antiche di Candia si incontrano con quelle minori che cingevano il porto. Questa particolare posizione permette di raccordare gli

71 La preparazione della missione è una prassi comune, si veda ad esempio: «mi raccordo haver letto et considerato sopra uno disegno nell'Eccellentissimo Collegio avanti il mio partir da Venezia» (**31 dicembre 1582**)

72 Gullino 1993a. Non sappiamo se per inclinazioni personali o per 'pubblico servizio' fa costruire la chiesa di San Rocco a Corfù intorno al 1554 (probabilmente nei pressi della Fortezza Nuova: cf. la relazione di Ferigo Nani (Federico Nani) in Pagratis 2008, 218). I suoi fratelli sono collezionisti e commissionano la villa di Monselice a Vincenzo Scamozzi

73 Da confrontare con la situazione precedente ad esempio BNMVe, It. VI, 188 (=10039), n. 51, pianta della città di Candia, su pergamena, in attribuita a Giovanni Magagnato in Difesa del Levante, 117 n. 177.

arsenali Nuovi alle nuove mura della città che si stavano ampliando e ricostruendo in quei decenni, (riprendendo progetti avviati nel 1538 da Michele Sanmicheli e poi rivisti a partire dal 1548, insieme ad altri, da Gian Girolamo Sanmicheli e Girolamo Martinengo).

Il tratto orientale lungo il mare delle nuove mura è uno dei punti più discussi proprio per la presenza della spiaggia che, fin dal Medioevo, era uno dei punti di approdo delle navi che qui scaricavano merci poi trasferite in città su imbarcazioni minori attraverso un secondo ingresso al bacino portuale che sembra esistere ancora nel 1556.⁷⁴ A proteggere questo tratto del nuovo circuito delle mura, fin dai tempi di Sanmicheli, si prevedeva la costruzione di un grande bastione all'estremità orientale della cortina lungo il mare, il bastione della Sabbionara che è in costruzione nel 1552 e che prenderà anche il nome del governatore Girolamo Martinengo. Questo bastione avrebbe tratto grande vantaggio da una postazione difensiva all'estremità opposta della cortina (quella detta dei Consiglieri) là dove appunto saranno realizzati gli arsenali Nuovi poiché, in questo modo, si sarebbe ottenuto un più efficace fuoco di fiancheggiamento con le postazioni di artiglieria del bastione Martinengo. Ed è appunto questa postazione difensiva che si realizza contestualmente agli arsenali, così come scrive Andrea Duodo:

nelli quali volti si caveranno due cannoniere che fiancheggiano tutta quella coltrina et defendono il balloardo fatto per il Signor Hieronimo Martinengo, **10 aprile 1557**

hò etiam fatto fabricare un pezzo di coltrina di muro de passa 17, la qual serra li volti con la cittade, nella quale ho tratte due canoniere, le qual fiancheggiano et gagliardamente deffendono tutta quella coltrina et belloardo della Sabbionara talche, da quella parte, il loco si ritrova fortissimo, sì che con verità si può dire che, oltra l'adornamento che essa fabrica dà a tutto questo arsenale, rapporta anco utile et beneficio non piccolo alle cose sue, come son certo che la Serenità Vostra da molti harà inteso, **8 settembre 1558**

Tenendo conto di tutto ciò, è molto strano che non ci siano giunte notizie di discussioni relative al posizionamento degli arsenali Nuovi che, proprio per questa funzione ibrida, avrebbero dovuto essere all'attenzione del pubblico o almeno dell'apparato militare. Di nuovo, in mancanza di documenti, si è costretti a fare delle ipotesi. Per quanto ne sappiamo finora, la questione potrebbe essersi sviluppata

74 Gertwagen 1998, 357; Duodo, **10 aprile 1557**: «la cullata di essi volti verrà serrare il porto, il qual da prima in quella parte che varda [guarda] verso il mare era aperto, et si andava entro et fori commetendose molti contrabbandi».

sia negli anni Quaranta⁷⁵ sia tra il 1552 e il 1556 cioè tra il primo accenno nei documenti alla volontà di costruire un altro complesso di arsenali (nella corrispondenza di Giovan Matteo Bembo) e l'anno in cui la questione è risolta. In realtà l'una non esclude l'altra perché Giovanni Matteo Bembo propone la sua «invention» di nuovi arsenali Nuovi mentre sta realizzando vari lavori alle mura, costruendo in vari punti del circuito ma soprattutto al bastione della Sabbionara, che è uno dei motivi di disaccordo tra quanto proposto da Gian Girolamo Sanmicheli e Girolamo Martinengo.

Giovanni Matteo Bembo (n. 1491 ca. - m. post 1570), possiede la 'statura' necessaria per impostare il problema degli arsenali in un'ottica complessa e con una particolare sensibilità rispetto all'impatto degli edifici sulla città. Prima del suo arrivo a Creta nel 1552 aveva governato città di grande importanza in Terraferma e in Levante come Verona (1543) Cattaro e Famagosta (1546-1548)⁷⁶ e le sue scritture sui lavori a Heraklion (**19 agosto 1553**) dimostrano una specifica competenza in materia di opere militari.⁷⁷ Più in generale la passione di Bembo per l'architettura è testimoniata dalla relazione del duca Alvise Gritti che lo conosce bene: «E' stato capitano in tempo mio il magnifico messer Zuan Mattio Bembo, qual ha usato molta diligentia à quelle fabbriche, et se ne diletta assai» (**28 marzo 1555**) ed è documentata dalle opere realizzate sotto il suo controllo. A Famagosta Bembo avvia l'aggiornamento della piazza principale della città con lavori alla loggia del palazzo dei rettori e la costruzione di un insolito monumento, composto da due colonne monolitiche su pilastri, tra le quali era posizionato un sepolcro antico che si pretendeva provenisse dalla tomba di Venere.⁷⁸ A Heraklion – come anche a Famagosta – si occupa del sistema idrico della città e costruisce sulla piazza che segna il limite tra la città antica e i borghi la fontana S. Salvatore o Bembo che porta ancora oggi le sue insegne (insieme a quelle di molti altri provveditori) anche qui impiegando una scultura antica, questa volta proveniente da Ierapetra.⁷⁹ Insomma, e per concludere: Bembo è un rettore che fa dell'architettura uno strumento di governo e che sembra in grado di cogliere perfettamente le relazioni tra opere di

75 Se non con Michele Sanmicheli, sicuramente con l'arrivo di Gian Girolamo, cf. 2 giugno 1549. Su questo momento e sul principale interlocutore di Giangirolamo, Giovanni Vitturi, vedi Pérez Negrete 2025 con riferimenti precedenti).

76 La sua azione come rettore di Cattaro è impresa ritenuta eroica e celebrata da Dolce e Sansovino, cf. Secchi 1966; per la successione delle cariche Calvelli 2012, 22.

77 Calvelli 2012, 44-5, sull'ipotesi che si debba a Bembo la chiamata di Gian Girolamo Sanmicheli a Cipro ma più tardi il Bembo non approva i suoi progetti né per Heraklion né per Chanià cf. **25 settembre 1554** e cf. Gerola, II, 319-26 su Heraklion; 425 su Chanià.

78 Calvelli 2012; cf. Fortini Brown 2016, 222-6 in particolare.

79 Calabi 1998, 277; Kelly 2022, 120. Cf. Vakondiou-Gratziou 2021:1, 44; 49; 110-2; 210.

diversa natura e finalità e quindi sa individuare una soluzione inedita e perfettamente adeguata al sito.

3.3 1568-81: Chanià, arsenali Vecchi

La storia degli arsenali Vecchi di Chanià si può riassumere sulla base delle ricerche pubblicate nel 2023 che ne hanno ricostruito dettagliatamente lo sviluppo⁸⁰ che però possono essere migliorate e in parte corrette se si considerano in parallelo i provvedimenti presi per Heraklion a partire dagli anni Ottanta.

Nonostante i provvedimenti per la costruzione di nuovi arsenali a Creta tra Quattrocento e primo Cinquecento, fino al 1568 a Chanià esistono solo tre volti. Di tre volti parlano le relazioni dei rettori Marcantonio Bernardo (1536), Leonardo Loredan (1554), Daniele Venier (1559)⁸¹ e sempre a questi tre volti si riferisce la proposta ci concretizzare altri progetti di ampliamento presentati in passato (ma senza effetto) avanzata nel 1568 da Luca Michiel (**19 marzo 1568-1 allegato**). L'assetto dell'arsenale in questi anni è verosimilmente quello riportato nel disegno dello scandaglio del porto di Canea [fig. 21], probabilmente eseguito in occasione di lavori di scavo e manutenzione che, per questa sua precisa finalità, restituisce molto meglio delle carte più note del XVI secolo il profilo del bacino orientale del porto di Chanià. Il foglio, non datato, è conservato tra le carte di Jacopo Contarini ed è sicuramente realizzato da tecnici locali dato che contiene annotazioni in greco («Όλα τα νούμερα τ'άπάνο ύνε βάθος της θάλασσας και τα κάτω ήνε τζι άμος»).⁸²

La delibera del **19 marzo 1568** cade in un momento particolarmente delicato della storia, e non solo per Venezia. Le attenzioni della Repubblica sembrano concentrarsi su Chanià trascurando per ora Heraklion. Si stabilisce l'aggiunta di ben otto nuovi volti ai tre esistenti, portando così il complesso al numero complessivo di undici campate. Questo ampliamento si traduce in realtà solo anni dopo e tra molte difficoltà anche se, verosimilmente, si avvia nel 1570 poiché Lorenzo da Mula, procuratore e provveditore generale, afferma di aver aggiunto un nuovo volto «con far butar giù quelle case che lo impedivano» (**25 luglio 1570**) e nello stesso momento il cavalier Marco Durente, in una sua supplica, dichiara che alcune sue case sono state demolite a causa della costruzione degli arsenali (**27 luglio 1570**).

80 Molteni Skoutelis 2023.

81 Si vedano rispettivamente e nell'ordine i documenti: **21 dicembre 1536, 25 settembre 1554, 10 dicembre 1559**.

82 «Tutti i numeri scritti sopra indicano la profondità del mare, i numeri sotto si riferiscono alla sabbia», cf. Molteni 2023, 46; Pérez Negrete 2023, 70-1.

Gli anni Settanta sono decisivi per Chanià perché, come si è detto, si progetta allora, e in parte si realizza, anche la costruzione di annessi e magazzini, la delimitazione del complesso e la costruzione dei portali di accesso. Rendono l'idea dei lavori di questi anni anche le spese della Camera fiscale elencate da Castrofilaca: dal 1570 al 1583 si spendono più di 41.000 ducati «oltre li prestamenti» cioè i materiali forniti direttamente dalla Signoria.⁸³ Questi lavori sono il risultato dell'azione di Luca Michiel (1519-1596) il promotore della proposta del 1568, personalità che meriterebbe un supplemento di indagine poiché risiede a Creta quasi dodici anni continui ricoprendo vari incarichi. Michiel può affermare con ragione che «nel corso di tanti anni c'ho maneggiato le cose di quel Regno ho imparato i costumi, i pensieri, i disegni et la volontà di chi lo abita».⁸⁴ La sua opera si intreccia con quella di Giacomo Foscarini il quale, tra 1574-1577 prende alcuni decisivi provvedimenti per il potenziamento degli arsenali a Heraklion e a Chanià, avendo già deciso dove situare le nuove costruzioni.

vado dissegnando che se ne possano anco far doi altri di più qua [a Canea], et altrettanti in Candia, di due galee l'uno, si come ho già dessignato il loco; acciò che fra tutti doi questi arsenali si possano conservar trentauna galea, essendovene hora solamente per tenerne vintitrè, computati li predetti scoperti. **18 gennaio 1577**,

[a Chanià:] Sua Signoria Illustrissima [Giacomo Foscarini] ha terminato di aggiunger altri dui volti per quatro galee a quest'arsenale dalla parte verso levante **21 gennaio 1577**

[a Heraklion:] ho più volte discorso con la presentia et consiglio di questi Clarissimi rettori del loco dove in quest'arsenale si potessero aggionger altri 4 volti et, se ben per la stretezza vi si trovano molte difficoltà **10 febbraio 1577**, Giacomo Foscarini

L'aumento dei volti in questi anni corrisponde a una strategia difensiva dell'isola basata sulla difesa marittima più che su quella della fortificazione delle principali città.⁸⁵ Foscarini ritiene necessario garantire la presenza a Creta di oltre trenta galee e il numero è destinato ad aumentare costantemente negli anni seguenti. In questo più esplicito 'progetto difensivo marittimo' vanno considerate anche

83 1579 / 1583 c. 138v: «Canea. Spesa di arsenali novi»; cf. c. 130r «Canea. Per spender alli arsenali».

84 13 agosto 1580, c. 323.

85 Molto interessanti su questo tema anche i documenti in ASVe, Archivio Privato Contarini, in particolare b. 19.

le nuove fortezze sulle isole minori di Creta (Spinalonga, Suda, Garabuse, S. Teodoro (Turlulù), Gavdos)⁸⁶ che proteggono l'isola dalla possibilità di sbarchi nemici.

Nel 1576 a Chanià esistono sette volti, come testimoniano i documenti del rettore Angelo Barozzi, (**14 ottobre 1576**, con allegato il preventivo per la copertura dei «due volti dell'arsenale che sono in essere con quattro galee al scoperto»). Alcuni volti possono alloggiare due galee, un fattore che in qualche caso rende difficile interpretare le indicazioni date nei documenti (**23 gennaio 1573; 14 ottobre 1576** «sono in essere sette volti, capaci per undeci galere»). Ciò nonostante, possiamo essere abbastanza sicuri che alla fine del 1581 se n'è aggiunto uno solo e che l'ottavo appartiene al piano di ampliamento di Foscarini. Quando il Senato prende nuovi provvedimenti fa riferimento a questa situazione, a quanto esiste in quel momento, senza considerare altre delibere emanate negli anni precedenti:

Saria bene che, si come è sta deliberato del 1581, che nella città della Canea oltra li otto volti che vi s'attrovavano in essere, se ne dovessero fabricar altri sette, nelli quali al presente si lavora
31 marzo 1583⁸⁷

Nel 1581 inizia infatti una nuova fase per entrambi i principali arsenali di Creta.

3.4 **1581-1608: la conclusione degli arsenali Vecchi a Chanià e i Nuovissimi di Heraklion. Alvise Grimani, provveditore generale in Regno**

Con un provvedimento sollecitato da Giovanni Mocenigo (1531-1598), capitano di Candia tra 1580-1582 (sarà poi per due volte provveditore generale in Regno, la seconda con in più l'incarico di inquisitore), il Senato promuove la costruzione di nuovi volti per poter alloggiare quaranta galee tra Heraklion e Chanià e chiede che da Creta siano inviate proposte circostanziate, corredate da disegni, sui luoghi dove poterli realizzare.

dobbiate prender diligente informatione et darci aviso, con prime vostre, de tutti quelli luoghi et siti che giudicaste atti et sicuri a potervi fare qualche volto da novo, et quanti se ne potessero fare

86 Sulle quali, in generale, Steriotou 1998a e cf. Steriotou 1998b.

87 Secondo Andrianakis 2010, 194 nel 1580 esistono 16 volti finiti dei diciassette in progetto. Secondo Gerola IV, 140-1 nel 1580 i volti sono 11 e si progetta l'aggiunta di otto nuove campate

et in qual parte, et se uno di essi potesse servir per due galee o pur solamente per una [...] con mandarci anco un disegno di cadaun luoco a parte, per nostra maggior informatione **29 aprile 1581**⁸⁸

Anche in questo provvedimento risuona una ‘chiamata generale’ alla costruzione di arsenali, come già in passato, ma questa volta si tratta di un’azione determinata e concreta, diretta non solo ai due principali complessi del Regno ma anche a Rethymno, dove in questo momento si progettano realisticamente nuovi arsenali.⁸⁹ Sembra interessante il fatto che proprio ora il Senato intenda affidare la direzione degli affari cretesi a una figura di grande esperienza in materia di fabbriche come Marcantonio Barbaro, nominato provveditore generale in Regno nel 1582. Barbaro, certamente esperto di architettura, già legato a Palladio e proprio in quel momento grande promotore dell’opera di Vincenzo Scamozzi, abbandona però la sua missione poco dopo essere partito per Creta e il suo incarico passa ad Alvise Grimani, il quale arriva in isola nella primavera del 1583 e con la stessa ‘commissione’ del Barbaro (**16 agosto 1582**). Grimani è figura di grande rilievo nella storia dei due complessi: con lui l’arsenale Vecchio di Chanià raggiunge nel 1585 la sua estensione definitiva di 17 volti – anche se non completati in tutte le loro parti – e a Heraklion elabora la proposta che porterà alla costruzione degli arsenali Nuovissimi.

3.4.1 Chanià: la conclusione degli arsenali Vecchi (1581-1601)

I lavori a Chanià avanzano speditamente sulla base di un progetto inviato al Senato nell’agosto del 1581 messo a punto da Pietro Lando (forse anche prima della richiesta del Senato) e corredato da un disegno molto dettagliato, purtroppo perduto. Lando propone di aggiungere nuovi volti sia a levante sia a ponente di quelli esistenti

seguitando i volti del Eccellentissimo Procurador General Foscarini fin in capo del porto ove si cavariano altri otto volti [...] altri quattro volti appresso il molo **8 agosto 1581**

Il cantiere procede speditamente tra 1581-1583 (poiché Lando lavora con il nuovo sistema di costruzione ‘in volto’) come testimoniano i dispacci di Girolamo Barbarigo, capitano di Creta, dei rettori di Canea (lo stesso Lando e Giovan Domenico Cicogna **31 luglio 1583**)

⁸⁸ Il dispaccio del 26 settembre 1580 di Nicolò Salomono e Giovanni Mocenigo, non è pervenuto

⁸⁹ Ferrari Bravo 2010, 208-10.

e soprattutto di Alvise Grimani: «io spero certo che per il mese di agosto saranno compiti tutti coperti 15 volti» (**30 aprile 1583**).

Le sue intenzioni sono documentate da un disegno che porta lo stemma di famiglia [fig. 22] e che rappresenta ad oggi il 'testo grafico' più compiuto sul cantiere degli arsenali Vecchi.⁹⁰ I volti esistenti e «finiti» sono indicati in rosso mentre quelli in giallo sono indicati come «da fare». Grimani prevede di collocare nuovi volti sia a levante che a ponente degli esistenti e in particolare a ponente, verso il Molo e la Piazza, oltre i magazzini costruiti da Barozzi. Lo spazio ristretto ai piedi della collina del Castello avrebbe richiesto di fondare in acqua una parte delle strutture, ma questo non sarebbe stato un serio problema considerando che anche quelli già realizzati in passato lo erano e che si poteva contare su un fondale roccioso e non troppo profondo

non si ha da far fundamenta per esservi al sasso vivo, **19 marzo 1568-1 allegato**, 'memoriale' Michiel;

[il porto è] parte manco profondo passa 3 - 4 e 5 per il più rocha over saso, non atta esser cavata, e in parte si potrà qualche pie cavar, **10 dicembre 1559**, relazione Daniele Venier

Benché questo progetto non sia interamente eseguito, è quello che determina l'assetto definitivo dell'arsenale Vecchio: alla partenza del Grimani sono impostati un volto a ponente e uno a levante (**1 maggio 1585; 6 gennaio 1586**)⁹¹ che portano il complesso alla sua massima estensione.

La conclusione dei lavori avviene però molti anni dopo. Nel 1589 i volti coperti sono ancora 15 (**17 aprile 1589**, relazione Giovanni Mocenigo); tra 1593 (**9-10 febbraio 1594**) e 1598 «vi sono sedeci volti, undeci coperti di terrazzo, et li cinque di coppì, in cadaun de quali commodamente cap[ir]e una gallera» (**16 settembre 1598**, relazione Benedetto Dolfin). Saranno terminati tra 1599 e 1601 dal provveditore generale Benedetto Moro e dal rettore Gradenigo (**2 febbraio 1599**; «Vi sono diciassette volti computando un nuovo, che di ordine di detto Eccellentissimo generale ho fatto finire a tempo mio, il qual certo è un bellissimo» volto, **1601**, relazione Gradenigo)

90 Pubblicato in Skoutelis 2013, 117.

91 Secondo Gerola IV, 141-2 Grimani inizia la costruzione di due volti a ponente uno che viene realizzato e coperto nel 1587 e l'altro abbandonato.

3.4.2 Heraklion: arsenali Nuovissimi (1581-1608)

Dopo quasi due decenni durante i quali le attenzioni si sono concentrate sull'ampliamento degli arsenali di Chanià, con il provvedimento del 1581 si torna considerare la situazione di Heraklion che in quel momento è la seguente: 12 volti sono del tutto compiuti e uno è in via di completamento (**5 settembre 1580**) ma lo si può considerare cosa fatta («sono in essere tredici volti a quali manca poco per la sua perfezione» **20 novembre 1582**; **31 dicembre 1582**). I tredici volti sono identificati nei documenti dai nomi di coloro che ne avevano iniziato la fabbrica (**1579 / 1583** c. 160v), mentre l'ultimo, quasi concluso, è stato iniziato nel 1577 da Giovanni Mocenigo e non può che essere il quarto volto dei Nuovi, costruito da Pietro Robazola entro il 1582 (**1579 / 1583** c. 60 «fede del costo dell'ultimo volto fatto in questa città [...] volto novo ultimo dell'arsenal, apresso il palazzo del Clarissimo consiglier»).

Le prime ipotesi di Giovanni Mocenigo sono sostenute anche dai pareri tecnici del governatore Leone Ramusati da Pesaro⁹² e di un ingegnere. Probabilmente facendo tesoro anche delle discussioni passate si pensa di costruire nuovi volti a ovest degli arsenali Vecchi:

di accomodar quel luogo dalla scalla dell'arsenale per fino alla porta del molo nel quale, con minor spesa di quello che anderia nei altri, si potria accomodar otto volti che, con li dodeci fatti et con quello ch'io hora faccio coprire, si veniria a redur tutto questo arsenale in volti ventiuono **23 luglio 1581**

Questa posizione è successivamente confermata nonostante alcune perplessità per le demolizioni necessarie (**20 novembre 1582**) che comporterebbero una spesa quasi pari al costo di costruzione di un volto (**31 dicembre 1582**). Ma Alvise Grimani formula una soluzione del tutto innovativa (**1 gennaio 1585**): fondare altri arsenali alle spalle dei Nuovi, oltre i limiti del porto e ancora più a ridosso della spiaggia della Sabbionara [fig. 23]. Grimani sembra vagliare anche la possibilità di fondare nuovi volti in prosecuzione degli arsenali Antichi (forse richiamando un'ipotesi di Giacomo Foscarini sulla quale non sia hanno informazioni)

né mi dispiace anco nell'istesso porto l'opinione del Clarissimo Foscarini [Giacomo Foscarini] chiamata nella mia commissione di

92 Sul Ramusati si veda Pérez Negrete 2023, 68 e nota 20. Il colonnello è presente a Creta almeno per vent'anni (dall'inizio degli anni Settanta e cf. 1591, relazione di Alvise Giustinian, Collegio b. 79 che gli attribuisce il disegno della fontana sulla piazza di Chanià).

farne cinque avanti li cinque volti vecchi, ma bisogneria atterrare quella parte che vien bagnata dall'acque del porto, luoco che non viene adoperato et è di poco fondo **24 maggio 1584**

È possibile che la posizione degli arsenali Nuovissimi sia legata ai lavori di perfezionamento delle mura cittadine – la soluzione ha infatti l'approvazione di Latino Orsini –, com'era avvenuto con la fabbrica degli arsenali Nuovi, e in funzione strettamente militare saranno effettivamente impiegati nel periodo dell'assedio di Candia (1647-69) come mostrano in dettaglio diverse carte riferibili a Filippo Besset di Verneda, militare di grande esperienza, ingegnere e raffinato disegnatore⁹³ [figg. 24-5]. Le ragioni più esplicite ed evidenti si basano però sull'impatto che i nuovi volti avrebbero avuto sugli edifici esistenti e sui percorsi di collegamento tra il porto e la città il che «saria stato con mala satisfattione della città» (**1 gennaio 1585**).

I volti degli arsenali Nuovissimi progettati da Grimani sono in tutto sei cioè quattro in corrispondenza dei Nuovi e altri due che costituiscono in realtà un unico volto, di lunghezza doppia, affiancato al complesso precedente [fig. 12] portandolo così all'estensione complessiva e definitiva di cinque volti lunghi ciascuno all'incirca 75 metri [fig. 26].

aggiungendo alli quattro volti, ultimamente fatti dal Clarissimo messer Andrea Duodo, altri sei, et che le galee si potranno tirrare in terra l'una dietro l'altra, a due galee per volto, et coll'istessa via condurle in acqua nel proprio porto di Candia **1 gennaio 1585**

L'aspetto più importante dei nuovi arsenali sono ovviamente i lavori alle fondazioni perché è necessario interrare una parte di mare per ottenere la piattaforma sulla quale innalzare i volti.⁹⁴ Nei dispacci del Grimani è possibile seguire i lavori quasi passo passo. Queste opere seguono una prassi molto diffusa nella costruzione di moli e «porporelle», quei ripari artificiali che, intercettando venti e correnti, permettendo di regolare il flusso delle acque e il movimento dei detriti sui fondali.⁹⁵

Il nuovo cantiere non si chiude nel corso del provveditorato Grimani ma anche a Heraklion la sua opera ha un che di definitivo. Si progetteranno nuovi arsenali nel 1594, quando si ritiene necessario aumentare ancora il numero di galee di stanza a Creta, portandole

93 Rimando a Buratti 2022 con riferimenti precedenti.

94 «la qual tutta atterratiene di mare, ridotta a passi cubi, sono passa doimille quattrocento, che venirano a costare un ducato et un quarto per passo» **1 gennaio 1585**.

95 Rimando per altri dettagli al testo di Pérez Negrete in questo volume.

a cinquanta (**9-10 febbraio 1594**, relazione Mocenigo) riproponendo il sito tra i Vecchi e il Molo, ma senza alcun esito (**17 aprile 1589; 25 giugno 1602**). La costruzione degli arsenali Nuovissimi procede fino al 1608 quando il provveditore Nicolò Sagredo può comunicare che sono del tutto terminati (**1608**, relazione) e quando si avvia la costruzione della cisterna Zane che esiste ancora oggi accanto all'unico volto superstite di questo complesso, nello spazio di risulta verso le mura della città (**22 dicembre 1608**).⁹⁶ Un'iscrizione, registrata da Gerola sugli arsenali Nuovissimi, riporta esattamente le fasi di lavoro e i responsabili del cantiere: Alvise Grimani, Benedetto Moro e Nicolò Sagredo rispettivamente con le date 1582, 1601, 1608.⁹⁷

Figura davvero importante, quindi, nella storia degli arsenali cretesi, Alvise Grimani (1518-1590): imposta gli arsenali Nuovissimi, conclude la costruzione degli arsenali di Chanià e forse, come vedremo, arriva da lui anche il primo suggerimento per il complesso dei Nuovi sempre a Chanià. Anche Grimani ha esperienza di fabbriche pubbliche, in Dalmazia, dove era stato provveditore generale, e probabilmente anche altrove, ed è un collezionista e intendente di architettura.⁹⁸ Insieme a lui arriva a Creta, dove rimarrà fino al 1599, il vicentino Onorio Belli, accademico Olimpico, al quale si devono forse le ricerche più importanti del Cinquecento sulle antichità cretesi.⁹⁹ Belli sarà legato anche al nipote e omonimo Alvise Grimani (1559-1635) il quale, dopo essere stato sindaco in Levante (1589), sarà arcivescovo di Candia.

Grimani ha le idee molto chiare sul suo incarico a Creta e fin dalla sua partenza da Venezia richiede espressamente al Senato di potersi avvalere dell'opera di Giovan Battista Bonomo «molto intelligente della sua professione et benissimo conosciuto da me in Dalmatia» (**31 marzo 1583**), allora uno dei tre ingegneri stipendiati dai provveditori alle Fortezze. Senza entrare troppo nel merito delle competenze di questa figura – certamente di primo piano tra gli ingegneri veneziani benché nel complesso poco nota – la sua richiesta indica l'esigenza di

⁹⁶ Costruita nel 1615 da Giacomo Zane: Giapitsoglou 2010, 142-3; Andrianakis 2010, 198, Cf. Calabi 1998, 277.

⁹⁷ Gerola IV, 325, n. 69.

⁹⁸ Nella sua strabordante relazione (**1586**) ricorda di aver trascorso 13 anni continui in pubblico servizio fuori Venezia. Si veda inoltre Rugolo - Favilla 2025.

⁹⁹ Beschi 2000 con rif. precedenti; fondamentali restano gli studi di Kostas Tsiknakis, in particolare Tsiknakis 1990; Maglio 2024b, lo propone addirittura come possibile committente della villa a Kalathenes.

una figura tecnicamente e culturalmente preparata.¹⁰⁰ Non sappiamo chi tra gli ingegneri allora presenti a Creta li abbia eseguiti e se Grimani abbia impiegato uno di quelli che gli vengono proposti (il capitano Paulo Ferrari o il capitano Perugino, **24 giugno 1583**) ma anche Grimani invia modelli (**1 gennaio 1585**; **6 gennaio 1585**) e disegni, uno dei quali è il solo progetto per gli arsenali di Creta giunto fino a noi, probabilmente una copia trattenuta per l'archivio di famiglia.

3.5 1599: Chanià arsenali Nuovi

Sullo scorcio tra XVI e XVII secolo prende forma l'ultimo capitolo della lunga storia che stiamo dipanando: la costruzione degli arsenali Nuovi di Chanià.

La decisione di costruire nuovi volti a Chanià dovrebbe essere meglio individuata,¹⁰¹ probabilmente a partire da una delibera del Senato del 1590 richiamata all'avvio dei lavori (**2 febbraio 1599**).¹⁰² Nella sua relazione, Alvise Grimani ricordava che, oltre quanto eseguito a Chanià «vi è anco loco da potergliene far altri cinque» (**1586**). E tanti saranno infatti i volti dei Nuovi che prenderanno forma per opera e iniziativa di Benedetto Moro, ma oltre a questo labilissimo legame, gli aspetti in comune tra i Nuovi di Chanià e i Nuovissimi di Heraklion sono così stringenti che si potrebbe credere siano il frutto della stessa mente. In ogni caso, sicuramente l'esperienza degli arsenali Nuovissimi ha dato parecchi suggerimenti alla realizzazione dei Nuovi. Se ne accorge anche Girolamo Gradenigo il quale, mentre i lavori avanzano, in verità piuttosto lentamente, si rammarica che anche qui non si sia pensato a un sistema di volti di lunghezza doppia come a Heraklion (**1601**).

Il cantiere degli arsenali Nuovi sembra trovare una quadra e ricomporre in un'unica campagna di lavori varie esigenze alcune delle quali rimaste in sospeso da tempo: la necessità di nuovi volti, la

100 Bonomo è assunto nel 1579 dai provveditori alle Fortezze (ASVe, Provveditori alle fortezze, b. 36, reg. 1: su questi documenti rimando alla tesi di laurea di Ceretta 2025/26); lavora a Bergamo, da dove il Senato lo invia a incontrare Ferrante Vitelli per discutere la Nuova Fortezza di Corfù (ASVe, Senato, Secreti, reg. 83, 22 luglio 1581, c. 47r-v) e poi sul posto insieme a Bonaiuto Lorini e Genese Bressan (c. 78r-v) e dove risulta ancora nel 1583 (**24 giugno 1583**). Per la sua attività a Corfù Lanfranchi 2016; per la sua opera a Crema Sacchi 1942-43; per la sua attività a Brescia Volta, Volta 2015, 66, 68, 70, 71; Merlo 2023 con riferimenti precedenti: ringrazio Alberto Pérez Negrete per la segnalazione.

101 Gerola IV, 142-4 parla di un'idea «tante volte ripresa»; cf. Ferrari Bravo 2010, 208; Andrianakis 2010, 194.

102 La pianta della città contenuta nella relazione di Annibale Gonzaga presentata l'11 dicembre 1599 (Relazioni, b. 81, relazione di Annibale Gonzaga) individua il «loco dove vanno gli novi arsenali» ma lascia indefinito il perimetro del complesso.

gestione delle acque del porto, le difese della città. Almeno in parte i Nuovi, risolvono il dibattito sull'opportunità o meno di estendere le fortificazioni della città sullo scoglio di Lagonissi, un punto sul quale convergono tutti questi problemi, come ha ben illustrato Pérez Negrete.¹⁰³ Gli arsenali si appoggiano a una faccia del cosiddetto rivellino Michiel che, insieme al bastione Mocenigo (o Malipiero) costituisce di fatto un'unica struttura, dall'impianto doppio e molto particolare, che aveva il compito di difendere la città da possibili sbarchi sia sullo scoglio di Lagonissi sia sulla spiaggia di Koum Kapi, luogo che è una specie di equivalente della Sabbionara di Heraklion e che infatti, anche a Chanià, si chiama anche Sabbionara. Come i Nuovissimi di Heraklion anche i Nuovi di Chanià saranno utilizzati come postazioni per l'artiglieria nel corso della guerra di Candia (lo documenta anche la pianta di Chanià del 1688) [fig. 27]. Come i Nuovissimi, sono edifici fondati su un terreno bonificato dalle acque (come indica anche la pianta della città di Angelo Oddi: «arsenali piantati dall'Ecc.mo S.r General Moro in cinque piedi di acqua» [fig. 4] e chiudono l'apertura del porto verso il mare che rappresentava un facile accesso, se non alle imbarcazioni, di certo ai detriti portati dalle correnti. Come i Nuovissimi, i Nuovi non interferiscono con la città, anche se a Chanià non si tratta di una zona importante, come a Heraklion, ma del borgo situato lungo il porto, già in parte coinvolto da demolizioni per la costruzione dei Vecchi.

I lavori iniziano dalla costruzione della «traversa» di levante, cioè il limite posteriore dei volti che ne determina l'ampiezza complessiva, proseguendo una delle facce del bastione Michiel e si procede poi con quella settentrionale che stabilisce la loro lunghezza («con muraglia grossa sedeci piedi, e levata fin hora più di due piedi sopra acqua, havendo principiato a fondar anco l'altra spalla della parte di levante» 10 ottobre 1599). Nel 1607 si stanno impostando le volte (7 novembre 1607) ma nel 1614 solo due volti sono completati (26 giugno 1614).¹⁰⁴ La fabbrica rimane sospesa e la sua vicenda continua con varie riprese fino ai primi anni Quaranta quando sono ormai chiari i preparativi di conquista ottomani e si predispongono altri progetti per nuovi volti a Heraklion. Ma quella è un'altra storia, che riguarda un'altra Venezia e un'altra Creta, anche se direttamente dipendente da quanto è stato realizzato nel XVI secolo.

¹⁰³ Pérez Negrete 2023, 70-8.

¹⁰⁴ Gli altri volti, solo impostati, risultano ancora scoperti nel 1639 (Ferrari Bravo 2010, 208); oggi ne restano tre: Giapitsoglou 2010, 150 gli ultimi due mai realizzati ma esiste il muro che ne segnava la conclusione.

4 Conclusione

Seguendo parallelamente la storia degli arsenali di Heraklion e Chanià sono emersi vari aspetti della realtà di Creta nel corso del Cinquecento. Le caratteristiche costruttive degli edifici sono singolari e si legano a doppio filo con il complesso sistema degli approvvigionamenti (nel senso che allo stesso tempo lo determinano e ne sono determinate). Indubbiamente le fabbriche seguono le consuetudini delle opere cretesi, un aspetto che potrebbe essere meglio sviluppato. Sono certamente edifici pubblici di fondamentale importanza per il governo dell'isola, ma fondamentalmente diversi dall'Arsenale di Venezia sia per impianto sia per funzioni. La loro posizione centrale nelle città è forse il primo elemento di diversità.

La loro costruzione non è determinata solo dalle decisioni del Senato ma dipende dall'azione dell'intero apparato di governo dell'isola, non esclusi gli esponenti militari (anche questo un aspetto che chiede ulteriori approfondimenti). Gli emissari veneziani che governano Creta non sono delle semplici comparse per il periodo relativamente breve del loro mandato. L'esercizio del loro ruolo comporta iniziative su piani diversi e le loro indicazioni, siano di carattere più strettamente operativo (individuare le necessità di intervento; seguire la costruzione materiale degli edifici; intervenire sulla gestione delle attività), siano di ordine generale e strategico, contribuiscono a formare le direttive del Senato. Molti di loro frequentano l'isola per anni con incarichi a vari livelli (come ad esempio Luca Michiel e Daniele Venier). La loro conoscenza diretta dei luoghi e della società è sempre tenuta in gran conto nelle scelte del governo "centrale".

I pubblici rappresentanti sono, in un certo senso, i 'committenti' delle fabbriche. La loro formazione, le loro esperienze e competenze, così come le loro inclinazioni personali, non sono dunque aspetti secondari. Sembra importante comprendere i loro interessi, la loro personale familiarità con le questioni progettuali, i loro rapporti con i tecnici che lavorano materialmente alla costruzione delle opere, e infine con quali occhi osservano la realtà dell'isola, anche per meglio contestualizzare le tracce che emergono dalle loro scritture ufficiali, che sono molto ripetitive e codificate, finalizzate a discutere questioni di rilievo pubblico. Tra loro si incontrano personalità di grande rilievo e con esperienze significative alle spalle così come perfetti sconosciuti o quasi. Molti hanno lasciato segni importanti non solo a Creta ma anche a Venezia o altrove, prima o dopo la loro permanenza in isola. Seguendo il filo rosso degli arsenali si arriva dunque lontano, in un panorama più vasto che lega Creta agli altri territori veneziani. E proprio questa sembra una via molto promettente per migliorare la nostra conoscenza di Creta nel corso del Cinquecento.

Materiali e lavoro negli arsenali del Regno di Candia nell'ultimo Cinquecento

Alberto Pérez Negrete

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 1 Introduzione: un paesaggio di cantieri aperti. – 2 L'impiego dei materiali: approvvigionamento, trasformazione, riuso. – 3 Le «odiosissime angarie» e le maestranze. – 4 Conclusioni.

1 Introduzione: un paesaggio di cantieri aperti

Queste pagine non intendono offrire considerazioni chiuse e definitive sulla storia degli arsenali veneziani di Heraklion e Chanià, né tanto meno ricondurre la mole dei documenti esaminati a una sequenza lineare di decisioni, circostanze e cantieri legati alla costruzione materiale degli edifici di cui, ancora oggi, sono visibili alcune tracce nei porti delle due rispettive città.¹ Al contrario, esse vogliono mettere in evidenza alcuni problemi particolarmente significativi – e, quindi, possibili linee di ricerca future – capaci di restituire a questa vicenda le sue discontinuità, le sue interferenze e, talvolta, i suoi veri e propri paradossi. Si tratta, in fondo, del tentativo di alzare l'asticella interpretativa di una storia che, almeno da Giuseppe Gerola in poi, è stata spesso raccontata in modo sorprendentemente armonico, quasi eccessivamente ordinato: come una vicenda compiuta, dotata di un

1 Sugli arsenali oltremarini della Serenissima e, in particolare, su quelli cretesi, si veda Gerola VI, 123-48; Ferrari Bravo, Tosato 2010; Giapitsoglou 2010.

principio riconoscibile, di uno sviluppo coerente e di un esito finale. Una storia, insomma, che sembra procedere verso la realizzazione delle sue forme architettoniche con una sicurezza che le fonti, lette da vicino, non sempre confermano.

I documenti ora pubblicati restituiscono invece un quadro più complesso e articolato, assai meno lineare e, soprattutto, tutt'altro che autonomo. In effetti, la vicenda degli arsenali cretesi, pur occupando il centro di questo volume, non può essere separata dal più vasto insieme delle «fabbriche pubbliche» della Serenissima attive nell'isola nell'ultimo terzo del XVI secolo, ma si intreccia inevitabilmente con i perenni interventi sulle fortificazioni,² con l'altrettanto continua e gravosa manutenzione dei porti, con diversi aspetti della cantieristica navale e, certamente, con interventi legati a necessità urbane, come l'ordinamento delle acque. Opere, insomma, chiamate di volta in volta a misurarsi con necessità ora militari ora civili, con procrastinazioni amministrative e, soprattutto, con difficoltà logistiche nell'approvvigionamento dei materiali.

Tutti gli interventi e gli ambiti appena richiamati hanno però un elemento comune, che li attraversa e li tiene insieme: l'acqua. Può sembrare un'affermazione ovvia, persino banale, parlando di un'isola e di due città portuali, ma nel caso di Heraklion e Chanià l'acqua non costituisce soltanto una caratteristica geografica. È piuttosto una condizione permanente che orienta le scelte difensive e alcune soluzioni costruttive, detta le tempistiche dei cantieri e, più in generale, influenza molti aspetti della vita quotidiana. Acqua: è anzitutto il mare che separa e unisce Venezia al suo Regno, e che ne costituisce l'unica via di comunicazione e il motore economico. È il canale attraverso cui giungono molti dei prodotti necessari alla vita dell'isola e, in particolare, alla costruzione delle sue fabbriche, a cominciare dal prezioso legname. È il fondo marino a imporre difficoltà tecniche quando si tratta di fondare sott'acqua gli arsenali nuovi di Chanià e quelli nuovissimi di Heraklion, o di intervenire sul castello del Molo della capitale. Sono ancora le correnti, i flussi delle maree e le acque piovane, con il continuo insabbiamento dei porti cretesi, a costituire l'incubo ricorrente dei rappresentanti della Repubblica, costretti a misurarsi con una verità tanto semplice quanto decisiva: privo di porti efficienti, il Regno perdeva insieme l'armata e i commerci e, con essi, i fondamenti stessi su cui poggiavano la difesa e la prosperità economica. L'acqua è anche la condizione elementare della vita, e la sua assenza, o la sua cattiva gestione, mette in rilievo le fragilità dei sistemi urbani cretesi nei quali spesso mancavano le infrastrutture destinate ad assicurare

2 Per alcuni aspetti relativi all'intreccio tra il cantiere della fortezza di Chanià e quello degli arsenali della città, si rimanda a Pérez Negrete 2023.

l'approvvigionamento idrico alla popolazione: cisterne, fontane, canali di scolo e condutture - «sboradore» o «scolatori» - chiamati a risolvere problemi concreti di deflusso, igiene e funzionamento della città. Invece, dal grande serbatoio mediterraneo poteva arrivare anche il flusso più temuto: quello dei nemici, a cominciare dall'Impero ottomano. L'acqua, dunque, è insieme via, risorsa, ostacolo, fondamento, pericolo e misura. Non è quindi esagerato dire che questi documenti, osservati nel loro insieme, raccontano anche una lunga serie di tentativi di governare l'acqua. E, in un certo senso, proprio la sua gestione diventa una misura concreta della salute dell'isola.

I problemi che attraversano la documentazione sono, quindi, molteplici. Proprio per questo, e senza alcuna pretesa di completezza, si è scelto di concentrare lo sguardo su due nodi particolarmente pressanti, che ritornano con insistenza non solo quando si parla della necessità di accrescere il numero dei volti degli arsenali, ma anche in molti altri cantieri pubblici dell'isola: da un lato, l'approvvigionamento, l'impiego e il riuso dei materiali; dall'altro, il lavoro necessario a trasformarli in architettura, dalle prestazioni obbligatorie delle «angarie» alle competenze più specializzate delle maestranze.

Prima di entrare nel merito della prima questione, è però necessario soffermarsi brevemente su un aspetto che riguarda gli stessi dispacci dei rettori e dei provveditori veneziani. Essi, infatti, come si è già accennato, non restituiscono mai la storia degli arsenali come una vicenda isolata. Al contrario, mostrano continuamente una trama più fitta, nella quale volti per il ricovero delle galee, fortificazioni, porti, fosse, magazzini, cavalieri, alloggiamenti, munizioni e galee appartengono allo stesso orizzonte operativo. Ogni opera ne chiama un'altra, ogni urgenza sottrae uomini, denaro o materiali a un cantiere vicino, ogni ritardo produce nuove conseguenze. A Chanià, per esempio, questa sovrapposizione appare con particolare evidenza già dal 1576, quando Angelo Barocci descrive una situazione segnata da interventi quasi contemporanei - e in realtà avviati o sollecitati da tempo - sui volti dell'arsenale, sulle galee ordinarie e straordinarie, sugli alloggiamenti dei soldati, sugli interventi da eseguire al cavaliere di Santa Lucia e sui lavori alla porporella della Suda. Pochi anni dopo, Piero Lando si trovò a governare un quadro ancora più complesso: lo scavo della fossa, l'ampliamento dell'arsenale, la sistemazione dei luoghi di guardia, il ricovero delle armi, delle polveri e delle artiglierie, la manutenzione della fortezza e la condizione del porto, continuamente minacciato dall'insabbiamento. Ciò che emerge da questa densità di lavori, come si vedrà, è un paesaggio di cantieri aperti, sovrapposti e spesso concorrenti, nei quali le stesse urgenze ritornano da un luogo all'altro: rafforzare le mura, scavare le fosse e i porti, accrescere gli arsenali, costruire e adattare magazzini, custodire polvere, armi e artiglierie, impiegare e trattenerne le

maestranze, trovare risorse economiche e, certamente, reperire materiali. Fra questi ultimi, il legno costituisce forse il primo e più evidente banco di prova, perché dalla sua disponibilità, dalla sua qualità e dalla sua tempestiva circolazione dipendevano non solo l'avanzamento delle fabbriche, ma anche la conservazione stessa dell'armata.

2 L'impiego dei materiali: approvvigionamento, trasformazione, riuso

2.1 Il legno

Entrando nell'ambito materiale dei cantieri che attraversano i documenti, il legno restituisce, forse più di ogni altra materia, la fragilità concreta della macchina veneziana a Creta. A differenza della pietra, che – come si vedrà tra poco – poteva spesso essere ricavata nelle stesse città o nel loro territorio, il legname dipendeva quasi sempre da una rete di approvvigionamento più ampia, che coinvolgeva Venezia e Corfù e risentiva dei tempi del trasporto, della qualità degli invii e, soprattutto, della disponibilità di pezzi adatti a funzioni estremamente precise.³ Dalla disponibilità del legno dipendeva, dunque, in estrema sintesi, la possibilità di eseguire le decisioni deliberate a Venezia.

Il primo problema era quello dell'approvvigionamento.⁴ La documentazione mostra con insistenza come il Regno avesse, almeno in parte, un bisogno continuo non solo di legnami, ma anche della «ferramenta», vale a dire degli attrezzi e degli apprestamenti per metterli in opera; materiali che l'isola non era in grado di fornire in quantità, qualità e forme sufficienti. E non si trattava di una circostanza limitata a un periodo di emergenza o di dopoguerra, come quello dell'ultimo Cinquecento. Già il 16 giugno 1459 il Senato ordinava ai patroni e provveditori dell'Arsenale di Venezia di inviare all'arsenale di Heraklion materiali necessari all'armamento delle galee: «Anthenas pro galeis subtilibus», «Arbores», «Sartia et vella», «Tabullas nucis», «Remos», «Clavos laricis» (16 giugno 1459); e pochi anni dopo, il 4 luglio 1463, maestro Leone, ingegnere impegnato nello scavo del porto della capitale, giungeva a Venezia chiedendo «nonnulla lignamina ac

3 Pur non essendo specificamente dedicati al caso cretese, restano fondamentali, per comprendere le problematiche legate alla produzione del legname nella Repubblica di Venezia e ai suoi molteplici impieghi (soprattutto, ma non esclusivamente, nella cantieristica navale) Lazzarini 2010 e 2021.

4 Sull'approvvigionamento, in generale, di materiali agli arsenali cretesi, si veda Rossi 1998, ripreso con poche varianti in Rossi 2010.

feramenta» per proseguire i lavori portuali e «quedam alia lignamina pro voltis» che si era stabilito di costruire nell'arsenale (**4 luglio 1463**).

All'inizio del Cinquecento questa dipendenza si fa ancora più evidente. Il 7 giugno 1525 l'arsenale di Heraklion era, secondo il duca di Candia, «nudo de le cosse che si conviene» e aggiungeva, con estrema chiarezza, che «seria vano haver i corpi de le galie et non haver li fornimenti» (**7 giugno 1525**). Per questa ragione non si chiedeva soltanto l'invio di nuove «robbe», ma che esse arrivassero «de bona qualità et condition», dato che alcuni materiali mandati in precedenza erano risultati tanto scadenti che, scriveva il duca, «meglio seria non le haver mandate et haver sparagnati li noli». La lista allegata al dispaccio è, da questo punto di vista, quasi una mappa materiale dell'arsenale e dei cantieri vincolati alle necessità marittime. Sotto il titolo «Robe fanno bisogno per l'arsenal de Candia» compaiono «vasi sie de larese da tirare in terra et varar le galie», pezzi di larice per l'«inzeño de la cavation del porto», «chiave d'albeo et de larese», «schaloni d'albeo et de larese», «tolle d'albeo», «tolle de nogera», «arbori de galie», «ventami», «mazapreti», «antenele», «gomene», «palombere», «gripie», «remi», «taglie». Un elenco, quindi, che lascia intravedere in filigrana un mondo intero di manufatti, di operazioni, di gesti, di saperi pratici, di competenze e di figure professionali: un inventario – uno dei molti ora pubblicati – che è insieme archivio e lessico di una fabbrica continuamente in attesa e di un ambito, quello della carpenteria navale ed edilizia veneziana, sul quale resta ancora molto da indagare.⁵

La dipendenza appena richiamata era strettamente legata ai costi e riguardava non soltanto gli arsenali, ma anche le fortificazioni. Il 24 agosto 1525, ancora a Heraklion, la mancanza di legno si avvertiva anche nel cantiere del molo. Per una palificata destinata a fondare il torrione alla bocca del porto si era dovuto comprare sul posto ciò che mancava in arsenale, pagando le «pianete» a prezzo altissimo (**24 agosto 1525**). E lo stesso problema ritorna, con altri materiali necessari alla messa in opera del legno, anche più tardi. Il 2 agosto 1583, a Chanià, i chiodi «da canal et d'altre sorte» dovevano essere acquistati «molto cari», quando si trovavano, perché talvolta «non se ne trova» affatto, osservava il rettore Giovan Domenico Cicogna (**2 agosto 1583**). Quanto al legname, Cicogna riferiva che le chiavi di larice e d'abete già ricevute erano state poste in opera, e per comprarne altre in città si chiedeva un prezzo sproporzionato: «ne dimandano in tre doppii de

5 Su quest'ultimo aspetto, si veda Piana 2023, 225-59 e 284-7; per il lessico tecnico, si rinvia inoltre al glossario pubblicato in questa sede. Una lettura particolarmente attenta di alcune delle liste di materiali qui edite, centrata soprattutto sull'arsenale di Canea, è offerta da Peressutti 2023.

quello costano de lì a Venetia». Un prezzo tanto elevato che poteva causare l'interruzione dei cantieri.

Dopo la guerra di Cipro, la questione si ripresentò con nuova intensità. A Chanià, il 14 ottobre 1576, la disponibilità di legname era compromessa dalla presenza simultanea di più cantieri, come riferiva il rettore Angelo Barocci. I cinque volti dell'arsenale risultavano «del tutto riparati et coperti», ma altri due restavano scoperti, con quattro buone galee «esposte ad ogni incommodo di tempo» (14 ottobre 1576). Per coprirli, Barocci chiedeva che Venezia mandasse i legnami indicati nella nota allegata ([14 ottobre 1576 - 1 allegato]). Nello stesso dispaccio si spiegava inoltre come i materiali già disponibili fossero stati assorbiti altrove: tavole e chiavi prestate per gli alloggiamenti dei soldati, altre chiavi mandate alla porporella della Suda, altri legnami impiegati nei volti dell'arsenale, nelle galee ordinarie e straordinarie e nelle scale per il cavaliere in costruzione nella gola del bastione Santa Lucia. Il risultato era dichiarato con amarezza: «mi trovo haver espeditto tutti li legnami», vale a dire che il materiale arrivato per un bisogno pubblico veniva subito assorbito da molti altri bisogni, tutti necessari ma concorrenti tra di loro.

Per far capire quale fosse la concorrenza fra queste opere, vale la pena riportare le parole di Barocci, che riunisce in un unico passo lo stato dei volti, le necessità delle galee e la dispersione dei legnami fra cantieri differenti:

[c. 1v] Li cinque volti dell'arsenale sono del tutto riparati et coperti, et di già ho preparato legnami et pegole per acconzar le sette galee che sono sotto essi volti, quando dalla Serenità Vostra mi sia mandato il ferro, pironi et stoppa che per le sudette mie de 9 riverentemente le ricercai, a fine che in ogni occasione la Sublimità Vostra si possa servir di dette galee. Restano gl'altri due volti scoperti con quattro buone galee esposte ad ogni incommodo di tempo, li qual si copriranno facilmente con la commodità di coppi che si fanno de qui, quando la Serenità Vostra si degni farmi mandar li legnami descritti nella inclusa nota, che mi sono ricercati per tal'effetto da questi protti. Nelli alloggiamenti de soldati s'è fatto da tre mesi in qua assai poco essendo questi nobili et cittadini persi d'animo per il mancamento de' legnami poi che non compareno quelli che l'Eccellentissimo Proveditor generale [provveditore generale in Regno] gli promesse che dalla Serenità Vostra gli sariano mandati; et io, di ordine di Sua Signoria Illustrissima, ho imprestato alli proveditori di essi alloggiamenti circa tavole tre mille et chiave ducento cinquanta, de ragione della Sublimità Vostra, et altre chiave 200 ho mandato alla porporella per far zatare in modo che, con le chiave et tavole adoperate nelli volti dell'arsenale, nella galea ordinaria et straordinaria di questa città, nell'extraordinaria apparecchiata quest'anno per

Rethimo et nelle scalie per il cavalliere Santa Lucia, mi trovo haver espeditto tutti li legnami della nave Bonalda et sono per restar assai discomodo se li proveditori sudetti non havranno modo di restituirmi quello che gli ho prestato.

La questione, però, non riguardava soltanto l'approvvigionamento e il costo. Riguardava anche la conservazione e il controllo dell'impiego. Il 2 agosto 1581, sei arsili furono inviati a Heraklion e quattro a Chanià, con l'ordine che fossero collocati subito nei «volti migliori», affinché «le piogge di questa invernata non li guastino» (**2 agosto 1581**). La Repubblica prescriveva inoltre di tenere «particular cura della ferramenta et del legnami istesso con ogni sparagno» e vietava di adoperare arsili e apprestamenti se non in occasioni precise. Il legno doveva dunque essere custodito, risparmiato, registrato e difeso dagli usi impropri: era troppo prezioso per essere lasciato al caso, ma troppo necessario per non essere continuamente richiesto, spostato, consumato, riutilizzato.

La questione del legno introduce però anche una dimensione sociale legata alla coltivazione degli alberi necessari. Nel 1601, due nuove galee erano state costruite a Chanià; Daniele Gradenigo, rettore della città, lamentava che, senza un'adeguata provvista di legname, esse «di breve le anderanno in rovina» (**1601**). La fabbricazione aveva già prodotto danni pesanti alla popolazione, poiché, per reperire il materiale necessario, erano stati tagliati «quelli puochi roveri» che i sudditi avevano «per sostegno delli loro animali, sostentamento, et ricchezza loro». Eppure, nemmeno quel sacrificio bastava, perché il rettore precisava che da quei roveri «non si è cavato altro che legname per far corbe», mentre per «verzene, contraverzene, paramezali, sfogi, et maieri», cioè per quelle parti che sono «il ligamento, et la fortezza della gallea» – alcune delle quali sono illustrate nella nota tavola progettuale pubblicata nell'*Art de la marine di M. Romme* [fig. 1] – non si trovava materiale adatto; neppure quello mandato da Corfù era stato «buono per tal servizio».

2.2 La pietra

Se il legno mette in evidenza la dipendenza, almeno parziale, del Regno di Candia da una rete di approvvigionamenti lontani e dai tempi incerti, la pietra sembra restituire, almeno in apparenza, un quadro diverso. Per le fabbriche in muratura, infatti, la documentazione lascia intravedere una maggiore immediatezza nell'approvvigionamento dei materiali. Non perché la pietra fosse sempre disponibile senza difficoltà, né perché il suo impiego non comportasse costi, trasporti e maestranze specializzate; bensì perché, in molti casi, le stesse condizioni del luogo potevano essere trasformate in risorsa.

Ad esempio, nel 1598, a Chanià, le pietre destinate a un nuovo magazzino per i materiali delle galee furono estratte a breve distanza dal cantiere, come documenta la relazione di Benedetto Dolfín, letta in Senato il 16 settembre ([16 settembre 1598]). Il rettore aveva infatti individuato «in un luoco detto el Carachia, dentro al Castello appresso al palazzo» il luogo da cui estrarre «li sassi con che si fabbricò esso magazzino», evidenziando la prossimità fra cava e cantiere. Il magazzino «in volto bellissimo», che era stato collocato, secondo Dolfín, «vicino ad esso arsenale», nasceva dunque con pietre cavate nei pressi del Castello, in un rapporto quasi diretto tra il luogo dell'estrazione, il luogo della costruzione e il sistema portuale e militare al quale l'edificio doveva servire. Le stesse pietre non furono impiegate soltanto nel magazzino, ma anche in altre fabbriche: in una cisterna e «così nelli volti del arsenal». Con la necessaria cautela, una possibile traccia del magazzino appena ricordato potrebbe forse riconoscersi nel disegno di Angelo Oddi, oggi conservato a Udine⁶ [fig. 2], dove, a destra degli arsenali e disposti perpendicolarmente rispetto ai volti, compaiono tre corpi di fabbrica, uno dei quali sembra comunicare direttamente con il primo volto del complesso più antico e presenta una copertura voltata. Non è escluso, inoltre, che una memoria di queste strutture sia conservata anche in alcune rappresentazioni ottocentesche, come nei disegni di Hessemer⁷ e nel disegno del porto di Chanià eseguito da Charles Robert Cockerell nel 1811, oggi al British Museum,⁸ nonché in alcune fotografie databili nel tardo Ottocento [figg. 3-5]. In questo caso, tuttavia, la prudenza è ancora più necessaria, non solo per la distanza cronologica, ma anche perché, dopo la conquista ottomana dell'isola, l'area poté conoscere trasformazioni, adattamenti e rifunzionalizzazioni difficili da valutare con precisione.

6 Angelo Oddi, *Città, Fortezze, Porti, e Redoti del Regno di Candia. All'Illustrissimo et Eccellentissimo [...] Signor Lorenzo Marcelo, capitano generale nel Regno di Candia. Dato in Candia l'anno 1607 adi primo febbraio. Umilissimo et Devotissimo signore Angelo Oddi*, Biblioteca Arcivescovile, Udine, ms. 113, c. 8r. Su Angelo Oddi, si veda Chrysochoou 2004, 214-15, 219, 228; Tonini 2001. Alcune dei disegni di città cretesi di Oddi sono pubblicati e commentati in Di Biasio 1993; Porfyriou 1998; Ferrari Bravo, Tosato 2010, 270, 277.

7 Friedrich Maximilian Hessemer, *Gli arsenali di Chanià all'inizio del XIX secolo*, disegno a grafite-argilla su carta, Frankfurt am Main, Städel Museum Graphische Sammlung, Nachlass Hessemer, n. 5041.

8 Charles Robert Cockerell, *Veduta del porto di Canea, 1811*, disegno a grafite, British Museum, London, 2012,5001.279 (asset number: 1157023001). La fabbrica qui richiamata è visibile sulla destra, al di sotto del promontorio del castello, dove si distingue per la caratteristica copertura triangolare. Su Cockerell, si veda Hutton 1909 e Watkin 1974.

Nel complesso, dunque, la pietra appare come un materiale più disponibile del legno, e forse come una risorsa che lega fra loro opere diverse per funzione, unite dalla medesima economia del cantiere.

Un caso analogo è documentato a Chanià il 10 ottobre 1599 dal provveditore generale Benedetto Moro: la «manifattura grandissima de spessamonti» (**10 ottobre 1599**), impegnata nell'abbassamento del suolo per realizzare l'ultimo volto a ponente degli arsenali vecchi e per ridurre il pavimento inclinato del nuovo squero, produsse una grande quantità di materiale lapideo. Anche qui il cantiere generava, per così dire, la materia di altri cantieri: il materiale estratto risultò infatti «in quantità inestimabile che è riuscita a proposito per altri lavori», non meglio specificati. Il dato – più chiaro se si segue il passo con maggiore ampiezza – è tuttavia prezioso, perché mostra come le autorità veneziane approfittassero di queste operazioni di scavo, livellamento e adattamento del suolo non soltanto come fasi preparatorie della costruzione, bensì come occasioni di approvvigionamento:

[c. 1r] E principalmente della Canea, dove son stato tutto il mese passato, le dico di haver, dopo una manifattura grandissima de spessamonti, che fra l'abbassamento del suolo e la prolongatione del squero verso ostro hanno cavato materia de sassovivo in quantità inestimabile, che è riuscita a proposito per altri lavori. Ridotto l'arsenale dalla parte di ponente, che hebbe principio in tempo della felice memoria dell'Illustrissimo general Grimani [Alvise Grimani provveditore generale in Regno], in stato tale che, lavorandosi hora il volto per coprirlo, alla fine dell'istante [mese?] sarà sicuramente di tutto punto fornito.

[c. 1v] [Dichiara] di haver fondato tutta la spalla della traversa che deve difendere et assicurare il porto [Chanià, porto] dalla parte di tramontana, di lunghezza di passa quaranta in circa, con muraglia grossa sedeci piedi, e levata fin hora più di due piedi sopra acqua, havendo principiato a fondar anco l'altra spalla della parte di levante.

[c. 2r] Agli sei arsenali [di Heraklion], principati parimente dal già Illustrissimo general Grimani, si sono fondati nell'acqua due pilastri che mancavano; fondata tutta la spalla verso ostro, lunga passa trentauno e larga in fondo piedi quindici, alzata da terra piedi otto; [c. 2v] si sono levati tutti gl'altri pilastri al numero di disotto, piedi otto; la cortina dalla parte verso levante, che è lunga passa trentanove, si è alzata, da quello che era, piedi sette, e piedi cinque parte della spalla verso tramontana, di lunghezza di passa quarantasei, che deve estendersi più inanzi per servire alla lunghezza di due arsenali.

La stessa logica emerge già nel 1585: i volti degli arsenali di Chanià, allora in costruzione in muratura, sarebbero costati, secondo Alvise Grimani, assai meno delle opere realizzate a nella capitale del Regno, poiché le pietre necessarie venivano cavate dallo scoglio di Lagonissi (7 febbraio 1585).⁹ Si trattava di un punto tutt'altro che marginale nel sistema portuale e difensivo della città, come mostra con particolare chiarezza il disegno di Annibale Gonzaga del 1599 [fig. 6], dove lo scoglio appare in stretta relazione con un'altra opera allora in fase di progettazione: gli arsenali nuovi. La sua funzione di cava, inoltre, non si esaurì in questa circostanza, poiché lo stesso scoglio fu successivamente utilizzato anche per ricavare pietra destinata alla costruzione della traversa degli arsenali nuovi, avviati da Benedetto Moro. Anche in questi casi la convenienza economica dipendeva dalla possibilità di utilizzare una risorsa prossima, riducendo almeno in parte il peso dei trasporti.

2.3 La terra

La terra occupa, nelle fonti, una posizione meno rumorosa rispetto al legno o alla pietra; eppure, proprio questa apparente marginalità ne rivela la presenza quotidiana nei cantieri delle fabbriche veneziane, soprattutto quelle militari. A Creta, come altrove, la terra è una materia indispensabile, disponibile pressoché ovunque: non arriva necessariamente da lontano, né richiede reti complesse di approvvigionamento. I documenti permettono di distinguere almeno due diverse vie attraverso cui essa entra nel cantiere. La prima, e forse la più immediatamente legata alla pratica militare, è quella della terra cavata dalle fosse delle diverse città. In questo caso, la materia estratta non viene semplicemente rimossa e dispersa come scarto, ma rientra quasi subito nel circuito della fortificazione. La fossa si approfondisce e quasi contemporaneamente il terreno, prima parte della continuità indistinta del suolo, viene ricollocato entro i limiti precisi di terrapieni, di cavalieri o di bastioni. La terra dunque cambia funzione: da elemento territoriale diventa massa ordinata, parte del corpo della fortezza.

Questo fenomeno appare con particolare chiarezza in almeno tre casi relativi alla città di Chanià, tutti legati al riempimento di alcuni dispositivi difensivi. Nel 1554 il rettore Leonardo Loredan aveva completato il riempimento del baluardo di Santa Lucia: «al qual

⁹ Lo scoglio continua a essere una cava di materiale lapideo anche durante il governo di Benedetto Moro, si veda ([25 giugno 1602]). Sul ruolo strategico di questo scoglio, Pérez Negrete 2023, 74-8.

balloardo io ho poi dato fine di metter il terreno» (25 settembre 1554).¹⁰ Il 21 gennaio 1577 presero avvio i lavori presso il baluardo Schiavo: Angelo Barocci scriveva che si era «dato principio a far lavorar in queste fosse appresso il belloardo Schiavo, che ne ha maggior bisogno», aggiungendo che «con il terreno che si cava vuole che si finiscano li piccoli cavallieri di già principiati», esplicitando, in questo modo, lo stretto rapporto tra interventi diversi ma complementari (21 gennaio 1577). Il medesimo rapporto tra scavo e accumulo emerge infine dalla relazione del 24 dicembre 1581 di Giovanni Maria Martinengo, relativa allo stato della fortezza. Martinengo attribuiva all'assidua presenza e alla diligenza del rettore Piero Lando un'«escavatione importante» nella fossa della città. Con quei terreni, infatti, nei luoghi già stabiliti da Sforza Pallavicino, Lando aveva «piantato tre cavallieri: uno al baloardo Schiavo et gl'altri dui alla piattaforma». Il primo di questi sarebbe stato poi ricordato dalle fonti e dai diversi documenti cartografici come cavalier Lando, denominazione che compare, tra l'altro, nella pianta della città tracciata da Francesco Basilicata nel 1612, oggi conservata alla British Library¹¹ [fig. 6]. Ciò che importa ribadire è che questi tre esempi dimostrano un *modus operandi* da cui si comprende come, in un certo senso, il cantiere della fortezza fosse capace di alimentarsi da sé, raggiungendo – quando lo permettevano le risorse finanziarie e umane – un'efficacia operativa notevole.

Una seconda via di approvvigionamento, diversa ma complementare, è quella dello spostamento di grandi masse terrose: una tecnica che, nel contesto veneziano, era già da tempo conosciuta e impiegata. Qui non si tratta semplicemente di scavare e spostare la terra, ma di intervenire su rilievi, monti ed eminenze capaci di condizionare direttamente la sicurezza della città. Un esempio particolarmente eloquente riguarda l'abbassamento del monte della Misericordia presso Chanià, documentato nel dispaccio del 16 ottobre 1585 di Alvise Grimani, provveditore generale in Regno.¹² La città, osservava Grimani, «pativa grandissima opposizione per un luoco eminente vicino, chiamato il monte della Misericordia, che

10 Gerola I.2, 53 e passim; Gerola IV, 139 e passim; cfr. Ploumidis 1972, 435-47.

11 Francesco Basilicata, Pianta della città di Canea, in *Untitled Manuscript Atlas of Crete*, 1612, British Library, London, Maps6.Tab.6, c. 7A; Calabi 1993, 19; Porfyriou 1998. Più avanti nel Seicento il cavaliere sarà denominato «cavalier San Dimitri», come si osserva nella mappa conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana, che rappresenta l'attacco turco del 13 giugno 1645; cfr. BNMVe, ms. It. VII, 200 (=10050), *Carte topografiche, piante di città e fortezze, disegni di battaglie della guerra di Candia (1645-1669)*, tav. 3, cc. 12-13. È in corso uno studio che discuterà autonomamente la costruzione di questo cavaliere.

12 PTM b. 513 f. 752, cc.nn. [cc. 1r-6v], Canea, 16 ottobre 1585, Alvise Grimani, provveditore generale in Regno.

era come a cavallier di essa». La posizione di questa eminenza può essere riconosciuta con particolare precisione nella pianta della città dell'Atlante Marmorì, conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia, dove il monte è collocato di fronte al tratto di cortina che unisce il baluardo di Santa Lucia e la piattaforma¹³ [fig. 8]. Per questo motivo, si era deciso di intervenire direttamente sulla sua massa: il luogo era stato «fatto abbassar circa dieci piedi di altezza [circa 3,5 m]». Con «gran parte del terreno di esso», precisava il provveditore, era stata inoltre innalzata «la metà di due cavallieri alla piattaforma della porta Retimiota» ed era stato allargato quattro passi (circa 6,95 m) il terrapieno, ritenuto troppo stretto, «dal balloardo Santa Lucia fino al balloardo Schiavo». Un'analoga vicenda si riscontra a Heraklion, dove l'altura di San Dimitri, situata appena fuori della città, a nord-est e di fronte al bastione Vitturi, fu sensibilmente abbassata e trasformata in un vero e proprio forte.¹⁴ L'intervento è documentato da due mappe tracciate in momenti diversi dall'ingegnere Domenico Rossi di Este, che mostrano rispettivamente la situazione precedente e quella successiva alla trasformazione [figg. 9-10].

2.4 Il riuso

Un ulteriore aspetto, strettamente legato alla sfera materiale dei cantieri, riguarda il riuso di alcuni materiali. Uno dei casi più significativi è quello dell'impiego di vecchie galee o arsili nelle fondazioni in mare. Si tratta di una pratica che non appartiene soltanto alle vicende qui considerate, ma che attraversa più ampiamente la storia della tecnica veneziana, dove gli scafi dismessi potevano essere trasformati in strumenti di fondazione (anche se non sono mancati i metodi alternativi).¹⁵

Nel 1585 fu necessario realizzare una «atterrante» dietro gli arsenali vecchi di Heraklion, in un luogo molto esposto ai venti, per poter fondare altri sei volti destinati alle galee. Alvise Grimani spiegava di aver scelto quel sito perché consentiva di accrescere gli arsenali «senza destrugger case de particolari», ma non nascondeva la difficoltà dell'impresa: bisognava realizzare un'«atterrante» su

13 L'intervento di abbassamento del monte non sembra tuttavia averne annullato del tutto il rilievo topografico, come suggerisce la pianta londinese della città realizzata da Basilicata, accennata poco fa, dove l'altura è ancora indicata con la dicitura «sito alto», si veda nota 11.

14 Il colle di San Dimitri era già riconosciuto, all'inizio del Cinquecento, come uno dei settori più problematici e come uno dei luoghi sui quali era necessario intervenire, come mostrano le opinioni espresse in merito da Giano Campofregoso e Gabriele Tadino da Martinengo; cfr. Gerola I.2, 311, 338, 350-1, 354.

15 Concina 2006, 118; Zaccariotto 2023

un fondale marino profondo fino a cinque piedi. Per consolidare l'opera furono quindi impiegati «doi arsilli fondati avanti essa porporella», riempiti di sassi, così da costituire una sorta di riparo e di base per la fondazione della muraglia dei nuovi volti ([1586]). Il lungo passo con cui il provveditore generale descrive l'intervento insiste sulla sua solidità, fondata sull'«isperientia che ho havuto in altre occasioni in servitio della Serenità Vostra, essendomi occorso far altre fondazioni»:

[c. 218r] che bisognava fare un'atterratione di fondo fin a cinque piedi nel mare [circa 1,73 metri], et in sito molto esposto alli venti di tramontana et greco tramontana, onde veniva in consideratione la difficoltà di poterli fare con buona riuscita et sicurtà, oltre l'importantia della spesa dell'atterratione. Nondimeno, [fu] conosciuta la qualità del fondo da periti atto alla fondazione, li rimedii che si potevano fare per la sicurtà sua, se ben con qualche difficoltà rispetto al tempo dell'inverno. Stante [c. 218v] l'isperientia che ho havuto in altre occasioni in servitio della Serenità Vostra, essendomi occorso far altre fondazioni, col nome del Signor Dio, il qual per Sua infinita bontà, accompagna la buona mente mia, mi risolsi di fare detta atterrattione, come è stato fatto per detti volti. Et perché facilmente potria esser venuto ad orrechie di Vostra Serenità l'opinione di alcuni che giudicavano difficile, o forse impossibile, questa atterrattione, l'effetto di buona riuscita che è seguito le farà conoscere che non m'ha ingannato l'opinione mia. Et volendo punt[u]almente essequire l'ordine della Serenità Vostra [c. 216r - trascrizione] di non distrugger case di particolari, la sia sicura che non si potevano far volti in alcun'altro luogo sopra questo porto se non dove sono stati fondati, havendovi io in ciò posto ogni mio spirito, conoscendo quanto importi alla conservatione di questo suo Regno la augmentatione dell'armata.

Per il discorso qui condotto, tuttavia, è particolarmente significativo il modo in cui gli arsili furono riempiti di pietre e affondati: all'esterno erano protetti da una struttura di massi; all'interno, un «molo» di sassi, largo e spesso, doveva raccordarsi agli scafi e sostenerli. Sopra l'acqua si otteneva così un riparo di circa dieci passi (circa 17 metri), con una banchetta interamente in pietra; all'interno del molo doveva svilupparsi la muraglia, fatta con sassi grandi «che si commetteranno con artificio notabile», così che nessun sasso potesse essere levato dal mare senza disfare l'intera muraglia e il molo con i suoi ripari:

[c. 218v] Et acciò la resti sodisfatta circa la sicurtà de questa nova fabrica et atterrattione rispetto alla <atterrattione> qualità del sito, esposto al mare et alli venti, ho fatto fondare dui arsili vecchi, che erano parte disfatti et già molto tempo infruttuosamente stavano

nel porto, reliquie di arsili della passata guerra, nè di essi si poteva fare miglior opera, perché empiuti di sassi si sono fermati nel fondo et fattogli una corona di pietre di grandissimo peso dalla parte di fuori di essi arsili, et dalla parte di dentro un molo di sassi con spala larga et grossa del piano del molo, che scontra essi arsili tanto che, [c. 219r] sopra acqua tutto viene ad essere a riparo del mare circa passa dieci con la banchetta, tutto di pietra, dentro il qual molo vi andarà la muraglia con sassi grandi che si commetteranno con artificio notabile, che niun sasso potrà esser levato dal mare se non leva tutta la muraglia, et che si disfaccia il molo con suoi ripari, cosa impossibile, per la molta materia che vi è stata posta. Oltre che detta muraglia, che tuttavia si fabrica nella distantia predetta, et dentro il molo, sarà bastante a defendersi da se stessa. Tanto che, si come molti stimavano che non si potesse effettuare et assicurare questa opera, così ogni uno, veduto quello che è stato fatto, et il modo tenuto coll'isperientia delle fortune di questo inverno, le quali sono state le maggiori per commune opinione che siano stati già molti anni, è da tutti affermato che sarà sicurissimo.

Non si tratta, però, dell'unico modo in cui il riuso appare nei documenti. Proprio perché il legno era una materia preziosa, difficile da reperire e continuamente insufficiente, anche le galee ormai disarmate o inutilizzabili potevano essere disfatte e trasformate in altro. Il 6 marzo 1602, a Heraklion, una vecchia galea fu fatta disfare, come riferiva Alvise Priuli, perché «il legname tornava a proposito per pagioli di artegliaria, che ne è molto bisogno».¹⁶ Lo stesso principio emerge, nella stessa città, dalla relazione di Benedetto Moro del 25 giugno 1602: qui, sotto i tredici volti dell'arsenale posti sopra il porto, si trovavano otto corpi di galee navigabili e cinque ormai «innavigabili». Di queste ultime, due furono ridotte «in barconi per servizio di quelle fabriche» ([25 giugno 1602]), mentre altre due, che non erano «buone da niente», furono fatte disfare, valendosi di quel legname «in molti pubblici servitii».

16 PTM, b. 526, f. 770, Candia, 6 marzo 1600, Alvise Priuli, provveditore generale in Regno [cc. nn. 1-4], cfr. Gerola IV 130 nota 3)

3 Le «odiosissime angarie» e le maestranze

3.1 Le angarie: lavoro obbligatorio e costo della difesa

Uno dei punti dolenti della storia restituita dai documenti riguarda precisamente il lavoro e le modalità attraverso cui le fabbriche furono portate avanti. Senza il ricorso a un articolato sistema di prestazioni obbligatorie, molte di esse non avrebbero potuto essere avviate, proseguite o semplicemente mantenute. Al centro di questo meccanismo si trovavano le angarie, una forma di imposizione fiscale diretta destinata ad assumere un ruolo decisivo nella costruzione e nella manutenzione delle principali opere veneziane, fra le quali gli arsenali. Si trattava di una «gravezza» tutt'altro che gradita nella stessa capitale lagunare, dove si preferivano generalmente forme di imposizione indiretta, come i dazi. Nei domini marittimi, tuttavia, essa finì per diventare uno degli strumenti fondamentali attraverso cui la Repubblica cercò di sostenere il peso economico dei propri cantieri.

La natura delle angarie – il numero delle giornate richieste, il loro valore monetario, le modalità della prestazione e le differenze tra un territorio e l'altro – mutò più volte nel corso del XVI secolo.¹⁷ Nel quadro della fiscalità veneziana del secondo Cinquecento, gli anni compresi tra la guerra di Cipro e la fine del secolo furono segnati, come ha da tempo evidenziato Luciano Pezzolo, da un rafforzamento dell'imposizione diretta e da una crescente pressione sui contribuenti.¹⁸ La perdita di Cipro non ridusse soltanto le entrate provenienti dal Levante, ma rese più visibile la fragilità dei possedimenti insulari marciati e, prima di tutto, del Regno di Candia. In tale contesto, appariva necessario proseguire senza ulteriori rinvii le fortificazioni ancora incompiute, che lasciavano le due principali città dell'isola esposte a possibili invasioni. Allo stesso tempo, si rendeva urgente costruire nuove infrastrutture difensive, quali le fortificazioni della Suda, di Spinalonga e di Grabusa, e ampliare o ammodernare le strutture legate alla «principale difesa di questo Regno»: l'armata. Non è un caso, dunque, che proprio in questi anni anche gli arsenali conoscessero una forte accelerazione.

Di fronte all'impossibilità di impiegare tutto il denaro pubblico necessario alla prosecuzione e alla manutenzione delle opere, il sistema delle angarie divenne progressivamente una risorsa fondamentale. Non stupisce, quindi, che nei dispacci e nelle diverse relazioni di rettori, provveditori generali e capitani trovino largo spazio considerazioni di carattere contabile: il calcolo degli uomini

¹⁷ Gerola I.2, 328-30, 341, 342 e nota 1.

¹⁸ Pezzolo 1994, ora online.

necessari, delle giornate di lavoro richieste, del valore economico delle prestazioni – espresso attraverso complesse conversioni tra monete di conto, prive di consistenza materiale, e ducati veneziani, delle quali il taccuino di Pietro Castrolifaca, conservato presso la Biblioteca Marciana, offre un esempio particolarmente eloquente [fig. 11-12] –, dei tempi di esecuzione e delle modalità attraverso cui portare a compimento le diverse fabbriche. Sono aspetti che lasciano poco spazio all'immaginazione e che mostrano come la manodopera obbligatoria non qualificata fosse ben più di un elemento complementare rispetto alle maestranze dotate di competenze precise e riconoscibili all'interno dei cantieri, di cui si dirà più avanti. Queste ultime erano pagate a giornata, chiamate a intervenire secondo le necessità dell'«occorrente» e, proprio per il loro valore tecnico, attentamente trattenute dalla Serenissima, preoccupata di evitarne la fuga verso realtà lavorative più ricche e attrattive. Accanto a esse, tuttavia, il lavoro imposto attraverso le angarie costituiva, come si è detto, uno dei motori principali della macchina edilizia veneziana nell'isola, trasferendo una parte consistente del costo della difesa sulle spalle della popolazione locale, i «miseri contadini».

In questa prospettiva, molto resta ancora da indagare per gli storici dell'economia e del lavoro. Come ha osservato Elisabetta Molteni in questa sede, nelle riforme di Giacomo Foscarini si può riconoscere l'avvio di un processo destinato a trovare una prima maturazione, o almeno un primo risultato concreto, alla fine del secolo. È allora, infatti, che un dispaccio redatto dal capitano Giovanni Mocenigo, poi ripreso nella sua relazione di fine mandato, tenta di conciliare in modo più esplicito gli interessi pubblici con la condizione di una Camera fiscale esausta – quella del Regno – e con quella di un popolo povero, quello cretese. Il documento, datato 28 novembre 1585, permette di comprendere il funzionamento e le criticità del sistema delle «odiosissime angarie», affrontando senza reticenze una questione che incideva direttamente sulla «contentezza» dei sudditi della Repubblica.¹⁹ Da un lato, Mocenigo denuncia la durezza delle angarie; dall'altro, propone una soluzione capace di tenere insieme tre esigenze: far progredire le fabbriche, alleggerire la popolazione e garantire alla Repubblica una spesa contenuta, senza ricorrere in misura eccessiva al denaro pubblico. Il dispaccio è importante anzitutto perché precisa la durata dell'obbligo e le differenze territoriali della prestazione. Mocenigo ricorda infatti che «li contadini sentono grandissimo interesse per quante angarie, che importano sei giorni di lavoro per una, essendo obbligati quelli del territorio di Candia farne una per ciascuna, con la persona et con gli

¹⁹ PTM b. 513 f. 752, Canea, 28 novembre 1585, Giovanni Mocenigo, provveditore generale in Regno; ma si veda anche Gerola I.2, 346 e ss.

animali che hanno; quelli di Retimo, due senza animali; et così quelli della Canea, due al monte e tre al piano». L'angaria, dunque, non era una prestazione generica: aveva una durata precisa, pari a sei giorni di lavoro, e variava a seconda del territorio, del tipo di obbligo e delle prestazioni richieste.

Il punto centrale della proposta di Mocenigo consisteva però nel sostituire, almeno in parte, il lavoro personale dei contadini con un pagamento in denaro. A suo giudizio, infatti, i contadini obbligati a prestare servizio direttamente rendevano poco: inesperti, riluttanti e interessati soprattutto a scontare l'obbligo, lavoravano lentamente e soltanto sotto stretta sorveglianza. Per questo riteneva più utile raccogliere denaro e impiegare, con quelle somme, lavoratori pagati, soldati, uomini di galea o maestranze pratiche. Con lavoratori motivati e retribuiti, sempre secondo il capitano, si sarebbe ottenuto in una settimana più di quanto si potesse ricavare in un mese da un numero assai maggiore di uomini sottoposti ad angaria. La proposta prevedeva anche una riduzione delle somme precedentemente imposte da Foscari: otto perperi per coloro che erano obbligati alla sola prestazione personale e dodici per coloro che dovevano servire anche con i propri animali, invece dei tredici e diciannove richiesti in precedenza. Secondo i calcoli di Mocenigo, tale sistema avrebbe potuto produrre circa ventimila ducati veneziani all'anno in tutto il Regno. Uniti alle entrate dell'estimo, questi denari sarebbero bastati, nel giro di tre o quattro anni, a portare a termine le fortezze.

Il rilievo della proposta di Mocenigo risiede dunque nella capacità di formulare una politica ancorata alla realtà concreta dell'isola, e non soltanto all'esecuzione degli ordini ricevuti. La sua proposta, infatti, mirava a rendere più efficiente il cantiere e ad alleggerire il carico dei contadini, riducendo il peso dell'obbligo e limitando il loro allontanamento dai campi e dai casali; un allontanamento tanto più gravoso se si considera che alcuni erano costretti a compiere due o tre giorni di viaggio per raggiungere il luogo in cui prestare l'angaria. Non a caso, Mocenigo insiste anche sugli effetti politici della misura, che mirava soprattutto, e non senza motivo, a ridurre le tensioni prodotte da un sistema ormai percepito come oppressivo: una diminuzione delle gravezze avrebbe «addolcito» gli animi della popolazione, mostrando la buona volontà della Serenissima attraverso l'azione dei suoi rappresentanti.

3.2 Le maestranze: sapere tecnico, controllo, trasmissione

Il ricorso alle angarie, del resto, non risolveva automaticamente i problemi dei cantieri. Al contrario, proprio perché permetteva di limitare l'impiego diretto di denaro pubblico, esso diventava spesso materia di contesa, di rallentamento e di continua ridefinizione

delle priorità. Il dispaccio del 20 novembre 1577 di Luca Michiel, provveditore generale in Regno, mostra con chiarezza il problema. Gli uomini destinati allo scavo della fossa di Chanià erano stati impiegati altrove: «per il far delle saline, sono stati adoperati parte di quelli homini delle angarie che dovevano attendere a cavar la fossa, et parte hanno atteso al lavorar nella porporella della Suda» (**20 novembre 1577**). Anche quando Michiel aveva fatto rinforzare lo scavo della fossa, era costretto a lavorare «con tanto minore numero di persone» quanto continuavano a richiederne le saline. Gli uomini delle angarie passavano così da un'urgenza all'altra senza che nessuno di questi cantieri potesse dirsi davvero secondario.

Qui emerge con chiarezza la differenza rispetto alle maestranze specializzate già ricordate: accanto agli uomini delle angarie, chiamati a sostenere materialmente il peso più gravoso delle fabbriche, esisteva un altro 'mondo del lavoro', fatto di proti, marangoni, calafati, remeri, patroni e uomini dotati di una competenza tecnica riconoscibile. Anche in questo caso, tuttavia, il ricorso a persone esperte non eliminava il problema del controllo della spesa. Nello stesso dispaccio del novembre 1577, Michiel ricordava di aver fatto venire a Chanià alcune «maistranze della Sfachia, che sono sufficienti et disciplinate», affinché la Serenissima potesse servirsene all'occorrenza; ma aggiungeva subito che, pur essendo il «magnifico patron all'arsenal» persona esperta, egli non mancava di andare personalmente ogni giorno a verificare che «il danaro publico non sia speso senza frutto, di più di quel che fa bisogno per il compimento delle sudette galee»: segno di come i rettori e i provveditori riconoscessero il valore degli uomini pratici ma, al tempo stesso, temessero lo spreco, l'abuso e la spesa «senza frutto», fenomeni ampiamente documentati nella storia degli arsenali cretesi.

Eppure, rispetto alle angarie, le maestranze appartenevano a un ordine diverso. Se gli uomini obbligati potevano essere spostati indistintamente, le maestranze dovevano essere trattenute, impiegate e, insomma, protette. Il loro valore risiedeva nella conoscenza di un sapere pratico: riconoscere un legname, tagliarlo, adattarlo, calafatare un corpo di galea, montare un sesto, comprendere la forma di un pezzo e il suo posto nell'organismo della nave o della fabbrica. In questo senso, ciò che si diceva a proposito degli inventari lignei vale anche per gli uomini che quei materiali dovevano lavorare: ogni termine rimandava a una funzione, a un gesto e a un sapere, ma ciascuna operazione presupponeva una mano capace di eseguirla. Un episodio del 6 aprile 1571 offre uno spaccato significativo di questa dipendenza dalle competenze. Per riparare alcuni arsili mandati dalla Suda «mal conditionati», Luca Michiel aveva fatto venire dalla Sfachia «molti calafati et marangoni» (**6 aprile 1571**); ma il progetto era stato in parte vanificato perché Sebastiano Venier aveva fatto prendere quei maestri per acconciare le galee di Candia. Nonostante

ciò, «con li pochi maestri di questo luoco» si era comunque lavorato abbastanza da far sperare che le undici galee da armare a Chanià fossero presto fornite.

Proprio per questo, alla fine degli anni Ottanta, la conservazione delle maestranze costituiva uno dei problemi centrali degli arsenali. Nella relazione del 17 aprile 1589, Giovanni Mocenigo osservava che «le dette maestranze vanno mancando assai in quel Regno» (**[17 aprile 1589]**),²⁰ perché, fabbricandosi ormai pochissimi vascelli, esse vedevano restringersi le occasioni di esercitare la propria arte e cercavano altrove di vivere, «et per il più a Costantinopoli dove le arti vagliono bene et il denaro corre largamente». La proposta di Mocenigo, mai realizzata, era tutt'altro che banale. Per preservare e accrescere queste competenze, egli suggeriva di introdurre negli arsenali un numero stabile di maestranze: «XVI marangoni et X calafati et 6 remeri almeno per cadaun arsenale», con salario differenziato tra estate e inverno, e con la possibilità di lavorare anche per privati quando non fossero impegnati per la Serenissima. Ancora più significativa è la sua attenzione alla trasmissione del mestiere: ogni maestro avrebbe dovuto avere il suo garzone, pagato in modo crescente secondo l'età e gli anni di lavoro, fino alla promozione a maestro. Un sistema, quello proposto dal capitano di Creta, che mirava a garantire continuità e a fare degli arsenali, come nella capitale lagunare, luoghi in cui apprendistato e lavoro fossero strettamente connessi. La proposta acquista maggiore concretezza se se ne restituisce in forma estesa la struttura, dai motivi della dispersione delle maestranze al sistema dei salari e dell'apprendistato:

Essendo poi le maestranze l'anima, per così dire, de gli arsenali, è da provvedere di poterne havere in occasione di fare gagliarda armata, un numero sufficiente, così per acconciar li vasselli li quali, per ordinario, sempre che occorre gettarli in aqua ne hanno bisogno, et massimamente dell'opera di calafatti, come per mettervene sopra al servitio loro quando si armano. Et in questo si deve poner tanto maggior cura, quantoché, in effetto, le dette maestranze vanno mancando assai in quel Regno [...] [c. 79r] ché al presente si fabricano pochissimi vasseli, onde esse maestranze, vedendosi ristrette le occasioni di essercitar l'arte loro, vanno con altro modo procacciandosi il vivere et passano in altri paesi, et per il più a Costantinopoli dove le arti vagliono bene et il denaro corre largamente. [...] Et perciò crederei che fossi molto utile et molto opportuno l'introdur un numero di maestranze in quelli arsenali come XVI marangoni et X calafati et 6 remeri almeno

20 Gerola IV, 127 e passim; Spanakis 1940.

per cadaun arsenale, con salario di 3 perperi al giorno per uno, i giorni da lavoro la estate, et di due perperi e mezzo la invernata: che venirebbe ad esser circa 20 et 24 soldi al giorno per uno; potendo però essi lavorar anche a particolari, quando ne havessero l'occasione, et dovendo i giorni che non lavorassero per la Serenità Vostra esser puntati nel modo che si usa nell'arsenale di questa città [Venezia]. Et acciò che havessero tanto più largo campo da impiegar l'opera loro, et ch'ella fosse tanto più fruttuosa, mi piacerea che s'introducesse il fabricar da nuovo una galea nell' [c. 79v] arsenal di Candia et una un quello della Canea, nel qual effetto [...] venirebbero ad haver un continuo et sicuro trattenimento che invitaria molti ad applicarsi a quei mestieri; per il che anco vorrei che li maestri havessero cadauno il suo garzone, con salario di mezo perpero al giorno quelli che fossero dalli X fin alli XII anni, et di un perpero quelli che fossero dalli XII fin alli XVI et che havessero lavorato con li loro maestri due anni in essi arsenali et di là in suso, di un perpero e mezo quelli che vi havessero lavorato 4 anni; fra tanto poi, che fatta la prova et approbati che fossero con ballottatione delli Clarissimi reggimenti et provveditori generali, potessero come maestri havere il maggior soldo. Havendo detto quanto mi è occorso d'intorno a gli arsenali et alle maestranze segue ch'io parli dei porti.

La stessa preoccupazione ritorna con toni ancora più allarmati alla fine del secolo. Il 23 settembre 1598. Benedetto Moro, nella veste di provveditore generale in Regno, osservava: «da molti anni in qua non si fabrica in questi squeri simil sorte di galeoni».²¹ Le conseguenze erano evidenti: senza lavoro, i marangoni e i calafati rimasti a Heraklion «moreno anco di fame per mancamento di lavoriero», mentre altri, con le famiglie intere, erano andati «a procacciarsi il vivere in paesi alieni»; ne derivavano inevitabilmente la dispersione e la perdita parziale della cultura tecnica all'interno degli arsenali.

4 Conclusioni

Le vicende qui considerate mostrano dunque come la storia degli arsenali di Heraklion e Chanià non possa essere ridotta alla sola costruzione dei loro volti. Essi furono certamente edifici destinati alla costruzione, al ricovero e alla conservazione delle galee, ma furono soprattutto nodi di problemi più ampi e costantemente in tensione fra loro. È proprio da questa tensione che emerge una domanda molto

²¹ PTM b. 525, f. 767, Candia, 23 settembre 1598, Benedetto Moro, provveditore generale in Regno.

più ampia destinata a guidare future ricerche: che cosa significava costruire a Creta?

In questa prospettiva, gli arsenali cretesi appaiono non come semplici rimesse per galee, bensì come osservatori privilegiati della capacità e dei limiti della Serenissima nel governare i cantieri del suo Regno mediterraneo. A nostro avviso, gli sforzi compiuti dai diversi rappresentanti veneziani per rendere più efficace il lavoro, migliorare le condizioni dei contadini impiegati, contenere la spesa pubblica, alimentare i cantieri con risorse locali e trattenere maestranze competenti sembrano indicare – forse già a partire dal soggiorno di Giacomo Foscarini – un obiettivo più ampio e di lungo periodo. Non si trattava soltanto di costruire singoli edifici o di rispondere a urgenze occasionali, ma di rendere Creta capace, almeno in parte, di sostenere materialmente la propria difesa. Naturalmente, non si trattò mai di una vera autonomia politica. Il controllo della Serenissima rimase saldo, e proprio i documenti, come si è visto, mostrano quanto Venezia vigilasse su denaro, materiali e saperi tecnici. Eppure, nella volontà dei provveditori e dei rettori più intraprendenti – da Luca Michiel a Piero Lando, da Alvise Grimani a Giovanni Mocenigo – sembra affiorare il tentativo di costruire una forma di autonomia operativa: non un'indipendenza dalla Dominante, ma la possibilità che l'isola disponesse degli strumenti, degli uomini e delle competenze necessari a sostenere una parte essenziale della difesa del Levante. Una storia, insomma, che passa certamente attraverso il controllo veneziano, ma che deve anche riconoscere il contributo del suo fondamento più concreto: quello del Regno di Candia e della sua popolazione.

Criteri

Criteri di trascrizione e indice delle abbreviazioni

La quantità e la qualità dei documenti relativi alla costruzione degli arsenali di Creta ci ha indotto a compiere alcune scelte che ci auguriamo possano essere condivise dai lettori.

Quasi sempre, le informazioni utili a ricostruire la storia degli arsenali si trovano all'interno di documenti molto lunghi che riguardano altre, varie e diverse questioni. Per questa ragione abbiamo ritenuto necessario trascrivere solo le parti relative ai provvedimenti presi per la costruzione degli arsenali, le comunicazioni relative all'avanzamento dei lavori, e infine gli elenchi di materiali inviati da Venezia sia per la loro costruzione sia per garantire lo svolgimento delle loro attività. Le trascrizioni sono però associate alla riproduzione fotografica completa dei documenti (tranne che per quelli già pubblicati integralmente) così che sia possibile verificare il contesto al quale appartengono e con l'auspicio che questi documenti possano essere utili anche come punto di partenza per ricerche su altri aspetti della storia di Creta in età veneziana.

I documenti sono ordinati cronologicamente seguendo l'uso comune: la data compare tra parentesi quadre (esempi: [24 aprile 1573]; [1608]) se mancante ed è stata stabilita per via indiretta oppure se, come spesso avviene per gli allegati ai dispacci, è diversa da quella del documento principale o, ancora, per segnalare una data differente rispetto a quella dei fatti riportati in esso, come avviene nelle relazioni di fine mandato di rettori e provveditori che sono

sempre redatte posteriormente ai fatti riportati e in alcuni casi anche a distanza di anni.

Seguono la data una breve sintesi del contenuto; l'intestazione del documento, cioè la collocazione archivistica corredata dall'indicazione bibliografica sintetica nel caso il testo sia già stato pubblicato o solamente citato nei principali studi documentari sulla storia cretese tra Quattrocento e Cinquecento (ad esempio in Noiret 1892, Gerola, Spanakis); infine la trascrizione del testo.

Le trascrizioni non sono paleografiche ma intendono favorire la comprensione dei testi e delle informazioni che forniscono. Sono state mantenute le peculiarità linguistiche mentre l'uso di maiuscole e minuscole, gli accenti e la punteggiatura sono riportate all'uso corrente.

Nel caso di letture difficili o dubbie il termine è seguito da (?); le parole che per varie ragioni risultano illeggibili, sono indicate con [ill.]; le lacune nel testo o parti omesse nella trascrizione con [...]; il testo cassato nell'originale con <...>.

Nella denominazione delle cariche di governo legate ai luoghi abbiamo preferito mantenere il nome veneziano delle località (rettori di Candia, Canea, Retimo). La denominazione di alcune cariche del governo di Creta può generare qualche incertezza e non tutte sono strettamente codificate nelle fonti. Ad esempio, abbiamo uniformato la carica di 'provveditore generale in Candia' o 'provveditor de l'isola de Candia' o ancora 'provveditor generale in Regno di Candia' in 'provveditore generale in Regno' per sottolineare che ha una competenza estesa a tutta l'isola ed eliminare l'ambiguità tra Candia isola e Candia città. Simili considerazioni valgono per il capitano di Creta (indicato anche come 'capitano di Candia', 'capitano generale in Candia').

Abbiamo escluso dall'indice dei luoghi le voci Creta, Candia, Heraklion e Chanià che ricorrono ovunque includendo però la toponomastica interna alle città (località e edifici con denominazioni o funzioni specifiche).

Abbreviazioni

b. = busta.

bb. = buste.

c. = carta/pagina (seguito da r=recto; v=verso).

cc. = carte/pagine.

f. = filza.

[ill.] = illeggibile nel testo.

m.v. = data more veneto (seguito dalla data secondo l'uso corrente).

reg. = registro.

[...] = lacuna nel testo o parte di testo omessa dalla trascrizione.

<> = testo cassato nell'originale.

(?) = lettura dubbia.

ASVe = Archivio di Stato di Venezia.

Barbaro = Marco Barbaro, genealogie patrizie, ASVe, Miscellanea codici, Storia veneta, bb. 17-23.

BMCVe = Biblioteca del Museo Correr (Civici Musei Veneziani), Venezia.

BNMVe = Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.

Duca di Candia = ASVe, Duca di Candia.

Gerola = Gerola 1905-1935, 4 voll. to. 5 (il numero identifica il volume: Gerola I, I.1, I.2, II, III, IV).

Mar Registri = ASVe, Senato, Deliberazioni Mar, Registri.

Mar Filze = ASVe, Senato, Deliberazioni Mar, Filze.

Misti Registri = ASVe, Senato, Deliberazioni, Misti, Registri.

PTM = ASVe, Senato, Dispacci, Provveditori da Terra e da Mar e altre cariche.

Relazioni = ASVe, Collegio, Relazioni di ambasciatori, rettori e altre cariche.

Rulers of Venice = The Rulers of Venice, 1332-1524. Interpretations, Methods, Database (<https://rulersofvenice.org/main>).

Secreti Registri = ASVe, Senato, Deliberazioni, Secreti, Registri.

Secreti Filze = ASVe, Senato, Deliberazioni, Secreti, Filze.

Segretario alle voci MC = ASVe, Segretario alle voci, Elezioni in Maggior Consiglio. Registri.

Segretario alle voci S = ASVe, Segretario alle voci, Elezioni in Senato. Registri.

Nota sull'organizzazione istituzionale veneziana a Creta

In materia di edifici pubblici e di opere di difesa tutti i rappresentanti veneziani lavorano con competenze che sembrano intrecciarsi piuttosto che seguire una gerarchia chiara e lineare. Come si rapportino tra loro le varie cariche è senza dubbio un nodo complesso e probabilmente impossibile da sciogliere proprio perché è determinato dalle specifiche contingenze del momento, ma è una dinamica di cui si deve tenere conto.

Il governo di Creta comprende cariche ordinarie e straordinarie. Duca, capitano e rettori – come tutte le cariche ordinarie – sono eletti in Maggior Consiglio mentre generalmente sono eletti in Senato i provveditori, cioè soggetti che hanno incarichi specifici ma di ampia portata che superano la suddivisione amministrativa del territorio.

Il duca di Candia, la carica ordinaria più alta della capitale, è affiancato da consiglieri e camerlenghi; a loro spettano decisioni di ordine amministrativo, finanziario e l'esercizio della giustizia (Elenco completo in Noiret 1892, 555-8; inoltre Maglio 2024a, 19-23; 27-35 importante per il sistema amministrativo delle città e dei territori di Creta; Papadaki 2024). Accanto al duca opera il capitano generale (o capitano di Candia) il più coinvolto nelle questioni edilizie e che talvolta ha pure una giurisdizione non solo sulla capitale ma su tutta l'isola (secondo Gerola I.1, XLVI, alla sua istituzione nel XIV secolo, al capitano «era esclusivamente riservato quanto riguardava l'edilizia dello stato in genere» e così «prima che si generalizzasse l'invio dei provveditori»). In caso di necessità o nei periodi di vacanza del duca, il capitano lo sostituisce.

Nella seconda metà del Cinquecento inizia la sfilata dei Provveditori generali in Regno, carica prima occasionale, eletti regolarmente almeno dal 1569 in poi (Cf. Voci S, regg. 3-8 per gli anni tra 1559-1610; stanno due anni o più o meno secondo le indicazioni del Senato, cf. Voci Senato reg. 5 c. 139; Papadaki 2024, 16). Come gli altri rappresentanti veneziani i provveditori hanno incarichi precisi contenuti nella loro 'commissione' che nel loro caso, proprio per la natura del loro incarico, è particolarmente importante (abituamente riportata anche nei registri del Senato). Il perno della loro azione è di solito la difesa, e va dalle fortificazioni al reclutamento alla gestione delle milizie. Tuttavia possono occuparsi anche di aspetti più strettamente economici, amministrativi e finanziari che però costituiscono lo specifico ambito di azione di revisori e sindaci inquisitori, questi ultimi non sempre eletti con regolarità ma all'incirca ogni dieci anni. Il provveditore alla Canea sembra una carica del tutto occasionale, istituita forse solo nel 1569, nel 1572, nel 1594 e gli eletti sono tutti nomi che – forse non del tutto casualmente – sono importanti nella

storia degli arsenali di Chanià (Segretario alle voci S, reg. 4, c. 95v; reg. 6, c. 127v).

Tra queste cariche e il Senato c'è un filo diretto così come con i rettori, cioè coloro che governano direttamente sulle città principali dell'isola, Chanià, Rethymno e Sitia, e che si occupano di tutti gli aspetti della vita delle comunità di loro competenza. Mentre le scritture dei rettori al Senato sono infinite, i loro rapporti con le cariche maggiori dell'isola sono molto meno documentati ma certamente esistevano ed erano importanti per la conduzione delle opere.

Un quadro esaustivo dovrebbe comprendere anche le cariche di stampo più strettamente legato alle questioni militari che si occupano della gestione delle fortezze, delle milizie, della cavalleria e dell'armamento navale, tutti aspetti molto delicati nei rapporti con la società locale, ma anche delle fabbriche. Da Venezia sono nominati anche i capi militari dell'isola, cariche che sono riservate generalmente a soggetti nobili, sudditi della Serenissima ma non appartenenti all'aristocrazia veneziana, oppure provenienti da altri stati. (Con le dovute differenze nel corso del tempo, per un elenco completo è meglio fare riferimento a relazioni e descrizioni di Candia, per esempio BNMVe, Ms. It. VII. 363 (=7873), cc. 230-3).

Glossario dei principali termini veneziani legati alla costruzione edilizia e navale

Il glossario raccoglie e chiarisce i principali termini tecnici che ricorrono nei documenti esaminati, con l'obiettivo di agevolarne la lettura e di precisare, per quanto possibile, il significato assunto dalle singole parole nel contesto nel quale furono impiegate. Le definizioni e le corrispondenze terminologiche sono state elaborate attraverso il confronto tra repertori lessicografici e studi di diversa natura, e in particolare:

- Simone Stratico, *Vocabolario di marina in tre lingue* (1813);
- Giuseppe Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano* (1829);
- *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da Salvatore Battaglia;
- Ennio Concina, *Pietre, parole, storia* (1988);
- Giuliana Ceriani Sebregondi, «Un doge sui ponteggi: i libri dei conti di fabbrica del Palazzo Donà dalle Rose a Venezia», in *Bollettino d'Arte*, serie VII, fascicoli 37-8, gennaio-giugno 2018;
- Mario Piana, *Costruire a Venezia* (2023).

Le brevi spiegazioni qui proposte non intendono sostituire le più ampie e articolate trattazioni contenute in questi repertori, ma offrire al lettore un primo e immediato strumento di orientamento. Per una lettura completa delle singole voci, per l'esame delle loro diverse accezioni e per ulteriori approfondimenti, si rinvia pertanto alle opere citate nella bibliografia.

albeo	abete
agudi	chiodi a sezione quadrata o rettangolare, con il fusto che si restringe progressivamente
	agui da banco
	agui da calaverna, galaverna (cfr. <i>ad vocem</i>)
	agui da canal = lunghi 5,78-8,67 cm.
	agui da castagnola (cfr. <i>ad vocem</i>)
	agui da mezzo pe' = lunghi 17,35 cm.
	agui da peso = lunghi fino a 22 pollici (63,7cm)
	agui da pianete / pianeta
	agui da sessena = misura indefinita
	agui da terno = lunghi 2 pollici (5,8cm)
	agui da trenta = lunghi 2,5 - 5 cm
	agui da 25
	agui de copano
	agui de palmo

	agui mantoani / chiodi mantoani = misura indefinita (uguali a chioda da sessena) chioddi per le cadene chioddi per li quarti (cfr. <i>ad vocem</i>) e per le braghe (cfr. <i>ad vocem</i>) chioddi da soffitta
antenne	asse che sostiene la vela triangolare
antenela	pala di ferro per dragare fiumi o canali
	antenelle per maneghi de badilloni
anzoli	strumento per recidere le corde delle navi nemiche
arese	larese = larice
arpese	grappe metalliche
	arpese dalle bande
	arpese de mezzo
azzali	strumento di acciaio, ferro (?); punta d'abbordaggio
baccalari	pezzi di legno fissati sopra il ponte di poppa
barbette	funi
biscantieri	puntoni della capriata
bordonali	travi maggiori della capriata
	mezzi bordonali
bozze	funi corte
braghe	perno di ferro o legno per tenere unite giunzioni / cinghia-corda corta per sollevare carichi / cavi per guidare manovra del timone o per evitare rinculo dei cannoni
braghesi di orze (cfr. <i>ad vocem</i>)	braghesi di suste
cagnole	mensole
calcina	Calcina bianca = calcina aerea Calcina de spongia = calcina viva
carnalli	estremità inferiori delle antenne / corda
castagnola/o	elemento ligneo per guidare/assicurare le funi
chiavi	chiavi di legno (rientrano nella gamma delle travi distinte da differenti dimensioni) chiavi d'albedo per le contra corde = chiavi di abete per le corde di contra (mantenevano tesa la tela di prua per patagiole et per logiati chiave de larese bastarde = chiavi di larice miste (?) per le postizze = legni superiori della nave dove si poggiano i remi

	per cambiar le postize ai li morti per le parapande
chiodi v. agui	
coppani	piccole barche
corbe	elemento strutturale dello scafo, le “costole” dell’imbarcazione (ordinate).
corcome /curcumi	matasse di corde a bordo della nave
cuduli	cidoli = dighe provvisorie (?)
cugni da tagliapiere	strumenti di ferro da taglio
galaverna	lungo pezzo di tavola inchiodato per rinforzare curva dello scafo
ghindar / da ghindar	issare
ghindaresse	cime per issare gli alberi superiori da trasidori (trasadori) = cime per carichi pesanti
magere, magiere	ciascun corso del fasciame, sia del fianco che della coperta; pezzo di mezzo di ogni costra che ne forma il fondo esi incastra nella chiglia ad angolo retto
manti da gindar	funi per issare le vele da prodono (prodano?) = funi per stabilizzare l’albero a prua
mati	strumenti di sollevamento
mazapreti	carrucole per corde mazzapreti grandi mazza pretti da carena mazzapreti per le suste = per sollevare pennoni delle vele mazza pretti per le cagnolle
menali di menadori	corde per carrucole menali de prodono menali per cazzar il pezzo = per inserire i pezzi
mier, miera, migliara	unità di misura (migliaia) o di peso ca. kg. 477
morali	aste a sezione quadrata di larice o abete
orze	corde per manovrare i pennoni della vela
palombere	funi da ormeggio (palombara) palombere de galea
pasteche	blocchi lignei per i ganci delle vele pasteche averte da gindar = blocchi aperti (?) per l’issaggio pasteche per meter il copano pasteche dell’anzolo
patacchia	nave di piccole dimensioni / nave di guardia al porto

peri da pegola	recipiente di rame per la pece per intonacare le barche
pianeta	placca di metallo per congiungere le assi
pironi	perni metallici pironi da bachalar = baccalari: mensole sporgenti della galea per sorreggere i remi pironi d'agere = perni per i venti (agere) pironi da pogricia
pontaruol da tagiapiera	punteruolo metallico
provesi	fune da ancoraggio a terra provesi di schiavonia
quarti	sezioni trasversali dello scafo
rampigoni / rampegoni	grandi ferri uncinati
refudi / da refudio	materiali (soprattutto lignei) con fratture o nodi, vecchi, già utilizzati
remenati	arco o frontone
rulli	rulli di scorrimento per navi/materiali? rulli d'albedo ruli de albeo da scalon ruli de larese da scaloni
scaloni	travi squadrate scaloni d'albedo per far perteghette
scotte	corde legate alle bugne inferiori delle vele
sesti	armatura, centina sia in architettura che nella costruzione navale
susta (da "taga")	manovra di sollevamento dei pennoni da vela
tagia/taglie	unione di due o più carrucole taglie da carena taglie da ghindar taglie da tirar galee taglie da tiradori dopie de quatro ragi taglie dalle sartie (sartie = grossi cavi per sostenere alberi della nave) taglie de prodano = carrucole per funi per stabilizzare l'albero a prua
tampagni/tampani	dado, perno bilico

terzarioli (terzaruoli)	parte della superficie delle vele
tole	tolle = tavole tavole da ballegstriere tavole da pe tavole sorte de Candia tolle da Verona
vasi, vasi da tirar galee in terra (pl. di vase)	robuste travi squadrate di legno e ferro che sostengono la struttura usata per il varo della nave
zampagni (tampagni)	pezzi metallici che compongono le carrucole

Documenti

28 agosto 1303**Heraklion**

Copia di lettera di Guido da Canal, duca di Candia. Descrizione delle località e dei luoghi di interesse pubblico, ecclesiastico e privato danneggiati dal terremoto sull'isola di Creta avvenuto l'8 agosto 1303. Tra questi anche gli arsenali di Candia.

BMCVe, Misc. Correr 2703, cc. 481v-484 (copia) (Gerola IV, 123)

Ex libro missarum Cancellariae Maioris Crete tempore cl.mi D. Guido de Canali Duche Crete 1303.

[c. 482] ecclesia Beati Marci , Palatium com[munis] Castelum et Arsenatus usque ad terram similiter ceciderunt, non sine gravi danno mihi Ducha et nobili viro Georgio consiliario Crete in eq[...] et arnesiis nostris. Quorum ecclesiae, Palatium, Castellum, Arsenat[us] reparationi possent sufficere iperpera XX mila pro inceptione [...]ne displicentia maxima expendendo, ad quorum reparatio[nem], in toto vel in parte, sufficere non valeamus nisi Dominatio vestra manum pongat ad invicem quoniam redditus communis sunt multimodis diminuitj nam de domibus communis sitis in Ruga Magistra nihil habere possumus cum omnes generaliter sint prostrate.

13 aprile 1307**Heraklion**

Il Maggior Consiglio delibera in merito alla modalità di copertura delle spese relative a diversi edifici di Candia, alcuni dei quali danneggiati dal recente terremoto, incluso l'arsenale della città.

ASVe, Avogaria di Comun, Deliberazioni Maggior Consiglio, reg. 20, Magnus, c. 75r, n. 9 (Gerola IV, 123).

Quod absolvatur duca ab eo quod non potuit reddere yperpera accepta pro castris.

Millesimo CCC VII mensis aprilis die XIII. Cum fuisset comissum duche et consiliaris qui nunc sunt in Creta quod cum omni sollicitudine qua possent construi facerent duo castra in capite levantis ubi eis videretur de bonis comunis Crete et si pecunia non erit in comuni pro ipsis construendis milites et burgenses Candide mutuarent eam comuni pro qua nullum lucrum solvetur comune et ducha et consilarii deberent depuctare pro ipso mutuo reddendo de redditibus comunis tantum quantum possent competerent (?) ita quod de ipsis redditibus haberent et perciperent ad minus iperpera III mila in suo tempore usque ad satisfacionem ipsorum et in ipsis redditibus non intelligerentur redditus commerciali (?). Et ipsis duche et consilarii super venitur multa facere pro quibus ipsos oportuit expendere (?) expendere silicet pro ecclesia Sancti Marci Candide , pro palatio pro arsenatu quod oportuit penitus aptari pro salvamento galeis sibi missarum, pro aptandis muris et turibus existentibus circa portum que propter terremotum ceciderant et pro construendo castrum in Ierapetra sicut eis mandatum fuit et pro multis malandrinis qui fuerunt persecuti et mortui in insula predicta Crete quas expensasolvere non potuerunt. Capta fuit pars quod presens ducha absolvatur ab eo quod non potuit reddere dicta yperpera III mila et comittatur duche nunc ituro et alii duche qui ibit post eum quod solvant dictam pecuniam sicut consulunt illi qui sciunt condiciones deinde.

9 febbraio 1362**Heraklion**

Si decreta la costruzione di due nuovi volti all'arsenale di Candia insieme alla chiusura dell'arsenale e l'invio, da parte dell'Arsenale di Venezia, di quanto richiesto dalle precedenti lettere del reggimento della città.

Misti Registri, reg. 30, c. 55 (Gerola IV, 123).

Capta. Quod mandetur duche et Consilii Crete quod pro salvamento galearum que continue tenentur in Cretam, tam pro gulfo quam pro [ill.] et aliis opportunis, faciant fieri quam citius esse potest, duos alios archus, bene laboratos et ita fortes quod in eis possunt salvari galee predictae, sine danno nostri comunis. Et mandetur etiam eis quod faciant fieri illas clausuras quas scribunt (?) consilium Crete fore opportunas pro bono et conservacione galearum et rerum comunis. Et pro ademplendis predictis, mittantur eis requisita per eos secundum formam literarum suarum. Et mandetur patronus arsenati [Venetiis] quod sunt solliciti invenire et mittere predicta per prima navigia (?) illuc itura omni causa (?) remota.

20 febbraio 1387**Heraklion**

Il Senato definisce il sistema di gestione dell'arsenale di Candia che appare inadeguata. Il duca, insieme ai funzionari che lo affiancano (consiglieri di Candia e sapientes) debbano eleggere un deputato all'armamento che insieme all'ammiraglio si occupi della gestione dell'arsenale tenendone accurata registrazione della quale dovrà rendere conto il duca di Candia al suo ritorno a Venezia.

Misti Registri, reg. 40, c. 62v. (c. 65v), 25 febbraio 1387 (m.v. 1386), (Noiret 1892, 14).

MCCCLXXXVI indictione decima die vigesimo februarii. Capta.

Quia res nostri arsenatus Candide sunt male custodite et regulate cum maximo danno nostri comunis et utile est superinde providere de remedio opportuno. Cum autem in Candida sit unus deputatus pro armamento Candide, habens de salario yperperos CXL annuatim qui habet modicum agere pro illo armamento. Vadit pars quod Dominus, consiliarij, capita et sapientes consilii ac sapientes Crete debeant eligere unam personam sufficientem quae habeat de salario annuatim yperperos ducenta et deputetur ad armamentum Candide. Insuper debeat dictus eligendus habere mentem et custodiam ad omnes res arsenatus nostri Candide simul cum admirato nostro. Deinde qui admiratus et officialis eligendus debeant habere duos quaternos ita quod penite [interamente] omnes res arsenatus custodiantur et teneantur per contum per admiratum et officiales predictum. Et quando laborabitur aliqua res comunis quae spectet ad arsenatum nostrum, debeat dictus officialis sollicitare dicta laboreria ita quod saltem duabus vicibus in die, ipse vadat et sollicitet et notet magistrantias et omnia alia opportuna pro comodo et bono nostri comunis. Insuper teneatur dictus officialis et admiratus saltem semel in mense ire et ostendere rationes suas, camerarijs nostris Crete, qui teneantur et debeant ordinate tenere contum de omnibus rebus dicti arsenatus. Ducha autem et consiliarij nostri Crete debeant regulare et providere ita quod omnes res illius arsenatus vadant cum bono ordine. Et non possit ille officialis facere nec fieri facere mercationes de aliqua re de qua possit uti in arsenatu et armamento nostro predicto.

Item ordinetur quod post adventum duche nostri Crete Venetiis, teneatur infra tres menses venire ad consilium rogatorum et dicere qualiter se gesserunt admiratus et officialis predicti. In quo consilio debeant probari dictus admiratus et officialis ita quod uterque ipsorum probetur in duobus annis una vice in dicto consilio. Possint etiam consiliarij similiter qui venerint de Creta simul cum ducha venire ad illud consilium et dicere de portamento predictorum. Et si predicti admiratus et officialis nostri non transirent medietatem consilii habeant per cadutis et fiant alij loco eorum seu alterius eorum.

5 giugno 1400

Heraklion

Ordelafo Falier di Candia è nominato alla direzione dell'arsenale con uno stipendio di 200 iperperi l'anno sulla base della parte del 1387, finora mai eseguita. Berto della Porta, figlio di Leonardo, terrà l'ufficio per l'armamento fino alla sua morte e poi il Falier terrà entrambi gli uffici.

Misti Registri, reg. 45, f. 16v (pubblicato in Noiret 1892, 107).

Cum rectores nostri Crete, ducha scilicet et consiliarii, scribant quod res nostri arsenatus Candide sunt male custodite et sine aliqua regula, in maximun damnum nostri Comunis et sinistrum agendorum nostri dominii, et propterea dicunt quod esset expediens providere superinde, reducendo nobis ad memoriam quamdam partem captam 1386 mensis februarii die vicesima quinta, que continet de modo qui servari debet in eligendo unam personam sufficientem cum certa provisione superinde. Et sit hic providus vir Ordelafo Falletro de Candida, homo sufficiens et probus, qui, sequendo vestigia suorum progenitorum, a juventute sua citra nunquam destitit laborare et exercere personam suam pro honore et statu nostro, et maxime eundo cum suis navigiis in extremitatibus Crete pro frumentis et bladis cum sua propria pecunia emptis¹ [...] in tantum quod, adversante sibi fortuna, de magna et notabili condicione, in qua remansit a patre, venit ad paupertatem et miseriam, unde necesse est quod ipse habeat nostram subventionem. Et cum ad istud officium arsenatus ipse foret multum utilis et sifficiens, et ad illud recomendetur per regimen Crete predictum. Vadit pars, cum illa pars de qua faciunt mentionem regimina nostra Crete, capta 1386, que vult quod officium arsenatus cum officio armamenti cojungi debeat, non fuerit usque nunc missa executioni, nec honeste ad presens mitti possit, cum illo officio armamenti sit Bertus de la porta filius Leonardi, qui ambo semper fuerunt fidelissimi nostri dominii [...] ipse poni debeat in dicto officio arsentus Candide, ad custodiendum et gubernandum cum admirato nostro Candide res nostri arsenatus, cum salario yperperorum ducentorum in anno, et cum conditionibus in illa parte contentis de proba que de eo et admirato fieri debet in consilio Rogatorum [...] remanente in dicto officio armamenti ipso Berto de la Porta cum salario quod ad presens habet, donec vixerit, ut possit sub umbra alarum nostrarum ducere vitam suam. Verum, casu occurrente quod deficeret et vacaret ipsum officium armamenti per mortem dicti Berti de la Porta vel aliter, dictus Ordelafo exercere debeat utrumque officium cum salario predicto yperperorum ducentorum in anno, ita quod ipsa dua officia sint unita simul, secundum formam dicte partis.

De parte 64; de non 4; non sinceri 6.

1 Il documento illustra le attività prestate a titolo personale da Ordelafo Falier in varie occasioni di pubblica utilità sia civile che militare alla fine del Trecento mentre erano duchi di Creta Domenico Bon (1389,) Michele (o Matteo) Giustinian (1391), Donato Moro (1387 e 1395).

29 agosto 1416**Heraklion**

Il Senato stabilisce l'elezione di due patroni all'arsenale di Candia i quali abbiano il compito di verificare il numero e il costo degli operai che lavorano in arsenale e al porto e debbano tenere inventari e registri dei materiali. Dovranno avere più di trent'anni e rimarranno in carica un anno.

Misti Registri, reg. 51, f. 156, (Noiret 1892, 247).

Item cum in arsenatu nostro et portu Candide fiant continue multa laboreria que per rectores dicte terre videri non possunt et pro dictis laboreriis fiant multiplices et varie expensas cum notabili danno comunis quam (?) nostri officiales sufficientes qui possint videre magistros et alios laborantes si sunt in tanto numero quantum continetur in suis cedulis per quas recipiunt solutiones suas et ob hac comune decipitur quam superstitibus deputati ad predicta laboreria non vident ita bene ista facta sicut viderent nobiles fierunt deputati. Et cum res dicti arsenatus et armamenti non habeant conservationem debitam que non fit aliquod inventarium de ipsis ut continuo videri possit quantitas et dispensatio rerum predictarum ne tendant in dispersionem. Vadit pars quod pro laboreriis portus et arsenatus elligantur duo patroni arsenatus cum salario ipperperi trecentorum in anno pro quolibet et eligantur de nostris nobilibus et non possit aliquis eligi in qui non habitaverit annis quinque et inde ultra in insula Crete et elligatur per ducham, consiliarios et capitaneum per scrupitium per tres eorum et sint per unum annum et [...] qui patroni habere debeant unum scribam qui scribat magistrantias et alios laborantes de die in diem qui laborabunt in arsenatu et portu predictis et in aliis locis comunis et faciat cedulas eorum pro suis solutionibus recipiendis et dicti patroni examinent ipsas ut comune non possit fraudari. Et teneantur dicti patroni tenere contum de remigio, sartiis et aliis rebus dicti arsenatus et de rebus dicti armamenti per illum modum et ordinem qui dabuntur eis ut facta dicti portus et arsenatus ac armamenti fiant regulariter et dirrecte sine danno comunis. Et teneantur dicti patroni tenere contum de rebus emendis pro armamento et arsenatu et pro aliis laboreriis et factis comunis et de dispensatione earum ut omni tempore videre possit contus et dispensatio ipsorum ut isto modo res predicte non dispergentur et vadant ad malum. Et committatur dictis patronis officium munitiois bladorum et biscoti comunis quod habiliter poterunt facere et exercere.

18 novembre 1424**Heraklion**

Destinati 650 ducati per acquisto di materiali necessari all'arsenale di Candia e al porto di Rethymno.

Misti Registri, reg. 55, f. 69 (Noiret 1892, 303).

Cum regimen nostrum Crete significaverit multas res esse necessarias pro arsenatu et armamento galearum (?) Crete quas res petebat de hinc provideri. Et ulterius rector noster Rethimi petebat aliquas res sibi admodum necessarias pro portu Rethimi. Vadit pars quod pro emendo illas res que erunt necessarie pro dictis duobus locis expendi possit usque ducatos sexcentosquingenta de quibus denariis accipi debeat ad cambium ducatos quadringenti octuaginta qui mitti debeant in Candida et Rethimum ad solvendum de pecunia nostra [...] et reliquum solvatur de hinc de denariis qui sunt in manibus viri nobilis ser Orsati Iustiniano qui sunt ducatos centum septuaginta et de ratione nostri communis.

De parte alis; de non 1; non sinceri 1.

9 giugno 1428**Heraklion**

Il patron dell'arsenale di Candia e dell'ufficio delle Biave debbano spedire entro due mesi i rispettivi registri sotto pena di ducati duecento e privazione dell'incarico. Si stabilisce che i conti siano revisionati insieme ai conti della Camera di Creta.

Misti Registri, reg. 57, 1428-1430, c. 8r (Noiret 1892, 321).

Capta. Cum per Regimen nostrum Crete eligantur de tempore in tempus unus patronus arsenatus et unus super bladis qui administrant magnam pecuniarum summam [...] Vadit pars quod scribatur Regimini nostro Crete quod mandet predictis patrono arsenatus et officiali super bladis ut debeant infra duo menses tunc sequentes, solidasse libros et rationes suas et ipsos libros suos assignasse ipsi nostro regimini sub pena ducatorum centum et privationis officii [...] quos libros predictum Regimen per primam navim huc accedentem nostro dominio mittere debeat. Et insuper debeat dictum Regimen proinde quod de tempore in tempus que erunt ad dictam patroniam arsenatus [...] nobis mittant [libros] de tempore in tempus insimul cum libris nostrorum Cammariorum Crete, qui libri mitti debeant per dominium illis nostris officialibus rationum qui vident alias rationes Crete. [...]

De parte, 120; de non, 2; non sinceri, 1.

6 marzo 1443**Heraklion**

Il Senato stabilisce come reperire fondi per la ricostruzione dell'arsenale di Candia dopo un incendio (probabilmente avvenuto oltre due anni prima).

Mar Registri, reg. 1, c. 147 (pubblicato in Noiret 1892, 403; Gerola IV, 123).

Cum arsenatus noster Crete [sc. lic. Candia], iam pridem combustus, stat in tanto pessimo termino et conditione quanto peius stare non potest, et nisi fiat alia provisio, que duobus preteritis annis facta fuit, non est possibile quod rehedificari possit, propter maximas expensas que occurrunt in Creta, tam pro galeis armandis quam aliis expensis quotidie occurrentibus. Praeterea, nisi provideatur, non est possibile quod laborari possit aliqua galea, quod quantum periculosum sit facile omnes possunt intelligere. Vadit pars quod pro recuperandis denaris pro arsenatus predicto, que hic Venetiis recuperari non possunt, ordinetur quod XI banderie peditum, que sunt in Creta cum pagis decem novem pro banderia, reducantur ad pagas XVI pro qualibet. Et similiter quatuor banderie equestres, que sunt equi decem decem (sic) novem pro banderia, reductantur ad equos XVI pro qualibet. Et omnes denarii qui ex huiusmodi scansatione recuperabuntur, expedi debeant in arsenatu fabricando, et postea fulciendo [sic], sicut Regimini videbitur expedire. Et de predictis teneatur computus ordinatus et separatus.

De parte 82; de non 12; non sinceri 3.

25 ottobre 1445**Heraklion**

Si definisce la struttura architettonica per la costruzione di nuovi volti degli arsenali di Candia (arsenali Antichi).

Duca di Candia, b. 32, Memoriali serie I, fasc. 43, cc. 12r-v, 25 ottobre 1445 (in Georgopoulou 2001, 291, nota 93. Documento attualmente inconsultabile).

[...] quod pro durabilitate et concumsistenza (sic) laborerii ipse arsenatus deberet de novo laborari totus in volto formando et affirmando illum in crosiera et reducendo illum ex designatione facta in quinque squeriis, sive partibus, longis passum XXVIII et largis pedum XXVI pro quolibet cum arsenatus primum habebat squaria vel divisiones sex poterant laborari galee et reliqua duo pedum XXVIII unde consideratis his q(ua) merito considerata erant prout casus et materia requirebant et facta extimatione de opere predictus dominus et eius consilium nolentes se impedire magnifico domino Fantino Viario honorabili capitaneo Crete deliberaverunt et diffinierunt in concordio quod dictus arsenatus debeat laborari et percompleri in bona gratia ad modum predictum ultimate consultum.

30 dicembre 1445**Heraklion**

Ordine ai patroni dell'Arsenale di Venezia di costruire due galee per Creta dal momento che l'arsenale di Candia è stato danneggiato da un incendio ed è - almeno in parte - scoperto.²

Mar Registri, reg. 2, f. 115 (pubblicato in Noiret 1892, 413).

Cum Regimen Crete scripserit nostro dominio quod propter combustionem arsenatus Crete non possunt fabricare galeas, et quod, eveniente aliquo casu, cum magno labore et cum magna expensa vix possent obedire mandato nostro armandis galeas; et quod, attento quod corpus solum unius galee subtilis ascendit ducatos mille et ultra, petit quod de Venetiis mittantur sibi galee subtiles, ipsi solvent precium earum. Vadit pars quod pro bono nostri comunis, et quosque arsenatus predictus Crete fuerit cohoptatus, mandetur patronis arsene quod pro nunc fabricari faciant et complere cum solitudine duas galeas novas sexti subtilis, pro mittendo illas in Cretam, et de illarum expensa teneri faciant comptum ordinatum et separatum, et ex nunc sit captum quod patroni arsenatus pro possendo facere fabricari galeas predictae et mittantur ad solvendum in Creta. Corpora autem galearum predictarum completarum mittantur in Cretam quanto citius fieri poterit per illum meliorem et utiliorem modum qui videbitur dominio.

De parte omnes.

2 Sulla sorte di queste galee si veda anche: Noiret 1892, 414, 27 luglio 1446. Georgopoulou 2001, 66-8 riporta le dimensioni del complesso ricostruite da dati archeologici e una pianta schematica.

16 giugno 1459**Heraklion - Materiali**

Il Senato ordina che i provveditori all'Arsenale di Venezia inviino i materiali richiesti dall'arsenale di Candia per l'armamento delle galee.

Mar Registri, reg. 6, c. 131, (Noiret 1892, 458).

Requisivit superioribus mensibus litteris suis Regimen nostrum Crete nonnullas munitiones sive res pro Arsenatu et galeis nostris inde necessarias. Quamobrem Vadit pars quod auctoritate huius consilii mandetur patronis nostri Arsenatus qui cum marano de proximo istuc profecturo mittere debeant res infrascriptas, videlicet

Anthenas pro galeis subtilibus stella 5 et ventamina 5 - X

Arbores pro suprascriptis galeis - V

Sartia et vella pro duabus galeis - C

Fera pro duabus galeis - II

Tampagnos et marsiones cuilibet sortis - X

Tabullas nucis pro faciendis rahiis - C

Remos pro galeis subtilibus - II

Clavos laricis pro fabricandis galeis - XXV

Ventierias ab equis iuxta consuetudinem quem postea remittantur ab suprascriptos patronos arsenatus - XXXII

De parte, 109; de non, 2; non sinceri, 2.

4 marzo 1460**Heraklion**

Il capitano di Creta richiede l'invio di un ingegnere per lo scavo del porto.

Mar Registri, reg. 6, c. 156v (pubblicato in Noiret 1892, 458).

Significavit nuper litteris suis nostro Dominio Capitaneus noster Crete, portum Candide adeo amunitum esse, quod galee in illum vix et nisi cum summo periculo ingredi possunt; cavatione cujus, nisi cito provideatur, adeo amunietur quod galee ipse neque alia minora navigia in eo se amplius recipere poterunt; que res quam periculosa sit, clare intelligitur; suplicans de uno ingeniario providere.

4 luglio 1463**Heraklion**

Maestro Leone “ingeniarius”³ giunge da Candia a Venezia per chiedere l’invio di materiali necessari a vari lavori e tra questi la costruzione di nuovi volti dell’arsenale.

Mar Registri, reg. 7, c. 125r (Gerola IV, 124)

Venit ad nostrum dominium cum litteris Regiminis nostri Crete magister Leo ingeniarius ad cavandum portum Candidequibus scribit ipsum ingeniarium bonum principium dedisse esse que optimum exitum daturum, nonnulla lignamina ac feramenta requirens. Item quedam alia lignamina pro voltis que de novo facere statuerunt. Quamobrem vadit pars quod de ratione depositi accipi debeant a quadringentis usque VC [CCCCC] ducatos pro emendis suprascriptis lignamibus et feramentis que ipsi Regimini mittantur pro perficiendo opere ipso ac faciendus (?) voltis suprascriptis tantopere necessariis. Que mandetur quod ipsos ducatos VC capitaneo nostro generali maris mittere debeat pro satisfactione suprascriptorum ducatorum VC ut supra acceptorum.

De parte 154; de non 0; non sinceri 3.

3 Gerola IV, 124 lo identifica come Leone da Corone.

25 giugno 1467**Heraklion**

Giovanni Gesse “magistrum” [Giovanni Gesse, ingegnere] è confermato responsabile dei lavori al porto di Candia e capitano del Molo con un salario di 300 iperperi.

Mar Registri, reg. 8, c. 134v (Noiret 1892, 504).

Die XXV junii [1467]. Cum Regimen nostrum Crete scribat constituisse in superstitem et ingeniariam portus Crete fidelem nostrum magistrum Johannem Gesse hominem probum, praticum et ingeniosus de quo facta est optima experientia. Et contentatur cum salario yperperorum CCC facere et exercere utriusque officium et capitaneatum molli quem optinebat et cavationis atque reparationis portus illi loci, loco quondam magistri Leonis ingeniarii et superstitus cavationis dicti portus qui habebat ducatos CLta [150] in anno de salario. Et regimen ipsum consulat et hortetur quod dictus magister Joannes confirmetur cum dicto salario yperperorum CCC pro dictis duobus officiis et exercitiis clno[??] libentius se exercent et faciat debitum suum. Vadit pars quod auctoritate huius consilii dictus Joannes confirmetur in dictis duobus officiis et exercitiis et capitaneatus molli et cavationis portus Crete cum salario yperperorum CCC in anno.

De parte 111; de non 1; non sinceri 1.

17 agosto 1467

Chanià, Heraklion

Il Senato ordina la costruzione di arsenali a Candia, Canea e Rethymno. Siano realizzati a Candia 4 volti; siano utilizzati i fondi per la costruzione delle mura.

Mar Registri, reg. 8, cc. 137v-138r (pubblicato in Noiret 1892, 504; Gerola IV, 124).

Sicuti potentia, virtute et experientia in re navali superamos perfidos Turcos, ita etiam astu et arte quibus ipsi maxime utuntur iudificari et deprimere eos oportet. Et ideo vadit pars quod auctoritate hujus consilii mandetur Regiminibus nostri Corphoi, Crete [sc. lic. Candia], Chanee [Canea], Rethimi et Nigropontis ut, postposita omni mora, fieri et fabricari faciant quam celerrime locos et arsenatus in quibus tuto et secure conservari possint triremes illese: Corfoy pro tribus triremibus, Crete pro 4 ultra illas que per elapsum fieri et conservari consuevit, Chanee pro duabus, Rethimi pro duabus, et in Nigroponte reparetur arsenatus ubi solitum est [...] Et ne dominium nostrum habeat expensam hujus rei, seu saltem sublevetur in parte [...]. Regimini Crete, percipiatur quod pecunie exacte et exigende, pro instauratione murorum Crete, et ad hoc opus tam necessarium commutentur et conferantur, quandoquidem lignamina, calx, sabulum et lapides jam sunt preparata. Regiminibus Caneae et Rethimi mandetur quod omnes pecunie obligate reparationi et instaurationi portus illarum civitatum, usque ad perfectionem hujus operis accipiantur et ad hoc tamen expendantur, nec non calx parata per elapsum pro fabrica murorum Eximilii, ad hoc opus ponatur, seu cogantur habentes illam restituere [...]. Et committatur dictis Regiminibus ut cum omni celeritate in tempus (?) dert noticiam Dominio nostro de opera sua.

De parte 101; de non 5; non sinceri 1.

4 novembre 1469

Heraklion

Costruzione di un rivellino (revellinum) alla porta maggiore di Candia e di una torre sull'angolo del monastero di San Francesco che minaccia rovina. Architetto dei lavori è Giovanni d'Olanda con un salario annuale di 100 ducati, alloggio e 3 misure di frumento al mese.⁴

Mar Registri, reg. 9, 1469-1473, f. 22r (Noiret 1892, 507).

Principalis porta civitatis nostre Candide est adeo debilis ut debilior esse non posset. Ideo pro tutela eidem civitatis opus est ad portam ipsam construi facere unum revellinum. Item instaurari oportet quedam turris super angulum monasterii Sancti Francisci que minatur ruinam que tam necessaria opera fieri non possunt cum non habeatur persona idonea et sufficiens. Et qui pro vitanda impensa superiore tempore cassus fuit quidam magister Iohannes de Ullanda qui pro architecto multo tempore in ea civitate nostra optime inservivit et multa pulcra opera fecit et sine nimia impensa quam unus alius architectus habebat ducatum CL hic autem non insufficientior illo ducatos C solum habebat.

Vadit pars quod idem magister Iohannes de Ullanda reconducatur cum salario ducatorum centum in anno et mensuris tribus frumenti singulo mense et ulterius habeat unam domum pro habitatione sua sicuti antea habebat, ut hec duo tam necessaria opera et alia que necessaria erunt fieri quearint pro defensione et conservatione eidem civitatis nostre que a nostro dominio pro illi pondere maximi sane fieri debet.

De parte 86; de non 17; non sinceri 8.

Exportentur lapides ex loco Tigani sicuti prius pro minore impensa.

⁴ Su Giovanni d'Olanda, si veda Concina 2013, 75, 82.

18 settembre 1475**Heraklion**

Si stabilisce di inviare a Candia legname e ferramenta per le fabbriche anche a causa dei prezzi molto alti, in isola, di quei materiali.

Mar Registri, reg. 10, f. 57r (pubblicato in Noiret 1892, 537).

Capta. — Regimen nostrum Crete scribit nostro dominio in Creta magnam penuriam lignaminum et ferramenti esse, pro fabricis nostris, et id quod Venetiis habetur pro uno ducato in Creta constat ducatis 6. Et propterea vadit pars, quod mittatur in Cretam ad regimen nostrum, per prima passagia, lignamina et ferramenta, provalore ducatorum M, secundum quod collegio videbitur, ut dicta fabrica fiat cum quam minori expensa nostri dominii fieri possit.

26 marzo 1479**Heraklion**

Si decreta l'invio a Creta di materiali per l'armamento delle gale (alberi, remi etc.).

Mar Registri, reg. 11, c.17r (pubblicato in Noiret 1892, 544).

Capta. — Deliberatum fuit per antea, in hoc consilio, mitti Cretam arboras 8 et totidem antenas galearum subtilium, 1000 remos, IIIIm tabulas, C claves abietis et 10 bordonales. Et quum, si provectione dictarum rerum nabulizarentur aliqua navis seu alii marani, majoris precii esset nabulum quara res predictae valerent, propterea providendum est.— Vadit pars, quod quelibet navis nostra et maranum a butis CCC infra, que itura est Cretam, obligata sit accipere super ea remos C, et tabulas CC, et claves abieis IIIc, supra remos CLa et tabulas IIIc, habendo de nabulo a nostro dominio ducatos 2 pro quolibet C remorum, et ducatum I cum dimidio pro quolibet C tabularum. Et teneantur patroni nostri Arsenatus res suprascriptas super dictis navibus onerari facere. Quibus patronis sit commissa executio hujus nostri ordinis, committaturque scribis arsenatus, quod, sub pena ducatorum C, non faciant bulletinum alicui navi, pro discessu suo, nisi prius super ipsa navi onuste fuerint res predictae.

18 luglio 1482**Heraklion**

Poiché da tempo non si elegge più, come in passato, il patron dell'arsenale di Candia (carica annuale riservata a un nobile cretese) l'amministrazione dei materiali è stata tenuta dall'ammiraglio con danno degli interessi pubblici.

Mar Registri, reg. 11, f. 146v. (pubblicato in Noiret 1892, 548-9).

Capta. — Solebat superiori tempore eligi singulis annis unus noster nobilis Cretensis, patronus arsenatus illius insule nostre, qui [p. 549] tenere habebat rationes et computa omnium munitionum illinc, cum stipendio 40 ducatorum vel circa in anno, et, quum, a nonnullo tempore citra, interrupta fuit hec utilis et approbata consuetudo, et predictae munitiones restarunt sub gubernio et administratione admirati illinc, qui, et precipue ille, qui ultimo fuit ante presentem, administrarunt ipsas munitiones, prout eis visum fuit, non sine damno et interesse nostri dominii.

7 dicembre 1498

Chanià, Heraklion

Sintesi della relazione in Collegio di Girolamo Pesaro, ritornato capitano di Creta: esistono 7 volti: 5 coperti e 2 scoperti.

Sanudo, vol. 2, col. 178 (Gerola IV, 124).

Item erano in l'arsenal [di Candia?] 5 volti coperti e do discoperti.

29 gennaio 1507**Heraklion**

In risposta alle richieste dei rettori di Candia, si prendono alcuni provvedimenti per l'armamento delle galee e si stabilisce inoltre la costruzione di nuovi volti a Candia.

Mar Registri, reg. 16, c.138r (Gerola IV, 124).

Et perché in dicta città nostra de Candia non se ritrovano salvo volti cinque, et essendo necessario per conservation de le altre galie se hano a mandar de lì far altri cinque volti, il che resultera in gran commodo et sparagno de la prefata Signoria Nostra. Perhò sia preso che etiam scriver se debi a li prefati rectorj nostri che, de ogni danar de quella nostra Camera, far debano i dicti cinque volti usando ogni studio et solitudine nel far de quelli cum ogni possibel celerità açio presto siano forniti per conservation de le galie nostre non pretermettendo perhò la fortification de quella città.

29 maggio 1508 / 1 giugno 1508

Heraklion

Il 3 luglio 1508 sono lette in Pregadi lettere da Candia sugli effetti del terremoto del 29 maggio 1508: di Girolamo Donà duca di Candia, Pietro Marcello capitano di Creta e dei consiglieri Paolo Querini e Andrea Soranzo (lettera del 30 maggio, col. 568); di Pietro Marcello, capitano di Creta (lettera del 1 giugno, coll. 570-571). La seconda descrive con maggior precisione i danni subiti dagli edifici di Candia.

Sanudo, vol. 7, coll. 568-571 (Gerola IV, 124).

[col. 570] Ne sopragionse uno terramoto, tanto terribile, orendo et spaventoso, che al dito et fato ruinò la mazor parte de la povera terra; et quello che è restato in piedi è talmente conditionato, che è fatto inhabetabile, conquassato et aperto da ogni canto, sì che l'è paura a vederlo [...].⁵

[col. 571] L'arsenal etiam ha resentito alquanto e non sta troppo ben.

5 Alcuni palazzi di abitazione dei rappresentanti veneziani hanno pure subito danni ingenti: «il palazzo del duca l'è im bona parte ruinato dal canto vecchio, dove per ventura li non habitava; il resto è tutto resentito. [...] Il palazzo mio è tutto aperto et resentito et minaza ruina [...]; apena in zipon mi redussi in corte, che è stretta, con le fabriche alte atorno, dove aspetava da qual canto che 'l me vegnisse adosso, accompagnato da li merli [col 571] che vegniano zoso a pezo a pezo. [...] La torre de San Marcho è tutta schantinata et aperta; la porta maistra de piazza, che ense al borgo, per lo simile et quella del muolo [...] le mure de la terra [mura della città] nove et vecchie, fin qui non han male».

11 agosto 1517**Heraklion**

L'8 settembre 1517, è letta in Pregadi una lettera di Marco Orio duca di Candia e del capitano di Creta Marco Dandolo che propongono di costruire nell'arsenale di Candia tre volti in legno.

Sanudo, vol. 24, coll. 639-640 (non vol. 25 come in Gerola IV p. 124).

Voriano far tre volti per metter le galie soto, oltre quelli in pietra sono fatti; ma per manco spesa li faranno di legname ut patet in poliza, e si farà con poca spesa della Signoria.

28 febbraio 1521**Chanià, Heraklion**

Sintesi della relazione di fine mandato di Domenico Cappello, provveditor in armata che registra l'esistenza di 5 volti negli arsenali di Candia e 2 volti in quelli di Canea. Cappello suggerisce di costruirne altri 4 in Candia.

Sanudo, vol. 29, col. 623 (Gerola IV, 124).

Disse [...] come l'era stato in Candia, e di quelle fortification [...]. Poi fo mandà le provisione, si atendea a fortificar la terra : e disse li è 5 volti per le galie, si potria far altri 4 con poca spexa là che le galie stanno in aqua. Etiam a la Cania è do volte, lì sull'isola, e al porto di Suda staria gran armata e la Fraschia è piccol porto.

10 marzo 1523**Heraklion**

Il Senato ordina di inviare quattro corpi di galea a Candia e di provvedere alla costruzione di nuovi volti per ricoverare dieci galee.

Secreti Filze, f. 4. (cf. Secreti Registri, reg. 50).

1523 die 10 martii in Rogatis. Ritrovandosi al presente in Candia solum galie sei, et essendo conveniente proveder talmente che in quel loco se habino a trovare da galie 10, bone et fornite, acciò in ogni occorrentia le se possino expedir senza alcuna interpositione di tempo però,

L'anderà parte che de presenti siano mandati in Candia altri quattro corpi de galie, ben in ordine de tuti sui corriedi et cosse necessarie, et similiter (?) sii mandato tutto quello che serà bisogno per le preditte 6 galie che hora se ritrovano de lì. Et sii scripto à quel regimento nostro che, non essendo de lì tanti coperti dobe possino stare sotto, debbino con ogni diligentia provvedere che l' se facino per conservatione delle dette galie.

De parte 190; de non 5; non sinceri 0.

30 marzo 1523**Heraklion**

Relazione di fine mandato di Domenico Trevisan, capitano generale da Mar.
Nell'arsenale di Candia esistono 5 volti.

Sanudo, vol. 34, coll. 55-58, (Gerola IV, 124).

[col. 57] Disse quel arsenal havia 5 volti per galie et che erano 6 galie
le qual però haveano bisogna de bona conza e che l'havia tolte molte
cosse di ditto arsenal per dar a l'armata, qual bisogna remandarne.

7 giugno 1525

Heraklion - Materiali

Il duca di Candia [Nicolò Zorzi?]⁶ richiede, per l'arsenale di Candia, materiali per l'armamento di galee, necessari anche per sopperire alle richieste delle galee veneziane di passaggio. La lista dei materiali richiesti è aggiornata con le indicazioni di quelli effettivamente ricevuti (riportate in corsivo nella trascrizione).

Duca di Candia, b. 8, n. 3, cc. 36v-40.

[c.37] L'arsenal de qua è nudo de le cosse che si conviene ne la inserta poliza, le quali sono molto necessarie per lo armar de le galie et veramente, oltra le tre galie armate l'anno presente, se se ne volesse armar altre due, non li seria modo de poterle armar. Et conviensi haver de qui bona munition de le cosse pertinente a esso armar, che altramente seria vano haver i corpi de le galie et non haver li fornimenti. Questo arsenal, a tempo de l'armata che dimorò de qui, quando fu preso Rhodi, et continuamente dapoi, per le galie che alla zornata capitano in questo luogo, convien esser refugio et subsidio de ognuno; poi, ne li passati tempi, sono state madate de qua tutte cosse de refudio che meglio seria non le haver mandate et haver sparagnati li noli. Si trovano de 12 arbori in circa de galie sotil, de li ultimi furono mandati, che non v'è alcuno che sia bono da navegar, pregemo la Sublimità Vostra se degni farne mandare le preditte robbe de bona qualità et condition talche se ne possi debitamente servir ne le sue occorrentie.

[c.40] Robe fanno bisogno per l'arsenal de Candia

Vasi sie de larese da tirare in terra et varar le galie.

Do pezi de larese di passa 8 ½ longi l'uno che siano grossi un pe per quadro per lo inzegno de la cavation del porto.

Tre pezi de larese longi passa sete l'uno, grossi per quadro uno bon palmo.

Cosse de olmio do longe pie nove, large un palmo et mezo et grosse mezo palmo per il dito inzegno.

Chiave d'albeo et de larese per mita - n 50 son sta' mandà con li do arsili li chiave 47.

Schaloni d'albeo et de larese per mita - n 12.

Tolle d'albeo sorta de Candia tre millia - son sta' mandà 209.

Tolle de nogera per ragni de calzesi di arbori di galia n 20 - è sta' mandà 10.

Arbori de galie n 12 - son sta' mandà 4.

Ventami n 12 - son sta' mandà 8.

Manti de galia grossa per l'inzegno n. 4 di passa 80. È sta' mandà do corchone (?) passa 250

⁶ Il nome del duca non è specificato ma tra 1524-1526 dovrebbe essere Nicolò Zorzi, cf. Noiret 1892, 557 e Rulers of Venice, ad vocem.

<Manti di galia sotil passa 80>

Mazapreti de galie grosse n 10 - son sta' mandà 8.

Antenele piccole de più sorte n 50 - è sta' mandà 25.

Stopa de canevo stuore n. 10 - è sta' mandà stuore n. [sic]

Gomene tortize da aqua n 10 - son sta' mandà con li do arsili gomene 22.

Palombere n 20 - son sta' mandà con li do arsili palombere 18.

Manti in corcoma passa n. 100.

Gripie n 20 - son sta' mandà con li do arsili gripie 23.

Ferro spiazuola miera n 5 - è sta' mandà stange (?) 503.

Agudi de trenta miera n 20 - è sta' mandà una cassa.

Agudi de copano miera n 20 - è sta' mandà una cassa.

Agudi de magier miera n. 20 - è sta' mandà una cassa.

Agudi da 25 miera n. 50 - è sta' mandà con li arsili barilli 6.

Tampagni de ogni sorta - è sta' mandà una cassa.

Remi che fano più bisogno de ogni altra cossa n. doemillia. È stà' mandà 1218.

Fuerunt adiuncta infrascripta in leteris diei 27 juni 1525

Son sta' mandà 10 - Taglie da guidar n. 20.

Son sta' mandà - Taglie de perdono n. 10.

Son sta' mandà - Taglie da carina n. 10.

Taglie per tirar galie in terra n. 8. Son sta' mandà tutti forniti cum sui rampini et marsioni

Taglie de soste (?) n 8. Son sta' mandà

[luglio 1525 / agosto 1525]

Heraklion

Relazione di Tommaso Mocenigo, ritornato dalla carica di capitano di Creta, presentata nel luglio 1525.⁷ Nell'arsenale esistono 5 volti, e si conservano otto galee. Descrive i lavori fatti per deviare lo scolo delle acque della città dal porto e per la sua manutenzione. Riporta informazioni sulle fortificazioni del porto e della città.

Relazioni, b. 61, to. 2, cc. 29v-32, Tommaso Mocenigo capitano di Creta, 1525 (Gerola IV, 125 e nota 3).

1525 adi luio in Venetia. Relatio viri nobilis Thomae Mocenici Capitanei Crete

[c. 29v] Parendome il porto di Candia esser importantissimo, cercasemo di redurlo a miglior condizion di quel l'era, el qual andava molto deteriorando et parendone necessario prohibir che non si atterrasse, et vedendo che le acque pioveno, che coreno per la strada maestra che va al muolo uscevano fuori de la porta [porta del molo] et andavano nel porto, et menavano le immonditie de la terra et terren assai, trovassimo che antiquamente era ne le mure pocho distante da ditta porta uno sborador per dette aque chel mette in mar, il qual era stropado za molti et molti anni: el fessimo destropar et cavar uno pocho de alveo per dar descazuda alle aque che coresseno li, et cussi correno, senza venir più nel porto, cum opere de meza de meza giornata et spesa de 6 marcelli. Ma perché anchor che [c. 30] ditte immonditie andasseno nel mar, per esser propinque al locho dove sborano ditte acque a uno buso fatto nel muolo per il qual seriano intrate nel porto el qual antichamente soleva haver le sue porte per poter tenirlo aperto e serado, secondo li tempi, ma per spazio de molti anni erano marcide le porte, et resta aperto, li fessimo far le porte et serarle adeo che il porto, per questa via, più non si amunisse; et ne le altre etiam, ancor che non sono di molta importantia, non si ha manca de usar la possibel diligentia. Da poi si havemo messo a far cavar usando l'opera di messer Hector Orio ammiraglio, il qual certamente è diligentissimo, si ha megliora assai: in bocca era pie XI, al presente sono piedi XIII de fondi adeo che puol intrar una nave di botte 700 et è intrada la nave Dolphina; è sta cava etiam assai dentro del porto, et è molto meiorado et vasse cavando per giornata.

7 Rulers of Venice *ad vocem* Tomà Mocenigo di Leonardo. Barbaro V, c. 187, figlio di Leonardo procuratore di San Marco. Cf. Gerola IV, 308, n. 10, iscrizione: «Tho(maso) Moc(enico) prae(fec(to) gener(al)i integer(rimo) 1524» allora nei pressi della casa del capitano a Heraklion. La sua relazione contiene originali proposte per le mura di Heraklion: propone di mettere «la terra in isola» cioè di costruire un fossato lungo le mura della città antica facendovi entrare l'acqua del mare. Lavorano con lui alle fabbriche «maestro Bernardo Bombardier francese era a Rhodi» che è l'autore di un modello del castello del Molo inviato a Venezia e che «ha fatto uno ingegno sul muolo che cum quattro homeni se lieva piere de miara 3 in 4 et se conducono dove si vuol cum gran facilità et sparagno» e Giovanni da Como.

De le cose de quel arsenal di Vostra Serenità ne sono volti cinque, galie otto munitionade (?) rasonevolmente, excepto albori, che quelli [che] furono mandati, ancor paresseno boni, sono caroladi; iudico non siano sta' tagliati de bona lama. Li è necessario etiam legnami per li vasi, per tirar le galie in terra, come per lettere scrivessimo de Candia Vostra Sublimità ha inteso, et perhò iudico seria al proposito fusseno mandate le soprascritte cose. Circa il governo de le cosse del ditto arsenal, non se ha accommodà persona alcuna particular salvo per cosa necessaria cum haver la restitution et il pagamento de il mendo, a persone pubbliche veramente non si ha possu far di meno di accomodar sopracomiti, ma prima visto diligentemente de non li dar salvo quanto era necessario. Et non li è sta da gran fatto altro che remi, et iudico seria più a proposito de Vostra Gratia ne fusseno a Corphu perché lì la Sublimità Vostra li manda cum menor spesa et non accaderia venisseno in Candia a tuorne.

24 agosto 1525

Heraklion

Il duca di Candia [Nicolò Zorzi?]⁸ rinnova le necessità di inviare materiali per l'armamento delle galee. Si potranno armare solo quattro galee invece delle sei esistenti. Accenna alla costruzione di una palificata per la torre in cima al molo della città. Per la fabbrica dell'arsenale eseguirà quanto indicato da Tommaso Mocenigo.

Duca di Candia b. 8, n. 3, c. 67r-v.

Serenissimo Principi Ventiarum

Per le alligate nostre, Vostra Serenità intenderà quanto è successo circa la venuta del Clarissimo proveditor de qui, nec non el continuo soccorso che a la zornata se convine dar ale galie che capitano de qui, per il che questo arsenal se ritrova ognhora più desornito. Et reputando noi questa cosa de grandissima importantia, per le necessità che se possa haver a tempo novo per lo armar delle galie <de qui>, havemo deliberato a le precedente nostre agionger eciam la presente, et mandare a la Sublimità Vostra la modula medema mandata altre fiате delle cose che fanno bisogno se mandino aciò a lo armar si sia forniti, e per deffecto di esse non si resti. Supplicemo adonque la Serenità Vostra che faci omnino, [e] ne siano mandate dicte robbe molto opportune et necessarie, che altramente non si potrà servirse de li corpi delle galie che si aritrovano de qui, che de 6 che sono navigabili, apena per 4 si ha da fornirli, et questi ancho alla zornata si minuisseno per causa, come haveno dito, delle galie che vengono de qui. Havemo etiam questa fabrica della fortification de questa cità, la qual vol al continuo spexa, et molte cose che fanno bisogno, per non esserne in questo arsenal, si convengono comprar et pagar el triplo più de quello valleno. Come ne è ocorso à questi giorni per certa palificata si ha convenuto fare al muollo per fondare del turion se fa alla bocca de quello, che le pianete de pie 20 le havemo pagate L ducati (?) l'una de le quale pianete de albedo piacque ala Sublimità Vostra farene mandar fino a 200 [...]

[c. 67v] Le lettere della Serenità Vostra de 25 del passato scritene nela materia de questa fabbrica per lo aricordo del magnifico messer Thomaο Mocenigo nui le exeguiremo, premissa sempre la utillità et il beneficio della prefata Serenità Vostra ala qual, flexis genibus, se raccomandemo.

Datum die 24 augusti 1525.

⁸ Il nome del duca non è specificato ma tra 1524-1526 dovrebbe essere Nicolò Zorzi, cf. Noiret 1892, 557 e *Rulers of Venice*, ad vocem.

25 aprile 1526 - 1**Chanià, Heraklion**

I Savi agli ordini Domenico Cappello e Leonardo Emo, provveditori all'armar, propongono 5 nuovi volti negli arsenali di Creta: 3 da costruirsi a Candia, 1 a Canea e 1 a Rethymno (già iniziati).

Sanudo, vol. 41, coll. 225-226 (non 224 come in Gerola IV, 124).

Fu posto per li Savi ai ordeni, sier Domenego Capelo e sier Lunardo Emo proveditori sopra l'armar, una lettera al rezimento di Candia, si manda 4 arsili, fazino far de li 5 volti uno a Retimo et uno a la Cania da poter tenir le galie la invernata al coperto; e che li in Candia sono 5 volti fatti, fazino li 3, sicché siano 5 e quelli di la Cania et di Retimo sono principiati.

25 aprile 1526 - 2**Chanià, Heraklion**

Il Senato ordina la costruzione di tre nuovi volti nell'arsenale di Candia e di terminare quello già iniziato in quello di Canea.

Mar Registri, reg. 21, c. 5v.

Regimini Crete. Desiderando noi haver de lì quel maggior numero de galee sii possibile, acciocché ad ogni bisogno del stato nostro si possibile haverle quelle in promptu per armarle [...] Ne par ben al proposito trovar modo che quelle siino ben custodite et conservate; et perciò, cum eodem Senatu, vi subgiungemo che appresso li 5 volti vi ritrovate ne faciate de subito far altri tre sì che in tutto ne siino otto in quella città nostra. Il che con ogni possibil diligentia vostra farete exequir. Volemo, insuper, che scriver debiate al Rezimento nostro della Canea che, ultra il volto che de lì è fatto, debbi immediate far compir l'altro che è già principiato, facendolo far un poco più alto acciò che più securamente sotto quello di possino bruscar (sic) le galie et possiamo tenir de lì due galie secure et ben conditionate. A Retimo [Rethymno], anchora, scriverete sii fornito al volto principiato se fin alhora non sarà sta così eseguito facendolo poner ben ad ordine.

22 giugno 1526**Chanià, Heraklion**

Il duca di Candia comunica di aver ricevuto la delibera per la costruzione di nuovi volti a Candia (tre), Rethymno (uno) e Canea (uno) e aver comunicato tale decisione ai rappresentanti dei luoghi interessati.

Duca di Candia, b. 8, n. 3, c. 211v (Gerola IV, 124, 139).

La deliberation del crescer et fabricar li tre volti per lo alogar de le galie appresso li cinque che si trovano qua et deli altri due a Rhetemo et a la Cania havemo intesa, et za scrivo a dui lochi che debino fare la description della spesa et delle cosse necessarie per poter exequir el mandato della Sublimità Vostra; lo stesso faremo etiam nui de questi de qua, et daremo notitia a la Serenità Vostra de quanto farà bisogno, quantumque la spesa de diti volti tutti resulta in gravezza de questa Camera et diminution del denaro tanto limitato quanto Vostra Serenità.

29 giugno 1526

Chanià

Il duca di Candia invia a Venezia il preventivo delle spese di materiali e mano d'opera disposto dalle maestranze di Canea per l'esecuzione dei lavori agli arsenali di quella città.

Duca di Candia b. 8, n. 3, c. 114r (Gerola IV, 139 e nota 5).

[c. 114r] in la materia de li volti che se dieno fabricare a Retimo et Chania, per el luogar de le galee, a Vostra Sublimità dicessimo haver scritto a quelli rectori che facessero far la description della spesa et cose necessarie che li bisognano [...] mo, havendo havuto lettere de risposta <da d> et maxime dal Reggimento de la Chania, che ne ha mandato la inserta modula, che da quel da Rethimo, ne vien scritto bisognarli el tuto per non haver in quel loco alcun prestamento, anzi alcuni pilastri, che za [già] qualche anno furno principiati per dicto effetto, sono stati da poi ruinati, et vedendo nui non esser possibile exeguir el comandamento della Sublimità Vostra manchandone li legnami che è el tutto, zoè scaloni, chiave et tole [tavole] de larese, per non esser modo di haverne in questa insula, havemo deliberato scriver alla Serenità Vostra dicendoli che la qualità et summa de li legnami che vorano li cinque volti che quella ha deliberato siano hedificati <in questa insula> è necessario siano conduti da Venetia perché altrimenti non si potrà exeguir [...]. Li volti predicti se potriano ben far de piera, come sono quelli de questo nostro arsenal [di Candia], ma voriano gran tempo et gran spesa: la più utel via et la più breve, è a farli de legname et farli condur qua [...].

Nui proti maestri di mureri et marangoni della Cania che per comandamento de vui Magnifico Reggimento semo stati a esaminare la spesa che bisogna per el volto se die coverzer per custodir le galie, referimo ut infra:

Per alzar l'arsenal vecchio perperi 150; per coverzer el scoperto:
 Scaloni de larese de passa 8 l'uno n. 60
 Chiave de larese de passa 8 l'una n. 40
 Tole de larese n. 800
 Feramenta pp 175
 Marangoni zornade n. 200
 Manuvali zornade n. 100
 Calcina per alzar li pilastri de tutti do i volti mesure quattro millia,
 costa perperi 200
 Piere n. 3.000, perperi 50
 Cantonade mille costano perperi 120
 Zornade de murer 200 et altre tante de manuvali
 Copi per coverzer perché qui in isola non se ne fa miera 10
 Datum die <30> 29 junii 1526.

3 luglio 1526**Chanià**

Ricevuti i preventivi e le richieste di materiali da Canea, il duca di Candia, nonostante li abbia trasmessi a Venezia, suggerisce al rettore di Canea di realizzare i volti in pietra secondo le indicazioni che saranno a breve ricevute tramite l'ammiraglio di Candia.

Duca di Candia b. 8, n. 3, cc. 114v-115r (Gerola IV, 139).

[c. 114v] ma perché potria facilmente occorer che 'l nostro scriver non havesse loco, et che questa bona opera se retardasse, non seria mala deliberation a porsi a farli de piera come sono questi del nostro arsenal [di Canida] che quando se spendesse de più seriano almen perpetui et sicuri da ogni incendio. Ne seria grato quando [...] quelli mureri de lì havessero modo de far far la description della spesa [...] Tamen le potranno diferir fino ala venuta del nostro armiraglio qual semo per madar a breve per causa della nave che si trova fondata ala boca del dito volto, el qual armiraglio porterà con? si la misura de l'alteza e largeza et longeza de questio volti nostri per poter con più fondamento far la description predita.

18 dicembre 1528

Chanià, Heraklion

La Repubblica rafforza la difesa marittima dello Stato veneziano contro l'Impero Ottomano. Si ordina la distribuzione di numerose galee tra diverse città di Creta e vari centri dell'Adriatico. Per ricoverarle al coperto si stabilisce la costruzione di cinque volti a Candia oltre ai cinque già esistenti, per ricoverare dieci galee; due a Canea e uno a Rethymno.

Mar Registri, reg. 21, cc. 138v-139v (Gerola IV, 124).

Non si devendo restar cum ogni mezo et provision possibile de procurar che la reputation aquistata per li nostri antiqui cum extreme fatiche, spese et cum il sangue proprio ne le cosse da mar cum le armade, che de tempo in tempo ha habuto il stato nostro, se conservij et se possibil e se augumentj, maxime che, come se intende, non solum il signor turco ma li principi cristiani cerchano de armarse de galie, essendo invero le galie quelli legni più apti a offender et diffendersi che ogni altro navilio. Perhò.

L'andera parte che, per auctorità di questo consiglio, sia preso che, nel modo et tempo che qui sotto se dirà, siano mandate nela insula nostra de Candia et altri lochi infrascripti uno numero de galie videlicet: in Candia n. XI le quale, cum due navigabile che sono in ditta insula, come se ha havuto da quelli rettori, saranno XIII di le quale diese stiano in Candia, due alla Cania et una a Rethimo [Rethymno], fornite de tutte le cose necessarie ad esser armate. Alli rettori de le quale terre sia subito cum ogni efficacia scritto che, immediate, di ogni sorte danarj se ritrovano, debano in Candia far far altri volti cinque, che cinque sono già fatti, sì che tutte le X galie se manderano stiano al coperto; et similmente sia fatto alla Cania, che faciano compir il secundo volto, già quasi fatto, essendone uno compito; et uno a Rhetimo [Rethymno], qual è già principiato. Et quando li manderano le galie, mandar se debi in Candia li danari per armar galie sette a ducati 1.500 per galia, che saranno ducati 10.500, che dele altre sei gallie sempre la spesa si traze dalla Camera nostra di Candia. Et, come qui de sotto se dirà, sia mandata a Napoli una galia, doe al Zante et doe a Corphu fornite come di sopra è ditto, et li danari siano mandati a ducati 1.500 per galia, come di sopra è ditto. A i rettori de le qual terre sia similmente subito mandato et commeso che, de ogni sorte danari, facino far i volti acio le galie stiano al coperto. Sia etiam preso che, come qui de sotto se dirà, sia manda a Veglia, Cherso, Arbe, Pago, Labraza, Liesena, Curzola et Catharo una galia fornita per casa un locho, et a Zara doe; in tutti li qual lochi sia subito imposto a li rettori che facino cum ogni presteza far i volti per tenirle al coperto, come di sopra è ditto. Ne li qual lochi quando si manderà galie, se ben insieme cum quelle, saria necesario mandar etiam i danari per armarle; per la vicinità de ditti lochi, siano mandati i danari quando sarà bisogno armale. De le qual tutte galie se ne debi mandare al presente et senza alcuna dilacione in Candia otto fornite,

aciò il presente anno se ne possi armar in quella insula de Candia quello [c. 139r.] numero ricercherà il bisogno; le altre veramente, si in ditta insula di Candia come neli altri lochi sopraditti, siano mandate de tempo in tempo et a parte a parte, come se intenderà et vederà ricerchar il bisogno del stato nostro, et subito che si habia aviso che li volti se hano ad far siano a bon termine, aciò le galie possano star a coperto per la bona conservacion sua. In Capodistria etiam sempre si potrà armar galie doe, che tutte le sopraditte saranno galie trenta, le quale siano mandate ut supra cum ordine expreso che niuna di quelle possi esser armada salvo in caso di urgentissimo bisogno, excepte quelle galie che de anno in anno si armano in Candia, quale se possino armar iuxta li ordeni che fin hora sono sta servati, devendo però li sopracomiti di cadauna delle ditte galie star preparati et ad ordine, per poter armar subito che ricerchi il bisogno, in tempo dil qual il Stato nostro si potrà servir de ditte galie 30, che si armeranno cum ogni presteza mandandosi le galie cum li danari, come di sopra è ditto. A le qual 30 giongiendossi le 18 che, per parte presa in questo consiglio, lo [...]stade dieno esser armade in questa cità, videlicet XII per mesi 6 et 6 per mesi disdotto, che si farà cum poca spesa, [così] la Signoria Nostra potrà haver cum presteza galie 48 ad ogni suo bisogno. Le galie, veramente armizi, monicione, et tutte altre cose et robe che ut supra si manderano, non possano esser dispensate né date ad alcuno, ma siano conservate per lo armar di quelle sotto pena a li rettori contrafacenti di esser privi de li soi rezimenti, et per anni diese de ogni altro officio et beneficio de questa cità nostra. Et quelli ditti rettori, quando venierano in questa cità, non possono esser provati in loco alcuno, se non porterano una fede del successor de haverli consignà et lassà tutti armizi, monicione et altre robe che sia manderano cum le sopraditte galie; et il presente capitolo sia posto decetero nelle commission di quelli rettori che anderano nelle sopraditte terre et lochi. Et perché summamente è necessario poner ogni bon ordine, si che omnino li volti sopraditti siano subito fatti, sia preso che se i rettori nostri non potrano trazer il danar da le camere nostre per far quelli, ditti rettori, insieme cum tre delli primarii della terra, facino una rata sì a li homini de le terre come dele insule, che se possi trazer il danaro farà bisogno per il far ditti volti, qual rata sarà minima et di suo contento perché farano far le muraglie di pietre vive, che non si comprano, et le calcine et opere per comun come è ben conveniente. Et ditti danari non possano esser spesi in altro che nel far ditti volti sotto pena alli rettori contrafacenti da esser privi per [c. 119v.] anni cinque de tutti li officii et beneficii nostri, et de refar del suo quanto in altro fusse speso, ma cum ogni presteza facino i volti preditti. El carico de solicitar la execucione de la presente deliberacion sia commesso ai proveditori nostri sopra lo armar presenti, et a quelli de tempo in tempo succederano, aciò non si manchi de una tanto optima et necessaria provisione.

De parte 177; de non 9; non sinceri 3.

9 dicembre 1529**Heraklion**

Avendo il Senato deliberato la costruzione di cinque volti nell'arsenale di Candia, contigui a quelli già esistenti, si comunica che l'università di Candia è tenuta a contribuire, specificando alcune modalità ovvero l'esenzione per gli artigiani.

Mar Registri, reg. 21, c. 183v (Gerola IV, 124-5).

Regimini Crete. Abbiamo ultimamente receputo le lettere vostre, de primo et 15 agosto praeterito, in materia de li cinque volti deliberati per il Senato nostro farsi de lì, circa il che habiamo etiam veduto la supplicatione ne haveti mandata cum dicte vostre di quella Magnifica Università, li oratori ovvero intervenienti di la qual sono etiam stati alditì da nui. Et perché, come etiam dicta Magnifica Università dice, dovendo dicti volti ceder a beneficio universale, è etiam cosa conveniente che cadauno faccia la parte sua et firma intention etiam nostra è di haver quella consideration et rispetto a dicta Magnifica Università che meritamente si debe; et perhò, quanto al fabricar de dicti volti cinque, vi dicemo et commetteremo che, iuxta il principio, ne persuademo haverete dato avanti el receiver di queste al far de li tre contigui alli altri sono de lì, così continuerete fino siano reducti alla debita perfectione, et siamo ben contenti che, per menor spesa, siano facti in cadena come sono questi del Arsenà nostro in questa cità, ma che sopratuto siano talmente serrati et securi che niuno vi possi entrare, siché le galie serano sotto non possino receiver sinistro da persona che havesse mal animo. Finiti veramente li volti tre prefati, quali ne persuademo presto serano facti, sì per la diligentia li ponerete come etiam che, facendosi al modo sopradicto, non vi anderà molto tempo, farete dar principio alli altri doj contiguij alli altri, et quando non si possi far dimeno de ruinar quelle case ne scriveti, è necessario non guardar al particular per far quello che cede a beneficio publico. Et perhò, quando serano compiti li sopradicti tre, farete etiam far li altri doj al modo sopradicto cum l'ordine del disegno facto. La spesa veramente che vi anderà, farete iuxta la deliberation del Senato nostro videlicet de li danari di quella Camera nostra, li quali, quando non suppliscano per quella parte che mancherà, habia a suplir quella Magnifica Università cum quelli medesimi modi, forma, et ordine che osservano in trovar li altri danari che si spendeno per dicta Magnifica Università a beneficio universale, exceptuati perhò da tal spesa li artesani videlicet quelli viveno del arte manual, et che non habino altra intrada o modo di viver salvo di le sue brazze come è ben conveniente.

De parte 197; de non 5; non sinceri 6.

[ottobre 1532]

Heraklion

Relazione di Alessandro Contarini, capitano di Creta, datata 15 ottobre e presentata il 30 ottobre 1532.⁹ Tratta dei cinque volti ordinati a Candia nel 1528 che, secondo il parere di Giovanni da Como, governatore della milizia, costeranno 8.000 ducati, somma di cui la Camera di Candia non dispone in quel momento.

Relazioni, b. 61, to. 2, cc. 134v-136r, Alessandro Contarini capitano di Creta, ottobre 1532 (Gerola IV, 124-5).

Laus Deo 1532 adi 15 octubrio in Venetia. In observantia deli Sancti Ordeni del Vostra Serenità che le rellationi se habia a dare in scriptura prhò mi Alexandro Contarini ultimamente venudo Capitanio General de l'isola de Candia dechiarirò qui sotto le cosse che mi parerà siano de importantia. Et prima.

Che Vostra Serenità determeni el fabricar deli altri cinque volti al arsenal [c.135] per alongare al numero de 10 galee a coperto, per essere, parlando sempre cum ogni <debita> reverentia, la parte presa in tal materia alquanto confusa come per molte lettere li è sta scritto. Vostra Serenità a dechiarire la portion ha da pagare la università perché Vostra Serenità ha da saper che per quello che ho potuto comprendere, cum la opinion del magnifico (?) governador messer Zuan da Como,¹⁰ decta fabrica monta ducati 8.000. La qual è impossibile che la Camera possa fare una tanta spesa per sè sola.

Item che 'l sia scripto una lettera al regimento de li che un magazen grandio che è nella casa che habita el consegier sia dato al dicto arsenal per chè certamente molto cosse stanno al descoperto, come i leti de artegliarie, albori, antene et altre cosse che col tempo vanno di mal, la qual caza che habita el dicto consier è di Vostra Serenità.

Che Vostra Serenità tagli tutte le gratie et concession facte per tutti i rectori da anni 25 in qua per esserne concesse assaissime cum una minima cossa de livello [...] et a quelle che paresse non fosse

⁹ Segretario alle voci MC, reg. 1, c. 166v-167: eletto capitano di Creta il 9 aprile 1527 Alessandro Contarini q. Andrea (*expedit* 1530 primo giugno; *intravit* ultimo giugno 1530; *complevit* 30 luglio 1531).

¹⁰ Zuan [Giovanni] da Como, già capitano dei fanti di Verona è inviato a Creta come capitano generale delle fanterie dell'isola nel 1523 in sostituzione di Gabriele da Martinengo (Senato, Deliberazioni, Secreti, Filze, filza 4, 29 maggio 1523; cf. Secreti Registri, reg. 50). I suoi compiti riguardano le milizie ma anche le costruzioni: «sia etiam comessa la executione de tutte [cassato e sostituito da] habia etiam il carico di sollicitar (?) quelle fabbriche, reparatione et fortificatione» così come era stato per il Martinengo (ibidem, 12 maggio 1520, «al qual d. Gabriel sia etiam comessa la executione de tutte le reparatione et fortificatione che accaderanno ad farsi acio che, mediante il bon governo et peritia sua, essendo quelli fidelissimi così ben instruiti et disciplinati possano tutti insieme incumber alla bona custodia et conservatione de quella cità et insula nostra»). Forse per questo tipo di incarichi, insieme al da Como è inviato sull'isola Antonio Saraxin da Verona «mandato qui per inzynier di queste fabriche con el spectabilis domino Zuan da Como capetanio de queste fanterie» Duca di Candia, b. 8, n. 3, 28 giugno 1526).

inocumento de Vostra Serenità, farli accrescere livello [...] che in ogni advento la potria vender tal livelli li qual tegno se franchiranno a 4 ½ in 5 per cento et per esser la magior parte concessione de botege, e ale mano de homeni danarosi, se potria trazer ducati 8.000 in circa. [...]

[c. 135v] Circa ale fortification de le Citae de ditta isola, dico esser siti difficili da fortificare e andaria uno numero infinito de denari, et come fossero forti, per la distantia di questa cità a quelle, difficilmente in le occasion se potria a socorerle, e veniriano a restare ale voluntae de quelli populi, cosa che, per opinion mia, [è] molto pericolosa. Ben saria de opinion se havesse a fabricare uno castello sopra el schoio che è in boca del porto, over colfo (sic) de la Suda , et uno altro nela bocha del porto de la Cania , li quali castelli, per opinion mia, tuti do non montariano tanto quanto montaria el castello che è sopra el molo di Candia . Et questo perché sono lochi più facili al fabricare. La spesa veramente di quel di la Suda potria far contribuir la mità a quelli da Rethimo . El resto Vostra Serenità. Di quello di la Cania, la mità a quelli de la cità propria el resto Vostra Serenità. Non se potrano dolere perché cussì fano quelli de la cità di Candia.

28 aprile 1534

Heraklion

Poiché le galee veneziane di Candia diventano rapidamente ‘innavigabili’ cioè inadatte alla navigazione, restando allo scoperto a causa della mancata costruzione dei volti già deliberati, il Senato ordina ai neoeletti duca di Candia Pietro Boldù e Alvise Bon, capitano di Creta di completare i tre volti ordinati a Candia.¹¹ Si inviano materiali lignei e ferramenta da destinare esclusivamente alla costruzione dei volti pagati con 480 ducati della cassa dei camerlenghi di Comun.

Mar Registri, reg. 23, c. 30r (Gerola IV, 125).

È cosa certa che la principal causa per la qual le galie nostre che sono in Candia si fano in breve tempo innavigabile procede perché non vi sono li volti deliberati per questo consiglio che si facino, açiò sotto quelli possino star al coperto. Per tanto, sarà molto utile proveder che, cum li nobel homini messer Pietro Boldù et messer Alvise Bon, designati l'uno duca et l'altro capitano in Candia, se mandino le infrascritte robe per far tre volti che manchano, però.

L'anderà parte che, per auctorità di questo consiglio, siano mandati in Candia, cum li sopraditti rectori eletti, bordonali de larese numero 120, chiave de larese n. 150, tavole de larese miara doi, agudi de mezzo p[i]e et altra ferramenta necesaria, in tutto miara sei, agudi da XXV miara XX; et sia imposto alli preditti rectori che debbano haver cura che li legnami et ferramenta preditti non siano convertiti in altro che in li tre volti preditti sotto pena de pagar del suo; li qual volti debbano far far subito gionti al suo rezimento, et açiò li proveditori et patroni al arsenal habino modo de mandar le robe preditte, li siano dati per li camerlengi nostri de comun ducati 480 per lo amontar de quelli delli denari delle provision fatte et che si farano.

de parte 178; de non 9; non sinceri 3.

¹¹ Segretario alle voci MC, reg. 1, cc. 166v-167: eletto duca di Candia il 15 aprile 1534 Pietro Boldù (*intravit* 6 agosto 1534; *complevit* 5 agosto 1536); ibidem, eletto capitano di Creta l'8 aprile 1534 Alvise Bon q. Ottaviano (*intravit* 6 agosto 1534; *complevit* 5 agosto 1536).

[20 novembre 1536 / 21 dicembre 1536]**Chanià**

Marcantonio Bernardo, rettore di Canea, nella sua relazione (datata 20 novembre e presentata il 21 dicembre 1536)¹² riferisce quanto ha fatto eseguire all'arsenale di Canea: è stato rifatto interamente un volto, mentre altri due sono stati costruiti fino al livello di muri e pilastri. A quest'ultimi mancano soltanto del legname per il completamento.

Relazioni, b. 61, to. 2, cc. 166r-175, Marcantonio Bernardo rettore di Canea, 1536.

[c. 166v] Ho fatto tutto da novo refare un volto al arsenal, et dui altri volti sono tirati li muri et pilastri al livello che non li manca altro salvo che il legname, et tutto il resto di la spesa si farà de lì, alla Canea, con grande avantazo.

12 Segretario alle voci MC, reg. 1, cc. 168v-169r, eletto rettore di Canea il 18 maggio 1533 Marcantonio Bernardo q. Antonio dottor e cavalier (*intravit* 5 novembre 1533; *complevit* ultimo giugno 1536).

11 marzo 1548**Heraklion**

Il Senato ordina di mantenere quattro arsili pronti all'uso e promette di inviare legname e altri materiali per rinnovare i volti, così da conservare e coprire le galee senza doverle trasferire ogni anno con rischio e spesa.

Mar Registri, reg. 29, cc. 73r-v (Gerola IV, 125 e nota 6).

Li altri quatro arsili veramente farete tener così ad ordine et in ponto perché, bisognando armarli, vi manderemo noi ducati ottomille venetiani sì che, per questi altri quatro, non haverete carrico alcuno. Et perché volemo che vi sia in quell'arsenal comodità di tener a coperto et [c. 52v] governate qualche corpo di galee per non haver ogn'anno questo incommodo di mandarli de lì con pericolo et spesa; però vi manderemo il legname et le altre cose che bisognerà per renovar quei volti et per proveder che le galee siano governate et coperte sì che non vadano da male, sì come ne havete richiesto per precedenti vostre.

28 marzo 1548**Heraklion**

Si dispone di non ritardare l'invio in Candia e Cipro di arsili e di provvedere al legname necessario per tenerli al coperto. Per l'operazione sono stanziati 1.040 ducati ai provveditori sopra l'armar per la spedizione degli arsili e 248 ducati ai provveditori e patroni all'Arsenale per i materiali di copertura.

Mar Registri, reg. 29, c. 78r (Gerola IV, 125 e nota 6).

Ricercando la qualità di presenti tempi che non si differisca più la espeditione delli otto arsili che è sta deliberato di mandar in Candia, et li dui per cambiar le galee de Cipro, et essendo necesario proveder de legname per coprirli, che altrimenti stariano al scoperto in quell'arsenal di Candia con periculo di marcirsi.

L'andera parte che delli denari della Signoria Nostra sia dato alli proveditori sopra l'armar ducati millequaranta [tra le righe: 1040] che importa la espeditione delli ditti arsili.

Item ducati dusentoquarataotto [tra le righe: 248] alli proveditori et patroni all'arsenal per lo amontar delli infrascritti legnami che bisognano per coprir li otto arsili che si mandano in Candia.

Per cadaun arsil:

500 tavole sorte de pugia - ducati 16

8 chiave de albedo monterà col segarle in perteghette - ducati 6

20 pianette col segarle - ducati 6

agudi da peso et da coto - ducati 3

summa ducati 31

Item, sia commeso alli ditti proveditori et patroni all'arsenal che debbano mandar in Candia un paro vasi per tirarli [gli arsili] in terra quando bisogna.

De parte 168; de non 6; non sinceri 1.

10 febbraio 1549

Heraklion

Il duca di Candia (che in quel momento dovrebbe essere Sebastiano Venier)¹³ risponde alle richieste di chiarimenti del Senato (lettere del 24 settembre 1548, ricevute a Candia il 7 gennaio 1549), sulle case degli eredi di Alvise Dotto. La famiglia sostiene che le case, già acquistate dalla Signoria (senza indicazione della data) per l'ampliamento degli arsenali, siano state demolite, circostanza negata dai pubblici rappresentanti.

Duca di Candia b. 8, n. 6, cc. 75v-76r, 10 febbraio 1548 m.v. (1549).

[c. 75v] vedessemmo quanto ella ne comete circa la satisfatione che rechedeva il quondam Alvise Dotto li fusse fatta delle case sue, per li precessori nostri comprati a nome de Vostra Eccellenza per agrandir l'arsenal de qui secondo li mandati sui; parimente vedessemmo la supplica de [c. 76] esso q. Alvise occlusa a ditte sue per la qual vedemo lui haver taciuto la verità et narato il falso zoè circa il ruinar che dice essergli sta fatto doppo l'instrumento della compra et alla satisfatione delli terradegi, cosa falsissima perché le case che li fu ruinate fu assai tempo avanti lo instrumento, et per causa che minazavano ruina, et azzò non fasseno qualche notabil danno alle persone che passavano de lì, fu ruinato quello muro né si li fose cosa alcuna et similiter de teradegi, che dice esser stà astreto a pagar, non ha risposto punto de verità. Havendo poi considerato cum li precessori nostri che esse case sono fabricate in cativo loco et sassoso et non atto per condition per far volti nel detto arsenal sopra ditto terren, non solamente non li parsse de ruinarle ma de lasarle cussi et sempre esso messer Alvise et sua famiglia ha habitato in esse et de presenti habbitano disponendo de quelle et magazeni, affittandoli a suo beneplacito [...] del che ne havemo voluto dar vera notitia a Vostra Eccellenza avvertendola le case preditte non esser a proposito de fare quel servitio del arsenal che quella desidera. Per il che [...] li raccorderò che [il Dotto] se contenta per ditta sua supplica che li sia liberate le case et revocato lo instrumento de compra: lo concedi alli sui heredi, per esser morto esso Alvise, per che a volerli pagar le case non haver[à] utele alcuno, et non possendosi de quelle servir come di sopra, seria azonzer un tal gravame a questa povera Camera che seria impossibile supportare.

13 Segretario alle voci MC, reg. 1, cc. 185v-186r, eletto duca di Candia l'11 marzo 1548 Sebastiano Venier q. Mosè (*intravit* 8 settembre 1548; *complevit* 7 settembre 1550).

2 giugno 1549

Heraklion

Il duca di Candia, giunto in città il 13 settembre 1548, invia un modello per un nuovo arsenale a Candia. La missiva è prevalentemente dedicata alla fortificazione della città secondo le opinioni di Gian Girolamo Sanmicheli e del governatore della milizia Girolamo Martinengo.¹⁴

Duca di Candia b. 8, n. 6, cc. 128v-130r (cf. Gerola IV p. 125 e nota 7, con la data del 4 giugno).

[c. 129v] Se ha fatto un modello come dovria star questo arsenal da poter tegnir al coperto bon numero de galee ma non senza molta spesa; et principiarlo per non continuar et finirlo con impedir il vechio, questo lassemo al sapientissimo iuditio di Vostra Serenità. Come havemo il modo, se le madarà detto desegno sopra il qual quella poi cometerà quanto si harà a fare. Aricordemo con revenrentia Vostra Sublimità che quella vogli mandarne [c. 130] de qui con prestezza le cose che sono tanto importante et necessarissime per questo arsenal, come per molte nostre li è sta significato [...] mandandoli per l'acclusa polizza de quello fa bisogno.

14 Diverse scritture in questo copialettere descrivono le vicende del progetto e della costruzione dalle fortificazioni di Candia tra 1548 e 1550. Giangirolamo Sanmicheli arriva da Cipro a Candia all'inizio di dicembre 1548 (Ibidem, c. 57v, 25 dicembre 1548) e le sue opinioni per le mura della capitale (note da una scrittura del 29 dicembre: Tosato 2016, 110-7 con bibliografia precedente) divergono da quelle del governatore delle milizie Martinengo (in particolare c. 63, 9 gennaio 1549). Inizialmente il duca di Candia condivide le opinioni del Martinengo mutando poi orientamento in suo favore persuaso dalla dimostrazione delle competenze strategiche, militari e oratorie del Sanmicheli (c. 67v-68v, 24 gennaio 1549). I disegni di Sanmicheli sono inviati ai provveditori alle Fortezze e trattenuti in copia anche dal duca (c. 64v, 9 gennaio 1549) e sono poi al centro di qualche incomprensione (c. 155v-156v 4 novembre 1549 e cf. 28 agosto 1550).

4 settembre 1549
Heraklion

Si aumenta lo stipendio a Giovanni Capsa, proto dell'arsenale di Candia.¹⁵

Mar Registri, reg. 30, cc. 90v-91r.

[c. 90v] Sono, per la verità, infiniti li meriti et operationi fatte in ogni tempo per il fidel nostro Joanne Capsa, protho dell'arsenale di Candia, come dalla soa supplicatione et dalle depositioni delli nobil nostri signori Alessandro Bondimier et Dionisio Contarini si legge, che non si deve mancar di sovenerlo di qualche modo, non havendo massime goduto l'officio che gli fu dato per questo Consiglio, ne le boteghe dalle quali cavava qualche utilità, et essendo cargo di numerosa famiglia, et però. L'anderà parte, che al soprascripto Joanne Capsa siano concessi altri ducati doi al mese alla cinque che l'ha al presente, si che siano sette da esserli pagati dalla Camera fiscal di Candia in vita sua, accioché con maggior prontezza [c. 91r] continui nel cargo et bone sue operationi. [...].

1549 die 7 augusti in Collegio.

De parte 151; de non 7; non sinceri 15

Factae fuerunt litterae regimini Cretae et successoribus, significamus vobis die suprascripto.

15 Cf. Duca di Candia b. 8, n. 6, c. 42v, 10 ottobre 1548, supplica di Johanne Capsa marangone dell'arsenale di Candia (e per un periodo anche sostituto dell'ammiraglio) in cui sono riportate le sue attività: costruzione di imbarcazioni, scavo del porto di Candia e 'progetto' di quello di Retimo, altre opere pubbliche in città. Chiede licenza per presentare al doge la sua supplica ma gli viene negata perché la sua opera è necessaria costantemente (la presenterà a Venezia il figlio Vassili).

21 giugno 1550

Heraklion

Richiamando la precedente deliberazione relativa alla costruzione di volti nell'arsenale di Candia, il Senato accoglie la proposta di Girolamo Corner, sostenuta dagli ex rettori Dionisio Contarini (già duca di Candia) Alessandro Bondumier (già capitano di Creta),¹⁶ di proseguire l'opera in un sito del porto ritenuto più adatto a realizzare otto o dieci volti contigui. Per avviare i lavori sono assegnati 1.000 ducati a Giovanni Lando, in procinto di partire come capitano di Creta,¹⁷ con l'ordine ai rettori di continuare l'opera e completarla con altri 1.000 ducati che saranno inviati successivamente.

Mar Registri, reg. 31, cc. 43r-v (Gerola IV, 125 e nota 8).

Fo già deliberato in questo consiglio di far un numero de volti nell'arsenal di Candia per tener a coperto le galee che si convengono tener de lì, acciò che, stando nell'acqua, non siano consumate dalle bisse, et tirate in terra non stiano al scoperto, per il qual effetto fo anche deliberato di mandar una certa suma de denaro. Et perché il nobile nostro signor Hieronimo Corner ha ultimamente avvertito che il loco dove sono cominciati li detti volti ha molti contrarii, et ha racordato che nel porto di Candia, apresso il detto arsenal, si attrova un loco molto più atto a far otto o dieci volti tutti serati, il che anche è consigliato dalli nobili nostri signor Dionisio Contarini et signor Alessandro Bondumier, che sono stati rettori in quella isola, come dalla scrittura et depositione hora lette si ha inteso; non si deve restare di farne deliberatione sopra ciò che sia di utile [c. 43v] et di maggior beneficio delle cose publiche, però.

L'andarà parte che, delli denari della Signoria Nostra, siano consignati al nobile homo signor Zuan Lando, che va capitano in Candia, ducati mille, et sia commesso così al predetto capitano come al duca che è al presente de lì et soi successori che, iuxta l'aricordo del predetto nobile nostro signor Hieronimo Corner, debbano dar principio a far volti dell'arsenal predetto nel loco dove sono li horti delli consiglieri di quell'isola, togliendo ancora la terrazza che si attrova in detto loco, quando el fosse necessario, con tutta quella diligentia che gli sarà possibile, facendo portar sopra il luogo predetto tutti li legnami et altre sorte di robbe che siano preparate per continuar li volti cominciati, spendendo li sopradetti ducati mille et quelli che saranno avanzati dall'armar delle galee dell'anno presente che sono sta' mandate de qui con quell'avantaggio et utile maggiore delle cose

16 Segretario alle voci MC, reg. 2, cc. 185v-186r, eletto duca di Candia il 16 maggio 1546 Dionisio Contarini q. Andrea, (*expedit* 29 luglio 1546; *intravit* 1 settembre 1546; *complevit* ultimo agosto 1548); ibidem, eletto capitano di Creta il 21 febbraio 1545 m.v. (1546) Alessandro Bondumier q. Francesco (*intravit* 10 luglio 1546; *complevit* 29 giugno 1548).

17 Segretario alle voci MC, reg. 2, cc. 185v-186r, eletto capitano di creta il 12 marzo 1550 Giovanni Lando q. Pietro (*intravit* 30 agosto 1550; *complevit* 29 agosto 1552). Cf. Barbaro IV, c. 224

nostre che potranno. Et perché li sopradetti denari non bastarano a finir l'opera predetta, sia preso che delle prime provisioni che si farano siano mandati alli rettori di Candia altri ducati mille, acciò che si possa finir così buona et fruttuosa opera come serà questa.

Et li sopradetti ducati mille non si possano spender in altro che nelle essecutione sopradette, sotto pena di furanti et così li altri mille che si mandarano.

De parte 112; de non 16; non sinceri 10.

Lecta collegio die 28 aprilis 1550.

31 luglio 1550

Heraklion

Il Senato riconsidera la precedente proposta di Girolamo Corner e sulla base delle deposizioni degli ex consiglieri di Candia Nicolò Querini, Francesco Nani e Giovanni da Canal, riconosce le grandi difficoltà e i costi dell'intervento che comporterebbe la demolizione di edifici pubblici e religiosi ma permetterebbe di ricoverare solo tre galee. Si ordina quindi di proseguire i volti già iniziati presso l'arsenale vecchio demolendo la casa del Dotto (cf. doc. 10 febbraio 1549) e finanziando l'opera con 2.000 ducati affidati al capitano di Creta Giovanni Lando, il quale è incaricato di verificare entrambi i luoghi e di stabilire il più conveniente con l'aiuto di esperti e ingegneri.

Mar Registri, reg. 31, c. 52r-v (Gerola IV, 125 e note 9, 10; p. 126 nota 1).

Se ben nelli giorni passati fo per questo consiglio deliberato che, secondo l'arecordo [sic] del diletto nobel nostro Hieronimo Corner, fosse imposto alli rettori di Candia che devessero dar principio a far fabricar volti nel luogo delli quatro horti, tollendo anco la terrazza quando bisognasse di una delle case della Signoria Nostra che habitano li consiglieri,¹⁸ niente di meno si è dapoi inteso da molti che hanno prattica di quel luogo, et specialmente dalla deposition delli nobili nostri Nicolò Quirini, Francesco Nani et Zuan da Canal, stati consiglieri in Candia, la difficoltà et spesa grande che porta seco la essecution della sopradetta deliberatione perché si conveneria ruinar una casa della Signoria Nostra che serve da far biscotti per l'armata. Item, una antiquissima chiesa che è anco la prima fabricata in quella isola, et la terrazza che è congiunta ad una di dette case di consiglieri, et consequentemente bisognaria anco ruinar un magazen che è sotto detta terrazza nel quale si alluogano li armizi dell'arsenà; si veneria poi a tuor una strada publica che va alla marina, che saria di grandissima incommodità a tutti quei habitanti, oltra poi che saria necessario spianar il terreno di sopra ad equal di quello di marina, che è passa sei più alto et, per esser terreno duro, grebanoso et forte di sasso, saria questi opera impossibile et quando, pur con tutte queste ruine et spese si facesse, questo luogo per volti non saria poi capace di tener a coperto più di tre galee. Et perché dalli sopradetti nobili nostri vien consigliato che si debba continuar la fabrica delli volti già principiati, che saranno congiunti all'arsenal vecchio [cioè gli arsenali Antichi], et che ruinando la casa del Dotto, già comprata dalla Signoria Nostra per questo effetto, et anco il peso del formazo, che con ducati vinti se ne farà poi un altro, si venirà a far volti per quatro galee et forse più, et con pochissima spesa, per esservi già sta mandati li legnami et altro per fabricarli in detto luogo. Item, altre volte fo deliberato che delli denari di quella Camera si dovesse

18 Gerola IV, 125 afferma che non si hanno informazioni sulla posizione delle case ma Gerola III, 23 con riferimento alla pianta di Candia attribuita a Werdmüller, giustamente ipotizza che siano le stesse indicate come case dei camerlenghi tra gli arsenali Antichi e Nuovi. Cf. infra il documento del 28 marzo 1555.

pagar la detta casa del Dotto, et essendo essa Camera eshausta si che non puote satisfar a questo pagamento, mai non fo dato principio a fabricar detti volti, al che è necessario proveder per beneficio delle cose nostre però.

L'andara parte, che apresso li ducati mille che in questo consiglio è sta preso di dar al diletto nobile nostro Zuan Lando, che va capitaneo [c. 52v] in Candia, per far l'opera di volti sopradetta, gli siano etiam consignati delli denari della Signoria Nostra altri ducati mille overo mandati per quel passaggio che parerà al collegio nostro, et commessogli che insieme con quel duca et consiglieri debbano andar sul luogo, menando seco li inzegneri o altri pratici di simil cose, per haver l'opinion loro. Et visto et ben considerato uno et l'altro di luoghi sopradetti debbano immediate, cognosciuto quello che gli parerà più atto et di manco danno così per la ruina delli stabili come per la spesa nostra, dar principio a così buona et utile opera. Et quando che determinaranno ch'el luogo contiguo alli volti sia miglior et che però bisogni tuor la casa del detto Dotto, debbano pagarla delli denari di quella Camera, se ne saranno, se non, almeno una parte, et il restante sia pagato delli ducati duemila che hora se gli mandano.

De parte 163; de non 7; non sinceri 10.

lecta collegio die 21 julii 1550.

11 ottobre 1550**Heraklion**

Il Senato invia altri 500 ducati per la costruzione di nuovi volti a Candia.

Mar Registri, reg. 31, cc. 69r-v.

Regimini Cretae [...] Fu deliberato ultimamente per il Senato di far alcuni volti de lì per quelle galee nel modo che particolarmente intenderete da l'alligate nostre; la qual opera, essendone a cuore come opera molto utile et necessaria, havemo deliberato di mandarvi ducati cinquecento [tra le righe 500] cechini, però, subito ricevuti, farete darli principio; per finir de la quale non mancheremo di mandarvi il restante danaro si che vi forzarate dal canto vostro di redur essi volti con prestezza in termine tale che le galee possano mettersi al coperto et conservarsi. [...]

De parte 168; de non 1; non sinceri 1.

15 ottobre 1550**Heraklion**

Il duca di Candia informa che è stato riesaminato il luogo destinato ai volti dell'arsenale di Candia, ma ogni decisione è rimandata in attesa del parere del governatore della milizia Girolamo Martinengo e degli ingegneri che si trovano a Canea. Si attende inoltre l'arrivo dei fondi deliberati dal Senato, necessari per avviare la costruzione dei volti.

Duca di Candia, b. 8, n. 6, cc. 195v-197v.

[c. 196v] Abbiamo etiamdio revisto il logo delli volti del arsenal ne però altrimenti (?) se habbiamo resolti aspettando il magnifico governor et ingiegnieri, le opinion delli quali volemo prima haver. Quali son andati alla Cania per veder la piataforma che è sta fondata più dentro del desegno mandato da Venetia et ciò che può portar la diversità di quella dal disegno ditto. Al qual magnifico governor habbiamo anchor dato ordine di veder tutte quelle artillarie che si [c. 197r] attrovano in questo logo della Cania per saper quelle che son de più del bisogno suo per poter di quelle de più et de altre, secondo parerà a Vostra Serenità, proveder al bisogno di questa città.

Rittornato esso magnifico governor, daremo aviso a quella di quanto repporterà et si risolveremo del logo dove si dieno fondar li volti del arsenal; per il far delli quali volti aspettamo il denaro che è sta deliberato dal Senato di mandarne, qual denaro quanto più presto si haverà serà di maggior beneficio publico perché si userà ogni diligentia et si sollicitterà con ogni nostro pottir al far de quelli, sapendo quanto importano per conservation delle galee le qual, stando in aqua et al discoperto, si abissano et vanno in ruina con grandissimo danno di quella oltre il danno delli armizi con li quali bisogna tenir ditte galee armirate; et tanto più desideramo li ditti denari perché affirmamo a Vostra Serenità che è impossibile da questa Camera cavar un soldo, non essendo bastante à gran gionta (?) ale altre spese.

6 febbraio 1552**Heraklion**

Il Senato, informato dalle lettere del reggimento di Candia che la costruzione dei volti dell'arsenale procede ma che i fondi inviati sono ormai esauriti, dispone l'invio di 500 ducati.

Mar Registri, reg. 31, c. 181v. (Gerola IV, 126 e note 6, 7).

Havendosi inteso dalle lettere del reggimento nostro di Candia che la fabrica che si deve far per deliberatione di questo consiglio di volti in quell'arsenale si va continuando, et che i danari che sono stati mandati di lì per questo conto sono già spesi, non si deve mancar di far quella provisione che si ricerca a fine che l'opera sopradetta, così utile et necessaria, possa finire però.

L'anderà parte, che de i danari della Signoria Nostra siano mandati al reggimento predetto ducati cinquecento [tra le righe 500], per quel passaggio che parerà al collegio, con ordine che continuino i detti volti con quella diligentia che è stato fatto fin hora.

De parte 186; de non 1; non sinceri 2

Lecta collegio die 25 januarj.

21 marzo 1552**Chanià, Heraklion - Materiali**

Si accoglie la richiesta dei rettori di Candia relativa all'invio dei materiali necessari alla costruzione dei volti dell'arsenale.

Mar Registri, reg. 32, c. 34r (Gerola IV, 126 e note 6, 7).

Havendo richiesto i rettori nostri infrascritti, per bisogni delle città et luoghi a loro commessi, l'infrascritte cose, non si die mancar di essaudirli, accioché siano fatte le provisioni necessarie però.

L'andera parte che sia commesso à i provveditori e patroni all'arsenà, che mandar debbano al reggimento di Candia, per li volti dell'arsenà che si fabricano di lì.

scaloni di larese di piedi 35 - n. 60

tavole per il colmo di detti volti - n. 4000

remi per le galee - n. 500

Alla Cania, veramente per acconciar il volto da tener la galea, che si trova di lì, et per le fabriche di quella fortezza.

chiavi di albedo di passa sette l'una - n. 93

bordonali di larese di passa sette - n. 40

tavole - n. 950

agudi di zauron (?) - miara n. 11

[...]

le qual robbe siano pagate de danari della Signoria Nostra.

De parte 163; de non 5; non sinceri 4.

Lecta collegio die 21 marii 1552.

12 ottobre 1552

Heraklion - Materiali

Il Senato, informato dai rettori di Candia che la costruzione dell'arsenale è ormai a buon punto, dispone l'invio di 1.000 zecchini, destinati esclusivamente al completamento dell'opera. Inoltre ordina ai provveditori e patroni all'Arsenal di spedire a Candia diversi materiali e ferramenta necessari.

Mar Registri, reg. 32, c. 70r-v (Gerola IV, 126 e nota 8).

Non si dovendo mancar di dar modo ai rettori nostri di Candia di compir la fabrica di quell'arsenà, essendo quella ridotta in assai buon termine, come per lettere di detti rettori si è nuovamente inteso.

L'anderà parte, che de i danari della Signoria Nostra siano mandati à i rettori predetti cechini mille, quali non possano da loro esser spesi in alcuna altra cosa che nella fabrica dell'arsenà prefato. Lecta collegio.

De parte 156; de non 1; non sinceri 3.

[c. 48v.]

Essendo necessario proveder di molte robbe et armizi per mandar in Candia per fornir quell'arsenà nostro, secondo che per le lettere sue hanno con molta instantia ricercato quelli rettori nostri però.

L'anderà parte, che sia commesso ai provveditori et patroni all'arsenà che, con ogni prestezza possibile, mandar debbano al reggimento nostro di Candia le robbe et armizi infrascritti, cioè

Gomene da acqua - n. 20

Palombere - n. 20

Provesi di schiavonia - n. 15

Menali di prodano - n. 15

Grippie in corcuma - n. 30

Menali di menadori - n. 15

Artimoni di galea - n. 7

Terzaruoli da galea - n. 8

Vele da trinchetti - n. 10

Albori da galea - n. 7

Antene - n. 10

Albori di trincheti - n. 15

Antennelle - n. 15

Zonte - n. 20

Timoni - n. 10

Zanche - n. 6

Scale da galea - n. 8

Tagie gridaresche (?) - n. 15

Tagie da carena - n. 15

Mazapreti grossi - n. 15

Tagie di catavi - n. 6

Tavole di nogera - n. 30

Tavole di trullo - n. 300
 Tavole d'albedo - n. 3000
 Cavalletti da remer - n. 6
 Remi da galea interzivi (?) - n. 1500
 Remi da copano - n. 150
 Pianete per li remi - n. 1500
 Pianete d'albedo - n. 150
 Peri da pegola grandi - n. 3
 Peri da galea - n. 8
 Calderoni da seo - n. 7
 Trepie per li detti - n. 7
 Un alboro per il maran di passa 13 - n. 1
 Una maestra per il maran di passa 11 - n.1
 Gomene per il maran di passa 90 l'una a l. 14 il passo - n. 2
 Menali di tiradori per tirar in terra di passa 120, l'uno di l. 15 il passo - n. 2
 Manti d'alboro - n. 18
 Grosse - n. 18
 Curcome di gomme da guidar - n. 18
 Curcome di suste - n. 18
 Tagie da orza poza - n. 20
 Calcesi d'alboro - n. 6
 Casse di ferramenta sortada pironi da corsia, postizze bacalari di magier - n. 8
 Agudi da quaderno et da terno casse - n. 4
 Agudi da 25 miara - n. 60
 Casa da tampagni sortadi - n.1
 Stroppi da remo - n. 2000
 Tende di canevazza di cazuda di braccia 15 passa 24 per adoperar il giorno della solennità del Corpus Domini, et per il far delle mostre - n. 3.

Et da mò sia preso, che de i danari della Signoria Nostra, siano dati ai provveditori et patroni all'arsenà soprascritti ducati 1200 per comprar quelle robbe et ferramenta che sono nella casa dell'arsenà detto, et per pagar il nolo di navilii su i quali si conduranno le monitioni et armizi, sicome per la polizza di ministri del predetto arsenà particolarmente appare.

De parte 169; de non 1; non sinceri 0.

1552 die 12 octobris lecta collegio.

20 aprile 1553

Heraklion

Il capitano di Creta Giovan Matteo Bembo,¹⁹ presentando una dettagliata sintesi sullo stato delle fabbriche di Candia, riassume le richieste e le segnalazioni presentate nel corso degli otto mesi precedenti e ignorate dalla Signoria. I lavori riguardano principalmente le fortificazioni della città, ancora ampiamente incomplete, ma si rimarca la necessità di scavare il porto e la possibilità di portare a 13 il numero dei volti dell'arsenale di Candia aggiungendone altri quattro a quelli già esistenti.

Mar Filze, f. 9, 20 aprile 1553 (allegata alla delibera del 19 agosto 1553 per il porto di Candia), Giovan Matteo Bembo capitano di Creta (Gerola IV, 126, nota 14).

[c.1r] Serenissimo Principe, Signor Colendissimo. A principio di questo mio reggimento havendo prima più volte visto et considerato le fabriche di questa città, esaminando diligentemente li siti et l'essere di quelle, scrissi a Vostra Sublimità et al Illustrissimo Consiglio di Dieci rendendoli informatione del tutto. Et benché quella lettera sola saria stata bastante di rissolverla di quanto è necessario a provvedere, nondimeno non ho mancato di scrivere et di replicar per giornata le cose occorrenti, et specialmente circa le fabbriche di questa città: essendo quella da molte bande aperta, per non esser alli ripari loco alcuno perfettamente compito. [...]

Alli 28 ditto [...] scrissi anchora l'essere di l'arsenal novo et quanto quella fabrica era utile et necessaria, ma a finirla bisognavano anchora cechini 1500, insieme con le altre cose di mandare [...]

[c.1v] Alli 4 novembre notificaì che 'l speron di questo castello essendo andato già molti anni in roina ha fatto grandissimo danno non solamente al porto, che è atterrato et di continuo s'atterra, ma che li navili grossi non si assicurano di entrare in quello, onde la città et li datii ne vengono grandemente a patire, et che però saria cosa necessaria mandar di qui due galie de refudo per poter prolungar ditto sperone et ancho un di quei inzegni per cavar il porto. [...]

Alli 28 ditto scrivessimo la inventionione di poter far quattro altri volti a questo arsenale, che sariano in tutto 13, con tanta facilità et comodità che meglio non s'harria potuto desiderare, et che s'havea fatto aprir un rivelino antico dalla banda del porto et d'un loco perso s'havea fatto una piazza capace per due (?) galie. Della qual cosa per il clarissimo messer Alvise Rhenier ²⁰ ne fu mandato disegno, et maggiormente si riportassimo alla sua relatione.

19 Segretario alle voci MC, reg. 2, cc. 185v-186r, eletto capitano di Creta il 20 marzo 1552 Giovan Matteo Bembo q. Aloysii (*intravit* 29 agosto 1552; *complevit* 28 agosto 1554). Cf. Segretario alle voci MC, reg. 4, c. 178: eletto duca di Candia il 9 aprile 1564 Giovan Matteo Bembo q. Alvise ma ricusa la carica («fu presa la sua scussa in gran consiglio a ultimo aprile 1564»). Cf. Secchi 1966; Calvelli 2012.

20 Segretario alle voci MC, reg. 2, cc. 185v-186r, eletto duca di Candia il 20 aprile 1550 Alvise Renier q. Federico (*intravit* 18 novembre 1550; *complevit* 17 novembre 1552). Cf. Gullino 2016.

9 agosto 1553**Heraklion - Materiali**

Giovan Matteo Bembo, capitano di Creta, chiede nuovamente denaro e legnami per la costruzione dei volti dell'arsenale di Candia e ne allega un inventario; chiede denaro per lavori al porto e per il riparo alle fondazioni del molo e infine invia un dettagliato elenco delle attrezzature necessarie all'armamento delle galee esistenti nell'arsenale della capitale.

Mar Filze, f. 10, 9 agosto 1553 (Gerola IV, 126 e note 9, 10).

Per altre precedenti la Serenità Vostra fu avisata del ricever di mille cechini mandati per far li volti dell'arsenal novo. Hora la saperà come ne è stato speso buona parte in preparar le cose necessarie a tal opera. Et con quel poco di legnami che havemo de qui, [sono] stati principiati essi volti, ma non si possono continuare et finire se non si mandano quei legnami che più e più volte furono mandati a dimandare, et fin hora l'opera saria ridutta in buon termine se fossero stati mandati. Per la qual cosa mando un'altra volta lo incluso inventario di quei legnami che ne fanno bisogno; et quanto presto venirano, tanto presto si anderà seguendo il lavoro. Ma perché fu ancho scritto alla Vostra Sublimità come, fatto sopra ciò diligentissimo calculo, bisognavano a finir quest'opera cechini 1500, però la sarà contenta di ordinar che siano madati li 500 che mancano insieme con il legname predetto.

[9 agosto 1553-1 allegato]**Heraklion - Materiali**

Inventario del 2 agosto 1553 allegato al dispaccio di Giovan Matteo Bembo del 9 agosto 1553.

Inventario se die mandar a Venezia per el bisogno delo arsenal novo per la sua fabrica

Taulle [tavole] de albeo sorte de Candia - n. 3500

Pianete de albeo per pontelar i sestj deli voltj et de far ponti dela fabrica - n. 200

Chiave de albeo per far scale ali muragie dele dicte - n. 25

Scaloni de larese per cadenar li vol[t]i ditti - n. 15

Aguj da 25 barille 4 - migiera n. 40

Fero stretto migiera una et largo migiera una per harpesar i bordonallj dela fabrica nova miera 2

datum de 2 agosto 1553 in Candia.

[9 agosto 1553-2 allegato]

Heraklion - Materiali

Inventario del 4 agosto 1553 allegato al dispaccio di Giovan Matteo Bembo del 9 agosto 1553, cc. nn. [c. 1-2]

Inventario delli armezi che fano de bisogno per le gallie al presente se trovano in arsenal, che sono gallie n. 11, et 1 de le dite se trova mal condezonada, la qual è fatta per messer Zanetto da Monte (?); et per la suma delle galie 12 ne manca 1 la qual è sta desfato; talmente ne bisogna galie n. 2.

Se trovemo artimoni novi n. 7 venuti per la nave beretera; et in arsenal usati 4 et perché avemo conbiato [sic] almager [di] messer Vizenzo Quirini uno artimon et almager [di] messer Francesco Corner uno altro che va a Zipro, qualli gieran de refudio et se ano talliatti per mandati de la Signoria, per pubblici servizii de la [Serenissima] Signoria, per far scudi (?) et altri bexonii [bisogni]

Terzarolli se trovemo n. 8 novi venuti per la nave soprascripta (?) Et in arsenal usati n. 4. Et perché el besonia che de ano in ano che l' ne sia del soprapo[n]dante delle dite velle perché le nostre gallie veneziane che senza che vieni da ano in ano in Candia et non sa dove corer si non dala madre a domandar velle et tutte quelli altri armezi che ge fano de bisogno et cambiar albori et antenne et scalie et remi.

Fa de besonio artimoni n. sei - n. 6

Terzarolli n. sei - n. 6

Strropi da remo - n. 1500

Gomene d'aqua - n. 20

Colli de antena - n. 12

Menalli de menadori corcome - n. 12

Manti de predhono corcome - n. 12

Palumbere corcome - n. 20

Provezi de schiavonia n. diese - n. 10

Gripie n. dodese - n. 12

Velle del trinchetti n. sie - n. 6

Legniam

Scalloni per incaenar l'arsenal vecchio et per renovar lo inzenio del porto - n. 30

Chiave de larese per scanbiar le postizie de tutte le galie n. 50

Chiave de albeo per far le pregette per le ditte et alltti n. 50

Taulle de albeo per le ditte - n. 3000

Pianete de albeo n. 50

Piane de rover per le antene - n. 12

[c. 1v]

Tolle de noghera sortadi - n. 30

Scalie de gallie - n. 8

Timoni n. 4 - n. 4

Zanche - n. 8

Arboro uno de refudio de gallie grosse per besonio de la caena del mollo che ha taliatto in 4 pezi et mandarello n. uno - n. 1

Arbori de gallie - n. 6

Scalloni de albeo - n. 10

Antene - n. 6 pezzi 12

Antenelle per le fuste pezzi 10 - n. 10

Arbori de pasi 7 - n. 6

Agui da 25 per le ditte galie migiera 40 - n. 40

Agui de pianette migiera 20 - n. 20

Agui de calaverna migiera diese - n. 10

Palamenta / remi de gallia sortadi - n. 1500

Perché i palamenti che vien mandato de qui in Candia non vien mandadi a la longeza che fa bexonio a le ditte gallie che voi mandate le gallie che ano pie 10 de ziro (?) vol pie 32 de <zi>remo; et voi mandatti i remi de pie sollum (?) 31 ½ che [...] el ge va de spesa ducati mezo per remo si che se dieba mandar zusto el palamento a la porzion del bisogno delle ditte per oviar tantto dano et tanta spesa che core de ano in ano.

Pianette per li ditti remi - n. 2000

Perché a non abiando le pianette conpreone (sic ?) doge aresi soldini 42 el migier et eziam in questo casca uno grandissimo dano.

Remi de pie 22 per bisogno de 2 fuste che si trovemo aver al presente - n. 60

Duo gomene per bisogno del maran de pasi 90 l'una de Lc 14 el paso - n. 2

Tallie da gindar fornedi (?) n. 12

[c. 2] Datum die 4 agosto 1553 in Candia, Zuan Musuro scrivàn de l'arsenal de Candia .

25 settembre 1553**Materiali**

Il Senato, informato dal reggimento di Candia della necessità di legnami e altri materiali per completare i volti dell'arsenale, delibera che i provveditori e patroni all'Arsenale acquistino tali materiali con denaro della Signoria e li inviino al più presto.

Mar Filze, f. 10 (cf. Mar Registri, reg. 32, c. 125v.; Gerola IV, 126 e note 4, 6, 7).

Dalle lettere del reggimento nostro di Candia, questo consiglio ha inteso il gran bisogno che ha di legnami et altre cose necessarie per il finire l'opera principiata di volti dell'arsenal, la quale fabrica, essendo di tanto utile et beneficio per le galie che si tengono di lì, è a proposito non li manchar di

quanto hano richiesto quei rettori, acciò che per tal causa l'opera già redotta a bon termine non resti imperfetta, però.

L'anderà parte che per li provveditori e patroni nostri all'arsenal siano comprate le infrascritte robbe et mandate per quelli più presti passaggi che haverano al predetto reggimento di Candia, le qual siano comprate delli danari della Signoria Nostra, si che ne sia data notitia a quel reggimento.

Tavole d'albeo forte di Candia miera 3

Pianette d'albeo per pontolar li cesti delli volti et per fare ponti n. 200

Chiave d'albeo n. 25

Scaloni de larese n. 15

Agudi da 25 barilli 3 miera - 30/40

Ferro stretto miera uno et largo miera uno miera 2

Item, che delli danari della Signoria Nostra siano mandati al predetto rezimento di Candia cechini 500 che mancano delli 1500 che furono deliberati mandar per l'effetto sopraditto.

De parte 207; de non 1; non sinceri 6.

1553 die 2 septembris lecta collegio.

25 settembre 1554

Chanià

Nella sua relazione conclusiva del mandato di rettore di Canea, Leonardo Loredan²¹ riassume le principali fasi della fortificazione della città evidenziando il ruolo degli arsenali in quel contesto. Descrive l'edificio esistente, che è di tre volti, e propone la costruzione di altri tre accanto ad essi (previo acquisto di case dei Vizzamano e di una chiesa greca), oppure di altri sei presso il bastione S. Salvatore o sullo scoglietto della Sabbionara.

Relazioni b. 62, to. 1, cc. 41-46v, Leonardo Loredan rettore di Canea, 1554; Relazioni, b. 83, n. 271, cc. nn. [cc. 1-6] (Gerola I.2, 53 e passim; Gerola IV, 139 e passim; pubblicata in Ploumidis 1972, 435-447).

[c. 4r] Quanto alla fortezza di quella città et in che termine la sia, non diro quel che sogliono dire gl'altri ma la pura verita, perché son debitor: et dirò prima che quando io rimasi alla Canea mi fu da molti affermato ch'io andava in una terra la più forte da Famagosta in fuori di tutto levante. Voglio poi dire, che quando fui sopra il luoco, la trovai debilissima et senza difesa, talmente, ch'io rimasi tutto sopra di me, et specialmente per la mala qualità dei tempi, et per tante armate che ogni anno escono fuori da Costantinopoli, onde se Vostra Serenità non provvede di danari et degl'altri prestamenti necessarij per metterla presto in sicurtà, essendo al presente detta fortezza stata lasciata da me in qualche difesa, scorre pericolo, il che Dio non permetti per sua bontà, che in ogni piccola occasione si potria perder quella città, ch'è la fronte et la chiave di quel Regno. Il Clarissimo messer Andrea Gritti buona memoria de' 1538, cominciò, essendo proveditor alla Canea, a dar principio a detta fortificatione, et da Ponente appresso il mar fece un mezzo bastion, perché dal mar non importava. Seguì poi il magnifico messer Andrea di Priuli²² et fece il suo cavallier. Il magnifico messer Antonio Barbarigo fece il bastion del Schiavo et il magnifico messer Hieronimo Minio fece la coltrina tra'l Schiavo et il cavallier del Priuli di modo che, dalla banda di Ponente, fino al cordon, la città è fortificata; ne manca altro che finir da cavar la fossa per esser poco cavata, onde per causa di quella li bastioni non si puono fiancheggiar et diffender. Il magnifico messer Hieronimo Bragadin²³ il qual successe al magnifico Priuli, non seguì la fortificatione dalla banda di ponente ma passò dall'altra banda della città, et fece il balloardo a Santa Lucia, che serve alla Sabionera, ch'è per levante, et alla piattaforma, ch'è per ostro, al qual balloardo io ho poi dato fine di metter il terreno, et questo

21 Segretario alle voci MC, reg. 2, cc. 187v-188r, eletto rettore di Canea il 29 marzo 1551 Leonardo Loredan q. Berto (*intravit* 26 agosto 1551; *complevit* 26 aprile (?) 1554).

22 Segretario alle voci MC, reg. 1, c. 168v-169r, eletto rettore di Canea il 18 luglio 1540 Andrea Priuli q. Bartolomeo (*intravit* 25 novembre 1540; *complevit* 24 giugno 1543).

23 Segretario alle voci MC, reg. 2, cc. 187v-188r, eletto rettore di Canea il 4 marzo 1543 Girolamo Bragadin q. Andrea (*intravit* 25 luglio 1543; *complevit* 24 marzo 1546).

etiam è tirrato fino al cordon. Io veramente, in mio tempo, ho fatto la piattaforma da otto corsi in fuori, che fece il magnifico Minio, et holla [la ho] tirrata fin'al cordon con il suo terrapieno, che non gli manca se non le porte drieto via alle casematte con un volto, che va da una banda all'altra della casamatta, [c. 4v] dove si potra tenir l'artellaria coperta con molta altra munitione, il qual è molto necessario et utile. Ho poi fatto da trenta et piu passa di coltrina fino al cordon con la sua porta, che vien nella città. Oltra di ciò, ho fatto cavar la fossa dalla banda di ostro, da'l bastion del schiavo fino alla piattaforma, et dalla piattaforma fino al bastion di santa Lucia, che non manca se non dui passa a darle compito fine. Il che questo magnifico rettor presente potrà fare, per quel ch'io penso, in una sola angaria. Dalla banda poi de'l bastion di santa Lucia verso la Sabbionera ho fatto, etiam di condannason applicate a questo, cavar gran parte della fossa, la qual si chiama fossa di condannati, et seguendosi questo ordine se le darà presto fine. Fornita che sia la muraglia dalla banda di ostro, farà mestiero di far subito il bastion alla bocca del porto come fabrica più importante, et che dalla parte del mar renderà sicura quella città. Ma però non giudico a proposito di fabricar detto bastion de'l porto con le sue casematte secondo l'opinione de messer Hieronimo da San Michele, ma piuttosto secondo'l ricordo del Conte Hercole da Martinengo, governator di Candia, di che il Clarissimo messer Zuan Matheo Bembo et io scrivessimo unitamente a Vostra Serenità, et le mandassimo il disegno, overamente secondo il parer del strenuo Paulo Palmieri, governator della Canea, che più a me piace, benché vi sia da l'uno al l'altro poca differentia, de'l quale mandai medesimamente il disegno et scrissi a Vostra Serenità quanto occorreva. Finito il bastion del porto, sarà poi da seguitar la muraglia della Sabbionera fino al bastion che si die fa sopra il scoglio da quella banda, et ciò fatto quella città sarà veramente [lac.] fortezza, et si potrà dire che la sia fortissima, et quando Vostra Serenità non manchi di sumministrar il denaro se le darà prestissimo compimento.

Ho poi lungamente pensato, non essendo in quella Città se non tre volti di galee sottil, uno delli quali ho fabbricato in mio tempo, et il luoco da fare il quarto, da trovar il modo da poterne fabricar degli altri. Però, per informar a pieno la Vostra Serenità di quanto si può fare, la saperà che chi volesse comprar la casa del Vizzamano appresso l'arsenal et certe casette vicine con una chiesa Greca, che tutte si potriano haver con ducati 2500: si potria in quel luoco fabricare tre altri volti propingui a questi. Trovo, anchora, che dalla banda di San Salvador, appresso il bastion che s'ha da far avanti il porto, si haverà luoco da far volti di galee n° sei, né si farà spesa a comprar il luoco, né pregiudicio ad alcuno, se non che bisognerà t[u] or un pochetto dell'horto dei frati, che importerà pochissima cosa. Si potrà etiam al bastion del scoglio alla Sabbionara trovar commodità di farne altri n° sei, talmente che in tutto saranno, contando li fatti, volti sedese.

[c. 5r] Ho fatto per beneficio di quel porto , che s'andava atterrando, due cloache: una grande alla Sabbionera, nella qual si è speso da ducati cento delli denari applicati alla cavation del porto. L'altra picciola, di spesa di ducati XV in circa, che mette nella fossa della piattaforma; le qual cloache al tempo delle pioggie, che portavano in porto lea et terreno assai, fanno grandissimo frutto, di modo che delle tre parti del terreno che le acque piovane conducevano in porto non ve ne entra una sola; et come se ne farà due altre piccole, una a San Dimitri et l'altra al Cicalado , si farà più poca spesa in cavar esso porto, nella cavation del quale si spendono danari assai; et chi potrà divertir l'acqua piovana che scorre dalla porta del castello , et mena fango et lea infinita nel porto, non accaderà più altro, et specialmente hora per la provision da me fatta di sallizzar et tenner nette le strade di quella città.

[c. 5v] Mi resta a dire che, in mio tempo, ho condotto in quella città una fontana di acqua viva et perfettissima da alcuni monti quattro miglia in cerca lontani da quella, et al partir mio, per gratia di nostro Signor Dio, la era nella piazza della città con tanto contento, satisfattion et allegrezza et di ricchi et di poveri quanto dir si possa, benedicendo ogn'uno Vostra Serenità et pregandole felicità et longa vita, dalla bontà delle quale riconoscono questo dono. Il qual beneficio si può considerare da questo: che non v'era acqua più vicina se non grossa et salmastra, della quale la povertà conveniva servirsi et pativa gran sinistro, et li ricchi, per haver acqua buona, erano sforzati di tener un famiglio et un somiero per mandarne a tuor, le qual difficoltà [lac.] spese cesseranno al presente. Si ha fatto questa degna et fruttuosa opera senza alcun interesse della Serenità Vostra, con danari di particolari, havendo messer Mathio Zorzi solo dato ducati mille et da altri è sta promesso circa ducati 600; si è in mio tempo speso ducati mille et per compir di serrarla di sopra se ne spenderà da altri ducento al più.

27 dicembre 1554

Heraklion

Il duca di Candia Salvatore Michiel e Melchiorre Nadal capitano di Creta e consigliere,²⁴ riferiscono che il precedente capitano, Giovan Matteo Bembo, ha condotto a buon punto quattro volti ma lasciato la costruzione imperfetta. Restano da completare la porta principale, la scala di accesso e l'innalzamento dei muri perimetrali per garantire la sicurezza dell'arsenale. Il documento inoltre chiarisce che le risorse dell'arsenale sono destinate non solo alle galee della flotta ma anche all'assistenza di navi private.

PTM, b. 500, f. 728, Candia, 27 dicembre 1554, Salvatore Michiel duca di Candia, Melchiorre Nadal capitano di Creta e i consiglieri (Gerola IV, 126, nota 13; Gerola I.1, 115 nota 2).

[c. 1r] Imperoché le robbe di questo arsenal sono mandate et reposte qui per beneficio pubblico - et sappia la Serenità Vostra ch'io con somma diligentia le faccio custodir et conservar - et di quello che è sta dato fuori per conto di particolari mi affatico quanto posso di recuperar, vero è che per il conto, qual ho fatto levar, di quelli ch'appareno debitori di robbe tratte dal ditto arsenal per loro particular servitio, come far si suole, che 'l pubblico convien soccorrere alli privati in necessità, non ho trovato sin hora gran distributione, ma quelle che appareno sono anche sicure talmente che si rehaveranno esse robbe ò vero la valuta. [...]

Mi è stà lassato, per il magnifico predecessor, domine Zuam Matthio Bembo, la fabrica dell'arsenal imperfetta ma ben ispediti li quattro volti. Quello che si ha da condur a perfettione è la porta maistra dell'arsenal, la scala per discender in quello, item li muri redurli ad altezza conveniente circumcirca quanto importa ditta fabrica imperfetta, per ridur in sicurtà detto arsenale et che non vi si possa andar di notte alcun privato delle case vicine et quasi congiunte con esso arsenale, che per tal effetto bisogna almanco 600 cecchini. Ne si deve dimorar di mandarle con prestezza. Imperoché, stando tal fabrica come la sta et non possendosi aiutar da questa Camera, sappia per certo Vostra Sublimità che quel ch'è fatto sin hora, non vi essendo accesso per usar ditto arsenale, et meno sicurtà per la bassezza di predetti muri, non può se non cader a gran danno di essa.

²⁴ Segretario alle voci MC, reg. 3, c. 167: eletto duca di Candia il 24 giugno 1554 Salvador Michiel q. Luca (obiit; *intravit*: 15 novembre 1554; *complevit*: 24 novembre 1556); eletto capitano di Creta l' 8 aprile 1554 Melchiorre Natalis q. Natalis (*intravit*: 15 settembre 1554; *complevit*: 14 settembre 1556).

[28 marzo 1555]

Heraklion

Alvise Gritti, duca di Candia, nella sua relazione di fine mandato (1552-1554)²⁵ ricorda le opere realizzate del capitano di Creta Giovan Matteo Bembo agli arsenali dove, a suo dire, ha completato quattro volti e costruito un magazzino per i remi. Nota inoltre che le attività amministrative del duca sono ostacolate dalla lontananza dell'abitazione dei suoi consiglieri.

Relazioni b. 62/1, cc. 46v-49, Alvise Gritti duca di Candia, 1555.

[c. 46v] Son stato due anni duca in Candia, ripresentante [sic] della Serenità Vostra: officio molto laborioso, et si ben si ha compagnia di capitano e consiglieri, per far la parte sua, qualche volta si ha più disturbi et travagli che alteramente. E' stato capitano in tempo mio il magnifico messer Zuan Mattio Bembo, qual ha usato molta diligenza à quelle fabriche, et se ne diletta assai: ha finiti li quattro volti dell'arsenale da poter mettere le galie à coperto, opera ben intesa et utile; ha fatto anche uno magazen appresso da poter metter remi et altro, molto commodo dall'arsenal; ha serrata la città dalla parte della Sabionera congiunta con qul baloardo, come credo che dil tutto lui ne habbia reso particolar conto alla Serenità Vostra. Li magnifici consiglieri stanno lontani dal pallazzo del duca, il che causa che non si fanno quelle espeditione che si fariano quando stessero appresso, et à questo, sella [sic] sublimità Vostra vorà farne provisione, si potrà remediare con puoco interesse di quella facendo andar à star li magnifici camerlenghi dove ora stanno li consiglieri, et il fitto delle tre case che si pagano alli [c. 47] tre conseglieri, con qualche puoco di danari de più, s'attroveranno due case vicine al palazzo del duca per stantiar li magnifici consiglieri, dove potranno, anche per invernata, star la sera fino due et tre hore di notte col duca à veder perocessi et espedir molto cose che vanno in longo. [...] Delle cose della Camera et dell'arsenale, come quelle che più apertiene al capitano che al duca, lasciarò suplire al predetto messer Zuan Matthio.

25 Segretario alle voci MC, reg. 2, cc. 185v-186r, eletto duca di Candia 19 giugno 1552 Alvise Gritti q. Francesco (*intravit* 16 novembre 1552; *complevit* 15 novembre 1554).

20 giugno 1556

Heraklion

La deliberazione del Senato dispone che Andrea Duodo, neo-eletto capitano di Creta,²⁶ riceva 6.000 zecchini per completare i nuovi volti dell'arsenale, riparare il castello di Candia e cavare i porti di Candia Canea. Ai patroni all'Arsenale è inoltre ordinato di acquistare e inviare a Candia materiali lignei per i magazzini dell'arsenale.

Mar Registri, reg. 33, cc. 96r-v (Gerola IV, 126 e nota 13).

Accioché il diletto nobil nostro Andrea Duodo, designato capitano in Candia, habbia modo di finir i volti nuovi dell'arsenal di quella città, dove si hanno a tener a coperto le galee, riparar il castello, il quale s'intende havere non poco bisogno, fondar li arsili dove sarà necessario et cavar quel porto et etiam il porto della Cania.

L'anderà parte, che di i danari della Signoria Nostra siano dati al predetto diletto nobil nostro Andrea Duodo [c. 75v.] cechini sei milia [tra le righe: 6000] per far i sopradetti effetti, de i quali sia obligato esso nobil nostro tener conto a parte et mandarlo di qui ai provveditori nostri sopra le fortezze. Oltra di ciò, siano dati de i medesimi danari della Signoria Nostra ai patroni all'arsenal tanti danari quanti importa l'amountare di tavole mille d'albedo, mille di larese et chiave de otto di larese sessanta, le qual robbe siano per loro comprate con ogni maggior vantaggio possibile, et mandar in Candia per acconciare quelli magazeni.

De parte 190; de non 8; non sinceri 0.

Lecta collegio 20 junii 1556.

26 Segretario alle voci MC, reg. 3, c. 167: eletto capitano di Creta il 22 marzo 1556 Andrea Duodo q. Pietro (*intravit*: 14 settembre 1556; *complevit*: 13 settembre 1558). Cf. Gullino 1993a: arriva a Creta nell'agosto del 1556, rimpatria nell'autunno del 1558.

3 novembre 1556**Heraklion**

In un dispaccio prevalentemente dedicato alla descrizione dei lavori al porto e al castello di Candia, Andrea Duodo, capitano di Creta, informa di voler completare alcuni volti dell'arsenale già iniziati e costruirne altri tre per raggiungere il numero di dodici (cinque sono i volti degli arsenali Antichi e quattro dei Vecchi). Chiede quindi l'invio di fondi per proseguire i lavori e segnala nuove misure per regolare la gestione del denaro dell'arsenale ed evitare frodi.

PTM, b. 500, f. 728, Candia, 3 novembre 1556, Andrea Duodo capitano di Creta (Gerola IV, 126 e nota 15).

[c. 1r] Ho deliberato, Principe Serenissimo, per beneficio di questo arsenal, finir da coprire alcuni volti principiati per li magnifici Precessori mei et farne tre altri, che sono necessarissimi, et saranno in tutto 12 di poter poner al coperto maggior numero di galee; però vado preparando pietre et calcina per dar principio à tempo novo alla fabrica predetta, sendo mia opinione questa envernata non far fabrica alcuna fin à marzo, et acciò ch'io non resti far questa bona opera, tanto bisognosa et comoda per le galee et cose sue, la suplico mandarmi denaro di poter far la spesa, havendo zà io dispensata la maggior parte del denaro delle fabbriche in capare et altre provisioni, come che li conti che a suo tempo debito si mandaranno la Serenità Vostra potrà il tutto veder. Avendo conosciuto che nel maneggio et dispensatione del denaro di queste fabbriche e dell'arsenale, quali per inanzi si dispensavano per alcuni scrivani di quelle, venivano con certi mezzi e modi illeciti comesse molte frodi a maleficio di Vostra Serenità et danno della povera maistranza sua, ho voluto provederli acciò il tutto passi giustamente et con debito ordine; et ho commesso che tal denaro sia con diligentia per questi miei camerlengi dispensato, sendo prima li conti per me minutamente revisti, ed già il Magnifico messer Davit [sic] Bembo, camerlengo, ha dato diligente principio ad essequir questo mio bon ordine, et così, successivamente, si andará eseguendo per li magnifici suoi collega [sic] che saranno alla cassa talchè, con questo ordine, le fraude presenti non saranno più commesse.

15 marzo 1557**Heraklion**

Andrea Duodo, capitano di Creta, inizia la costruzione (o la fondazione?) di tre volti degli arsenali Nuovi.

PTM, b. 500, f. 728, Candia, 15 marzo 1557, Andrea Duodo capitano di Creta.

[c. 1r] ho dato principio al far un pezzo di coltrina in mare di passa vinti da gittar li tre volti che ho deliberato far in questo arsenale, iusta che promisi [ill.] alla Serenità Vostra che, prima che sia al fine di questo reggimento, si troverà aver [c. 1v] in esser dodeci commodissimi volti, sotto li quali si poneranno al coperto tutte quelle galee à conservation et beneficio di quelle. Quanto ad armeggi, che Vostra Sublimità per lettere sue commette che per l'advenire non si imprestino à particolari ma siino conservati per li bisogni pubblici, la Serenità Vostra sia certissima che in qualunque maneggio mi ho ritrovato sempre fui obbedientissimo alli mandati di quella et molto renitente ad imprestar le cose pubbliche, imo prontissimo alla conservatione di quelle.

10 aprile 1557**Heraklion**

Lettera di Andrea Duodo, capitano di Creta, sull'avanzamento del muro orientale dei tre nuovi volti dell'arsenale Nuovo, già fondati per metà, e congiunti alla muraglia del porto.

PTM, b. 500, f. 728, cc. nn. [c. 1r-v] Candia, 10 aprile 1557, Andrea Duodo capitano di Creta (Gerola IV, 126 e nota 16).

[c. 1r] ho voluto dinotarli haver fin hora fondata la metà della coltrina delli tre volti che faccio in questo arsenale, la qual è di longezza de passi vinti, et è sta fondata su la roccia viva, et è in larghezza de piedi 17 et più (?), et si congionge con la muraglia vecchia del porto; et questo ho fatto, accioché li volti habbino reculata per non venir à strenger esso porto; nelli quali volti si caveranno due cannoniere che fiancheggianno tutta quella coltrina et defendono il balloardo fatto per il Signor Hieronimo Martinengo . Et oltra di questo opereranno che la cullata di essi volti venirà serrare il porto, il qual da prima in quella parte che varda [guarda] verso il mare era aperto, et si andava entro et fori commetendose molti contrabandi; et spero che quendeci giorni dopo la festa di pasch[ua] fondarò anco l'altra mitade, et terrarò su d'acqua essa fabbrica, la quale invero, Principe Serenissimo, sarà di grande utile et beneficio delle cose sue, percioché sì terraranno al coperto quelle galere che per deffetto di volti convenivano stare l'envernata al scoperto, marzendosi alla pioggia, et si sparagnarà il frusto d'armisi che intorno quelle conveni[ill.] tennire, il qual era di danno de ducati 1000 al anno, et appresso si obviarà l'atterrar del porto, il qual causava in buona parte da dette galee.

13 maggio 1557**Heraklion**

Andrea Duodo, capitano di Creta, informa che le fondamenta della fabbrica dei volti sono state portate fuori d'acqua.

PTM, b. 500, f. 728, Candia, 13 maggio 1557, Andrea Duodo capitano di Creta.

[c. 1v] Quanto alla fabbrica di volti dell'arsenale, si hà finora alciata fori d'acqua la fundamenta, et si va driedo contenuando [?; ill.] la fabrica ne manco d'ogni sollecitudine. Hora che sono espedita queste galee sarò insieme con questo Clarissimo Reggimento et con questi periti, et negotiaremo quanto si hara da operare per tirar su d'acqua li corpi delle galee grosse fondate in questo porto, et quanto per il meglio sarà deliberato tal [? ill.] si manderà ad esecution, benché, a mio giudizio, bisognara disfarle sendo hormai munide.

23 giugno 1557**Heraklion**

Andrea Duodo, capitano di Creta, riferisce che la cortina perimetrale dei nuovi volti è quasi completata e che si prepara a scavare e fondare i pilastri dei tre nuovi volti (arsenali Nuovi).

PTM, b. 500, f. 728, Candia, 23 giugno 1557, Andrea Duodo capitano di Creta.

[c. 1r] Prencipe Serenissimo, non volendo mancar di tempo in tempo [...] significar alla Sublimità Vostra quel tutto che entorno à queste fabbriche et cavar di porto alla giornata si opera, ho voluto indricciarle questa mia riverentemente dinotando la coltrina del muro de questi volti esser quasi del tutto finita, et attendo hora cavar li pillastri da fondar essi volti; ne manco d'usar ogni diligentia si nel solleccirar detta fabrica, come anco gli operarii di quella, acciòche il denaro della Serenità Vostra (segondo che sopramodo desidero) sia da tutti debitamente livrato.

25 settembre 1557**Heraklion**

Andrea Duodo, capitano di Creta, riferisce sull'avanzamento della costruzione dei volti degli arsenali Nuovi: è stata completata la cortina muraria, sono stati eretti 18 pilastri e avviato il getto dei sestii dei volti mentre restano da fondare altri sei pilastri. I lavori sono collegati al recupero o smantellamento delle galee affondate nel porto e al suo dragaggio. Duodo chiede inoltre l'invio da Venezia dei materiali necessari per completare l'opera.

PTM, b. 500, f. 728, Candia 25 settembre 1557, Andrea Duodo capitano di Creta (Gerola IV, 126 e nota 17).

[c. 1r] Si attende etiam con sollecitudine il disfar delle galee grosse le quale, con ogni esperienza, ho provato di trarre d'acqua senza haver [ill.] di disfarle, né mai è stato modo perché, per il corso continuo dell'acque, si hauranno grandemente monite, talché non si poteano dal loco muovere oltra che l'una era sfonderata, mancandoli 8 in 10 passa di maggieri, et l'altra havea tutte le slope marze; et ancor che con 5 et 6 trombe si habbia tenduto seccarle, mai però li fu remedio superar l'acqua. Ita che, quan ben fusse sta deliberato metterle in opera, non gli era modo di cavarle integre. Finito adunque che sarà di disfarle, farò di subito cavar il porto in quella parte per esser molto monita, et maggiormente sendo per mezzo li volti che hora faccio fabricare et appresso l'arsenale, che appena si poteano varrar et tirar in terra le galee; il qual porto non si resta di giorno in giorno continuar di cavare ovunque fa bisogno per render quello nel bon esser che desidero. Quanto alla fabrica nova di volti, non manco alla giornata sollecitarla, volendo il tutto occlusamente vedere, et si ha finora finita tutta la coltrina et fabbricati pillastri 18, et dato principio gittar li sestii di volti, et se non fosse alquanto di rocca, che è difficile da tagliar, spererei di breve finir anco gli altri sei pillastri che restano [da] fabricarsi; tamen, et con sollecitudine et con non sparagnar à fatica veruna, redurò à fin così perfetta opera, conoscendola massime rapportar beneficio et utile alle cose de Vostra Serenità [...]

[c. 2r] Facendo bisogno poner in opera per gittar li sestii et volti del arsenal bon numero di tavole, le quale volendo io comprar de qui convenirò spender gran summa di danaro, potendosi de li con poca spesa comprarle, supplico la Serenità Vostra si degni, con li primi passaggi, inviar in questa città, per l'efetto su detto, quattro miara di tavole della sorte de Candia et 25 in 30 miara de chiodi da 25, senza le qual questa fabrica non si può finire; et desiderando io redurla al fin suo, sarò forciato, non mandando Vostra Serenità esse tavole con primi navilii, comperarne 4 al ducato, onde che quella città si havaranno per molto manco.

3 ottobre 1557**Heraklion**

Aggiornamento di Andrea Duodo, capitano di Creta, sull'avanzamento dei lavori agli arsenali Nuovi: sono stati gettati i sei primi voltesini, sui quali saranno impostati i volti maggiori. Riferisce inoltre lo smantellamento delle galee affondate nel porto e l'avvio della terrazzatura del coperto dei quattro volti già costruiti da Giovanni Lando e Giovan Matteo Bembo (arsenali Vecchi), per evitare infiltrazioni d'acqua.

PTM, b. 500, f. 728, Candia, 3 ottobre 1557, Andrea Duodo capitano di Creta (Gerola IV, 126 e nota 18).

[c. 1r] Simelmente si segue la fabrica di volti nuovi del arsenale, et sono gittati fin hora sei di primi voltesini sopra i quali si hanno da gittare li volti grandi, et con ogni diligentia et sollecitudine si attenderà anche gittar gli altri voltesini et seguir il restante.

[c. 1v] Delle due galee grosse che erano fondate in porto, l'una fin hoggi è finita di disfare et all'altra si ha dato principio, ne manco con tutto mio potere far attendere con ogni cura.

Ho dato principio far terrazzare di sopra li 4 volti del arsenale, che erano stati principiati i pillastri per il quondam Clarissimo messer Zuan Lando et finiti di coprire per il Clarissimo messer Zuan Matthio Bembo, miei precessori, perciocché tutti essi volti lachrimavano et facevano danno, non essendo stà da alcuno terrazzati; itaché se fusse sopragionta qualche neve overo grande copia di piovra, portavano evidente pericolo d'andarsene in rovina, et bisognava poi bona summa di spesa alla restauratione sua; onde io, prevedendo à questo pericolo per conservatione de quelli, li faccio terrazzare di certa compositione a questo fine fatta, talché l'acque non li poteranno più penetrare né inferrirli danno alcuno, et con questo mo[do] si conservaranno. Il qual effetto, prima d'hora, harei fatto fare se dalla staggione dell'estate, nella quale malamente questi terrazzi si componeno, non fusse stà intratenuto et impedito, et mi è convenuto sopraseder fin à tempo auttunale, che tal opere perfettamente di finiscono.

29 marzo 1558**Heraklion**

Lettera in cui Andrea Duodo, capitano di Creta, si dichiara fiducioso di completare i tre volti degli arsenali Nuovi prima della fine del suo reggimento nonostante fino a quel momento siano state completate solo quattro delle sei parti della copertura di due volti e che i lavori sono stati rallentati dal maltempo invernale.

PTM, b. 500, f. 728, Candia, 29 marzo 1558, Andrea Duodo capitano di Creta.

[c. 1v] Circa la fabrica di volti novi fin hora son stà finite le 4 parti delle sei del coperto delli doi volti et se dall'envernata, che è stata pessima et abbondante di piova continua, non fusse stato impedito haria fabricato molto più [ill.] continuato finir il restante, talche avanti finisca questo mio reggimento spero di reddur tutti tre li volti al fin suo.

8 settembre 1558**Heraklion**

I tre volti degli arsenali Nuovi, iniziati nel 1556 e completati entro il 20 maggio passato, sono ora perfettamente compiuti e Andrea Duodo, capitano di Creta, sottolinea che il nuovo tratto di cortina che li unisce alle mura della città, fornito di due cannoniere, rafforza la difesa del baluardo della Sabbionera.

PTM, b. 500, f. 728, Candia, 8 settembre 1558, Andrea Duodo capitano di Creta.

Principe Serenissimo. Havendomi per altra mia del 20 maggio passato reso debitor di significare alla Serenità Vostra il finir della fabrica delli 3 volti novi di questo arsenale; hora che, con la gratia del Signor Iddio, tutti tre sono perfettamente compiuti, non ho voluto mancar con questa mia dinotarlo alla Serenità Vostra, significandoli appresso che oltra li volti tre predetti, hò etiam fatto fabricare un pezzo di coltrina di muro de passa 17, la qual serra li volti con la cittade, nella quale ho tratte due canoniere, le qual fiancheggiano et gagliardamente deffendono tutta quella coltrina et belloardo della Sabbionera talche, da quella parte, il loco si ritrova fortissimo, sì che con verità si può dire che, oltra l'adornamento che essa fabrica dà a tutto questo arsenale, rapporta anco utile et beneficio non piccolo alle cose sue, come son certo che la Serenità Vostra da molti harà inteso, et spero anco che maggiormente quella l'intenderà venute che saranno le galee di questo regno a disarmar, perché allhora le dite galee qual da prima, per deffetto de volti, convenivano star in porto al scoperto a pioggia et sole, con danno di corpi di quelle, et interesse grande d'armiggi, saranno tirate al coperto sotto detti volti quali saranno la conservation di quelle [ill.] et sparagno di bona summa d'armiggi.

10 dicembre 1559

Chanià

Relazione di Daniele Venier, rettore di Canea (presentata dopo una permanenza in città di due anni e nove mesi)²⁷ il quale, insieme alla relazione, presenta un “modello” della città e riferisce delle condizioni del porto. Per l'arsenale propone di realizzare quattro nuovi volti in continuità con i tre esistenti oppure a San Salvador; occorrerà acquistare il terreno sul quale realizzare i nuovi edifici: nel primo caso le case di proprietà Vizzamano e una chiesa greca; nel secondo un orto di proprietà dei padri di San Francesco.

Relazioni b. 83, n. 272, cc. nn. [cc. 1-7], autografa, Daniele Venier rettore di Canea, 1559; copia in Relazioni, b. 62, to. 1, cc. 80-85 (Gerola IV, 140).

[c. 1] Essendo io stato, Serenissimo Principe, Illustrissimi miei Signori, suo rettor alla Canea per mesi trentatré, le referirò tutto quelle cose iudicarò degne di saputa di Vostra Serenità con quella brevità et sincerità ch'è stato sempre costume di casa nostra.

Et havendo ha parlar di fortezza, ho giudicato necesario presentar a piedi di Vostra Serenità il presente modello, il qual è giustissimo sì nel termine che la città si ritrova, come ancho ha da esser. Dirò adonque che la bocha di questo porto è largo passa cinquanta, profondo 6 - 7 et 8 ponente, levante passa 320 in circa, ostro e tramontana passa 150 imparte [et] parte mancho, profondo passa 3 - 4 e 5 per il più rocha over saso, non atta esser cavata, e in parte si potrà qualche pie cavar et ho lasato al magnifico mio succesor per far [fabricar] tal efetto, in cassa perperi undese millia in circa e questo servizio, Principe Serenissimo, è necesarissimo farsi perché sa benissimo la prudencia della Serenità Vostra quanto l'importi haver un porto per salvar 25-30 gallee a questi tempi. Sono in questo locho, come veda [vedrà] la Serenità Vostra, tre volti da gallee con li suoi magazeni per li suoi fornimenti, e ancho tereno per farne altri quattro, vero che bisogneria spender da ducati 1500 in circa per pagar una casa delli Vizamano con una chiesiola grecha e doi piccol casete, ma sariano [c. 1v] continui e comodi alli altri. Li è ancho modo, Serenissimo Principe, di farne altri quattro in questo locho de San Salvador, l'è vero che se converia tuor parte de un orto delli frati di San Francesco, con li quali più volte parlai et loro sono contentissimi di comodar e servir la Serenità Vostra. La spesa saria, come più volte mi ho informato, et ancho de ordine di Vostra Serenità, intorno cechini 150 per volto facendoli in volto, fabricando, come fa la Serenità Vostra la fortezza, per angaria.

27 Segretario alle voci MC, reg. 3, c. 170: eletto rettore di Canea il 24 giugno 1556 Daniele Venier q. Marcantonio procuratore di San Marco (*intravit*: 21 agosto 1556; *complevit*: 20 aprile 1559). Daniele Venier (1522-1574) è l'unico figlio di Marcantonio q. Marcantonio dottor, cavalier e procuratore di san Marco (Barbaro VII, c. 241); ricopre a Creta tutta la gamma degli incarichi pubblici: rettore di Canea (1556-1559), capitano di Creta (1565-1567), provveditore generale in Regno e duca tra 1571-1573. Sembra morto a Heraklion e, a quanto afferma Gerola, è sepolto in San Salvatore (Gerola II, 121). Almeno sette stemmi del Venier compaiono lungo le mura di Heraklion tra 1565-67 (Gerola IV, 201-2, nn. 36-40, 44-8; 205 nn. 61-5; 207 nn. 80-5) e uno forse a Paleocastro (Gerola IV, 256 nn. 352-4).

10 febbraio 1560**Heraklion**

Girolamo Tagliapietra²⁸ duca di Candia informa che il 17 gennaio un terremoto ha causato morti e gravi danni alle fabbriche della città. Per le riparazioni si autorizza l'uso di calcina della Signoria, impiegata anche per restaurare magazzini e volti dell'arsenale, anch'essi danneggiati dal terremoto.

PTM, b. 500, f. 728, Candia, 10 febbraio 1559 m.v. (1560), Giacomo Tagliapietra duca di Candia.

Alli 17 del passato, la notte de santo Antonio, avanti le hore sei si fece un terremoto delli grandi che sia stato per arecordo de questi de qui, il qual ha durato manco d'un quarto d'ora, acompagnato con pioza et vento grande fortunevole. Il qual ha ruinato de molte case nelle qual si ha soffocato da seconda (?) persone quatordecì et dello restante delle case de questa città tutte hanno patito qualche parti de ruina et non è alcuna che non si habbia resentita insieme con le habitation de nui rezimento; et nel territorio si ha trovato alcune ville che non li è restato casa in piedi, et così è stato a Retimo et alla Canea ma non tanto quanto in questa città, et quando esso terremoto havesse fatto un'altra scorlata, per giudizio di ognuno, tutta la città si haria ruinata [...] Ognuno atende a reparar le sue case et fortificarle al meglio poleno, et per non si atrovar calcine habbiamo convenuto, per questo suo tanto bisogno, di acomodar de questi nobili ai citadini de qualche parte delle calcine di Vostra Serenità con promessa loro di restituirla fino mesi dui, che del tutto se ne tien conto e si atenderà alla restitutione; et ancora nui faremo lo medemo alle nostre habitationi et ad altri (?) magazenì dell'arsenal (sic) et de biscoti et alli volti dell'arsenal che tutti si hanno resentito, che certo il spavento et timore è stato grandissimo.

28 Segretario alle voci MC, reg. 3, c. 167: eletto duca di Candia il 27 marzo 1558 Girolamo Tagliapietra q. Alvise (intravit: 6 settembre 1558; *complevit*: 5 settembre 1560).

23 novembre 1560**Heraklion - Materiali**

Antonio Calbo, duca di Candia, e Giovan Francesco Salamon, capitano di Creta,²⁹ trasmettono l'inventario dei materiali necessari all'arsenale di Candia per l'armamento delle galee nella stagione successiva.

PTM, b. 500, f. 728, Candia, 23 novembre 1560, Antonio Calbo duca di Candia e Giovan Francesco Salamon, capitano di Creta.

[...] et però habbiamo fatto a parte una lista a Vostra Serenità sì de remi come de altre cose necessarissime per bisogno ne fanno per l'arsenale di questa città, sì per lo novo armare come per le X galee stravacate (?) però pregamo Vostra Serenità sii contenta a fare che si sii di tal cose serviti acciochè si possi quest'anno venturo armare er servire la Serenità Vostra secondo il desiderio suo.

29 Segretario alle voci MC, reg. 3, c. 167: eletto duca di Candia il 14 luglio 1560 Antonio Calbo q. Girolamo (*intravit*: 6 settembre 1560; *complevit*: 5 settembre 1562); eletto capitano di Creta il 18 ottobre 1559 Giovan Francesco Salamon q. Zuan Nadal.

[23 novembre 1560-1 allegato]

Heraklion - Materiali

Lista di materiali necessari all'arsenale di Candia datata 21 novembre 1560 e compilata dall'ammiraglio di Candia e dal proto dell'arsenale di Candia.

Inventario fatto in arsenal di Candia per messer armiraglio et proto dell'arsenal, per quello besogna per l'arsenal ditto, per l'armar delle galie die venir et prima:

Tavole d'albeo migiera - n° 3
 Tavole de larese - n° 300
 Tavole de trulla - n° 100
 Tavole de nogera - n° 20
 Pianete da 24 - n° 100
 Chiave d'albeo - n° 30
 Albori da galea sotil - n° 6
 Antene - n° 8
 Zanche - n° 16
 Pasteche dell'anzolo - n° 8
 Mazaprete delle suste - n° 8
 Tavole de prodono - n° 4
 Tavole de carena - n° 8
 Chiave de larese - n° 40
 Timoni da galia sotil - n° 4
 Agui da 25 migiera - n° 60
 Agui da banco (?) - n° 20
 Agui da pianete - n° 15
 Agui da calaverna - n° 15
 Remi interzadi - n° 1.000
 Remi grandi - n° 100
 Casse de pironi da magier - n° 2
 Casse de pironi da bachalar - n° 2
 Casse de pironi da pogrícia - n° 2
 Cassa de zampagni sortadi - n° 1
 Cassa de marsioni sortadi - n° 1
 Casse d'agui de copano - n° 2
 Uno pegoro (?) da pegolla per cusinar la pegolla in arsenal grando - n° 10
 Cazole daseo - n° 6
 Stoppa store (?) - n° 10
 Ferri de forcier per le fregade sortadi - n° 4
 Armezi per suplir volendo armar le galie - n° 10
 Gomene d'acqua - n° 6
 Gripie - n° 8
 Palombere - n° 6
 Manti da gindar - n° 8

Manti da prodono - n° 8

Menali de menadori corcome (?) - n° 6

Datum die 21 novembre 1560 in Candia, Zuan Mussuro³⁰ scrivàn
dell'arsenale .

30 Lettura ambigua ma potrebbe essere anche Giovanni massaro dell'arsenale ma più facilmente Musuro come in 9 agosto 1553-2 allegato. Manoli Musuro è anche del ragionato al servizio di Giovanni Mocenigo come scrive questi nella sua relazione del 1589 (Spanakis 1940, 218).

[15 dicembre 1563]**Heraklion**

Gaspere Renier capitano di Creta, nella sua relazione presentata il 15 dicembre 1563, rimarca che il Senato non ha preso decisioni in merito al cattivo stato degli arsenali Vecchi di Candia.

Relazioni, b. 81, cc. 1-14, relazione di Gaspere Renier, capitano di Creta, 15 dicembre 1563.

[c. 9r] Dentro di detto porto [di Candia] vi è l'arsenale, così li volti novi fatti dal Eccllentissimo Duodo come gli vecchi, parte de' quali vecchi, dal canto del mare, sono talmente aperti che minacciano ruina: del che per molte [lettere di] mano di me ne diedi aviso, mandandone insieme il conto di quanto era stà da periti giudicata la spesa, che penso non passava zecchini 200, che cascando poi non si farebbe con mille. Ne havendo mai sopra ciò havuto risposta o ordine veruno, erano, fino al partir mio nelli medesimi termini mal conditionati.

[c. 9v] E' governato questo arsenal et robe che vi sono dentro da uno nobile che si crea dal reggimento et capitano et dall'armiraglio suo di detto porto Mazza con quella sollicitudine et sparagno che si può maggiore.

4 luglio 1564

Heraklion - Materiali

Inventario dei materiali dell'arsenale di Candia e delle forniture necessarie al completamento dell'armamento delle galee, con distinzione tra dotazione disponibile e fabbisogni.

Mar Filze, f. 31, Candia, 4 luglio 1564.

A dì 4 luglio 1564. Inventario delle robbe che si attrovano il dì presente in arsenal di Candia, et prima:

Gomene d'acqua, undese - n° 11
 Palumbere, quatornese - n° 14
 Provesi di schiavonia, cinque - n° 5
 Grippie, diese - n° 10
 Presoline, sette - n° 7
 Gomene da ghindar in corcome - n° 7
 Suste in incormona, otto - n° 8
 Menali de prodono, otto - n° 8
 Pelle da tagliar, una - n° 1
 Manti da ghindar, diese - n° 10
 Manti de prodono, quattro - n° 4
 Grosse, quattro - n° 4
 Tampani et marsioni abastanza per le dette galie
 Stroppi da remo, dusento - n° 200
 Artimoni, sette - n° 7
 Terzaruoli, sei - n° 6
 Trinchetti, sei - n° 6
 Tavole d'albeo, tresento - n° 300
 Albori tristi et malcondicionati, coroladi [tarlati?] con i suoi pennoni, sei - n° 6
 Remi interlai tra buoni et tristi, ottocento in circa - n° 800
 Stoppe, canavalla et altre ferramenta che non si domandano, si trovano nell'arsenal per bisogno di armar le diece galie.

A dì 4 luglio 1564.

Inventario delle robbe fanno di bisogno a supplimento per l'armar delle galie straordinarie et prima:

Gomene d'acqua, quindese - n° <15> 9 ducati 540
 Palumbere, sei - n° 6 ducati 108
 Provesi di schiavonia, sei - n° <6> 5 ducati 135
 [riporto di ducati] 783
 Grippie, diese - n° 10 ducati 150
 Presoline, tre - n° 3 ducati 69
 Gomene da ghindar corcome, tre - n° 3 ducati 97 1/2
 Suste corcome, duo - n° 2 ducati 50
 Menali de prodono, duo - n° 2 ducati 65

Pelle da tagliar, per far costiere d'alboro, polastrelli, ami da vollar,
menal de pello et altro corcome, diese - n° 10 ducati 280
Manti da ghindar, diese - n° 10 ducati 140
Manti de prodono, sei - n° 6 ducati 60
Grosse, sei - n° 6 ducati 57
Tavole di noghera, per far raghi di calcese, quindese - n° 15 ducati 20
Tavole dette, per far raghi di più sorte, trenta, per non esser raghi in
detto arsenal di sorte nessuna - n° 30 ducati 15
Tanpani de più sorte, per far li detti cassetta - n° 1 ducati 20
Marsioni sortadi per li detti cassetta, una - n° 1 ducati 6
Remi interlai, cinquecento - n° 500 ducati 500
Agui da remer, per li detti cassette, duo - n° 2 ducati 30
Stroppi da remo, mille dusemento - n° 1200 ducati 144
Artimoni, duo - n° <2>
Terzaruoli, quattro - n° <4>
Trinchetti, quattro - n° <4>
Rampigoni, per le dette, sei - n° 6 ducati 180
Tavole, per far banchetti, seraglie et altro - n° 1000 ducati 50
Agui da 25, per ficar li detti cassette, duo - n° 2 ducati 40
Item, due cassette agui da banco - n° 2 ducati 24
Albori, per le ditte, con i suoi penoni, sei - n° 6 ducati 228
Pironi da po[s]tizza, et per baccalari, casselle duo per sorte val - n°
4 ducati 50
Et per pagar i nolli et spese - ducati 160
somma ducati 3218 ½

16 settembre 1564

Heraklion - Materiali

Deliberazione del Senato per lo stanziamento di fondi destinati all'acquisto e all'invio di materiali all'arsenale di Candia, necessari all'armamento straordinario delle galee, con elenco dettagliato delle forniture.

Mar Filze, f. 31, 16 settembre 1564, cc. nn.

Che delli denari della Signoria Nostra siano per autorità di questo Consiglio, dati ducati tremille <cento> ducento disdotto et mezo alli proveditori et patroni all'Arsenale per pagamento delle infrascripte robbe che fano bisogno all'arsenal di Candia, per l'armar delle galee <extraordinarie di o> che straordinariamente si armerano in quell'isola, le quali siano mandate a quel Regimento nostro per quei passaggi che parerano alli soprascripti proveditori et patroni et prima:

Gomene da acqua - n° 9, ducati 540

Palombere - n° 6, ducati 108

Provesi di schiavonia - n° 5, ducati 135

Grippie - n°10, ducati <783> 150

Presoline, tre - n°3, ducati 69

Gomene da ghindar corcome - n°3, ducati 97 ½

Suste corcume - n°2, ducati 50

Menali de prodono - n°2, ducati 65

Pezze da tagliar, per far costiere d'arboro, polastrelli, hami da volzer, menal de pello et altro corcume, diese - n°10, ducati 280

Manti da ghindar - n°10, ducati 140

Manti de prodono, sei - n°6, ducati 60

Grosse, sei - n°6, ducati 57

Tavole di nogara, per far raggi di calcese - n°15, ducati 20

Tavole dette, per far raggi di più sorte, trenta, per non vi esser raggi di sorte alcuna nel detto arsenale - n°30, ducati 15

Tampani de più sorte, per far li detti cassetta, una - n°1, ducati 20

Marsioni sortadi per li detti cassetta - n°2, ducati 6

Remi interzai - n°500, ducati 500

Agui da remer, per li detti cassette - n°2, ducati 30

Stroppi da remo - n°1200, ducati 144

<Artimoni, doi>

Rampegoni, per le dette - n°6, ducati 180

Tavole, per far banchetti, seraglie et altro - n°1000, ducati 50

Agui da 25, per ficar li detti cassette, duo - n°2, ducati 40

Due cassette di chiodi da banco - n°2, ducati 24

Arbori, per le dette, con li suoi penoni - n°6, ducati 228

Pironi da postizza, et per baccallari, casselle doi per sorte - n°4, ducati 50

Et per pagar li noli et spese - ducati 160

Summa - ducati 3218 $\frac{1}{2}$

De parte 160; de non 1; non sinceri 1.
Lecta capta die 4 settemris 1564.

5 gennaio 1565**Chanià, Heraklion**

Il Senato ordina la costruzione di sei nuove galee sottili da inviare a Creta.

Mar Filze, f. 31, Venezia, 5 gennaio 1564 m.v. (1565).

Acciò che nella isola nostra di Candia se trovi un conveniente numero di galie da poterle armar secondo li bisogni, L'anderà parte che per autorità di questo consiglio sia imposto alli provveditori e patroni all'arsenal che, quanto più presto sia loro possibile, debbino methet ad ordine di tutte le cose necessaire et varar sei galee sottil nove le qual così fornite de arsili siano per il collegio (?) nostro, quanto più presto si potrà, mandate in Candia con ordine a quel reggimento che debbi farle governar et tener ad ordine per armar secondo che per questo Consiglio li sarà comesso; dovendo li patroni di detti arsili esser eletti secondo il consueto.

De parte 174; de non 3; non sinceri 2.

Lecta collegio 5 ianuarii.

10 febbraio 1565
Chanià, Heraklion

Il Senato ordina al capitano di Creta la riparazione dei volti degli arsenali vecchi e nuovi di Candia, danneggiati dai terremoti,³¹ disponendo anche la loro chiusura da terra e da mare per impedirne l'accesso. Si richiede inoltre di valutare la possibilità di costruire nuovi volti sia a Candia che a Canea, con stima della spesa.

Mar Filze, f. 31, Venezia, 10 febbraio 1564 m.v. (1565).

Capitano Crete. Da più mano di vostre lettere, at anco del proveditore nostro dell'armata, havemo <con disp[iacer]> inteso del danno che hanno patito li volti di quell'arsenal, così vechi come novi, per causa delli terremotti ocorsi in quella isola nostra; onde se ben volemo render[...] certi che per la riparatione di essi non haverete [ill.] manchato di far quanto si conviene <nondimeno> non havemo perhò voluto manchar di darvi le presenti, commettendovi con il Senato che debbiате proveder et operar che al tutto siano acconci et riparati si che non habbiano a patir maggior danno <et le galee che si trovano de li habbino - et possino servire> et habbino a servir per conservatione di quelle galee continuando l'opera che con molta satisfatione nostra <ill.> ne scrive (?) haver principiata di serrarli <da farsi da terra et serrandoli anco da parte da mare, come ne parerà meglio> acciò che non sia lecito, nell'avenir, ad ognuno di entrarvi dentro <et far a quelle galee nostre>. Et perché desideramo haver modo di tener in quel'isola maggior numero di galee di quelle che vi habbiamo tenuto fin hora, vi commetteremo che habbiате avisarne se in quella città, et anco <delà (?)> alla Cania vi fusse modo di far qualche altro volto lì et la spesa che vi andarà, acciò che, inteso il tutto, possiamo con provedervi del denaro, darvi quei ordini che ne <parerà giu[sto?]> parerano. Il che quanto più tosto essequirete, tanto ne farete cosa più grata.

De parte 201; de non 1; non sinceri 0.
1564 10 februari lecta collegio.

31 Gerola IV, 127 e nota 2 riporta notizia di terremoto a Creta nel 1564 e indica i seguenti documenti: Senato Mar Registri 37, c. 25; Senato Mar Filze, f. 32, 21 luglio 1565; Duca di Candia missive 25 agosto 1564.

21 luglio 1565**Heraklion**

Minuta dei provvedimenti del Senato per la riparazione dei danni provocati dal terremoto del 1564 a Candia.

Mar Filze, f. 32, 21 luglio 1565 in Rogatis, (Gerola IV, 127 e nota 2).

Essendo necessario provvedere che li volti dell'arsenal di Candia, che per il terremoto che seguì li mesi passati hanno patito grandemente, se possino raconciar et medesimamente si possi reparar al castello <di quel [ill.]> di quella città che ha bisogno di molte cose, et a cavamento di quel porto.

L'andarà parte che delli denaro della Signoria Nostra siano mandati al capitano nostro di Candia zechini doimille da esser per lui spesi nelle cose predette, dovendo di essi haver conto distinto et particolar da esser per lui reso alli proveditori nostri sopra le fortezze secondo la forma delle lezze.

De parte 121; de non 0; non sinceri 0.

1565 2 luglio lecta collegio.

[21 luglio 1565-1 allegato]**Heraklion**

Memoriale senza data di Daniele Venier, eletto capitano di Creta,³² allegato alla minuta della parte del 21 luglio 1565.

Essendo comparso io Daniel Venier elletto capitano in Candia questa matina avanti Vostra Serenità in collegio chiedendo quel fa bisogno per hora per la città di Candia [...] reverentemente li dico che gli volti si novi come vecchi di quello arsenal sono molto resentiti et mal conditionati et ha bisogno di buona et presta reparation, et di questo ne fu buona causa il taramoto di l'anno passato come per le littere di 24 agosto s'intende.

32 Dopo essere stato rettore di Canea tra 1556-1559, Daniele Venier è capitano di Creta (Segretario alle voci MC, reg. 4, c. 178: eletto il 13 marzo 1565 (*intravit*: 4 ottobre 1565; *complevit*: 3 ottobre 1567). Nel 1571 sarà eletto provveditore generale in Regno (Segretario alle voci S, reg. 4 c. 94v: 10 novembre 1571) e l'anno dopo duca di Candia: Mar Registri, reg. 41, c.115, 25 novembre 1572, Daniele Venier, eletto duca (dopo Marco Grimani) ma sembra entrare in carica tempo dopo: Segretario alle voci MC, reg. 5, c. 195: 16 gennaio 1572 m.v. (1573) Daniele Venier q. Marcantonio dr e pr (*intravit*: 23 marzo 1573; *complevit*: 22 marzo 1575). Il termine della carica è incerto: cf. Deliberazioni MC, reg. 29, c. 121, 28 ottobre 1573: in seguito alla sua supplica, si concede a Daniele Venier, duca di Candia, di ritornare a Venezia e si stabilisce l'elezione di un nuovo duca.

[21 luglio 1565-2 allegato]**Heraklion**

Memoriale s.d. di Marco Grimani e Gaspare Renier³³ già capitano di Creta sulla scrittura di Daniele Venier.

Dovendo noi Marco Grimani et Gasparo Renier ritornati ultimamente di Candia risponder a Vostre Eccellenze sopra un memoriale presentatole per il magnifico messer Daniel Venier eletto capitano in Candia [ill.] le dicemo che quanto alli volti di quel suo arsenale li <volti> nuovi haveano poco bisogno di conciero, ma bene di qualche poco di cosa per fornirli del tutto. Quanto poi alli cinque di mezo, che sono li vecchi, quelli sono aperti di sopra et hanno gran bisogno di concier, et specialmente da poi il terremoto. Né potemo saperle dire la quantità del denaro che serà bisogno in questa materia la quale io Gaspare, che fui capitano <mandai> et havea la cura di queste cose, mandai in un mio conto di tutta la spesa che all'hora vi potea andare, la quale credo che all'hora non passava 300 cechini et credemo che hora ve ne bisognerano molti di più.

33 Segretario alle voci MC, reg. 3, c. 167: eletto capitano di Creta il 26 marzo 1561 Gaspare Renier q. Girolamo (*intravit*: ultimo novembre 1561; *complevit*: 25 settembre 1563).

[1568]**Chanià**

Scandaglio del porto di Canea, con annotazioni in greco.

BNMVe, Ms. It. VI, 188 (=10039), Piante di città, fortificazioni e carte geografiche manoscritte dei sec. XVI e XVII, tav. 13, "Canea", (31.7 x 42.0cm).

Una testimonianza della situazione compromessa in cui versava il porto di Canea è costituita da questo disegno, nel quale è riportato il rilevamento batimetrico dell'intero bacino portuale. Di incerta datazione (i tre volti raffigurati corrispondono infatti al numero di arsenali di cui la città disponeva tra il 1528 e il 1568), il disegno registra le diverse profondità misurate lungo entrambi i lati di varie linee che delimitano l'area sottoposta a scandaglio: i valori più elevati, corrispondenti alla massima profondità, sono indicati sulla destra, mentre quelli più bassi, riferibili al livello di interramento, compaiono sulla sinistra. Si può pertanto osservare come la zona maggiormente interessata dall'accumulo di sedimenti fosse quella antistante gli arsenali, dove il bacino portuale risultava quasi completamente interrato: secondo le misurazioni riportate, infatti, in un punto la profondità si riduceva ad appena mezzo βάθος (ossia «fondo» o «profondità del mare»), rispetto ai sei disponibili.

19 marzo 1568**Chanià - Materiali**

Il Senato dispone l'ampliamento dell'arsenale di Canea con otto nuovi volti, stanziando 4000 ducati e ordinando l'invio dei legnami necessari; si ingiunge al reggimento della città di avviare prontamente i lavori secondo le indicazioni di Luca Michiel (cf. allegato).

Mar, Filze, f. 39, 19 marzo 1568 in Rogatis (Gerola IV, 140 e nota 2).

È a proposito delle cose nostre, acrescer il numero delli volti nell'arsenal nostro della Canea, acciò che li arsili che seranno mandati di tempo in tempo in quell'isola nostra, habbino luogo dove si possino ben conservar però.

L'anderà parte che delli denari della Signoria Nostra siano posti in cassa delle fortezze da mar ducati 4000, li quali, per li provveditori sopra esse fortezze siano mandati al regimento nostro della Canea per acrescer otto volti <nel sopradetto> in quell'arsenal, et sia anco dato ad essi provveditori l'amontar delli sotto scritti legname da esser, per loro similmente, mandati al sopradetto regimento per tal effetto. Al qual sia scritto che, secondo l'aricordo del diletto nobile nostro Luca Michiel, ritornato ultimamente da esso regimento, hora letto, debba dar principio a quest'opera con quella diligentia che si conviene.

De parte 172; de non 5; non sinceri 3.

[19 marzo 1568-1 allegato]
Chanià - Materiali

Memoriale di Luca Michiel,³⁴ già rettore di Canea, non datato, allegato alla minuta della deliberazione del Senato del 19 marzo 1568.

Illustrissimi et Eccellentissimi Signori. Essendo sta comesso da Vostre Signorie Illustrissime a me Luca Michiel che desiderando esse, per li suoi prudentissimi rispetti, haver informazion particolare così de quanti volti che se poderanno far alla Cania como anco della spesa che vi anderia facendoli, per accomodar quel maggior numero de galie che sarà possibile, riverentemente le dico che essendomi sforciato mentre che son stato a quel governo de non esser servitor inutile appresso le alre molte informationi che ho giudicato bene di pigliar in quel luogo per il pubblico beneficio, ho riputato di prender anco questa che hora da Vostre Signorie Eccellentissime mi è sta ricercata, riputandola de molta consideratione. Et rivedendo io il sito di questo bisogno, hora con l'Illustre Signor Giulio Savorgnano, et hora con quel magnifico governor et altri inzegneri, il quale è parte dalla banda sinistra et parte dalla destra delli tre volti di quel arsenal, si ha ritrovato che, in quello dalla parte sinistra vi si faranno due volti, et in quello della destra vi se ne potranno far sei, si che in tutto saranno otto. L'interesse che Sua Serenità haverà per questo effetto sarà dalla sinistra gettar a terra un publico magazzino di poco momento, del quale quell'armiraglio si serve per comodità delli armizi di quelle galie; et dalla parte destra farà bisogno di ruinar alcune case de particolari, li fondi delle quali furono stimati valere intorno ducati cinquemille di quella moneda, che due di quelli ducato fanno un cechino; appresso questa spesa, farà bisogno di mandarvi quelli legnami et ferramenta che qui sotto saranno notati, non se ritrovando de li cose simile, percioché, se ben vi sono in quel territorio infinito numero di cipressi, essi non di manco per la curtezza, loro non saranno bastanti per questo effetto; et essendo mandati delle sopradette cose, saranno essi volti presto et con molta facilità [c. 1v] forniti di fare, essendo che in quel luogo vi sono molti boni murari, quantità grande di pietre, le quali si cavano in quelle fosse, et le calcine si fanno con poca spesa; si come si faranno anco li coppi, et si puol dire che la maistranza, che sarà la summa di questa spesa, non habbi da esser molta, percioché non si ha da far fondamenta per esservi al sasso vivo, ne altro si habbi da fabricare salvo che li pillastri et il colmo. Et perché in quella città, il signor Giulio Savorgnano in tempo mio, ha compartito quali luoghi che si habbino da lasciare per il commodo di quella fortezza, et quali che

34 Segretario alle voci MC, reg. 4, c. 180: eletto rettore di Canea il 14 maggio 1564 Luca Michiel q. Salvador (*intravit*: 29 ottobre 1564; *complevit*: 28 giugno 1567). Luca Michiel (Barbaro V, c. 99) terrà successivamente numerosi incarichi a Creta, fino alla fine degli anni Settanta, cf. ad vocem.

si debbino fabricare per uso de' particolari, parendo così a Vostre Signorie Illustrissime, le potranno commetter a quel magnifico reggimento, che vendi tanto del terreno destinato per il fabricare che possi bastar per la suddetta spesa, perciocché, a questo muodo, quelle galie seranno commode senza molto interesse di Sua Serenità, et in buona gratia di Vostre Signorie Illustrissime et Eccellentissime humilmente mi raccomando.

Un volto longo passa 30, largo passa 5 in luce, vole li qui sotto scritti legnami, et ferramenta.

Bordonali dell'arese - n° 56

Scalloni di Zapin - n° 30

Tolle dell'arese sorte di candia - n° 1000

Agui da 30 - n° 10000

Agui de mezo pe' - n° 600

Agui de palmo - n° 1200

Arpesi de mezo - n° 25

Arpesi dalle bande - n° 50

7 settembre 1569**Chanià**

Il Senato, accogliendo la richiesta del rettore di Canea, dietro consiglio di Girolamo Martinengo, di far costruire una catena per chiudere il porto della città, ne ordina l'esecuzione ai provveditori e patroni all'arsenale secondo il modello inviato da Canea.

Mar Registri, reg. 39, c. 97r, 7 settembre 1569.

Dalle lettere del regimento nostro della Cania de di 28 del mese di luglio 1568 et 3 di marzo 69, hora lette, questo consiglio ha inteso esser necessario che, per sicurtà di quel porto, gli sia mandata una catenna di ferro di passa quaranta, et di lire vinti per cadaun anello, secondo la forma et modello che l'ha mandato de qui per instruttione delli maestri che l'hanno a fare, si come anco consiglia il signor Hieronimo Martinengo duttur (sic) nostro però.

L'anderà parte, che sia commesso alli proveditori et patroni nostri all'arsenal che, ritrovandosi di già fatti de lì passa vinti di catena, debbono quanto prima farne fare altri passa quaranta iuxta la forma, modello et peso sopradetto, con dui anelli nelle teste che siano a quella proportionati, da esser poi mandata ad esso regimento nostro per serar il porto sopradetto.

De parte 173; de non 1; non sinceri 3.

1 marzo 1570**Chanià - Materiali**

Il Senato ordina ai patroni e provveditori all'Arsenale di Venezia di inviare con urgenza a Canea materiali per l'armamento e manutenzione delle galee, per una spesa complessiva di 405 ducati a carico della Repubblica.

Mar Registri, reg. 39, c. 156r, 1 marzo 1570.

Essendo necessario mandar l'infrascritte robbe alla Canea per il bisogno di quella città.

L'anderà parte, che sia commesso alli proveditori et patroni all'arsenal che debbono mandar esse robbe quanto prima, l'amontar delle quali, che importa ducati quatrocento cinque, sia pagato delli danari della Signoria Nostra cioè:

Stoppa di canevo miera tre - ducati 90

Cavi da ordir le paranghe per tirar le galee in terra - n° 4 - ducati 200

Taglie grandi per tirar le galee in terra - n° 8 - ducati 30

Mazzapreti grandi - n° 4 - ducati 8

Solfere - miaro uno - ducati 8

Pegola Spagna - n° 500 - ducati 12

Trementina - n° 500 - ducati 45

Rasa - n° 500 - ducati 10

somma ducati 405.

De parte 201; de non 2; non sinceri 0.

25 luglio 1570

Chanià

Lorenzo da Mula, procuratore e provveditore generale in Regno,³⁵ supplica la Signoria di sollevarlo dal suo incarico e, in un lungo dispaccio che riassume le attività e le opere portate a termine, descrive lo stato degli arsenali di Canea. Ricorda che l'arsenale è in gran parte scoperto o coperto di solo legname ma di averlo reso più sicuro chiudendone gli accessi con il legname già destinato alla copertura di un nuovo volto da lui costruito. Infine rammenta la necessità urgente che i materiali necessari alla copertura dei volti siano inviati da Venezia.

PTM, b. 501, f. 729, cc. nn. [c. 1r-3v], Retimo, 25 luglio 1570, Lorenzo da Mula procuratore e provveditore generale in Regno (Gerola IV, 127 e nota 4).

[c. 1r] Delle materie, veramente, che mi sono state commesse d'essequir dentro le città, ho reddutto [c. 1v] quelle che ho potuto in termini tali che poca fatica è restata o restarà a gl'altri a darle la compita rissoluzione, havendo nell'armar delle galie che sono state armate nella Canea, indricciati talmente li ordini et rolli che, all'arrivo del Clarissimo [Luca] Michiel proveditor, havendo ritrovati in abbondantia descritti li galioti, legitimati quelli che dovevano andare a servir, contie (?), et varate le galie, posti quasi al numero compito li galioti dentro, gl'è restata solamente la fatica di farle la cerca, contentandomi di partirmi di là et lasciargli la cura di dar fine a questo pocho che restava; così medesimamente alla fabrica dell'arsenal, il quale, si come scrissi per altre mie, havendo molti volti scoperti et in bona parte essendo senza muraglie che lo serrassero, siché s'attrovavano quei corpi di galie al scoperto et in loco aperto, deliberai di coprirlo, como feci, et di serrarlo attorno, acciò che esse galee fussero assicurate dall'inguria del cielo et delli homini tristi, con quel legname che ritrovai esser stato mandato da Vostra Serenità per questo effetto, il quale non suplendo a coprir un altro volto che di novo vi ho aggiunto con far butar giù quelle case che lo impedivano, non si puote finir di coprirlo tutto di legname, si come anco [c. 2r] resta imperfetto per mancamento di coppi, essendo la maggior parte d'essi volti coperti di legname solamente; et quando da Vinetia non ne siano mandati, corre manifesto pericolo di quastarsi tutto il predetto legname et le galie anchora.

35 Segretario alle voci S, reg. 4, c. 94, eletto provveditore generale in Regno il 16 agosto 1569 Lorenzo da Mula q. Agustin.

27 luglio 1570

Chanià

Lettera del nobile cretese Marco Durente il quale ricorda alla Signoria di aver sacrificato le proprie case, demolite per la costruzione dell'arsenale di Canea, perdendo gran parte dei suoi beni e tuttavia per ribadire la devozione verso la Repubblica si offre di reclutare a proprie spese uomini a sostegno dell'impresa di Cipro.

PTM, b. 501, f. 729, Canea, 27 luglio 1570, Marco Durente, nobile cretese.

[c. 1r] In lettere della Canea et pervenute (?) di 4 agosto 1570. Se la divina Maestà havesse voluto accompagnar di forzze [sic] il buon animo di me, Marco Durente, verso il giustissimo mio Principe, Clarissimo Regimento et Eccellentissimo Signor Proveditor della Canea, senza dubio alcuno haverei voluto far empir di maraviglia l'animo d'ogn'uno con l'operationi mie ma, essendo quasi nemici insieme questi duoi stati di ricchezza et liberalità, parve a chi il tutto governa che di una, che fò di beni di fortuna, fosse privo pur in ogni tempo; et con ogni occasione, mai ho mancato di dinotare ad'ogni rappresentante di Sua Serenità la buona intention mia, radunando tutto il poco che io mi attrovava et quello prontamente dato et speso a suoi servitii, essequendo gli esempi delle fedeli operationi fatte dalli mei progenitori verso questo felicissimo Dominio. Li quali, con il proprio sangue, hanno dato vero testimonio della bontà et affettion loro; nel qual proposito, essendo io sempre vissuto, non ho mancato con ogni occasione et donde il bisogno ricercava, svenarmi del proprio sangue, se possibile fosse stato, per conservation della riputatione et giustissimo nome de quella Santissima Repubblica, come il tutto per fede chiaramente si vede; et se ben li mesi prossimi passati mi furono gettate a terra et rovinate tutte le case ch'io mi attrovava possedere et habitare per la fabrica delli arsenali, essendomi con esse levata quasi tutta quella pocca sostantia che mi era avanzata, in cose (?) di meno, nè per essa perdita la qual non reputai perdita ma grandissimo capitale ess[endo] suo benefitio; ne men per tutto il resto ch'io mi attrovo al mondo [c.1v] non mi si pottria scemare ni una minima parte della pronteza del affettuosissimo animo mio versso Sua Serenità la qual, vedendo io al presente nelli travagli nelle quali la si attrova, et parendomi officio di bon et devoto suddito il vendersi la propria vita, non havendo altro per benefitio, salute et conservatione sua, ho fatto deliberatione, poi che alla vita mi conosco inhabile et impotente, sì rispetto all'età come a molti diffetti di mallatie di non potter in persona andar a suoi servitii, di adunar 20 tra arcieri et archibusieri perfetti combatenti di questo territorio, li quali m'obbligo di far che vadino a servir per soldati et huomini da guerra sopra l'armata di Sua Serenità dove meglio parerà all'Eccellentissimo general per questa impresa de Cipro, con pagarli io di quella poca sustantia mia di sopra detta, a raggione de ducati 5 per paga fino alla diffinition di tal impresa. Et quando io in persona havesse possuto andare, molto più prontamente et con alegro animo lo haverei fatto, ma non pottendo

per hora, mando in loco mio il nobile cretese messer Francesco Darazzo mio nepote, et alla buona sua gratia mi raccomando.

die 27 Iulii 1570

Presentata dinanzi il Clarissimo Reggimento et Clarissimo Signor Proveditor, sentando in piazza della Canea al loco solito per il nobile cretese messer Marco Durente cavalier habitante alla Canea.

[3 febbraio 1571]

Chanià, Heraklion

Brani della relazione di Pietro Navagero³⁶ ritornato capitano di Creta – presentata il 3 febbraio 1570 m.v. (1571) – che trattano dell'arsenale di Candia e dei porti dell'isola di Creta individuati come principali approdi per il nemico (Spinalonga e Suda). Si accenna anche al dragaggio del porto di Candia e di quello di Canea ad opera del provveditore Luca Michiel.³⁷ Si segnalano infine la difficoltà che limitano l'armamento delle navi in Creta.

Relazioni, b. 81, n. 300, cc. nn. [cc. 1-5], Pietro Navagero capitano di Creta, 1571.

[c. 1v] Vi è in quella città [Candia], come le sanno, il suo arsenale, nel quale all'uscita del mio reggimento sono rimaste nove galee oltra le tre che sono in [ill.] che fanno il numero di dodeci, con pochissimi corriedi da armarle, ma con tutte [c. 2r] le sue artiglierie. Vi sono li suoi dodeci volti da tenirne una per volto, et se paresse a Vostra Serenità di mandarne qualche altra si potria fabricar ancora delli altri volti, ma non senza grandissima spesa, et mandandosi altre galee sarà necessario mandarvi insieme tutti li suoi corriedi et artiglierie et così, volendo armar le nove che si ritrovano de lì, mandarvi similmente delli corriedi. Questo arsenale, dove prima era aperto, lo habbiamo tutto serrato come è quello di questa inclita città et veramente Principe Serenissimo, è ridotto in così buon esser et tenuto così ben ad ordine del suo fedelissimo servitor messer Marco Fallier armiraglio di quella città, che merita la buona gratia della Celsitudine Vostra. [...] [c. 3r.] Intorno a detta isola [Creta] vi sono doi porti dove il nemico potria mettersi con la sua armata, d'uno de' quali è Spinalonga, dalla parte di levante verso Scittia, lontano dalla città di Candia miglia cinquanta, il qual è capace di grandissimo numero di galee et vasselli grossi, dove potria invernare et haver commodità di legne ma non di acqua per esser lontana, ne voglio creder che s'inducesse mai a farlo per esser discomodo di ogni altra cosa,

36 Segretario alle voci MC, reg. 4, c. 178: eletto capitano di Creta il 4 aprile 1567 Pietro Navagero q. Bernardo (*intravit*: 4 ottobre 1567; *complevit*: 3 ottobre 1569). Successivamente il Navagero è il primo eletto alla carica straordinaria di provveditore alla Canea: Segretario alle voci S, reg. 4, c. 95v, 18 febbraio 1569 m.v. (1570), tuttavia, dal momento che potrebbe non ricevere la comunicazione in tempo essendo già sulla via del ritorno (Mar Registri, reg. 39, c. 149v) è immediatamente sostituito da Luca Michiel. La carica straordinaria è istituita con parte del Senato: Mar Registri, reg. 39, c. 140r, 4 febbraio 1569 m.v. (1570).

37 Luca Michiel è eletto provveditore alla Canea il 21 febbraio 1569 m.v. (1570): Segretario alle voci S, reg. 4, c. 95v. Esiste la sua relazione in Relazioni b. 78 Luca Michiel provveditore Canea, 25 ottobre 1572 e BMCVe, Cod. Cicogna 3228, fasc. 8, *Scrittura del Clarissimo messer Luca Michel come provveditore alla Cania del 1572*, cc. nn (cc. 1-12) prevalentemente dedicata a questioni di carattere militare in cui emerge il ruolo di coordinamento assunto dal provveditore nelle recenti operazioni della guerra di Cipro. Il Senato delibera l'elezione di un altro provveditore a Canea nel 1572 (Mar Registri, reg. 41, c. 112v, 7 novembre 1572): sarà eletto Pasquale Cicogna q. Gabriele (Segretario alle voci S, reg. 4, c. 95v, 7 novembre 1572).

oltra che è in sito montuoso, di modo che per quella via non potria far condurre artegliaria grossa per offender in alcuna parte [c. 3v.] quel regno. L'altro porto è il porto della Suda , atto a capire ogni grande armata di galee et di vasselli grossi, et somministrarle tutte le commodità di acqua, legne et carnazi, et dove si può sbarcar ogni quantità di gente et di artegliaria grossa et condurla per pianura fino alla Canea. Sicurissimo porto da invernarsi et nel qual si potria fermar facilmente, senza temer offesa di alcuna sorte, se non vi fusse armata superiore che venisse a combatterla, perché non essendo combattuta, daria certo grandissimo travaglio et faria sudar molto la fronte a quelli che fussero per custodia della fortezza della Canea, nella qual fa veramente bisogno tenervi di continuo buoni et valorosi capitanei et soldati, perché non è dubbio che è la principal et più pericolosa frontiera che habbi quel regno. Questo porto della Suda ho visto io già molti mesi, essendo alla visita di quel regno, con grande mio dispiacer, non vi vedendo niun remedio che Vostra Serenità si possa far libera patrona di esso, essendo la bocca da un canto, verso la Bicorna, ottocento passa di larghezza. È lontano dalla Canea per mare miglia 18, et per terra miglia tre, tutta pianura come ho detto. Vi è poi il porto della Canea, nel qual si potria tener galee cinquanta in circa senza pallamento, cavandosi, come si fa tuttavia con diligentia, mercè di quel suo Clarissimo Proveditor Michiel, delle rare et honorate qualità del qual, et del servitio fruttuosissimo che presta in questa fortezza, non è niuno in quell'isola che non ne parli, et io che l'ho sperimentato per alcuni mesi che mi son fermato in quella città, mi son poi partito satisfattissimo essendo sicuro che le cose di Vostra Serenità et delle Signorie Vostre Eccellentissime, nelle mani di così diligente et intendente suo rappresentante, non possono passar se non tutte bene. Ben crederei che fusse a proposito, per dar più facilità alla detta cavatione, di farli far un ediftio da cavar fango, come è nel porto di Candia ; nel qual porto di Candia si possono tenir fino a galee nonanta senza pallamento tra le rive del muolo et nel mezo, et si va ancora cavando con l'edificio con grandissima diligenza, et con le zatte[re] dove vi è poco fondo; et fin hora si è ridotti in così buon fondo, che tutti li navilii che cargano moscati possono metter scala in terza fino alla porta della città, et cargar tutti ad un tratto. [...] [c. 4v.] non si trova hormai più che voglia armare, e li galeotti con grandissima difficoltà si possono havere, et certo, se Vostra Serenità non fa qualche provisione che vengano pagati, malamente potrà armar gran numero di galee in quel Regno, nel quale crederò che, remediato con la sapientia Sua a questo disordine et ad altri alla Serenità Vostra molto ben noti, si potesse armar fino al numero di quaranta galee, cioè la città di Candia vinti, Rhettimo otto, et la Canea dodeci.

20 marzo 1571

Chanià

Il dispaccio di Marin Cavalli, appena giunto a Canea come provveditore generale in Regno,³⁸ riporta considerazioni che chiariscono la rete di relazioni che legano il governo dell'isola ai domini veneziani di Levante e alla situazione militare di quel momento (guerra di Cipro). Giunto in città, ha ispezionato le difese insieme a Latino Orsini, trovandole incomplete, e ha avviato interventi urgenti e preparativi logistici. Segnala difficoltà nel reclutamento delle ciurme e nell'organizzazione delle galee; riferisce sui movimenti di alcuni comandanti e sul soccorso di Famagosta; annuncia infine il suo trasferimento a Candia e sollecita l'invio di truppe, artiglierie e vettovaglie per la difesa dell'isola.

PTM, b. 501, f. 730, cc. nn. [c. 1r-3v], Canea, 20 marzo 1571, Marin Cavalli, provveditore generale in Regno.

[c. 1r] Serenissimo Principe. Dalla Zeffalonia scrissi alla Serenità Vostra, insieme con il Clarissimo duca, il viaggio nostro fin li; dappoi ne hanno così favorito li buoni tempo che heri mattina giongessimo sopra questa città, talche, essendo stati tre giorni sopra Corfù in bonazza et tre giorni sopra cal[po] Spada per la medesima causa, in tutto in sedeci giorni, habbiamo finito il nostro viaggio. Dio faccia che alle navi et alli pressidii che doppo ne deveno venire in questo Regno sia data, come spero, simile prospera navigatione. Essendo questa città la porta di tutta questa isola, mi ha parso smontar prima qua con il signor Governator Ursino [Latino Orsini] per vedere in che termine la si attrova et per provvedere, per quel tempo che si ha, alle più necessarie cose che occorreno, lassando andar il Clarissimo duca in Candia con le navi; et invero, habbiamo ritrovato questa città molto ben cinta di muraglia ma la fossa molto imperfettamente cavata, et manco della metà di essa difesa dalli fianchi per li [c. 1v] diversi pareri di quelli che, in diversi tempi, hanno ordinato; talche, oltre la imperfettion di essa, vi è la iattura della spesa, essendo state ruinate molte cose già perfette; attenderò accrescendo, quanto più potrò, il numero delle opere al cavamento della fossa et al fiancheggiarla quanto più sarà possibile, et quando Dio ne concedi gratia che quest'anno non habbiamo maggior bisogno, attenderò alle altre cose manco necessarie et che ricercano maggior tempo; vederò il porto della Suda et, col parere del sopradetto signor governator Ursino, guidicando che si possi prohibire il smontar alli nemici, si daranno quelli ordini di cavalleria et di genti a piede che potremo maggiori. Ho dato ordine che si facciano sei forni di più in questa città et provisto di operarii per biscotto; ho lasciato anco danari in questa Camera per l'armar delle galie, le quali, per quanto sono informato, saranno in tutto di questo loco [c. 2r] al numero di undese. È stato buttado ruodolo per armar

38 Segretario alle voci S, reg. 4, c. 94: eletto provveditore generale in Regno il 7 gennaio 1570 m.v. (1571) Marino Cavalli cavalier. Sua relazione in BMCVe, Cicogna 3558. Personalità di grande spessore e diplomatico di alto profilo, cf. Olivieri 1979.

le quarantauna galia sopra la description di questo regno per le opere che sono obligade alla fabrica, che è ruodolo vecchio et molto diverso da quello che bisognerebbe, perché molti vecchi et molti puti sono atti al lavorar alla fabrica che non sono atti al remo però, da ogni uno mi viene affermato che si haverà molta difficoltà a novar (?) con questo ordine tutte le ciurme che bisogneranno, anco che se ne pigliasse di quelli che non sono così atti, userò tutta la diligentia possibile acciò che il voler della Serenità Vostra sia essequito et in qual maggior numero che si potrà. Le galee di mezza paga sono state tutto questo inverno disarmate, et non hanno atteso all'obbligo chel Clarissimo General Zane gli diede del lavorar alla fabrica tutto questo inverno; con tutto ciò, per haver le dodese galee [c. 2v] che andorno al soccorso di Famagosta, fu forza questo gennaro darli dieci paghe, tal che sono state pagate per quattro mesi a mezza paga, hora mo anderanno in galea con le quattro paghe ordinarie. Ho trovato qui il Clarissimo General Venier che gionse di Candia poco avanti che giongessi io, et hora si parte per Corfù accompagnato dal Clarissimo Proveditor Querini con sette galee; è vero che ha detto che da Cerigo o da Modon rimanderà il Clarissimo Proveditor predetto con altre quattro galee in driedo, et lui anderà sopra la galea del Clarissimo Santo Tron, dove hora si attrova, et con un'altra di lungo a Corfù. Io, dati quelli ordini che bisogneranno per il presto armar, per la reparation di questo loco, per la vittuaria, et per ogni altra cosa che occorresse, che sarà fra quattro o cinque [c. 3r] giorni, me ne anderò in Candia et farò il medesimo lì con quella diligentia che il tempo et il bisogno ricerca. La Serenità haverà inteso dalle lettere del Clarissimo Proveditor Querini, l'honorata fattion fatta dalla sua Magnificenza et dal Clarissimo Capitanio al Colfo Tron del soccorrer Famagosta, il che al mio giudicio è stato così preclaro fatto quanto già molti anni sia successo. Il soccorrer una città assediata da mare et da terra, lontana tanto quanto è Famagosta, è cosa reputata da ogn'uno difficile; farlo mò con 12 galee sottili et quattro navi, da mezzo inverno, è stata difficilissima, ma non solo il portare tutto il soccorso in regno nella terra assediata, ma prender gli aggiuti che di Soria [Siria] andavano alli nemici, et convertirli in uso et beneficio delli obsessi, con molto danno di chi se li ha voluto opponere, certo si può reputar fattion segnalatissima et favorita della maesta di Dio, la qual [c. 3v] si degni il presente anno et tutti li altri sempre aspirar et protegger le cose della Serenità Vostra, si come alla giustizia sua si conviene. Non resterò per il molto bisogno et necessità della difesa di questa isola supplicar alla Serenità Vostra che, per dignità sua et per reputation di tutta la cristianità, la faccia solecitar el mandar le genti, bombardieri, frumenti et altro deliberato dall'Eccellentissimo Senato. Aspetto con desiderio il collonello Lignon per il governo di questa città, poi che il signor Alvise Martinengo è andato in Cipro, se ben el collonello Moretto Calavrese è restato in Candia con molta mia satisfattione. Gratie.

Dalla Cania a XX di Marzo MDLXXI.

Marin di Cavalli Kavalier Proveditor general del regno di Candia.

6 aprile 1571

Chanià

Il dispaccio di Luca Michiel,³⁹ provveditore alla Canea, offre uno spaccato dei problemi economici legati all'armamento delle galee e al reclutamento delle ciurme, con cenni al ruolo logistico di Candia e all'impiego delle sue galee nel presidio di Famagosta. Il passo trascritto rivela le difficoltà di reperire maestranze per la manutenzione delle galee, che sono reclutate nel territorio di Sfakià.

PTM, b. 501, f. 730, Canea, 6 aprile 1571, Luca Michiel provveditore alla Canea.

[c. 1r] Furno mandati dalla Suda in questo porto alcuni arsili mal conditionati intorno li quali assai per tempo havendo fatto venir dalla Sfacchia molti calafati et marangoni, s'haveva dato principio a lavorare et sperava che per tutto febraro tutti dovessero esser all'ordine ma il mio disegno m'andò fallito percioche l'eccellentissimo general Venier mandò a pigliar li sudetti maestri dalla Sfacchia per acconciarse quelle di Candia ma con tutto questo con li pochi maestri di questo luoco s'ha tanto operato che le XI galee che s'armano de qui seranno fornite d'acconciare del tutto per la settimana di Pasqua.

39 Nel 1572 Luca Michiel sarà eletto capitano di Creta (Segretario alle voci MC, reg. 5, c. 195: 13 gennaio 1571 m.v. (1572) ma pochi mesi dopo passa all'incarico di provveditore generale in Regno (Segretario alle voci S, reg. 4 c. 94v: 25 novembre 1572) carica che in quel momento era tenuta da Daniele Venier il quale a sua volta passa ad altro incarico (cf. ad vocem Daniele Venier). Nel 1573 sarà eletto consigliere del sestiere di Castello e il Maggior Consiglio gli concederà di poter giurare dopo il suo ritorno a Venezia (Deliberazioni MC reg. 29, parte del 26 aprile 1573).

[24 aprile 1573]

Chanià

Brani della relazione di fine mandato di Bernardo Lippomano, rettore di Canea,⁴⁰ presentata il 24 aprile 1573: informa del progressivo interrimento del porto, e dell'assetto dell'arsenale dove risultano costruiti solo 5 degli 8 volti previsti, in maggior parte coperti solo con tavole per mancanza di tegole di buona qualità. Richiede quindi l'invio di tegole da Venezia insieme a materiali lignei esauriti poiché requisiti dal capitano generale da Mar Girolamo Zane ad uso delle galee. Propone infine di sottrarre la gestione all'ammiraglio e affidarla a un nobile veneziano.

Relazioni, b. 83, n. 273, cc.nn. [cc. 1-4], Bernardo Lippomano rettore di Canea, 1573.

[c. 1r] Relatione di me Bernardin Lippomano sopra il reggimento della Canea, 1572 [...]

[c. 2v] Il porto non se cava ma si va ogni giorno più atterrando che [poiché], per non esser danari in quella sua camara fiscale, non se può cavar et tenir mondo, ancora che habbiamo deputato un capitano del porto, che solea esser ancora altre volte con ducati tre al mese a beneplacito di Vostra Serenità, il quale veramente fa tenir monda la città et li canali che conducono le inmonditie nel porto si che lo varenta assai.

L'arsenale di Vostra Serenità fu altrimenti disegnato in otto volti, ma ne sono de fabricati fin'hora se non cinque, li quali sono coperti da una certa parte con coppi, et la maggior parte de tavole solamente, le quali si marciscono et ogni cosa va di male, et tutto andarà in ruina quando non se li proveda. Però, riverentemente raccordo a Vostra Serenità che la commetta che siano mandati coppi per coprirli, et lo potrà far con facilità ordinando che fossero posti in fondo delle navi per savorna; et questo perché li coppi che si fanno nell'isola di Candia si fregolano per ogni pocca cosa et non stanno saldi né anco alla pioggia. Le raccorderò ancora, che sono stati consumati tutti li bordonali di larese mandati de lì de ordine dell'Illustrissimo [c. 3r] et Eccellentissimo consiglio di Dieci per la fabrica di esso arsenal, essendo stati tolti per servitio delle galee in essecution de mandati dall'Eccellentissimo Zane, dignissimo capitano general da Mar, et anco delli clarissimi provveditori generali dell'Isola, di modo che non vi è più cosa alcuna, et molte altre cose di esso arsenale vano sotto sopra, à danno delle cose di Vostra Serenità, poiché tutto passa per sola mano dell'ammiraglio, quantunque sia reputato per huomo da bene, nondimeno le raccordo riverentemente che sarebbe miglior deliberatione a darli un scontro, facendo un nobil veneto di quella città, il quale, con licentia del Reggimento, operi le cose neccessarie.

40 Segretario alle voci MC, reg. 5, c. 197: eletto rettore di Canea il 21 settembre 1569 Bernardino Lippomano q. Antonio (*intravit* 1 marzo 1570; *complevit* ultimo ottobre 1572).

23 gennaio 1574**Chanià**

Pietro Calbo, rettore di Canea,⁴¹ riassume le condizioni degli arsenali della città: esistono sette volti dei quali tre per una sola galea e quattro capaci di ricoverarne due ciascuno.

PTM, b. 502, f. 732, Canea, 23 gennaio 1573 m.v. (1574), Pietro Calbo rettore Canea.

Si procurerà con ogni studio et diligenza possibile che li corpi delle galere che sono disarmate siano posti sotto li volti, et conservati accuratissimamente con tutti li armizi e palamenti suoi ma, in questo porto, capace al presente di 80 galee strette et con il palimento ritirato dentro, per intelligenza di Vostra Sublimità, non vi essendo se non tre arsenali vecchi da una galera l'uno et altri quattro de due galee per cadauno de quali uno è mezzo coperto con coppi ben tristi, l'altro de legnami senza coppi; e volendoli far coprire bisognerà che fossero mandati da Venezia coppi over maestri ben intendenti da farli poichè vi si trova qui terreni boni per tal effetto; li altri doi sono discoperti et uno anco non ancor ben compito nè vi è sorte alcuna de legnami da poterli coprire. [Perciò] non si potranno accomodar delli otto corpi de galee disarmate novamente, cioè sei di questa città et duei di Retimo, altro che tre, dui de quali converranno anco star al discoperto essendo tutti li altri volti occupati con altri arsili. Quanto poi se si può far novi Arsenali, rispondemo à Vostra Serenità che se potran far tutto a longo il porto con buttar zuso, dove si potriano far, le case de particolari a quali di questo danno et interesse ciò fosse lo consideri per la sua innata prudentia Vostra Sublimità.

41 Segretario alle voci MC, reg. 5, c. 197: eletto rettore di Canea il 6 dicembre 1571 Pietro Calbo q. Antonio (*intravit* 19 agosto 1572 *complevit* 10 dicembre 1574).

14 ottobre 1576**Chanià**

Il dispaccio di Angelo Barozzi, rettore di Canea,⁴² illustra i lavori che si stanno conducendo contemporaneamente alla Suda, alle mura di Canea e agli arsenali della stessa città evidenziando le ragioni che spingono i rettori a richiedere continuamente materiali. Dispaccio parzialmente in cifra con allegata trascrizione in chiaro.

PTM, b. 505, f. 738, Canea, 14 ottobre 1576, Angelo Barozzi rettore di Canea.

[c. 1v] Li cinque volti dell'arsenale sono del tutto riparati et coperti, et di già ho preparato legnami et pegole per acconzar le sette galee che sono sotto essi volti, quando dalla Serenità Vostra mi sia mandato il ferro, pironi et stoppa che per le sudette mie de 9 riverentemente le ricercai, a fine che in ogni occasione la Sublimità Vostra si possa servir di dette galee. Restano gl'altri due volti scoperti con quattro buone galee esposte ad ogni incommodo di tempo, li qual si copriranno facilmente con la commodità di coppi che si fanno de qui, quando la Serenità Vostra si degni farmi mandar li legnami descritti nella inclusa nota, che mi sono ricercati per tal'effetto da questi protti. Nelli alloggiamenti de soldati s'è fatto da tre mesi in qua assai poco essendo questi nobili et cittadini persi d'animo per il mancamento de' legnami poi che non compareno quelli che l'Eccellentissimo Proveditor generale⁴³ gli promesse che dalla Serenità Vostra gli sariano mandati; et io, di ordine di Sua Signoria Illustrissima, ho imprestato alli proveditori di essi alloggiamenti circa tavole tre mille et chiave ducento cinquanta, de ragione della Sublimità Vostra, et altre chiave 200 ho mandato alla porporella per far zatare in modo che, con le chiave et tavole adoperate nelli volti dell'arsenale, nella galea ordinaria et straordinaria di questa città, nell'extraordinaria apparecchiata quest'anno per Rethimo et nelle scalle per il cavaliere Santa Lucia, mi trovo haver espeditto tutti li legnami della nave Bonalda et sono per restar assai discomodo se li proveditori sudetti non havranno modo di restituirmi quello che gli ho prestato.

42 Segretario alle voci MC, reg. 5, c. 197: eletto rettore di Canea il 14 settembre 1574 Angelo Barozzi q. Alvise (*intravit* 18 aprile 1575; *complevit* 17 dicembre 1577).

43 A quel tempo dovrebbe essere Giacomo Foscarini q. Alvise eletto il 15 marzo 1574 (Segretario alle voci S, reg. 4. c. 94v).

[14 ottobre 1576 - 1 allegato]**Chanià**

Allegato al dispaccio di Angelo Barozzi del 14 ottobre 1576, con elenco dei materiali necessari alla copertura di due volti dell'arsenale.

In lettere della Canea di 14 ottobre 76.

Nota delli legnami che bisognano per coprire li due volti dell'arsenale della Canea

Bordonali grossi - n° 150

mezi bordonali - n° 100

chiave per segar in quarto - n° 100

tavole - n° 2000

chioddi per le cadenne - n° 1000

chioddi per li quarti et per le braghe - n° 6000

chioddi da soffitta - n° 15000

[1577 / 1578]

Chanià

Relazione di fine mandato di Angelo Barozzi, rettore di Canea al quale spetta la realizzazione di consistenti lavori ai volti dell'arsenale di quella città, la costruzione di magazzini a supporto delle sue attività e la delimitazione del perimetro di pertinenza per migliorarne la sorveglianza.

Relazioni, b. 62, to. 2, cc. 51v-61v, Angelo Barozzi rettore di Canea, 1577 (Gerola IV, 140 e nota 9; p. 141).

1577 Relatione del nobil huomo messer Anzolo Barocchi ritornato rettor alla Cania.

[c. 53v] Nell'arsenal della Canea sono in essere sette volti, capaci per undeci galere ma perché sotto uno delli cinque coperti si trova la galeota che donò il Magnifico messer Francesco Zancariol Perazo alla Serenità Vostra, et in uno delli duoi discoperti sotto nome del colonnello Antonio Cudemonogioni quella che fu di Caracoso corsaro, vengono a restar del continuo in acqua doi di quelle di Vostra Sublimità. Li cinque volti che trovai per il più senza capi [sic] et che, per esser le teste delle cadene in gran parte guaste, minacciavano rovina, ho fatto assicurar et coprir tutti fuor che diece in quindeci passa per mancamento de copi, che tuttavia si andavano facendo. Ho ancora fatto finir di legname le undeci galie sudette di fuora via et sariano del tutto ficati insieme con li suoi copani fatti da novo quando non mi fossero mancati li pironi ò ferro per tre di esse, refate da un capo all'altro; è vero che di dentro stanno malissimo per il molto bisogno che hanno di tavole d'albeo, chiave di larese, albori, pallamenti, velle et ogni sorte d'armizo, come apar per una nota dell'armiraglio di detto arsenal sottoscritta [c. 54r] dal patron elletto l'anno passato dal Clarissimo provveditor general nell'istesso modo che è quello di Candia. Doi delle undese galie della Serenità Vostra servono per ordinaria et straordinaria, solite armarsi ogni anno alla Canea; una va per l'istesso effetto a Rettimo et le rimanenti sono sta' consegnate a otto governatori che toccano a quella città, del numero delli vinticinque introdotti in quel rengo da Sua Signora Clarissima, per commodità delle qual ha terminato di aggiunger, dalla banda verso levante, altri doi volti all'arsenal quanto prima saranno mandati li legnami per coprir questi et li doi che hora sono scoperti; et de più ha ordinato che dall'altra parte, verso ponente, appresso li doi magazeni che vi erano, ne fossero fabricati delli altri fin al confin dechiarito in esso ordine; per il che ho unito con l'arsenal quattro magazeni, longhi passa quindeci et larghi tre et mezzo, à fin che li doi terreni servino per pallamenti et robbe grosse, et li doi in soler per velle et armizi de ogni sorte. Appresso questo ho fatto altri quattro magazeni dell'istessa grandezza per formenti, et doi per i legnami et artelarie, onde nel'avenir si potrà far di manco di metter formenti nelle chiese et monasteri come erano l'anno 1575 et li armizi che si manderanno saranno benissimo custoditi, tanto quelli per li otto

governatori, che doveriano star sempre all'ordine, quanto quelli per le tre galie ordinarie et per il bisogno che ben spesso occorre à quelle della guardia et ad altre che, per servitio pubblico, capitano in quella città, alle quali, non si dovendo mancar, torneria molto a proposito per non incomodar le 11 galie suddette che sempre si atrovassero armizi e pallamenti in deposito a questo effetto, altramente mi par veder che, venendo l'occasione, sarà impossibile servirsi in un istesso tempo di tutte esse galie. Et perché fin hora è stato in libertà ad ogn'uno il passar intorno all'arsenal, et alle galie et vaselli il metter scala in esso di giorno et di notte, con molto pericolo et danno, dissi al Clarissimo provveditor generale che così come dalla banda verso ponente in testa alli magazeni havevo fatto un porton sopra la strada, che saria ben, se non prima almeno quando saranno fatti li doi volti nuovi, farne un altro di ver levante et stropar con restelli dala parte del castello [c. 54v] il che si farà senza incomodar alcuno per levar l'occasione di accostarvisi almeno di notte, et che tornerà di molto utile et commodo se sarà proibito à galia et vasselli d'ogni sorte il metter scala in esso arsenal.

18 gennaio 1577

Chanià, Heraklion

Provvedimenti per le fabbriche e per la gestione degli arsenali di Candia e Canea di Giacomo (Jacopo) Foscarini⁴⁴, cavaliere, provveditore generale e inquisitore del Regno di Candia : disposizione per la costruzione di nuovi volti e riforma dell'amministrazione dell'arsenale di Canea. Dispaccio parzialmente in cifra con allegata trascrizione in chiaro.

PTM, b. 505, f. 738, Canea, 18 gennaio 1576 m.v. (1577), Giacomo Foscarini proveditor general et inquisitor nel Regno di Candia.

[c. 1v trascrizione] Levate [le galee] ordinarie et straordinarie che si convengono tener preparate per il presente anno, non vi restano tanti corpi a gran gionta che bastino, non ve ne essendo più che 20 in tutti questi arsenali, oltra che, in questo della Canea, essendovi anco dui volti et mezo scoperti, conviene parte delli corpi delle galee che vi sono restar di continuo al sole et alla pioggia, con gran rovina loro et continua spesa [c. 2r trascrizione] publica che si conviene far ogni anno in racconciarle, restandosi di coprir detti volti per mancamento di quella qualità di legnami che, mi dice questo Clarissimo rettor, haver scritto più volte a Vostra Serenità: se ella darà il modo di poterlo fare, essendo impossibile trovarlo per altra strada, non solamente si copriranno li volti scoperti ma vado disegnando che se ne possano anco far doi altri di più qua, et altrettanti in Candia, di due galee l'uno, si come ho già dessignato il loco; acciò che fra tutti doi questi arsenali si possino conservar trentauna galea, essendovene hora solamente per tenerne vintitrè, computati li predetti scoperti. [c. 2r dispaccio] Li quali arsenali, che havevano veramente grandissimo bisogno di regola, essendo per il passato stati tenuti altrettanto per uso de particolari quanto per il bisogno della Serenità Vostra, ho trovati pieni di confusione, et li conti delle robbe et munitioni publiche così mal tenuti che non si possendo veder il fondi di esse, come si dovrebbe, mi son risoluto di far far un novo inventario di tutto quello che in essi si trova in essere, et che li conti siano ricominciati, affine che si incontrino molte cose che, [c. 2v dispaccio] mandate da Vostra

44 Giacomo Foscarini (1523-1603) è «uno degli interpreti di primissimo piano del patriziato moderato, politicamente e culturalmente contrapposto ai cosiddetti "giovani"» (Zago 1997). Grande mercante e profondo conoscitore della realtà internazionale, già savio di Terraferma, provveditore generale in Dalmazia nel corso della crisi di Cipro e dal febbraio del 1572 capitano generale da Mar (3 febbraio 1571 m.v. (1572)), Foscarini è eletto provveditore generale di Candia e insieme sindaco e inquisitore con poteri straordinari il 15 maggio 1574 (Segretario alle voci S, reg. 5 c. 4v). Prima di partire per Creta può comunque assumere l'incarico di accogliere Enrico III di Francia in visita a Venezia (luglio 1574). Giunge in isola alla fine di settembre 1574 e ritorna a Venezia all'inizio del 1578; presenta la sua relazione nel 1579 (Zago 1997), cf. infra. Finalmente, dopo vari tentativi falliti, nel 1580 è nominato procuratore di San Marco. In questa veste è tra coloro che dirigono le grandi trasformazioni della platea marciana e più tardi di Rialto. Gli incarichi istituzionali si avvalgono delle sue competenze in materia di difesa e fortificazioni per esempio nelle riforme dell'Arsenale e nella costruzione di Palmanova.

Serenità, pare che non siano state interamente ricevute, perché bastava a questi ministri di far di ricever alle nave delle robbe, a ponto che ricevevano senza tener alcun conto né poner alcun pensiero alla quantità che esse navi dovevano consignare, oltre che molte robbe che dovevano esser ricevute et consignate a peso, apparenno tenute et descritte a conto, essendo bastato notar tanti barilli di polvere, tante casse d'arme, et tanti pezzi d'artellarie senza specificar il peso, il conto et le qualità. Dal che appare che vi sia mancamento di molte robbe che overo sono state scaricate in altri lochi overo, mancando, sono state fatte bone dalle navi alla casa dell'arsenal o ad altri officii che le havessero fatte caricare, over che nelle proprie navi siano smarrite. Nella dispensa delle qual robbe della munition et arsenale si è anco proceduto così disordinatamente che, non apparendo nella distribuzione di esse mandati de chi all'hora governava, non sano alcuni ministri saldar li loro conti a [sic] quali, da 30 anni in qua, non sono stati riveduti non sapendo dir altro se non che le hanno date fuori per ordine delli superiori. Io ho regolato sì questo arsenale, come quello di Candia, con diversi ordini che mi sono parsi a proposito havendo anco in questo della Canea eletto un Patron et un scrivano di esso, sì come si costuma far in Candia, accioché essi ne habbino particular cura et non più l'Armiraaglio solo, come solea haver prima, di modo che, se li ordini da me fatti [c. 3r dispaccio] in tal proposito saranno eseguiti, non dubito ponto che con essi non resti (?) proveduto per l'avenire alli predetti disordini et inconvenienti. Che per il tempo passato, essendovi bisogno d'incontri con quella città, con Corfù, et con armata, et concorrendovi la impotentia de chi per ciò restasse debitore, non so veder come si possi far che Vostra Serenità non ne senti molto danno.

[c. 2r trascrizione] Ho discorso di sopra della quantità di galee che giudicarei bene che qua vi dovesse esser di continuo, et del stato in che si trovano questi arsenali. Resta che Vostra Serenità sappia che in alcun di essi non vi è provizione bastante, non solo per tutte le galee che vi sono, ma nè anco per l'armar, se occorresse, delle quattro ordinarie et sie [sei] straordinarie, specialmente de remi, de quali, et di altre robbe ancora, le galee di questa guardia ne hanno consumate molte. Non le mando particular nota di quello che farebbe bisogno perché da questo Clarissimo rettor et dal Clarissimo capitano di Candia la gli sarà mandata: nel qual proposito non voglio restar di dire che, se paresse bene a Vostra Serenità che le 25 galee sopradette, de[ll]e quali sono già eletti li governatori et saranno descritte le genti, stessero et pareessero sempre all'ordine, non solo vi sarà bisogno delli corpi, ma anco di tutti li apprestamenti per essi, li quali, quando potessero esser conservati intatti et non esser adoperati in altri servitii, crederei che fusse cosa bonissima et di molta riputatione. Gratie

Dalla Canea a XVIII di genaro 1576.

Giacomo Foscarini cavalier proveditor general et inquisitor nel Regno di Candia.

21 gennaio 1577

Chanià

Dispaccio di Angelo Barozzi, rettore di Canea. Informa sull'armamento delle galee per l'anno in corso e della decisione di Giacomo Foscarini di aggiungere due volti (ciascuno per due galee) a quelli esistenti; chiede l'invio dei materiali necessari alla copertura di due volti al momento scoperti. Dispaccio parzialmente in cifra con allegata trascrizione in chiaro.

PTM, b. 505, f. 738, Canea, 21 gennaio 1576 m.v. (1577), Angelo Barocci rettore di Canea.

[c. 1r trascrizione] Ha sua Signoria Illustrissima [Giacomo Foscarini] dato principio a far lavorar in queste fosse appresso il belloardo Schiavo, che ne ha maggior bisogno, et con il terreno che si cava vuole che si finiscano li piccoli cavalieri di già principiati. Et di più, ha sua Eccellenza terminato, secondo l'ordine di Vostra Serenità, di metter in punto oltra le dieci galee che si armano ogn'anno in questo regno, altre 25, per otto delle quali che toccano a questa città ha eletto li governatori et a cadauno di essi [ha] consignato la sua galea et gli assignarà li ufficiali col trattenimento, secondo il voler di Vostra Serenità, et il suo numero di galeotti per rollo, a fine che habbiano di esse la cura et siano pronti nelle occasioni, come per me credo che non mancaranno, per esser stati eletti li principali di questa città li già sperimentati et che a concorrenza si hanno offerto con molta prontezza per ben servir la Serenità Vostra in fine per [c. 1v trascrizione] commodità di queste galee et di parte di quelle che si adoperano a Rettimo. Sua Signoria Illustrissima ha terminato di aggiunger altri dui volti per quatro galee a quest'arsenale dalla parte verso levante, per il coperto de quali mi ha commesso che ricordi a Vostra Serenità, come faccio riverentemente, altrettanti legnami quanti che per mie de 14 ottobre le ricercai per li dui volti che sono hoggidi in esser con quatro galee al scoperto, et sono come per la occlusa lista, con aggiungervi le braghe di ferro per queste dui volti che si hanno da fare, essendo de qui quelle che bisognano per li dui che sono in essere. Vuole ancora Sua Eccellenza [Giacomo Foscarini] che immediate si facciano alcuni magazeni dalla parte di ponente al molo, per la vettovaglie che vengono mandate dalla Serenità Vostra et per uso di detto arsenale, al cui governo ha destinato uno di questi nobeli veneti con l'istesse obligationi che ha il patron dell'arsenale di Candia; et perché in questo arsenale vi sono oltre dui galeotte, corpi undeci di galee, che servono per l'ordinario et straordinario di questa città, per l'extraordinaria di Rettimo, et serviranno per li sudetti otto governatori, ma essendo per il più sfornite d'armizi et altro et nude di tutti gli appartamenti di dentro, sua Eccellenza mi ha commesso che mandi la lista di tutto quello che manca supplicando humilmente la Serenità Vostra a dar ordine che me ne sia quanto prima provisto per non interromper o raffreddar così bona opera, laudata da tutti et più tosto con vantaggio [c.2r trascrizione] massime di tavole,

chiave di larese et di palamenti, che si consumano et si rompeno ogni giorno, et questo arsenale è sforzato sumministrar di quanto manca alle galee che vengono et partono di quest'isola per servitio della Serenità Vostra. Si è di più contentata sua Signoria Illustrissima [c. 2r dispaccio] che si dia principio a conzar le saline, a compir la piazza principiata e non finita l'anno passato per riffer, con l'aiuto di Dio, il danno poco avanti patito per causa delle piogge di luglio; et per haver modo de salvar di tempo in tempo di sali che si sumaranno, è forza far questa quadragiesima un'altro magazzino appresso quelli che sono nelle dette saline, nelle qual'opere di molte importanza vi andará della spesa assai et haverò molto bisogno dell'aiuto della Serenità Vostra con tutto che, per il poco tempo c'ho da star qui, Vostra Serenità resti sicura che'io non sparagnarò, secondo il solito mio, né fatica né diligenza perché le opere sudette restino ben fatte e con il maggior vantaggio possibile della Sublimità Vostra nella cui buona gratia mi offero e raccomando riverentemente.

Dalla Canea a XXI di genaro 1576.

Anzolo Barocci rettor.

[21 gennaio 1577-1 allegato]
Chanià - Materiali

Lista di legnami richiesti per la fabbrica degli arsenali di Canea. Allegato al dispaccio di Angelo Barozzi del 21 gennaio 1577 (allegato 1).

In lettere dalla Canea di 21 gennaio [15]76.

Nota delli legnami ricercati per lettere de 14 ottobre 1576 per coprire li due volti dell'arsenale che sono in essere con quattro galee al scoperto

bordonali grossi - n° 150

mezi bordonali - n° 100

chiave per segar in quarto - n° 100

tavole - n° 2000

chioddi per le cadenne - n° 1000

chioddi per li quarti et per le braghe - n° 6000

chioddi da soffitta - n° 15000

Item legnami che fanno bisogno per li due volti che per termination dell'Eccellentissimo general s'hanno hora d'aggiunger a quest'arsenal dalla banda di levante per quattro galee:

bordonali grossi - n° 150

mezi bordonali - n° 100

chiave per segar in quarto - n° 100

tavole - n° 2000

chioddi per le cadenne - n° 1000

chioddi per li quarti et per le braghe - n° 6000

chioddi da soffitta - n° 15000

braghe 100 longhe piedi 3 $\frac{3}{4}$ larghe quattro deda, per incadenar il bordonal con il colonnello de sotto via.

braghe 100 longhe piedi 2 $\frac{1}{2}$ larghe quattro deda per metter di sopra alli detti colonnelli.

[21 gennaio 1577-2 allegato]
Chanià - Materiali

Lista di materiali richiesti per l'armamento delle galee nell'arsenale di Canea. Allegato al dispaccio di Angelo Barozzi del 21 gennaio 1577 (allegato 2).

In lettere della Canea di 21 gennaio [15]76.

Nota di quanto manca in questo arsenale per poter armar gli undeci corpi di galea che sono in esso [testo in cifra]

Timoni - n° 10
 Albori - n° 4
 Penoni da trinchetto - n° 8
 Albori da trinchetto - n° 8
 Antene per gli detti - n° 8
 Zonte per li penoni - n° 16
 Terzaruoli - n° 3
 Costiere, ovvero sartie - n° 92
 Carnalli - n° 11
 Manti da ghindar - n° 16
 Manti da prodono - n° 5
 Gomene da ghindar - n° 18
 Cagnolle - n° 14
 Fonde - n° 9
 Fonde sorde - n° 9
 Podastrelli - n° 11
 Menali per cazzar il pezzo - n° 8
 Grosse, ovvero scotte - n° 18
 Gomene da sorzer - n° 17
 Grippie - n° 8
 Palombere - n° 18
 Provesi de schiavonia - n° 10
 Prodoni - n° 3
 Sferze (sterze?) - n° 16
 Orze - n° 9
 Presoline - n° 7
 Peri da pegola - n° 8
 Caldierie per secco - n° 6
 Magiacci per l'asta - n° 4
 Femenelle per l'asta - n° 17
 Mascoli per il timon - n° 12
 Feminelle per il timon - n° 17
 Remi per pallamenti - n° 420
 Taglie da curcuma - n° 10
 Ditte da prodono - n° 10
 Mazzapretti da carena - n° 22
 Taglie per le sartie - n° 22

Ditte per carnalli - n° 24
Mazzapretti per le suste - n° 22
Taglie per le fonde - n° 14
Ditte per le sorde fonde - n° 14
Taglie per l'anzolo - n° 6
Mazza pretti per le cagnolle - n° 14
Taglie da ghindar - n° 14
Ragli (ralli?) e tampani diversi
Tavole d'albedo - n° 2500
Chiave de larise - n° 100
Ferro da lavorar miera - n° 4
Artimoni - n° 4
Terzaruoli - n° 4
Velle da trinchetti - n° 7

10 febbraio 1577
Chanià, Heraklion

Giacomo Foscarini segnala la carenza di volti negli arsenali a Creta perciò dispone interventi a questo riguardo a Canea e l'aggiunta di quattro nuovi volti anche a Candia. Dispaccio parzialmente in cifra con allegata trascrizione in chiaro.

PTM, b. 505, f. 738, Candia, cc.nn. [cc.1r-3 cifra; cc. 1-4 trascrizione] 10 febbraio 1576 m.v. (1577), Giacomo Foscarini provveditore generale in Regno e inquisitore in Candia.

[trascrizione 2r] Al mio partir dalla Canea lassai del tutto espedito quello che occorre fare per le otto galee che, del numero delle 25 che si hanno da tener a d'ordine toccano a quella città, essendo stati eletti oltra li governatori di esse, come scrissi, anco li loro (?) ufficiali et marinari et descritte similmente le genti, si come son avisato che era stato effettuato [trascrizione 3r] anco a Rettimo per il numero che tocca a quella città, non li restando da fare altro che di scriver le genti che si farano prima ma in questa città, se ben ho trovato ch'era sta fatto elettione delli undeci governatori per qua (?) et delli dui per Scithia ; non è pero finito di fare quanto restava, anzi, è necessario che tra la mia elettione sia regolata perché, oltra che in essa vi sono concorsi di quelli che per poca età erano incapaci et altri che hanno in dubbio la nobiltà, et sono medesimamente stati eletti alcuni che erano già destinati per sopracomiti, è stato anco ballotato qualc'uno di questi camerlenghi , onde nasce che'alcuni delli eletti che, per il longo servitio prestato a Vostra Serenità in questo essercitio et specialmente tutta la guerra passata, si reputano degni di questi honorato grado, senteno con disgusto che fra essi vi sia alcuno inesperto et poco atto, et ch'altri pari loro che medesimamente hanno servito in armata tutta la guerra passata siano lassati fuori per il che farò regular nella persona di tre o quatro questo disordine, che veramente giudico importante, et dar essecutione nel resto a tutto quello che manca, essendosi fra tanto data in nota la marinarezza, della qual si farà l'elettione giusta li ordeni et si descriverano anco le genti da remo se ben, torno a dir a Vostra Serenità, che non si trovano [trascrizione c. 4] in questo Regno tanti corpi di galea quanti bisognerebbero per quest'effetto, come per altre mie le ho scritto, ne manco in questi arsenali vi sono volti abastanza per capirli et conservarli: per il che, si come ho proveduto in quello della Canea di loco per altre 4 galee, oltra le 11 che vi staranno commodi quando li volti scoperti siano racconciati, non si può far senza l'aiuto delli legnami ricercatili già. Così dapoi che sono tornato qua, ho più volte discorso con la presentia et consiglio di questi Clarissimi rettori del loco dove in quest'arsenale si potesseno aggionger altri 4 volti et, se ben per la stretezza vi si trovano molte difficoltà, con tutto ciò mi sforzierò [trascrizione c. 5] in quanto potrò che per questo numero siano superate, <le> nel che vi metterò ogni pensiero. Non volendo anco restar de dirle che, havendo le continue fortune danificato (sic)

molto questo castello et il molo, che sono esposti verso tramontana, hano l'uno et l'altro estremo bisogno di esser raconciati, havendo la furia del mare non solo rovinato gran parte del spiron che era per difesa del castello, ma levati anco di sotto la fundamenta quadroni grossissimi di pietre, con manifesto pericolo di rovinar il resto di esso castello et molo; et il porto ancora, il quale levato il sopradetto spiron, che (?) alla rive (?) va dalla bocca le aque <sorbi> torbide et li sabioni portati dal mare, si anderebbe visibilmente di giorno in giorno atterando. Il rimedio è necessarissimo, al qual attenderò con ogni diligentia se le tante cose che si hanno da fare et le generali difficoltà che sono qua ordinarie, in tutto rallentano et fanno riuscir lunga et difficile ogni opera per importante che sia.

8 ottobre 1577**Chanià**

Giacomo Foscarini provveditore generale in Regno, sindaco e inquisitore segnala il mancato completamento dei volti nell'arsenale di Canea e l'impossibilità di costruirne di nuovi per carenza di legname, nonostante il riordino dei magazzini sotto la direzione dei rettori locali. Dispaccio in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM, b. 507, f. 741, Canea, 8 ottobre 1577, Giacomo Foscarini provveditore generale e inquisitore in Candia.

Ho anco trovato li magazzini di questo arsenale, che al partir mio l'anno passato ordinai che fossero fatti, ridotti in così buon stato dalla diligentia che ha usata il Clarissimo Rettor Barocci che, non solamente vi sono hora in detto arsenale lochi capaci per tener tutto quello che per esso ordinariamente sarà bisogno, oltra che si potrà conservar molti formenti et biave, ma per accomodar anco, se parerà a Vostra Serenità, che vi siano separatamente tutte le cose che faranno bisogno per le otto galee del numero delli 25 governatori; non sono già finiti li volti che già tanto sono scoperti, ne manco quelli che ho dessegnato che si faccino di novo per tener quattro galee di più perché, non vi essendo quella quantità et qualità di legnami che è necessaria, non si è potuto mettervi mano, et fra tanto le galee che stanno di continuo alla pioggia al sole, et doi sempre in acqua, patiscono tanto che, quando occorrerà conciarle, come occorre ogni anno con estrema et incredibile spesa, si reffano come da novo; mi riservava a trattar questa con molte altre materie al ritorno mio ma, servendo l'occasione et possendo operar che tanto più presto Vostra Serenità se rissolva a provvedere, non ho voluto mancare di dire questo poco, et questo Clarissimo rettore Barbaro, giunto al suo reggimento, vi attenderà con quella diligentia che ha principiato il suo governo, non volendo anco restar di significarle che la porporella della Suda è del tutto finita fino alli 150 passa che forono dessegnati, restando solamente che si vadino accomodando alcuni lochi che si fa con pochissima cosa dove, per il gran peso della machina, unendosi et restringendosi le pietre insieme la suol calare.

15 ottobre 1577**Chanià**

Il rettore di Canea Zaccaria Barbaro⁴⁵ segnala la grave carenza di materiali nell'arsenale di Canea e l'impossibilità di armare nuove galee.

PTM, b. 507, f. 741, Canea, 15 ottobre 1577, Zaccaria Barbaro rettore di Canea.

[c. 1v] Ne restarò di dire alla Serenità Vostra che questo arsenale è parimente così privo d'ogni sorte d'armizzi che non v'è da poter armare una galea che bene stia, anzi (sic) di più, che non vi sarà pallamento d'armarne n'anco mezz'una, havendo bisognato, per accomodare queste due galere della guardia ch'hanno da condurre l'Eccellentissimo Generale a Venetia, metter in opera quanto vi n'era di buono sì che, s'occorresse armar nuove galere, non vi sarà da poter farlo. Et perché Sua Eccellenza porta seco nota di quanto vi facci bisogno, io non le ne dirò altro, bastandomi haverlene detto questo tanto a publico beneficio et discaricco mio, perch'ella, prudentissima, faccia poi quanto le parerà necessario. Gracie etc.

45 Segretario alle voci MC, reg. 5, c. 197: eletto rettore di Canea il 24 febbraio 1576 Zaccaria Barbaro q. Cornelio (parte 17 febbraio 1576) (*intravit* 7 settembre 1577; *complevit* 3 marzo 1580).

1 novembre 1577**Chanià**

Il rettore Zaccaria Barbaro segnala la grave carenza di materiali nell'arsenale di Canea e l'impossibilità di armare nuove galee.

PTM, b. 507, f. 741, Canea, 1 novembre 1577, Zaccaria Barbaro rettore di Canea.

L'arsenale parimente (come per altre mie le dissi []), è così ess'hausto (sic) di tutte le cose che, s'occorerà, non si potrà armare una sol galea. La Serenità Vostra adunque, prudentissima, prenderà quella risoluzione che parerà le più ispediente a beneficio delle cose sue. Gracie.

5 novembre 1577**Chanià**

Luca Michiel, appena giunto a Creta come provveditore generale per la seconda volta,⁴⁶ segnala la presenza di galee prive di ricovero nell'arsenale di Canea; esprime, inoltre, l'intenzione di costruire due nuovi volti e la necessità di legname per il loro completamento, nonché la realizzazione di alloggiamenti per soldati a supporto delle esigenze militari.

PTM, b. 507, f. 741, Canea, 5 novembre 1577, Luca Michiel provveditore generale in Candia, cc. nn. [cc. 1r-3r] (Gerola IV, 140 e nota 9).

[c. 1r] Ho trovato che, dopo'l mio partire di questo Regno, sono stati fabricati con la diligentia del Clarissimo rettor Baroci alcuni magazeni vicini all'arsenal, parti di quelli servono mirabilmente per armizi et altre commodità di galee; et che l'Illustrissimo General ha fatto elettione di un patrone all'arsenal, quello ch'è stato sempre mia intentione et desiderio che si facesse et che ricordai anco, dal quale ne nasce beneficio grandissimo, passando hora con molto ordine le cose de l'arsenal dove prima ve n'era poco, poichè tutte dipendevano da un semplice ammiraglio. In esso vi sono in terra nove corpi galee, due de' quali restano al scoperto et tre ne restano in acqua per non sapersi dove metterli; et perché a i volti che sono in terra se ne possono aggiunger due in ordine continuato, et già si trova in essa buona munitione di calcina, io con buona gratia di Vostra Serenità farò dar principio a fabricarli et, quando vi fosse legnami et copi presto sarianno in essere. Ne voglio lasciar di dire che'l presente ammiraglio tienne cura, con molto studio delle cose pertinenti al carico suo, come conviene a fedel servitor de la Serenità Vostra. Sono anco stati fabricati di ordine di sua Eccellenza, con il denaro tratto da i affitti delle case, molti alloggiamenti per soldati, i quali ho veduto, et se bene per esser fatti di pilò, sono alquanto deboli et potriano con le pioggie patire, nondimeno, con la diligentia ch'io farò usar in essi, spero che serviranno benissimo al bisogno; et questa città ne sente commodo et contento grande perché non haverà nell'avvenire di quei disturbi che convenne havere in tempo della passata guerra, nel quale era bisogno far alloggiar i migliara de soldati, che per sicurtà di questo Regno erano mandati da Vostra Serenità, non essendo honesto che restassero la notte sopra le publiche strade, et sa Dio con quanta desterità io in persona a quel tempo mi addoperavo nell'alloggiarli, il che non ostante mi ricordo sentir et veder cose grandemente dispiacevoli laonde si può dire che la predetta opera [c. 2r] sia laudabilissima per ogni rispetto.

46 Segretario alle voci S, reg. 4, c. 94 eletto provveditore generale in Regno il 25 novembre 1572 Luca Michiel q. Salvador e nuovamente alla stassa carica il 18 marzo 1577.

20 novembre 1577**Chanià**

Il provveditore generale Luca Michiel⁴⁷ riferisce sullo stato della fortezza di Canea, segnalando i lavori alla fossa e le difficoltà dovute all'impiego di manodopera nelle saline alla Suda, e dispone interventi per la manutenzione delle galee nell'arsenale, organizzando maestranze e vigilando personalmente sulla gestione delle spese e delle operazioni. Dispaccio in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM, b. 507, f. 741, Canea, 20 novembre 1577, Luca Michiel provveditore generale in Regno.

Et per cominciare da questa fortezza, dico haverla ritrovata in quel stato che la lasciai tre anni sono, quando io parti di questo Regno, eccetto il beloardo di santa Lucia nel quale è stato portato certo terreno cavato dalla fossa; et la causa di questo è che, per il far delle saline, sono stati adoperati parte di quelli homini delle angarie che dovevano attendere a cavar la fossa, et parte hanno atteso al lavorar nella porporella della Suda; si come hora, che ho fatto rinforciar il cavar di essa fossa, conviene lavorar con tanto minore numero di persone quanto è quello che del continuo, ha bisogno la riparatione di esse saline, per non perder le molte spese fatte nel ridurle. Con tutto questo, et non ostante che questa fossa sia sassosa et avesse bisogno di maggior lavoro, non si mancherà di far ogni cosa possibile.

Ho anco fatto por mano ad acconciar le galee che sono in questo arsenale, et fatto venir queste maistranze della Sfachia, che sono sufficienti et disciplinate acciò che, se occorrerà a Vostra Serenità di servirsi di esse, lo possi far a comodo suo; et se bene questo magnifico patron all'arsenal, che ha fat[to] molti viaggi in mare, è persona intelligente, non lasso anco io di andar personalmente ogni giorno per veder ch'l danaro publico non sia speso senza frutto, di più di quel che fa bisogno per il compimento delle sudette galee che mando una poliza. Con queste mando anco una nota a parte alli Clarissimi Proveditori sopra le fortezze della munitione ch'è in questo esser, havuta da questo capo di bombardieri, intendentissimo della sua professione et bon servitor di Vostra Serenità.

47 Segretario alle voci S, reg. 5 c. 139, 18 marzo 1577. È il secondo mandato per Luca Michiel, cf. 6 aprile 1571. Si veda 13 agosto 1580 la sua relazione relativa a questo mandato.

[1579 / 1583]

Chanià, Heraklion

Libro dei conti della Camera fiscale del Regno di Candia tenuto da Pietro Castroliflaca, ragionato, redatto nel 1583 e relativo agli anni 1579-1582. Nei conti compaiono le spese relative a materiali e maestranze per la costruzione degli arsenali di Candia e di Canea e il conto del maestro 'murer' Pietro Robazola.⁴⁸

BNMVe, It. VI. 156 (6005), Pietro Castroliflaca, Libro di conti del Regno di Candia e delle Isole Ionie⁴⁹ (Gerola IV, 127; Zorzanello 1950, 52), passim (numerazione moderna).

[20r] Entrada della Camera fiscal de Candia anteditta die haver per quello tratto da driedo k11 [...]

Per la spesa delli arsenali novi [di Candia], per li tre anni soprascritti [1579, 1580, 1581] giusta il calcullo del scosso et speso delli predetti anni tre, che è la terza parte ut supra - perperi 6711 soldini 8 tornesi 10.

[c. 21r] Candia. Spesa della Camera. [...] Et per quello deve spender ditta Camera per la fortification della città, maistranze all'arsenal per conzar galee, armar delle due galie ordinate, cavalcata della visita di Clarissimi Rettori, decime del clero, Spinalonga [...], magazeni nuovi, o' ver fonteghi di formenti, et arsenali nuovi per anno uno [...]

[c. 23r] Dispenso della Camera fiscal anteditto die havere per quello ha speso l'anno 1579 tratto da questo da k14 et per l'infrascritto che seguita dell'istesso anno [...]

Per tanti spesi in fabricar il volto dell'Arsenal - perperi 2581 soldini 10 tornesi 28

[c. 26r.] Candia. Dispenso della Camera fiscal anteditto die havere per quello ha speso l'anno 1580 (?) tratto da driedo da k17 et per l'infrascritto che seguita dell'istesso anno [...]

Per tanti spesi in fabricar el volto dell'Arsenal - perperi 400 soldini - tornesi 0.

[c. 60v] Candia. Arsenal Novo

⁴⁸ Il registro potrebbe essere il risultato della profonda revisione degli ordinamenti vigenti da parte di Giacomo Foscarini. La moneta di conto impiegata a Candia per tutto il Cinquecento è il perpero ma esistono varie altre monete di conto, per le quali si veda c. 164v: il perpero è diviso in soldini e tornesi o bagatini; le milizie da mar e da terra sono pagate in lire da 20 marchetti l'una (ibidem); la lira vale 60 soldini.

⁴⁹ Il manoscritto è copia testuale dell'originale conservato presso la BNMVe, It. VII. 1190 (8880), che porta il seguente titolo qui mancante: *Libro de informattion delle cosse publiche del Regno de Candia, et Isolle de Cerigho, Zante, Zaffalonia et Corfù, fatto con ogni diligentia per me Pietro Castroliflaca ragionato del Sinicato delli Clarissimi Signori Zuane Gritti e Giulio Garzoni, et alle sue SS.SS. Clarissime apresentato, acciò che possino haver pronto tutto quello che potesse bisognare al Serenissimo Dominio per il ghoverno del Levante, Candia, 1583* (cf. Zorzanello 1967, 37). Il registro richiama le voci di spesa collegate con rimandi alle carte corrispondenti indicate con la lettera k (es. k14 = c. 14) e seguendo la paginazione antica.

Spesa nella fabricatione del nuovo arsenal principiato d'adi 30 Marzo 1577, videlicet in pagar maistranze, prestamenti a detta fabrica; tratta dal zornal de Camera.

L'anno 1577 spesi ut supra, - perperi 5645, soldini 10

L'anno 1578 - perperi 19239, soldini 11

A maestro Pietro Robazola murer, per accordo fatto di fabricar esso volto a perperi 24 il passo, oltra li prestamenti - perperi 6601, soldini 6

Per l'anno 1579 - perperi 2581, soldini 10, tornesi 28

L'anno 1580 - perperi 400

L'anno 1581 - perperi 10841, soldini 5, tornesi 24

L'anno 1582 - perperi 2753, soldini 10, tornesi 12

Per tavole d'albeo n° 655, comprate per bisogno del detto arsenal - perperi 2485

Per rulli n° 58, comprati per bisogno d'esso - perperi 870

Per chiodi da canal, miera trenta, per far li sestì - perperi 420

Per angarie di persona n° 680, consumate in essa oppera, a pp. 13 per angaria - perperi 8840

Summano - perperi 60679 soldini 6

Calcine dalle fornase della Serenissima Signoria, consumate nella prescripta fabrica, si mette per far notta non apparendo conto della quantità che se ha consumato per detta oppera.

[c. 126r] Dispenso fato la Camera della Canea l'anno 1580 per l'infrascritte raggini [ragioni] per veder il speso del secondo anno.

[...] per tanti spesi in concieri di galee et altri reparamenti dell'arsenal - perperi 10621, soldini 2 [tornesi] 4

[...] per tanti spesi nelli volti delli arsenali novi - perperi 52.587, soldini 5

[c. 126v] Scosso fato in Camera della Canea l'anno 1581 da più debbitori de diverse raggion come appar et è il terzo anno videlicet

[...] per tanti scossi da più debbitori per armizi dell'arsenal - perperi 3133, soldini 3, tornesi 12

[c. 127r] Dispenso fato in Camera della Canea l'anno 1581 per l'infrascritte raggione nel qual si vede il speso del terzo anno.

[...] per tanti spesi in concieri de galee et altri reparamenti all'arsenal - perperi 47003, soldini 11, tornesi 28

[...] per tanti spesi nella arsenali novi, cioè suoi volti - perperi 137548

[c. 127v] Biave ritrovate neli fontegi per conto publico

Biave ritrovate nelli fonteghi di detta città della Canea, mesurate d'ordine di sue signorie Clarissime fino di 4 aprile 1583 per l'infrascritta quantità.

Formenti

Nel magazen dell'arsenal - formento, miara - 15592

[...]

Meggi

Nelli doi magazeni in soleri all'arsenal - meggi miara - 14104

[c. 130r] Canea. Per spender alli arsenali.

Cechini 775 mandati da Venetia per signor Gasparo Domenico , scrivani della nave Guarzar vola fanno a ragione di perperi 17 1/2 il cechino, perperi tredese mille cinquecento e sesantadoi, soldini 6 ricevuti, sotto di 11 mazo 1570 val - perperi 13562, soldini 6

Ducati 3000 da (?) 62 per ducato, mandati dall'ufficio delli Clarissimi signori provveditori sopra le fortezze , contadi in Camera dal Clarissimo messer Filippo Pasqualigo, capitano della Guarda de Candia , sotto di ultimo luglio 1581, fanno a perperi 14 soldini 17 per ducato - perperi 43593, soldini 9, tornesi 0.

Summano li dinari mandati da Venetia per spender in la fabrica delli arsenali della città della Canea dall'anno 1570 in poi, in tutto - perperi 57156, soldini 3.

[c. 134r] Salariati della Camera della Canea per anno uno. [...]

[c. 134v] Salariati dell'arsenal

Il Magnifico patron dell'arsenal , ha di salario all'anno - perperi 354, soldini 9 .

Paulo Gavallà, guardian dell'arsenal - perperi 120

Signor Zuane Machieroti , armiraglio - perperi 126

et per fitto di casa del ditto armiraglio - perperi 120

Manoli Vasumullo, massaro all'arsenal - perperi 432

Signor Antonio Mariscarpa, scrivani all'arsenal - perperi 380

Signor Marco Maurogiani, capitano del mollo - perperi 418 soldini 6

Signor Zorzi Oricò, patron di fregatta obligato per servitii publici - perperi 417

Summa - perperi 2368, soldini 3

Salariati della fabrica

Maestro Manolachi Pugliano, protto di mureri , ha di salario all'anno - perperi 1440

Maestro Nicolo Rucea (?), proto di marangoni , all'anno ut supra - perperi 1440

Antonio Mariscarpa, capitano per far venir li spezamonti alle fabriche - perperi 1080

Tomaso Bragadin, scrivani alle fabriche - perperi 465

Costantin Pelecano, deputato alli ferramenti della fabrica - perperi 720

Zuane Laffachi, deputato a tenir li rolli di contadini - perperi 720

Giacomo Gavano, deputato alla conservation delli alloggiamenti di soldati, all'anno - perperi 540

Summa - perperi 6405.

[c. 138v] Canea. Spesa di arsenali novi.

Spesa fatta nelli arsenali della città della Canea, prencipiati dall'anno 1570 di 6 maggio, nel reggimento del Clarissimo messer Bernardo Lippomano, fo rettor in ditto loco, videlicet: in pagar maistranze, calcine, piere, ferramenti, legnami et altro pertinente a detta fabrica, come destintamente nelli libri di Camera appar, fin tutto l'reggimento del Clarissimo Barbaro , fo rettor in ditto loco, per

la summa di perperi duecento vintisettemille settecento ottantatre, soldini 1, tornesi 26, val - perperi 227783, soldini 1, tornesi 26.

Per tanti furono spesi nella soprascripta opera di novo fatti arsenali, sotto il Reggimento del Clarissimo messer Piero Lando , rettor in ditto loco, in pagar m[a]istranze et altro pertinente in ditta opera, per la summa de perperi dusingento vintitremille settecento e vinticinque, soldini 4, tornesi 4 val - perperi 223725, soldini 4/4

Per tanti furono spesi nel Reggimento del Clarissimo messer Zuan Domenico Cicogna , al presente rettor in ditto loco, fino di 20 zugno 1583, in pagar maistranze et altri opperarii, per l'effeto sopradetto, per la summa de perperi sessanta mille tresento nonantaotto, soldini 5, val - perperi 60398, soldini 5

Per angarie fatte da contadini nella soprascripta oppera, personalmente servite, si computa a perperi dodese per angaria, et sono angarie n° 5667

Per giornate n° 9310, servitero diversi andiscari (?), per conto d'engarie di contadini, fanno a raggion de angaria - angarie n° 1552

Fanno in tutto angarie n° 7219 che a raggion de perperi 12 per angaria fanno - perperi 86628, soldini -

Non se includendo nella soprascripta spesa legnami, ferramenta et altro consumati nella sudetta oppera di quelli della Serenissima Signoria salvo li comprati, li qualli non si fa mentione nella presente notta, acciò si vedda il tutto di essa per causa che non se ha potuto haver libro alcuno del sopramasser di essi prestamenti per esser absentato per far notta - perperi - soldini -

Fanno in tutto - perperi 598534, soldini 10, tornesi 30

Per i arsenali: fanno in tutto ducati venetiani 41190, oltra li prestamenti.

[c. 160v] Volti dell'arsenale in essere n°13 [Heraklion]

Cinque sonno li vecchi - n°5

Quatro del Clarissimo messer Zuan Mattio Bembo - n°4

Tre del Clarissimo messer Andrea Duodo - n°3

Uno del Clarissimo messer Zuan Mocenigo - n°1

Potrebbono star in detto porto de Candia galie sessanta senza pallamenti, et con li pallamenti trenta.

15 settembre 1579**Chanià**

Pietro Lando, rettore di Canea di Canea,⁵⁰ dispone il completamento dei volti nell'arsenale, richiedendo ai provveditori all'Arsenale di Venezia l'invio del legname necessario.

PTM, b. 508, f. 743, Canea, 15 settembre 1579, Pietro Lando rettore di Canea.

[c. 1v] Attenderò, medesimamente, a finir i volti di questo arsenale che sono necessari per metter al coperto le gallie, ma fa bisogno che li Clarissimi Proveditori al'Arsenal de lì mi mandino il restante deli legnami che Vostra Serenità ordinò che mi fossero mandati.

50 Manca ab antiquo il registro del Segretario alle voci relativo agli anni 1578-1586, quindi restano approssimative le date del suo reggimento. Questo sembra essere il suo primo dispaccio da Creta.

[25 settembre 1579]

Chanià, Heraklion

Relazione assai complessa questa presentata nel 1579 da Giacomo Foscarini che tra 1575-1578 è allo stesso tempo provveditore generale in Regno, sindaco e inquisitore: una concentrazione di poteri che suscitò non pochi contrasti, poi rientrati. La pluralità degli incarichi si riflette nella struttura del documento, diviso in tre parti che trattano della condizione esistente e dei possibili miglioramenti rispetto a tre grandi problematiche: le qualità della difesa dell'isola, l'organizzazione del suo governo e dell'economia del Regno, la contabilità delle spese e delle entrate. In questo quadro generale e molto articolato gli arsenali compaiono principalmente per la loro organizzazione amministrativa con qualche accenno a nuove opere da lui promosse a Candia (avviato un nuovo volto) e soprattutto a Canea (nuovi volti, concieri ai magazzini, chiusura dell'arsenale).

BNMVe, Ms. It. VII, 631 a (=7476), cc. 1-86; Relazioni, b. 78, 3 fascicoli con allegati, Giacomo Foscarini provveditore generale in Regno, inquisitore e sindaco, 1579 ca.

[c. 2v] [Canea] ha il porto ch'è comodissimo alla città, se ben si va giornalmente atterrando, et da alquanti anni in qua ne resta perduta una gran parte, tanto perché così lo patisse la natura dei luoghi, che dal tempo sono alterati, quanto perché questo [porto], ch'è fatto artificiosamente con la comodità di alcuni scogli che la natura [c. 3r.] gli ha posti innanti, è posto sotto la città dalla quale diverse immonditie, pendendo verso esso, cascano per il corso delle acque ch'è tempi dell'anno causano le piogge, et empiendolo di quelle immonditie lo vanno giornalmente atterrando; et se non vi sarà provveduto, et questo porto, et quello di Candia ch'è sottoposto al medesimo disordine, di breve si perderanno, cosa che non si deve a modo alcuno permettere perché quelli, porti tali quali sonno dano commodità grandissima a quelle fortezze. L'arsenale ha fra coperti et discoperti volti per tenir galere undeci; ho ordinato che ne siano fatti per altre quattro galere et comandarne più per levar l'inconvenienti che loro seguono che, per questo mancamento de coperti, sonno tenute le galere del continuo in acqua et al discoperto con manifesta rovina loro come a luoco solito. Di questi arsenali et galere considerarò, se ben in quella strettissima città vi è difficil modo di poter fare quello che par che farebbe bisogno, se non con rovina de case de particolari; et sarebbe bene che alla Canea vi fosse un ingegno tale di cavar il porto com'è in Candia, se bene questo anco fa pochissimo lavoro, pur lavorando di continuo oppera qualche cosa [...].

[c. 8r] ⁵¹ Il picciol porto di Rettimo è del tutto quasi perduto, essendosi da molti anni in qua atterrato quel poco che vi era; non si può al presente acostare a pena una galera, che ne resta perciò la metà fori del porto. ⁵² Vi sono doi volti dell'arsenale che con poco conciero si rifarebbono, li quali, se ben sonno fori della fortezza,

51 Sul margine sinistro: porto.

52 Sul margine sinistro: arsenale.

sarebbono però sicuri, essendosi atterrato il porto et non potendo entrar galee, tanto è quanto non vi fossero [...]

[c. 9v]⁵³ [Candia] Ha il porto molto picciolo, serato dal castello , ch'è fabricato sopra un sasso in mare, et con arte si è congiunto con un molo dal qual è serrato il porto [...]. [c. 10r]⁵⁴ Il porto ch'ho nominato, com'ho detto, è molto pericoloso e tanto minor quanto ch'è atterato gran parte, et con tutto che continuamente si lavori alla sua cavatione, vien detto [c.10v] che, da questo alli passati tempi, vi sii grandissima differenza, però che le navi di qualche grandezza che caricavano nel porto non possono hora ussir cariche, ma convengono caricare et scaricar alla Fraschia;⁵⁵ l'inpalmar ch'hanno fatto di continuo le galere in detto porto, et cascando in esso, com'ho detto della Canea, l'immonditie della città, che prende verso esso, essendo ella ancora sporchissima e gran causa del suo atterramento. Ha l'arsenale delli disordini, del quale a suo luogo parlerò; vi sono molti volti per tenir coperte galere, vi è luoco di farne tre altri de' quali ne ho lasciato principiato uno, ma però si fanno con molta difficoltà e spesa.

[c. 76v] L'istesso disordine ho trovato nelli monetioneri et arsenali dell'una e dell'altra città [Candia e Canea] perché, quando ho voluto veder conto et origine delli maneggi, ho trovato tanta confusione di quella scrittura, malissimo tenuta [e] con così mala administratione di tante robbe che da Vostra Serenità son state mandate, che certo mi sono mosso a compassione. In Candia si usa fare ogni doi anni un patron dell'arsenale , de' quelli nobili, il quale è tenuto a scrivere in un giornale in conformità di un scrivano ; erano passati mesi et anni che in quelli giornali et libri non era scritto [e] in le camere di quelle cose non è mai stato tenuto conto, di modo che, quando ho voluto vedere il fondo, m'è stato appresentato un caos di confusione perché nelli libri d'essi arsenali, et in quelli delli signori massari, di alcune robbe appariva gran mancamento et di alcune si vedeva accessimento che, quando peggio non si vogli giudicare, bisogna che procedi dal non haver fatto notta di alcune robbe che sono state ricevute, non essendo possibile altramente che paresse più grande la dispensa che la ricevuta et il dar menor che l'haver, in modo che non è [c. 77r] stato tenuto conto di peso et conto di barili di polvere, di casse d'armi, mazzi di piche et altre cose simili [...] Alla Canea ancora ho fatto elletione d'un patron all'arsenal , come in Candia, et proibbito che non si possi dar fuori monitioni d'arsenal alcuna minima quantità di robba senza espressi et specificati mandati et, sopra tutto, ho proibbito il dar alcuna minima quantità di robba dalli arsenali a particolari. Ho anco fatto raddrizzar et raconciar alcuni magazeni dell'arsenal della Canea , che n'haveva bisogno, et fattolo serrar, di modo che, continuandosi quello che ho fatto io et quello che ho lasciato

53 Sul margine sinistro: porto castello.

54 Sul margine sinistro: porto.

55 Sul margine sinistro: impalmar Fraschia.

con molti capitoli dichiarato, da qui avanti le cose passeranno molto miglior di quello hanno fatto prima.

16 febbraio 1580**Chanià**

Pietro Lando, rettore di Canea, dispone la costruzione di due nuovi volti e la riparazione di quelli esistenti nell'arsenale, segnalando l'invio di bordonali da Corfù e richiedendo coppi, ferramenta e altri materiali necessari per il completamento delle strutture.

PTM, b. 508, f. 743, Canea, 16 febbraio 1579 m.v. (1580), Pietro Lando rettore di Canea.

Ho havuto ancora le lettere de la Serenità Vostra di 2 decembrio per le quali mi da aviso haver scritto a Corfù, accioché mi siano mandati bordonali cento per far li dui volti novi che si hanno da far in questo arsenale et acconciar li altri che ne hanno di bisogno, et haver dato carico a li Clarissimi proveditori sopra le fortezze di mandarmi ferramenta, coppi et altro che fa di bisogno per i detti volti, la qual opera è necessarissima, che altramente ogni cosa va in ruina con danno grandissimo de la Serenità Vostra, et quando habbia le sudetti robbe non mancarò di far acconciar il tutto; et di già per il Clarissimo Reggimento di Corfù mi sono stati mandati cinquanta bordonali et sto ad aspettar il restante; et fa molto di bisogno che i Clarissimi a le fortezze mi mandino i coppi, perché i coppi che si fanno de qui non sono buoni, et farà di bisogno che me ne siano mandati almeno miara 100; saria necessario ancora che la Serenità Vostra mi facesse haver vinti badili da cavar sotto acqua, et i legnami et ferramenta per far dui zatte per poter cavare questo porto il quale ne ha molto di bisogno, essendo atterrato molto et atterrandosi ogni [giorno] di più, di modo che, chi non li provvede, non passerà molto tempo che non si potrà piu servirsi di esso, et sia sicura la Serenità Vostra che, in quelle cose che posso provvedere non manco et in quelle cose che mancarò, sarà solamente perché quelle cose che mi fa bisogno et che sieno venir da Venetia non vengono. [...] Mi fu scritto alquanti giorni dal Clarissimo capitano di Candia che facesse acconciare una galia per armar quest'anno, et che facesse intendere al sopracomito che volesse esser a l'ordine; la qual galia ho fatto acconciare et, havendolo fatto intendere al sopracomito, che è il Magnifico messer Zorzi Zancaruol, l'ho trovato prontissimo, et poichè ho veduto questa prontezza, desiderava che'l mettesse banco ma havendo dimandato l'ordine et i denari al Clarissimo capitano, sua Magnificenza mi ha risposo che habbia a soprastare, et questo credo che sia per il mancamento dei denari, il che mi è dispiaciuto perché, per le molte difficoltà che si ha in armare, non vorria che con il metter tempo di mezo questo gentilhuomo, che è caldo et pronto, si sfreddisse; pur cercarò di fare che'l sia a l'ordine et che ogni cosa sia in pronto, et che la detta galia sia armata quando il me sarà ordinato.

28 febbraio 1580**Chanià**

Il dispaccio di Pietro Lando, rettore di Canea, descrive in termini generali i lavori che sta conducendo in città e testimonia dei legami che intercorrono tra i lavori di completamento e accrescimento dell'arsenale e quelli alle fortificazioni, in particolare la costruzione di cavalieri e lo scavo della fossa, e segnalando, ancora una volta, la necessità di materiali, in particolare coppi, e di risorse finanziarie per il proseguimento delle fabbriche.

PTM, b. 508, f. 743, Canea, 28 febbraio 1579 m.v. (1580), Pietro Lando rettore di Canea.

Serenissimo Principe. Da le lettere de la Serenità Vostra di 15 zenaro venute con la nave Lombarda in Candia, che ho ricevute già dui giorni, ho visto quanto la Serenità Vostra, per lettere havute dal signor Marchese Rangon, governatore general in questo Regno [Baldassarre Rangone, governatore della milizia], de 2 ottobre, circa le cose necessarie in questa fortezza mi commette, sollecitandomi a l'escavation de la fossa, che è tanto importante, et al far et accrescer i volti del'arsenal, et a finire et ad accommodare, così in questa fortezza come in quella de San Thodoro; quelle altre cose che mancano, arecordate da esso signor Marchese et secondo che giudicarò che siano necessarie [...] [ho] fatto buona parte d'un volto a una casamatta, oltre doi torreselle che ho fatto per luogar la polvere che stava con qualche pericolo, et accommodati tutti i luoghi per i corpi di guardia per questi soldati, che erano tutti in ruina, et alcuni altri per luogar le arme, corsaletti et archibusi di questa monitione et per metter al coperto le artellarie, et ne l'arsenal ancora per poter accommodar le vele, armizi et sarthiami, et molte cose appartenenti a quello. Et de li 2000 cechini che mi ha dato la Serenità Vostra per il cavar de la fossa, ancora non li ho toccati, che ho cercato et cerco di sparagnarli più che sia possibile, et ne l'escavation che ho fatta fin hora ne la detta fossa mi ho prevalesto de le angarie solite et di certi denari di alcuni debitori <...> esse et de qui avanti, che verranno i buoni tempi et che i villani non haveranno molto daffare, prometto a la Serenità Vostra di non perdere hora et usare tutta quella diligentia che sia possibile per finir et fare quel tanto che ella mi commette: ma pregola a far che i clarissimi a le fortezze sollecitino a mandarmi i coppi, come ella mi scrive haver dato ordine, che senza essi ogni cosa va in ruina et, ancora che de qui se ne facciano, [ess] i non sono buoni; non restando di dirle ancora che, per l'escavation de la fossa, si ha daffar assai e tanto più che buona parte di essa è sassosa et bisogna cavarla con il magio et con il picco, il che le dico acciò che ella considerare quanto ho daffare; et dovendo acconciar l'arsenal et fabricar i volti che mancano a farsi, et far molte altre cose necessarissime et importantissime in questa fortezza, vorria che la Serenità Vostra, considerando che ho daffar molto et che ho pochi denari et che questa Camera è povera da potersi prevaler poco

di essa, mi volesse mandare da sì un poco di denari, rimettendomi a mandarmi quel tanto che a lei pare, et che si sente, et non vorria haver causa ne occasione io di dimandarli non facendo cosa più mal volentieri che questa, dubitando sempre di darle fastidio.

15 marzo 1580**Chanià - Materiali**

Dispaccio in cifra, con trascrizione in chiaro, di Pietro Lando, rettore di Canea, dove segnala la carenza di materiali e dotazioni nell'arsenale, evidenziando l'impossibilità di armare più di due galee e richiedendo l'invio delle risorse necessarie per poter armare dieci unità.

PTM, b. 508, f. 744, Canea, 15 marzo 1580, Pietro Lando rettore di Canea.

Serenissimo Principe. Io sto ad aspettar le robbe che mi <...> concesse la Serenità Vostra per questo arsenal al mio esser in Venetia, delle qual parte è venuta et <l'altra> parte manca a <venir> mandarsi; et havendo fatto veder quello che s'attrova in detto arsenal et bisogneria che vi fosse in caso che bisognasse armar, non trovo alle cose che vi s'attrovano in esso che si <possa> potesse armar altro che doi galee; et nel Regno, volendosi armar maggior numero, se vi è un cosa, manca l'altra; et parendomi di dover esser al ordine quando occoresse per poter armar galie 10, <si i corpi> i corpi dalle quali si attrovano de qui, la Serenità Vostra sarà contenta farmi mandar le robbe come nell'inclusa polizza che le mando ella vederà, et è di dover armare, il che ho voluto scriver a la Serenità Vostra per discarico mio, acciò che, sempre che ella mi comettesse l'armar di queste galie et che io non faccia l'ordine per le cose che le mancano, io sia sempre escusato. Gratie

Della Canea ai XV Marzo del 1580, Piero Lando rettore.

[15 marzo 1580-1 allegato]**Materiali**

s.d., documento in cifra con trascrizione in chiaro.

Arbori da galea - n° 10
pennoni - n° 20
arbori da trincheti - n° 10
antenelle - n° 10
zonte da pennoni - n° 15
tolle da Verona - n° 400
maggieri - n° 400
Armizi:
gomene - n° 16
palombere - n° 15
provesi - n° 20
prodoni - n° 10
gripie - n° 10
ghindaresses - n° 10
presoline - n° 8
manti da ghindar - n° 10
manti da prodano - n° 10
grosse - n° 15
menali da tagliar de piu sorte
curcumi - n° 10
artimoni - n° 8
terzaruoli - n° 7
trinchetti - n° 6
timoni - n° 16
remi - n° 300
taglie di più sorte - n° 200
tampani - n° 300
marsioni - n° 200

23 maggio 1580**Chanià**

Pietro Lando, rettore di Canea, elenca le opere edilizie necessarie alle fortificazioni della città; si menziona anche l'aggiunta nell'arsenale di quattro volti grandi, od otto piccoli, per il ricovero di otto galee in più, secondo l'ordine dato da Giacomo Foscarini. Dispaccio in cifra con parziale trascrizione in chiaro.

PTM, b. 508, f. 744, Canea 23 maggio 1580, Pietro Lando rettore di Canea.

Cavar il porto in molti luoghi, et far quattro volti grandi nell'arsenal, overo otto piccioli secondo l'ordine dell'Eccellentissimo Foscarini, per accomodar otto galee oltra quelli che vi sono fatti.

2 luglio 1580

Chanià

Pietro Lando, rettore di Canea, segnala di nuovo la necessità di coprire i volti dell'arsenale, denunciando la mancata fornitura di coppi e il conseguente rischio di deterioramento delle strutture e delle galee, e richiedendo risorse per il completamento delle fabbriche da impiegare anche nella fortezza.

PTM, b. 508, f. 744, Canea, 2 luglio 1580, Pietro Lando rettore di Canea.

Et venendo di ritorno l'Eccellentissimo proveditor general , il qual dovendo esponder a la Serenità Vostra i bisogni et le necessità tutte di questo Regno et di questa sua fortezza, mi riporterò a quanto sua Eccellenza le esponderà in questa materia et così in questo come in ogni altra cosa, et especialmente in materia di queste fabbriche, per le quali è necessario che Vostra Serenità vogli mandar qualche poco de denari per poterle finire. Li coppi, che la Serenità Vostra mi scrive per sue di 2 di dicembre haver dato ordine a i signori sopra le fortezze che mi siano mandati per coprir i volti di questo arsenale, ancora non sono comparsi già tanto tempo; i quali certo, sono molto necessarii per coprir li detti volti che altramente i legnami di essi, et le galie che vi sono sotto vanno in ruina, et mi dispiace a veder che queste cose fatte con tanti denari et spesa, et che sono così necessarie et d'importantia vadino in ruina per miseria et poca cosa che si potria spender per ripararle.

[13 agosto 1580]

Chanià

Luca Michiel, provveditore generale in Regno per la seconda volta, nella sua relazione letta in Senato il 13 agosto 1580 propone ampliamenti degli arsenali di Candia e Canea. Sottolinea la necessità di garantire la praticabilità dei porti, necessaria sia per la difesa sia per il commercio. Una nota del 1582 segnala che una copia di questa relazione e di quella di Giacomo Foscarini, furono consegnate per ordine del Collegio ad Alvise Grimani allora in partenza come provveditore generale in Regno.

Relazioni, b. 78, cc. 308-360 (con numerazione doppia e discontinua), Luca Michiel provveditore generale, 1580 (Gerola IV, 127 e nota 9).

[c. 310r] Piacque alla Serenità Vostra et alle Vostre Signorie Illustrissime et Eccellentissime, Serenissimo Principe et Eccellentissimi Signori, di eleggermi l'anno 1577 per provveditor generale al Regno di Candia la seconda volta et di espedirmi a quel viaggio il mese di settembre del medesimo anno. Ha piaciuto alla bontà di Dio ch'io sia ritornato hora a i suoi piedi, dopo trentacinque mesi [...]. [c. 310v] et però io tratterò solamente di quelle cose che si appartengono al maneggio c'ho avuto io, le quali propriamente sono di guerra, di fortezze, di offese et difese, di militia et di cose da queste dipendenti, con far qualce mentione del stato nel quale ho lasciato quel Regno [...] suplicando la Serenità Vostra che non solo, con la solita benignità sua, si degni di darmi orecchie, ma si contenti ancora di mettere le cose che son per dire in quella consideratione che ricerca non solo la sicurtà ma la dignità di questa Repubblica [...] poichè io, suo vero servitor et rappresentante, intendo di sigillar tante mie fatiche fatte quasi dodici anni continui per diversi carichi havuti da voi in quel Regno [...]. [c. 333v] et per lo armar di tante galee descritte et rolate, et ciurme necessarie, io sarei di opinione che fossero mandati in quel suo Regno tanti corpi di galee, senza far altro disegno sopra quelli che vi sono, et mandarli buoni et armati di core[d]i (?) di tutto punto. Et per accomodarli in terra fossero fatti quei più volti che si potessero nell'arsenal et porto proprio di Candia, dove vi è luogo assai commodo, né si haverebbe da far altro che gettare a terra una casa ch'è pur di Vostra Serenità la qual non serve che de habitatione per un consigliere et impedisse, si può dir, la più commoda parte di quel porto et arsenale. Alla Canea si farebbono anco tre et quattro più volti che gli undeci che sono in quello arsenale, con gran facilità et poca spesa essendo contigue a lui certe casette di niuno [c. 334r] o poco prezzo, il qual effetto farebbe senza niuna dubitatione il migliore et il maggior servitio che possa havere in simil proposito questa Repubblica sì perché, ad un solo aviso di Costantinopoli, si potriano armar queste et con l'armarle levar di quelle genti c'ho poco fa detto, et levandoli causar la sicurtà narrata, sì ancora perché non si haverebbe da temere che, innanzi l'uscir di Costantinopoli di tutta l'armata, di subitaneo nemico ne venisse una parte anticipatamente per impedir il mandare di corpi di galee

in Candia, che pur sono necessarissimi d'esser mandati à tempo di bisogno. Et a questo modo si avanzerebbe il tempo et la sicurtà et la facilità et la riputatione. [...] Et è poi grandemente necessario lo attendere alla cavatione de i porti di Candia et della Canea , i quali vanno munendosi ogni giorno più, perché si potessero maneggiare [c. 334v] le suddette galee et delle altre tenere in sicuro, al tempo di bisogno, sì ancora per mantener et accrescere il commercio di navi et vasselli paesani et forestieri poi chè, dove già in Candia le navi, per grandi che fossero, solevano accostrasi con la sponda alla riva, nè havevano da metter scala, hora, per vuode et picciole che siano, hanno bisogno di scala et quando pescano più di dodeci piedi bisogna che usciscano et vadano alla Fraschia per finir il carico con barche, et così quando vengono [...] di modo che, peggiorando sempre, dico che questo [porto] in particolare ha bisogno di esser cavato in diverse parte, per evidente beneficio di quella città et di tutto il Regno. Et per coprirlo [proteggerlo] poi da i tiri [di artiglieria] della eminentia di Santa Veneranda che lo predomina, et assicurar i vasselli che si trovano in esso, a tempo che lo inimico fosse in campagna, et per coprire anco una parte de i volti dell'arsenale, che restano scoperti, è necessario alzar la strada alle [c. 335r] spalle di esso arsenale passa due almeno et allargarla ancora.

[5 settembre 1580]**Heraklion**

Nadal Donà, capitano di Creta di ritorno a Venezia con il duca Ermolao Tiepolo e il provveditore generale, dopo due anni di permanenza in isola,⁵⁶ nella sua relazione presentata il 5 settembre 1580 riporta le poche opere realizzate agli arsenali di Candia sotto il suo reggimento.

Relazioni, b. 81, cc. nn. [cc. 1-22], Nadal Donà capitano di Creta 1580, relazione presentata il 5 settembre 1580 (Gerola IV, 127).

L'arsenale suo di Candia ha XII volti da tener le galere al coperto dei quali ne trovai uno principato et vi ho fatto continuare in quanto ho potuto, et se non si havesse convenuto restar per mancamento de danari potrei hora rapresentare alla Serenità Vostra molte cose che sarebbono state finite e hanno bisogno di perfettione, ma poiché questo impedimento mi ha levato il modo di poter operare diverse cose a pubblico servitio, restarò iscusato.

56 Segretario alle voci MC, reg. 5, c. 195: eletto capitano di Creta il 19 agosto 1577 Nadal Donado (Donà) q. Filippo (intravit: 7 marzo 1578; complevit: non indicato).

30 marzo 1581**Chanià**

Pietro Lando, rettore di Canea, segnala le cattive condizioni dei coperti dell'arsenale, l'esistenza di volti incompleti e sollecita la costruzione di due nuovi volti, secondo l'ordine già di Giacomo Foscarini, per aumentare la capacità di ricovero a 14 galee; tuttavia evidenzia la mancanza di denaro.

PTM, b. 509, f. 746, Canea, 30 marzo 1581, Pietro Lando rettore di Canea.

Et ho visto come la galia che armò de qui et un'altra, che diedi al sopracomito de Rettimo , sono state scambiate in Venetia perché erano vecchie et triste, in cambio dele qual ne ho havuto dui nove: ma mi dispiace che ancora, non havendo potuto finir di accommodar quest'arsenal, il qual era del tutto in ruina con i coperti marzi et guasti, et che cascavano et che piovevano tutti, et alcuni altri volti non finiti et che apena erano incominciati, non so ove luogarle; pur sollecito di accommodar il detto arsenal nel qual li va molta fattura et, finito che sarà, accommodarò le dette galie. Al qual proposito non voglio restar di dir a la Serenità Vostra che saria bene far far ancora li doi volti che ordenò l'eccellentissimo Foscarini, neli quali si luogariano altre quattro galie oltra quelle che si possono luogar al presente, che sariano in tutto quatornese; li quali volti haveria fatto far quando havessi havuto denari, che per mancamento di quelli son restato.

22 aprile 1581 - 1**Chanià**

Il Senato ordina il completamento e la prosecuzione dei volti dell'arsenale di Canea in pietra, impone l'uso esclusivo dei fondi destinati a tali opere e richiede la rendicontazione delle spese da parte dei responsabili.

Mar Registri, reg. 45, cc. 34r-v.

Al Regimento della Canea . Quando havemo in pensiero di scrivervi, acciocché con ogni diligentia possibile attendeste a ridur a perfettione li volti da galee che sono in quell'arsenale, per il desiderio grande che tenemo che si riducano in stato da potersi conservar longo tempo per servizio delle galee, etiam dissegnamo tenere in quel Regno, ne è stato riferito da un ministro della Camera fiscal, nominato Giacomo Gavano et dal Capsali, che fu armiraglio di quel porto , che essi volti si vanno fabricando di pietra et in volto con molta diligentia, si che l'opera riuscirà durabile et di nostra satisfattione, come vederete dalla copia della loro depositione che sarà in queste. Onde, non havendo noi intorno ciò [34v.] vostre, et perciò non potendoci compitamente assicurar che così sia, vi dicemo col Senato, che quando con la diligentia et virtù vostra gli habbiate ridotti in quel stato che questi ne hanno riferito, debbiате usarvi ogni studio et industria possibile, acciocché il lavoro sia ridotto a perfettione in volto et di pietra, si come è stato dato principio, con quell'avantaggio et beneficio publico che si potrà maggiore, continuando parimente nel medesimo modo nelli altri volti che restano a farsi, con la istessa sollecitudine et diligenza usata fin hora. Et se ben confidamo che per questa opera, et per li pagamenti della militia et altre spese di quel Regno, vi sarete valuti del tratto delli formenti et altre vittuarie che sono state condotte de lì, tuttavia, per farvi conoscere quanto questa opera ne sta a cuore, habbiamo voluto col presente passaggio mandarvi ducati tre mille, quali volemo che siano spesi in questa fabrica et reparatione de volti solamente et non in altro, sotto pena di non esser lassati andar a cappello al vostro ritorno se non porterete fede autentica, sottoscritta dalli vostri successori al segretario deputato alle voci et li conti all'ufficio sopra le fortezze , dalli quali apparì che così habbiate eseguito. Et da mo' sia preso, che delli danari della Signoria Nostra siano posti in cassa delle fortezze da mar ducati cinque mille, due mille de quali siano mandati al regimento di Candia et tre mille alla Canea per le sopradette provisioni [e] per questo effetto de volti solamente, con le strettezze et conditioni espresse nelle nostre che si scrivino in tal materia.

22 aprile 1581 - 2**Heraklion**

Copia di ducale di Nicolò da Ponte al reggimento di Creta con la disposizione per il completamento di un volto e la riparazione di altri dell'arsenale di Candia. Sono destinati fondi specifici da impiegare esclusivamente per tali lavori e si impone la rendicontazione separata e certificata delle spese.

PTM, b. 509, f. 745, cc. 12r-v, Venezia, 22 aprile 1581, ducale di Nicolò da Ponte.

[c. 12r] [Sul margine sinistro] Per finir un volto et acconciar gl'altri di questo arsenal.

Nicolaus de Ponte, nostro nobili et sapienti viro Nicolò Salamono , de suo mandato duchae, et Joanni Mocenigo capitaneus et consiliarius Cretae noster .

Volendo noi che per servitio delle galere che siamo al presente per mandare et che manderemo anco nell'avvenir in quel Regno, siano restaurati li volti vecchi, se ne haveranno bisogno, et ne sia anco finito uno che fu già principato, vi commetteremo col Senato che, subito che vi siano gionti li denari che al presente vi mandamo che sono ducati doi mille, debbiare far lavorar atorno il detto volto incominciato et ridurlo a fine, racconciando anco et coprendo li vecchi, in quanto havessero necessario bisogno di esser riveduti et racconci, con quella maggior diligenza che sarà possibile. Avvertendovi esser nostra risoluta volontà che tutto il predetto danaro che vi mandamo per questo conto, sia speso in questa fabrica et reparatione de volti solamente et non in altro, facendone tener cassa e conto a parte, et dandoci aviso particolare di tempo in tempo di tutto quello operarete, acciò che siamo informati dell'essecutione che darete alle presenti nostre. Dovendo portar fede autentica [e] sottoscritta dalli vostri successori, al segretario deputato alle voci, di haver speso il denaro in quest'effetto solamente, et li conti all'officio sopra le fortezze, sotto pena di non essere lassati andar a capello al vostro ritorno, se così non haverete essequito. Vi mandamo, per istruttione vostra, una copia di quanto [c. 12v] scrivemo al regimento della Canea nella sopradetta materia de volti.

Datum die 22 aprilis indictione IX 1581.

Nobilibus et sapientibus viris Duchae, capitaneo et consiliarii Cretae nostri.

Ricevute a 27 Zugno 1581 con la Nave Boscaina.

29 aprile 1581

Chanià, Heraklion

Copia di ducale di Nicolò da Ponte al reggimento di Creta con la richiesta di informazioni dettagliate sulle possibilità di costruire di nuovi volti negli arsenali di Canea e Candia che, secondo le ipotesi del capitano di Creta Giovanni Mocenigo,⁵⁷ potrebbero ricoverare venti galee ciascuno. Si chiedono disegni dei siti e indicazioni precise sulle nuove costruzioni prospettandone numero, tipologia, materiali costruttivi. Seguono richieste relative agli armizi non più adatti all'armamento.

PTM, b. 509, f. 745, cc. 12v-13r, Venezia, 29 aprile 1581, ducale di Nicolò da Ponte.

[c. 12v] [Sul margine sinistro] In proposito di dar informatione quanti volti d'arsenal si potranno fare.

Nicolaus de Ponte, nostris nobilibus et sapientibus viris duchae [et] capitaneo et consiliarii Cretae nostri. Oltre quanto vi scrivemo per le alligate in materia dell'acconciar et finir quelli volti, vi commettimo che dobbiate prender diligente informatione et darci aviso, con prime vostre, de tutti quelli luoghi et siti che giudicaste atti et sicuri a potervi fare qualche volto da novo, et quanti se ne potessero fare et in qual parte, et se uno di essi potesse servir per due galee o pur solamente per una; et poiché vedemo di haver tanta difficoltà et longhezza di viaggio nel mandar legnami et altri apprestamenti de lì, voressimo anco saper se quelli volti che si potesse disegnar di fare si facessero tutti in volto di pietra, come sono quelli fabricati nel porto, con tutti quelli maggiori particolari che intorno ciò potrete avisarci. Non volendo restar di dirvi che voi capitano [Giovanni Mocenigo], poiché con le vostre di 26 settembre passato ne havete ricordato che si potriano accomodar li arsenali di Candia et Canea con tanti volti che havessero a [c. 13r] capir venti galee per cadaun arsenale, sì che fossero quaranta in tutto, et tener sempre questo numero ad ordine et ben fornite, il che si faria con spesa di non molta importanza et con ruinar solamente qualche casa, debbiате però, con prossime vostre, dicchiarirci particolarmente in qual luoco et sito si potesse far questo effetto, et quanta spesa ci anderà per rispetto del ruinar delle case, con tutto quel di più che vi parerà a proposito, esprimendone ogni luoco habile et comodo per questo servitio, con mandarci anco un disegno di cadaun luoco a parte, per nostra maggior informatione. Sono stati inviati da questa città in quel regno molti armizi et particolarmente vele in diversi tempi, et de qui, nell'arsenal nostro si osserva che, quando simili robbe de artimoni, turchetti, et velami vengono vecchie, se ne cava almeno la mità di quello che valevano nove, et di quelle che sono state mandate de lì, non intendemo che, dappoi tanto tempo, se ne sia cavato utile alcuno. Però voi avvertirete a questo, et quando possiate riuscir de lì di queste robbe lo farete

57 Giovanni, q. Andrea (1531-1598) appartiene al ramo dei Mocenigo di San Giovanni Grisostomo, oltre ad essere poi provveditore generale in Regno sarà coinvolto nella costruzione di Palmanova; Procuratore di San Marco nel 1595 (Barbaro V, c. 186).

mettendo il denaro in Camera, et quando non, le invierete de qui all'arsenale nostro con inventario, perché in questa città al sicuro ne sarà cavato quel utile che si potrà maggiore, secondo la qualità loro, però anco di tutta questa materia ne darete particolar avviso.

Datum die 29 aprilis 1581.

Ricevute a 27 Zugno 81 con la nave Boscaina.

23 luglio 1581

Chanià, Heraklion

Giovanni Mocenigo, capitano di Creta, invia a Venezia i disegni dei luoghi atti alla costruzione di nuovi arsenali a Candia e suggerisce il sito a suo parere più adatto; non possiede ancora disegni analoghi per Canea (dove ha inviato un ingegnere). Quanto ai materiali vecchi e non più adatti per l'armamento delle galee, segnala la convenienza di ricavarne utile in loco dalla loro vendita.

PTM, b. 509, f. 746, Candia, 23 luglio 1581, Giovanni Mocenigo capitano di Creta.

Serenissimo Principe, Signor Colendissimo. Oltre quanto ho scritto alla Serenità Vostra insieme con questo Illustrissimo duca in proposito delli volti d'arsenale che si potrebbero far di novo, havendomi commesso di mandarle i disegni delli luoghi et esprimerle meglio le lettere mie di 26 settembre, con le quali dinotai alla Serenità Vostra potersi accomodare li volti di questo arsenale che havessero a capir venti galee, mi occorre dirle con ogni riverenza, che le mando con queste li disegni di tutti quelli luoghi nei quali si potrebbe disegnar di fare di detti volti. Et sebene dalla continenza della scrittura che nelle soprascritte lettere si manda alla Serenissima Vostra potrà intender tutti li particolari necessari et le difficoltà che patisse ciascun luogo, tuttavia in conformità di quanto io già le rappresentai, intenderà l'opinione di questi magnifico governatore et ingegnere essersi appressata con la mia che fu di accomodar quel luogo dalla scalla dell'arsenale per fino alla porta del molo nel quale, con minor spesa di quello che anderia nei altri, si potria accomodar otto volti che, con li dodici fatti et con quello ch'io hora faccio coprire, si veniria a redur tutto questo arsenale in volti ventiuono. Et se la Serenità Vostra havesse volontà di farne maggior numero potrà medesimamente intender, dalla scrittura et disegni soprascritti, che si potria farne, ma si bene con qualche spesa per le difficoltà et impedimenti che vi sono. Quanto poi alli arsenali della Canea, non potendo io per hora transferirmi in quella città per non haver ancora forze da poter far viaggio, ho deliberato di mandare il sudetto ingegnere⁵⁸ con ordine che faccia fare i disegni di quei luoghi che mi hanno mosso a scriver alla Serenità Vostra le passate lettere mie di 26 settembre, e veder quante case [c. 1v] si deveno ruinare, et quei maggiori particolari che intorno ciò sono necessari, et con altra occasione darò conto alla Serenità Vostra; alla quale, per risposta di quanto mi ha commesso in proposito delli armizi de reffudio che s'attrovano in quest'arsenale, mi occorre dire con ogni riverenza che, poiché in queste parti il fustagno et tela lombarda si può vender a galette quattro il braccio, et li armizi marzi di far tarozzi a 5 et 6 soldi la lira, et quei de reffudio, che non sono buoni per galie, a ducati settanta venetiani il mier, giudico che torni a maggior benefitio publico il tener di qua le robbe

58 Il nome non è indicato, nemmeno nel precedente dispaccio.

che sono di simil sorte in detto arsenale, che a mandarle in Venetia, così per li noli et risighi che correno, come perché di qua si viene a cavar più utile di quello che si farebbe di là, oltre che non mi par che sia male attrovarsi sempre in esso arsenale qualche cao de reffudio da poter, in occasione d'armar molto numero di galere, accompagnar li novi per fino ad altra provisione; et, per inteligenza della Serenità Vostra, si è scosso in questa Camera, da cinque anni in qua, ducati ottocento venetiani di detta ragione, et vi resta da scoder ancora qualche parte d'alcuni che non hanno fin'hora pagato, i quali non mancherò di astringere et di fare tutto quello che conoscerò ritornare a maggior servitio della Serenità Vostra. Gratie.

Di Candia a 23 luglio 1581, di Vostra Serenità humilissimo servitor
Zuane Mocenigo capitano.

2 agosto 1581

Chanià, Heraklion

Ducale di Nicolò da Ponte dove la Signoria ordina l'invio di sei arsili a Candia e quattro a Canea disponendo la collocazione dei sei nei volti migliori dell'arsenale, per garantirne la conservazione, anche rimuovendo corpi di galea già esistenti e inutilizzabili. Sono indicate precise regole e penali per la rendicontazione della loro manutenzione e di quella dei materiali dismessi.

PTM, b. 509, f. 745, c. 18v, Venezia, 2 agosto 1581, ducale di Nicolò da Ponte.

[Sul margine sinistro] Per li arsili mandati. Nicolaus de Ponte nostri nobilibus et sapientibus viris Joanni Mocenigo, de suo mandato capitaneo Cretae et successoris (?) suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.

Vi inviamo al presente sei arsili con tutti li apprestamenti che sono ad'essi necessari, sì come della nota dell'arsenale, che qui inclusa vi mandamo, potrete particolarmente vedere acciò che si possa nell'occasioni valer di essi secondo che farà bisogno. Questi sei arsili, vi commeto col Senato, che debbiat far poner subito in sei delli volti migliori, acciò che le piogge di questa invernata non li guastino, levando da quel arsenale li più cattivi corpi di galea che vi si trovino et che non siano atti a potersi più adoperare, delli quali vi valerete, se vi sarà bisogno, in far paioli per li artellarie et in altri bisogni di quel arsenale, facendo tener particolar cura della ferramenta et del legnami istesso con ogni sparagno; avvertendo di non adoperar, né detti arsili né suoi apprestamenti di alcuna sorte, se non in occasioni di armar alcun numero de galee, oltra le quattro ordinarie, non dispensando particolarmente alcuno di essi apprestamenti a galea o ad altro vascello sia chi si voglia, sotto pena di restar del vostro la Signoria nostra predetta et di pagar altro tanto di più per pena. E però [c. 19r.] sarete tenuto di portar, al ritorno vostro in questa città, una fede della ricevuta di essi arsili et apprestamenti, et de haverli consegnati al successore vostro, sì come vi commeto col Senato, predetto che voi facciate et similmente un conto della dispensatione che occorre farsi di essi, senza la qual fede et conto non potrete andar a capello. Et perché conoscemo la prudenza vostra, la quale ci persuade che essequirete prontamente tal ordine nostro, non ve diremo altro intorno questo. Abbiamo similmente mandato quattro altri arsili alla Canea, sì come vederete dalle lettere che scrivemo a quel rettore, delle quali vi habbiamo voluto qui acclusa mandar copia.

Datum in nostri ducali palatio die 2 [secon]do augusti indictione IX, MDLXXXI

A tergo

Nobilibus et sapientibus viris Ioanni Mocenigo capitano Cretam et successoris (?).

1581, a di XI settembre ricevuta col clarissimo generale della Sforzate .

8 agosto 1581**Chanià**

Pietro Lando, rettore di Canea, riassume la condizione dell'arsenale dal suo arrivo in città a questo momento indicando le opere da lui eseguite, in parte in esecuzione degli ordini di Giacomo Foscarini. Per ovviare al rapido deterioramento delle coperture lignee ha deciso di costruire volte in pietra, per maggiore durabilità. Come richiesto da Venezia, individua inoltre ulteriori siti per l'ampliamento lungo il porto, del quale segnala il progressivo interrimento, proponendo interventi di escavo e richiedendo risorse finanziarie per il proseguimento della manutenzione.

PTM, b. 509, f. 746, Canea, 8 agosto 1581, Pietro Lando rettore di Canea

Serenissimo Principe. Ho visto, da le lettere de la Serenità Vostra, di 22 et 29 aprile, il desiderio ch'ella ha acciò che siano ridotti a perfettione li volti da galee che sono in questo arsenal, si come havea inteso da la depositione de Giacomo Gavan et dal Capsali, che fu armiraio de qui, ch'io havea incominciato et che si fabbrichavano; committendomi che habbia ad usar ogni diligenza et industria possibile per finirli, et che habbia parimente nel medesimo modo a continuar ne li altri volti che restano a farsi. Et ho ricevuto li ducati tre mille che la Serenità Vostra mi manda per questo conto con la nave Boscaina e Tressa, et ho visto ancora quanto mi commette per esser informata se de qui s'attrova altro luoco atto et sicuro da potersi far altri da novo, con tutto quel di più che in tal materia stimavo a proposito; et che medesimamente, intendendo come questo porto s'ammunisce ogni di più, debba avisarla che sorte di provisione si potesse fare per cavarlo et redurlo in buon esser. In risposta de le qual cose dico a la Serenità Vostra che: quanto a redur a perfettion i volti de le galie ch'io, così come ho incominciato, così continuerò per finirli, nel che mi sono stati di grande aiuto li tre mille ducati mandatimi da lei, et spero fra tre o quattro mesi poter finirli tutti, cioè li vecchi che li altri, che sono quelli che ha ordinato l'Eccellentissimo Proveditor general Foscarini, che sono altri due volti per quattro galie, li quali ho incominciati ancora essi non sono molti giorni [e] non credo poterli finire mancandomi pochi mesi a finir il mio reggimento, ma farò ancora in essi quel più che potrò. Li quali volti, cioè quelli che erano coperti, ritrovai quando venni a questo reggimento in tanto mal essere che più non potria dire; perciò che li coperti erano di legnami, erano la più parte senza coppi, et con taole solamente al discoperto, et quasi ogni cosa marza et guasta. Et i bordonali, da le teste molti di essi che erano imarzidi, a pena si tenevano nei muri. Et uno volto, che era fatto per doi galie, era del tutto marzido et non vi era altro rimedio, che saria cascato del tutto con ruina de le galie che vi erano sotto, se non levarli via il coperto come feci; et vedendo quanto era necessario reparar et accommodar i detti volti, havendone dato avviso a la Serenità Vostra con i coppi ch'ella mi mandò, et alcuni bordonali, ne ho accommodati cinque havendo fatto levar via i bordonali et altri legnami marzi et remetierne de novi, et così le taole et coprirli

de coppi, li quali hora sono reddutti in buonissimo esser. Et de li altri tre che restano, che erano per sie galie, cioè il volto che havea scoperto per esser marzido, come di sopra ho detto, et altri doi che a pena erano incominciati a li quali erano fatti solamente [c. 1v] i pilastri alti da terra doi e tre piedi, vedendo la difficoltà che si ha in far i coppi de qui, che non li fanno buoni, et in haverli da Venetia, che vengono quasi tutti rotti, et quelli mandatimi da la Serenità Vostra vennero rotti quasi la mittà; et medesimamente, in haver i bordonali, che come intendo si trovano con gran fatticha di quella longhezza che fa di bisogno et con gran fatticha le nave i lievano, mi messi in animo di dover fare i detti coperti di pietra in volto. Et havendo fatto il conto de la spesa con questi maestri et prothi, et trovato ch'era manco spesa assai per causa de le calcine, che si fanno de qui ad assai buon mercato, et per le pietre, ancora che essendo tagliate di alcune grote non costano molto, mi rissolsi di farli a questo modo, massimamente considerando che sono più durabili et più sicuri da fuoco et che non bisogna star ogni anno su concieri per causa de le pioggie. Et finiti che siano questi, saranno in tutto quindese per quindese galie. Et quanto ad altri volti di novo che si potessero far, come mi scrive la Serenità Vostra che la debba informare, v'è tutta quella riva seguitando i volti del Eccellentissimo Procurador General Foscarini fin in capo del porto ove si cavariano altri otto volti, ma bisogneria gettar giù alcune case, come si ha fatto et bisogna fare in quelli del detto Eccellentissimo Foscarini, le quali però non sono di molta importantia, et staria bene che particolari non havessero da far su quella riva, ch'atterrano il porto da quella parte con le scovazze et altri immonditie che vi gettano dentro. V'è un'altro luoco ove si potriano far altri quattro volti appresso il molo, et chi volesse seguitar, con non haver rispetto a un poco di piazza, che è li appresso che è comoda per il cargar et descargar in bocca del porto, ove se ne potriano far cinque con ruinar solamente un magazen d'artellarie et munition, et tre cisterne da acqua. Et con la presente mando a la Serenità Vostra il dessegno del porto in carta et dei detti luoghi ove si potriano far li detti volti, i quali sono fatti postizzi, secondo che si potriano fare sul dessegno su alcune carte taccate con cera che, levando via le dette carte, la Serenità Vostra vederà il sito come s'attrovano li detti luochi. Et chi non havesse rispetto a ruinar molte case, non mancano altri luoghi, et quasi in ogni luogo attorno il porto da la parte de la città si potriano far dei detti volti. Non ho havuto in consideratione i luoghi fuori della fortezza, che non credo sia intentione de la Serenità Vostra far i detti volti fuori de la detta fortezza. Et quanto al cavar del porto, la Serenità Vostra vederà sul dessegno ove sono i numeri 3, 5, 6, 7 et 8 tanti piedi di fondi, e in quel luogo quanto è il numero che li è sopra, il qual porto si ha atterrato molto da la parte del'arsenal per l'immonditie de la città [c. 2r] che vi correno quasi tutte dentro, et non havendosi fatto ni una provisione già 40 e 50 anni fin hora, quell'è ridotto nel termine che s'attrova, che secondo che per inanzi quell'era capace per nave in ogni luogo, hora

è atterrato che a pena il terzo di esso è buono per esse nave, et si va atterrando ogni dì più. Al qual porto li faccio far un certo condotto per divertir che l'immonditie de la città non vi corrino dentro, ma non vi vedo miglior rimedio che farlo cavar con i badili et con le zattere, come si suol far ne l'arsenal in Venetia . Et richiesi a la Serenità Vostra, per mie di 16 febbraio 1579, che mi fussero mandati legnami et ferramenti per far due zattere per poter far cavar il detto porto, per conto de le qual zattere mi fu mandato solamente alcuni legnami ma non ogni cosa. Non di meno, ho potuto far una zattera et già sono molti mesi che incominciai a cavarlo et ho visto che a cavarlo a questo modo se li fa grande beneficio; ma ciò ch'importa più è che li voleno denari: che havendo incominciato a cavarlo, sto molte settimane che non faccio niente et che non si lavora per mancamento di quelli. Onde è necessario che la Serenità Vostra vogli mandar un poco de denari per questo conto. Et dovendosi cavar con i detti badili, che questa, per opinion mia, è la miglior provisione, far che si habbia ancora il legname et ferramenta per poter far doi zattere, et quanto a badili se ne ha de qui. Et in buona gratia de la Serenità Vostra humilmente mi raccomando.

Da la Canea a 8 d'Agosto 1581.

Piero Lando rettor.

23 settembre 1581**Chanià**

Pietro Lando, rettore di Canea, riporta la situazione delle fabbriche degli arsenali che non sono in grado di accogliere tutti i quattro arsili inviati (dieci in tutto, gli altri destinati a Candia). Esistono solo cinque volti completi e, a suo dire, ne deve costruire altri dieci, alcuni dei quali sembrano già avanzati.

PTM, b. 509, f. 746, Canea, 23 settembre 1581, Pietro Lando rettore di Canea.

Serenissimo Principe. A li XI del presente gionse de qui il Clarissimo governorator de le Sforzade con diece galie. Il qual ha condotto li diece arsili che manda la Serenità Vostra in questo Regno, de li quali me ne ha lasciati quattro et il restante ha condotto in Candia. Li quali arsili, non havendo luogo ove metterli al coperto, che li volti di questo arsenal che sono cinque solamente buoni, hanno altri arsili sotto, li quali sono assai buoni per poter armare, mi sarà forza tenerli al scoperto fino che siano finiti li altri volti, li quali spero poter finire fra tre mesi. Et vedendo il molto bisogno che ne hanno li detti arsili, non manco d'ogni diligentia et sollecitudine per finirli, ma non bastandomi li ducati tre mille mandatimi de la Serenità Vostra per questo conto, che havendo daffar diece volti non posso spender manco de mille ducati per uno. Et presto sarò a le fine dei detti denari, la supplico a volermene mandar ancora che per mancamento di quelli non habbia a restare. [...] Li sopradetti quattro arsili venuti ultimamente, con altri doi che vennero già alquanti mesi a disarmare, ho delibertato di far tirar in terra, con tutto che non posso metterli al coperto, che stando tanto in acqua fino che si finiscono i volti patiranno troppo, massimamente per causa de le bisse; et se potrò, mai che habbia legnami, vederò di farli un coperto. Et ho fatto governar tutti i apprestamenti di detti arsili, de li quali farò che se ne habbino cura et che non siano mossi se non in occasion di armare alcun numero de galie oltra le quattro ordenarie, secondo che mi ordena la Serenità Vostra.

3 novembre 1581 - 1**Chanià**

Il Senato scrive a Pietro Lando, rettore di Canea, disponendo il completamento dei tre volti in corso e la successiva costruzione di altri quattro secondo l'ordine di Giacomo Foscarini, stanziando fondi anche per lo scavo del porto e l'invio dei materiali necessari.

Mar Registri, reg. 45, cc. 83r-v.

Al Proveditor della Canea . Laudando noi la diligentia vostra intorno all'informazione mandataci col disegno et con le lettere vostre in materia di far nuovi volti per galee in questa fortezza, vi dicemo col Senato nostra deliberazione esser per hora, lassando il pensiero de nuovi volti, che attendiati con ogni cura et solitudine a fornir quelli che gia si e dessegnato et deciso di dover fare, continuando a compir et ridur in perfetto termine li tre che vi sono al presente per le mani et, speditovi de quelli, mettervi poi subito a fabricar li altri quattro confinanti che seguono, ordinati già dal diletteissimo nobil nostro Giacomo Foscarini Kavalier procurator essendo proveditor et inquisitor general in quel Regno , sì che siamo con ogni possibil prestezza tutti forniti et in ponto da potersene valere. Per la qual opera et per il cavar di quel porto, ancora vi mandamo al presente 2000 ducati, et ve si manderà anco subito il legname [c. 83v] et la ferramenta che è stato preso di mandarvi per far le due zattere da cavar l'istesso porto, come havete ricercato, desiderando noi molto che si attenda con ogni diligentia così a fornir li ditti volti, come al preditto cavamento, come cose tutte due importantissime. Et da mo' sia preso che delli danari della Signoria Nostra siano dati alli proveditori nostri alle fortezze ducati 2000, da esser mandati con primo securo passaggio al proveditor della Canea per far volti et cavar quel porto, acconciando la scrittura.

De parte 135; de non 7; non sinceri 16.

Lecta collegio.

3 novembre 1581 - 2**Chanià**

Il Senato dispone l'invio di legname e ferramenta all'arsenale di Canea per la costruzione di zattere destinate all'escavo del porto , con stanziamento di fondi e approvvigionamento di materiali dall'Arsenale di Venezia .

Mar Registri, reg. 45, c. 83v.

[Sul margine sinistro] non data in tempo. Havendosi, per lettere del rettor della Cania de 8 agosto passato, il bisogno grande che ha de legname et ferramenta per far due zattere per cavar quel porto per beneficio publico, è necessario farne provisione però. L'anderà parte che, delli danari della Signoria Nostra, siano dati alli proveditori e patroni all'Arsenal ducati cinquanta doi per amontar de legnami et ferramenta; sia per loro mandato quanto prima alla Cania, dovendo quanto alli penoni servirsi de quelli che si desmeteno delle galee val ducati 52. Item, delli istessi danari della Signoria Nostra siano dati alli proveditori et patroni all'Arsenal ducati settanta doi per l'amontar de tre gripie da galea sotil nuove, che importano ducati quarantacinque, et un menal da prodano che importa ducati vinticinque, da esser per essi quanto prima mandati a Catharo per tirror le artellarie da loco a loco, essendo stati mandati de qui alla casa sudetta le gripie et il menal vechi, come per l'occlusa fede de man del fidelissimo Hieronimo Comin , masser di essa casa dell'arsenal appar val ducati 72.

De parte 135; de non 7; non sinceri 16.

24 dicembre 1581**Chanià**

Giovanni Maria Martinengo, governatore della milizia, riferisce sullo stato della fortezza e dell'arsenale di Canea, segnalando i lavori promossi dal rettore di Canea Pietro Lando, tra cui la copertura dei volti in pietra, con l'obiettivo di completarli fino al numero di quindici. Dispaccio parzialmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM, b. 509, f. 746, Candia, 24 dicembre 1581, Giovanni Maria Martinengo capitano.

Revidi quella fortificatione, sì per debito mio come anco per ordine di esso Illustrissimo capitano [capitano di Creta, Giovanni Mocenigo], la quale ho ritrovata in miglior termine di quello che era prima; poi, l'assidua presenza et molta diligenza del Clarissimo signor Piero Lando, rettor, ha causato che in quelle fossa sia stata fatta escavatione importante di terreni con quali, a sui lochi terminati gia dall'Eccellentissimo signor Sforza, ha piantato tre cavalleri: uno al baloardo Schiavo et gl'altri dui alla piattaforma, quale sono hora alti sino al piano delli terrapieni; oltre che ha fatto diverse altre fabriche publiche neccessarie a quella fortezza, come magazeni per le monitioni coperti per l'artiglieria, torrette per deposito di polvere, et gli arsenali, à quali hora attende con accurata solecitudine, facendogli coprire con volti di pietra per manco spesa et maggior sicurtà, gli quali, se non gli mancherà il danaro, ha speranza fornirli in questo restante tempo del suo reggimento, et saranno al numero di quindeci in tutto, compresi li vecchi che ne sono in essere.

4 gennaio 1582**Chanià**

Pietro Lando, rettore di Canea, riferisce delle spese sostenute nel reggimento della città segnalando l'impiego dei proventi dei formenti e di risorse a credito nella fabbrica dell'arsenale, tra la riparazione di cinque volti e la costruzione di dieci nuovi in muratura, evidenziando la necessità di ulteriori fondi per il completamento delle opere e il mantenimento della milizia.

PTM, b. 509, f. 746, Canea, 4 gennaio 1581 m.v. (1582), Pietro Lando rettore di Canea.

Serenissimo Principe. Mando a la Serenità Vostra uno conto, che sarà con questa, di quanto ho speso in questa militia da poi che sono venuto a questo reggimento; che dovendo dar a diversi che mi hanno servito in diversi tempi, secondo che mi ha fatto di bisogno, per pagar la detta militia, et essendo stato richiesto da li detti per poter esser pagati, non atrovandomi denari de qui che voglia farli del loro credito tante lettere di cambio da esser pagati in Venetia da la Serenità Vostra, come ho fatto. Ella veda in che sono stati spesi i detti denari che le ho tratto a cambio, nel qual conto ho messo tutti i denari et de formenti che ho venduto, et de cambii et de altro che ho havuto per poter pagar la detta militia; et dei denari di questa Camera non ho potuto prevalermi d'un soldo per questo conto, che tutti quei pochi denari che ho potuto haver da la detta, che sono da novemille cechini a l'anno, che più quella non ha d'intrada, tutti mi sono andati fra il pagar di questo reggimento et altri sallariati et provisionati, et spese di fabriche che sono necessarie per questa fortezza, et che si hanno daffar di ordine de la Serenità Vostra, et altre cose che occorreno a la giornata. Mi restano i formenti de la nave Murmura venuti da Livorno, buona parte deli quali mi attrovo in essere che, non potendo espedirli a quel precio che costano, mi bisogna tenerli, et havendone espedito un poco, quelli pochi che ho espedito mi sono andati tutti ne la fabrica di questo arsenal, fra il reparar et acconciar i cinque volti vecchi et il fabricar i diece novi che si fanno in volto di muro. Et faccio conto che quanto che haverò dei detti formenti tutto mi anderà nei detti volti, a li qual attendo per finirli con ogni diligentia, et per le paghe venture dei detti soldati per li quali mi bisogna ogni mese, computando i bombardieri, stradiotti, et ordinanze, ducati 2500. Supplico la Serenità Vostra a provedermi, che non so come altramente poter fare, non potendo così facilmente trovar a cambio, et la supplico a liberarmi da questo travaglio et da questo fastidio.

4 agosto 1582

Chanià, Heraklion - Materiali

Liste e costi dei materiali da costruzione inviati dal Senato a Candia che saranno distribuiti come riterrà opportuno il provveditore generale in Regno insieme ad altri inviati per le necessità dell'arsenale di Canea.

Mar Registri, reg. 45, cc.154r-155r.

Essendo necessario mandar in Candia diversi legnami et ferramente de quali quel Regno si trova in grandissimo bisogno. L'anderà parte che delli denari della Signoria Nostra siano posti in cassa delle fortezze da Mar ducati quattromille novecento novantanove per l'amotar delle sottoscritte robbe le quali per li provveditori delle forteze siano mandate in Candia da esser distribuite er compartite in quel modo che parerà al provveditor general di dar ordine per servitio delle cose nostre. Cioè:

chiave d'albedo n. mille - ducati 500
 rulli d'albedo n. mille - ducati 250
 tavole d'albedo n. quattromila - ducati 250
 ponti d'albedo n. quattrocento - ducati 100
 ponti de larese n. trecento - ducati 100
 mazze varie n. trenta - ducati 60
 picchi da punta e testa et da doi ponte n. cinquecento - ducati 280
 cugni da tagiapiere n. trecento - ducati 120
 lame et altre sorte verzelle de ferro lire diecemille - ducati 200
 zapponi n. cinquecento - ducati 160
 zappe n. duecento - ducati 64
 badilli n. mille - ducati 150
 palle de ferro n. cento - ducati 120
 pontaruol da tagiapiera n. tremille - ducati 250
 azzali lire duemille - ducati 60
 agui da canal miera cinquecento - ducati 100
 agui da terno miera novanta - ducati 100
 agui da sessena miera settantacinque - ducati 100
 agui mantoani miera trentasette - ducati 80
 agui da peso miera cinque - ducati 200
 canevazza brazza quattromille - ducati 320
 chiave de larese n. cinquecento - ducati 70
 morali d'albeo n. cinquecento - ducati 35
 scaloni per far la zattara n. cinquecento - ducati 100
 Per nollo e spese - ducati 1000
 summa ducati 4899
 chiave de larese n. cento - ducati 100
 summa ducati 4999

[c. 154v] Item delli denari della Signoria Nostra siano dati alli provveditori et patroni all'Arsenal ducati cinquemille novantotto per l'amontare delle infrascritte robbe da esser per loro inviate al

provveditor generale Barbaro ⁵⁹ per servitio di esso Regno acciò che siano compartite secondo gli ordini suoi ciò è per Candia doimille corazzine dovendo mandar qui le corazine vecchie [...].

Robbe per l'arsenal della Cania:

albori sei da galia - ducati 180

penoni dodici - ducati 144

diece scalie da galie - ducati 40

taglie per sei galee - ducati 90

miara vinticinque, stoppa di canevo - ducati 600

sei vasi da tirar galee in terra - ducati 180

sei fusti d'argana - ducati 6

cinquecento tavole da ballestriere - ducati 125

mille tavole d'albedo sorte di candia - ducati 50

dusento chiave d'albedo - ducati 130

summa ducati 4672

[c. 155r] dusento chiave de larese - ducati 260

vinti scaloni d'albedo per far perteghette - ducati 30

dusento antenelle per maneghi de badilloni - ducati 50

canevazza per dusento sacchetti da badilloni - ducati 16

summa ducati 356 [riporta] 4632

summa ducati 5028

otto taglie da tirar galee - ducati 64

summa ducati 5092

Item, delli istessi danari della Signoria Nostra, siano dati alli Proveditori et patroni all'arsenal ducati mille per l'amontar d'archibusoni, dusento da esser parimente per loro mandati al proveditor general in Candia per servitio delle cose nostre, et siano con li soi cavalletti val - ducati 1000.

De parte 189; de non 0; non sinceri 3.

Lecta Collegio exi[?] in Senatu die IIII augusti 1582

59 Il documento indica in carica Marcantonio Barbaro ma si veda alla data 16 agosto 1582.

16 agosto 1582

Chanià, Heraklion

Commissione a Marcantonio Barbaro procuratore di San Marco eletto provveditore generale in Regno. Barbaro non raggiungerà mai Creta e Alvise Grimani sarà designato al suo posto all'inizio dell'anno seguente con questa stessa commissione.⁶⁰

Senato Secreti reg. 83 cc. 101v-105v, 16 agosto 1582, commissione a Marcantonio Barbaro procuratore di San Marco eletto provveditore generale in Regno.

[c. 103v] Et perché desideriamo sommamente, come ti è ben noto, che nelli arsenali di quel Regno si attrovi in esser buon numero de volti, acconci et ben ad ordine, per poter conservar in essi li arsili già mandati et che mandaremo de lì, et insieme tutte le galee buone, ti commetteremo che debbi operare con ogni possibile industria che li volti vecchi dell'arsenal di Candia con quello che era stato principiato, che fanno il numero di XIII in tutto, siano ridotti quanto prima a perfettione et parimenti li XV nell'arsenal della Canea, cioè li vecchi et li altri doi per 4 galee già incominciati, che fanno quindici in tutto, facendo far in volto tutti quelli che si fabricassero de novo: li quali volti di Candia et della Canea dopo che saranno finiti opererai che anco a Retimo ne siano fabricati quattro fino a sei sì che in tutto il predetto (?) numero in tutti detti lochi sia con quella prestezza che si potria maggiore condotto a fine, essendo in noi grandissimo desiderio di veder questa opera nella sua perfettione. Et se dal detto numero in su ti paresse che a Rettimo o in altro loco si potesse farne più numero, in parte commoda et sicura, ne darai poi, ben instrutto del tutto, quella particolar informatione che stimerai necessa[ria].

60 Barbaro ritorna a Venezia a causa di una grave malattia mentre si trova in Istria; prosegue invece il viaggio Girolamo Barbarigo, che si trovava con lui, il quale è incaricato dal Senato di assumere pro tempore il ruolo di provveditore generale (Secreti Registri, reg. 83, cc. 111v). Alvise Grimani partirà con la stessa commissione data a Marcantonio Barbaro: Secreti Registri, reg. 83, c. 153, 15 gennaio 1582 m.v. (1583); la sua elezione è in Segretario alle voci S, reg. 5, c. 139, 11 dicembre 1582 eletto Alvise Grimani fo de Antonio.

4 ottobre 1582**Chanià**

Giovan Domenico Cicogna, rettore di Canea,⁶¹ segnala la preparazione di calcina per la fabbrica dei volti dell'arsenale, subordinandone la prosecuzione alla disponibilità di risorse finanziarie.

PTM, b. 510, f. 747, Canea, 4 ottobre 1582, Giovan Domenico Cicogna rettore di Canea.

Ho fatto molta preparatione di calcine per continuare la fabrica delli volti di questo arsenale, se l'Eccellentissimo Proveditor Generale mi darà dinari, il che spero di certo lo debba fare per esser opera così necessaria.

61 Ignote le date del suo reggimento dal momento che manca ab antiquo il registro del Segretario alle voci relativo agli anni 1578-1586.

27 ottobre 1582**Chanià**

Giovan Domenico Cicogna, rettore di Canea, riferisce sullo stato della città dopo l'epidemia e segnala l'impegno nei lavori difensivi e nella fabbrica dei volti dell'arsenale, evidenziando l'impossibilità di proseguirli per mancanza di risorse finanziarie e di legname; si descrivono le precarie condizioni della milizia, priva di adeguati alloggi.

PTM, b. 510, f. 747, Canea, 27 ottobre 1582, Giovan Domenico Cicogna rettore di Canea.

Serenissimo Principe. Con mie lettere replicate date sotto li 4 del presente, avisai reverentemente alla Serenità Vostra il miglioramento di questa città, che li mesi passati la travagliò con la diversità delle malatie di tante febri, con morte di milleseicento persone in circa, per la maggior parte di questo misero popolo. Hora mi occorre dirle che, per gratia di Nostro Signor Dio, si ritrova essa città in buonissimo stato di sanità. Io ho tutti li miei pensieri nel buon servitio della Serenità Vostra et, specialmente, nella escavatione di queste fosse, tanto importanti per la sicurezza di questa fortezza, et de li volti di questo arsenale, ma non ho modo di essequire quanto io desidero per il buon servitio publico in questo proposito non havendo dinari. Sto in aspettatione dell'Eccellentissimo proveditor generale, acciocché mi dia modo di effettuare così necessarie opere. Mi fa bisogno per restaurare la sala delle monitioni, instituita dalla buona memoria del quondam Clarissimo signor Alvise Renier, già rettor di questa città, di chiave cinquanta di sorte commune, et taccole tresento di sorte di Candia, et è sommamente necessario questo legname, acciocché tante monitioni et arme non si guastino totalmente, [essendo] così bisognose alla difesa di questa città. Per far li remenati delli volti del arsenale, per le occorrentie di armar queste galee in caso di bisogno, non vi è in questo monitioni pur una tavola, et li mercanti di legnami di questa città di quelle tavole che in Venetia vagliono dodice marchetti, ne vogliono per ultimo precio lire quatro. Li alloggiamenti di questi soldati hanno grandissimo bisogno di conciero: questi poveri soldati hanno bisogno di una tavola per uno per il suo dormire, letto che costa troppo caro alla Serenità Vostra [perché] non havendo loro delle solite et maggior comodità percioché, per il patimento che fano, la mità de li soldati condotti d'Italia se ne moreno condotti a infelice miseria a morire o sopra una tavola, et spesse volte anco senza d'essa, et tutto ciò che con infinita spesa della Serenità Vostra. Ritournerà in molto publico che sia mandato con le prime navi al meno tavole mille cinquecento, morali dusento et rulli cento, parte d'albedo [e] parte di larese. Et di gratia la Serenità Vostra dia ordine tale che si habbi detto legname, altrimenti passerà il tempo senza far queste cose così necessarie con grandissimo diservitio publico.

8 novembre 1582**Chanià**

Giovan Domenico Cicogna, rettore di Canea, segnala la prosecuzione della fabbrica dei volti dell'arsenale grazie ai fondi ricevuti, evidenziando la necessità di ulteriori risorse per evitare l'interruzione dei lavori e garantire l'approvvigionamento di materiali, in particolare calcina.

PTM, b. 510, f. 747, Canea, 8 novembre 1582, Giovan Domenico Cicogna rettore di Canea

Serenissimo Principe. Dal Clarissimo signor Hieronimo Barbarigo , destinato capitano in Candia , ho ricevuto ducati tremille da lire 6 soldi 4 per ducato, per continuar la fabrica delli volti di questo arsenale, et così non mancarò di diligentia et solectitudine, accioché siano compiti essi volti et data perfettione per il debito fine di essi et di tutto questo arsenale in quanto occorrerà, conforme a gl'ordini della Serenità Vostra et per il buon servitio publico. Ma bisogna, o che via di Venetia o per via di Candia, mi sia somministrato dinari convenienti al bisogno, accioché non convenga intermetter il lavoriero, sì come mi è stato necessario di fare per il passato, perché li tre mille ducati sudetti saranno spesi in pochi giorni et bisogna dar caparre per calcine, accioché al tempo novo ne possa havere in buona quantità per continuar detta fabrica. Et s'io non haverò modo, come ho detto di sopra, o per via di Venetia o Candia, non potrò far lavorare et tanto manco non potrò prevalere prendendo alcuna somma de denari a cambio, dappoi che si è publicato di qua che la Serenità Vostra ha, con parte dell'Eccellentissimo Senato, proibito che questo reggimento non possi pigliar alcuna somma de dinari a cambio di sorte tale che, senza l'aggiuto particular della Serenità Vostra, il tutto resterà sospeso et imperfetto.

20 novembre 1582

Heraklion - Materiali

In un lungo dispaccio Girolamo Barbarigo, capitano di Creta⁶² (da poco giunto alla sua destinazione subentrando a Giovanni Mocenigo), riferisce le sue considerazioni sullo stato delle fortificazioni e delle difese di Candia e la situazione dell'arsenale.

PTM b. 510, f. 747, cc. nn. (cc. 1-3v), Candia 20 novembre 1582, Girolamo Barbarigo capitano di Creta (Gerola p. 127 e nota 6; Ferrari Bravo 2010, 206)

[c. 2r] Il Clarissimo precessor mio ha fatto far due torete da meter polvere et è necessario farne ancora perché quando mi racordo che, appresso le habbitationi delli Signori consiglieri ve sono in un solo loco, vicino all'arsenale, intorno quattromille e cinquecento barili, non posso star con l'animo quieto. Per giornata andarò vedendo et considerando le altre cose dipendente dal cargo mio, et con quelli fondamenti che potrò ne darò conto a Vostra Serenità.

[c. 3r] Gionsero, come riverentemente le habbiamo scritto, le galee di questo Regno a disarmare et le due armate in questa città, per il vero, sono inavegabile et è maraviglia che nel viaggio non sia successo qualche inconveniente; giudicano questi dell'arsenale periti in questa professione che non sia bene à partito alcuno farle più navigare et che non porta la spesa tirarle in terra per acconciarle: il che ho voluto rappresentare alla Serenità Vostra acciò che dalla prudentia di lei mi vengano dati quelli ordeni che le parerà convenirsi [...]. Restano ancora nell'arsenale altre dieci galee buone et atte ad [c. 3v] ogni servitio [...] et tenirò quel conto di questo arsenale in tutte le cose che se esser debbito mio et volontà della Serenità Vostra. Sono in essere tredici volti a quali manca poco per la sua perfetione, li farò finire del tutto et procurerò di farne ancora se vederò luoco che, senza contrario d'importanza, io possa farlo, che per quanto ho veduto fin hora, non siamo senza difficoltà. Io so molto bene quale sia la mente di Vostra Serenità in questo proposito, et con prime mie le ne darò più fondato avviso.

62 Ignote le date del suo reggimento dal momento che manca ab antiquo il registro del Segretario alle voci relativo agli anni 1578-1586.

[20 novembre 1582 - 1 allegato]**Heraklion - Materiali**

Inventario di materiali necessari all'arsenale di Candia.

In lettere di Candia de 20 novembre 82. Inventario fato per me armiraglio dele robbe che bisognano per assuplimento delo armar dele tedrese galie, come qui soto appar, et prima:

Piombo, miera trenta
Remi, n. cento cinquanta
Peri de pegola, sie
Calderoni del [...], sie
Pigniate per la pegolla [...] n. sie
Tre pie de fero, quattro
Gomene da acqua de galia, quatornese
Palombere de galea, sete
Gripie, sie
Menali de prodano, quatro
Presoline, tredese
Taglie da carena, sie
Taglie de prodano, sete
Taglie da ghindar, dodese
Pasteche per meter il copano, diese
Pasteche dell'anzolo, diese
Mazapreti, sei
Artimoni, sei
Terzarioli, quatro
Trincheti, cinque
Canevazze per far tende per le dite 13 galie
Taolle [tavole] de trule per balestriere per non vi esser
Spago grosso et sotil per cuser le tende
Dato a dì 19 novembre 1582, Candia

31 dicembre 1582**Heraklion**

Girolamo Barbarigo, capitano di Creta, propone la costruzione di otto volti nell'arsenale di Candia, tra la scala e la porta del molo, valutando i costi di demolizione e compensazione ai proprietari; segnala la necessità di rafforzare la sicurezza del complesso mediante vigilanza continua e chiusura degli accessi (non meglio precisati) per prevenire sabotaggi. Dispaccio, parzialmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM b. 510, f. 747, [cc. 1r-3r] Candia, 31 dicembre 1582, Girolamo Barbarigo capitano di Creta (Gerola p. 127 e nota 13; Ferrari Bravo 2010, 206).

[c. 1r dispaccio] Serenissimo Principe. Con mie di 20 del passato scrissi a Vostra Serenità che tredici volti per galee di questo arsenale erano quasi finiti, et ch'io non haveria mancato di farli redur alla sua perfectione, et appresso le dinotai che per farne de gl'altri, come da lei mi è commesso, non si era senza difficoltà del loco, ma che veduti li sitti et considerate tutte le cose con quelli fondamenti ch'io doveva, non haveria mancato di dar notitia alla Serenità Vostra di quanto si potesse fare. Hora riverentemente le dico che, con quella diligenza che ho potuto, ho voluto veder et considerar in questo proposito quanto si conviene: et trovo quelle difficoltà che altre volte sono state scritte alla Serenità Vostra, et che mi raccordo haver letto et considerato sopra uno disegno nell'Eccellentissimo Collegio avanti il mio partir da Venezia, e concludo che la più sicura sia far li 8 volti fra la scalla dell'arsenale e la porta del molo. Non dico alla Serenità Vostra li contrari che si trovano a farli altrove, né meno le cose favorevoli per fondamento di quanto io sento, perché sono sicurissimo che per le lettere, scritture e disegni mandate a Vostra Serenità dal Clarissimo mio precettore, e molto più dalla sua recente e particolare esposizione o relazione, avrà inteso quanto si può dire di questo negozio; ma ho voluto dar questo per dire anch'io, per mio debito, quanto mi pare che sia bene e tanto più quanto che, avendo io avuto ordine e denari per far volti, sapendo molto bene che la mente di Vostra Serenità è che si facciano, ma non vedendo la risoluzione di lei in qual loco, non so come principiare e da me stesso risolvermi; non volendo restar di dire a Vostra Serenità che, quando lei volesse che fossero pagati tutti i danni che si fariano ha particolari, per la necessità che sarà di buttare a terra alcune case e botteghe, la spesa di essi reffacimenti non importaria a Vostra Serenità più di tre mille scudi d'oro, a conto delle quali restariano tutte le piere che sariano a proposito per metter nelli volti e molti altri prestamenti in modo che, quando Vostra Serenità per sua clemenza volesse pagar essi particolari delli suoi interessi, veniria a sentir poco aggravio, come per una nota delle case e botteghe con la stima di esse [c. 1v dispaccio] che le mando, fatta in ducati candiotti, che uno ducato candiotto fa mezzo scudo d'oro in circa, Vostra Serenità potrà vedere e con il suo prudente giudizio si risolverà in quanto le parerà bene, che in questo proposito per ora non le saprei dire altro. Sono in questo arsenale [c.

2r trascrizione] 13 galee et battendole due che scrissi che non sono buone resteranno dieci et dui volti restaranno vacui. [...] Non voglio restare di dire alla Serenità Vostra che, essendo li sopra detti volti da arsenale immediate sopra il porto senza muraglia alcuna che li serra, né faccia sicuri da molte insidie e senza alcuna guardia, ed essendo di notte facile per le galee armate quest'anno nel porto, per li navili dei turchi che spesso vengono, oltre molti dei cristiani et molte barche de' sudditi, come de lochi alieni, che potesse esser fatto con poco per altre vie molto male, attrovandosi in esso arsenale li magazeni di pegole, de sartiame e vele, e de tutti li prestamenti delle galee; et considerando la ruina che potria apportare il foco, che per malizia con tanta comodità potria esser posto, e massime per il loco contiguo delle munizioni, nel quale sono intorno 4.000 barili di polvere, mi ha parso di non volerlo lasciare più in questo pericolo, che pensandomi il manifesto risigo di tanti anni passati, certo non posso far che non rimanga confuso, però mi son risolto di far tre caselli di legname di fuori [c. 2v trascrizione] di essi volti e nelli medesimi pilastri di essi, che tutti tre scoprono tutto il porto e tutti tre si vedono uno con l'altro, et in essi ogni sera farò entrare cinque soldati per uno perché da ciascun casello fra loro si risponderanno e faranno le loro sentinelle, et il giorno partendo li altri restano sempre cinque, et farò cambiar le guardie ora di sera in sera, ora ogni due over tre sere, più e manco secondo che mi parerà a proposito, in modo che starò con l'animo quieto; e per starvi molto più, mi son risolto con far serrar alcune finestre dei particolari delle quali facilmente si discende in esso arsenale, et serrar certe strade dalle quali facilmente se vi può entrare, [per] assicurare il tutto con l'aiuto di Nostro Signore, cosa tanto importante da così manifesto pericolo.

6 marzo 1583**Chanià**

Giovan Domenico Cicogna, rettore di Canea, segnala l'avanzamento dei lavori nei volti dell'arsenale, prevedendone il completamento entro breve termine, evidenziando l'esaurimento dei fondi disponibili e la necessità di ulteriori risorse e materiali, in particolare, legname per le strutture e per l'escavo del porto.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 6 marzo 1583, Giovan Domenico Cicogna rettore di Canea.

All'arsenale si lavora con ogni maggior diligentia, et li tre mille ducati che mi consegnò il Clarissimo Signor Hieronimo Barbarigo , capitano di Candia , sono spesi, et si Sua Signoria Clarissima non mi mancherà di somministrarmene, sì come mi ha promesso per lettere sue (voglio creder per ordine della Serenità Vostra), perché per il passato quel reggimento non ha mandato dinari in questa Camera per simil conto. Spero, anzi son certo, che tutti li volti già designati fino a questo tempo saranno finiti per tutto il mese di luglio prossimo venturo in circa, et con due mille ducati in circa sarà dato il debito compimento ad essi volti. [...] Con replicate mie lettere li mesi passati le scrissi il grande bisogno che si havea di tavoli per far li remenati delli volti di questo arsenale, et altri legnami per far le zattere per l'excavation del porto , et anco di molte altre robbe che bisognavano per li monitioni di questa sua importantissima fortezza.

24 marzo 1583**Chanià**

Il Senato invia 6000 ducati da impiegare, suddividendoli, nelle spese per lo scavo del fossato della fortezza di Canea, per la costruzione di nuovi volti in arsenale e per lo scavo del porto.

Secreti Registri, reg. 84, cc. 27v-28r.

Al Regimento della Canea. Per il necessario bisogno di dover attender con ogni sollecitudine così alla fabrica de volti per quell'arsenal come alla escavatione delle fosse di quella fortezza, et anco alla escavation del porto, vi mandamo col Senato per il diletteissimo nobile nostro Alvise Grimani, che viene proveditor general in quel Regno, ducati seimille in tanta moneta, tremille de quali siano per spender nel cavamento di quelle fosse et doimille per far volti da galee, et li altri mille per cavar il porto, con tener particolar conto della spesa di essi nelle sopraditte occorrenze.

De parte 151; de non 0; non sinceri 1.

31 marzo 1583

Chanià, Heraklion

Il dispaccio di Alvise Grimani, destinato provveditore generale in Regno,⁶³ già prima di arrivare a Creta segnala l'insufficienza dei volti negli arsenali rispetto al numero delle galee presenti in isola, evidenziando la necessità di ampliarne la capacità fino ad almeno quaranta unità. Propone quindi la prosecuzione dei lavori già avviati a Canea e la costruzione di nuovi ricoveri a Candia o, in alternativa, a Rethymno, richiedendo risorse finanziarie e l'invio di un ingegnere per la costruzione delle fabbriche.

PTM, b. 510, f. 748, Di galea a S. Nicolò del Lido, 31 marzo 1583, Alvise Grimani destinato proveditor generale in Regno.

Serenissimo Principe. Son sicuro che Vostra Serenità è ben informata che, per la conservation del suo importantissimo Regno di Candia, non si debba tralasciare di proveder con ogni diligencia alla fabrica de volti sotto li quali si possi metter al coperto quel maggior numero di galee che sia possibile, et al meno quaranta, poi che l'armata ha da essere la principal difesa si d'esso Regno come di tutto il Stato suo. Crederò, similmente, esser necessario che Vostre Signorie Eccellentissime habbino buona informatione dalli rappresentanti suoi novamente ritornati di Candia, del stato in che s'attrovano quelli volti et quanti ve ne siano, perché, come intendo, troveranno che non vi ne sono in essere più di vintiuno tra Candia et La Canea, et di galee esservene vintisette per il che, non essendovi tanti volti che suppliscano el numero d'esse galee, alcune di esse stanno al scoperto et s'immarziscono. Onde si per questa neccessità come per augumentare maggiormente il numero d'essi volti, sí come per molte lettere et deliberationi di quell'Eccellentissimo Senato chiaramente si vede, essere sua ferma intentione che il numero d'essi volti e galee sia accresciuto quanto più si possa. Et per ciò ricordo riverentemente a Vostra Serenità che, per servitio delle cose sue, saria bene che, sí come è sta deliberato del 1581, che nella città della Canea, oltra li otto volti che vi s'attrovavano in essere, se ne dovessero fabricar altri sette, nelli quali al presente si lavora, così anco fusse terminato che s'habbi ad accrescere il numero d'essi volti nella città di Candia, se però vi è loco capace, come vien affermato dalli suoi rappresentanti ultimamente ritornati da quel Regno, esservi loco da potersene fabricar, oltre li tredici che vi sono, altri otto, overamente far deliberar se stimino esser meglio per il servitio publico che esso augumento debba esser fatto a Retthimo [Rethymno], come del 1581 la Serenità Vostra hebbe intentione che fusse fatto. [...] Et acciò che io lo possa fare con fondamento et buon consiglio, supplico la Serenità Vostra a voler far venire al mio servitio Giovanni Battista Bonhomi ,

63 Alvise Grimani parte con la stessa commissione data a Marcantonio Barbaro: Secreti Registri, reg. 83, c. 153, 15 gennaio 1582 m.v. (1583); la sua elezione è in Segretario alle voci S, reg. 5, c. 139, 11 dicembre 1582, «Alvise Grimani fo de Antonio». Barbaro, IV, c. 155, ramo L, di San Polo detto Albero d'oro. Cf. Rugolo-Favilla 2025.

ingegnere ,⁶⁴ che hora s'attrova in Corfù, molto intelligente della sua professione et benissimo conosciuto da me in Dalmatia , perché son da esso avisato che, ancora in altri mesi sei in circa haverà ridotta quella nova fabrica in sicurezza, del quale io me ne servirò sì per il finire di quelle fortezze (essendo morto l'ingegnere che di là s'attrovava, servendosi al presente, in quel loco et a tal sul carico, di soldati et persone non approbate da Vostra Serenità), come per il fabricar delli volti secondo che da lei sarà deliberato, alla quale, con mio grandissimo dispiacere, convengo dire il che crederò, che da più parti l'haverà inteso, quella sua fortezza essere in altro stato di quello che forse la credevo, havendo ogni una di esse grandissimo bisogno che vi sia continuato a fabricare per sua sicurtà, si come è mente sua. [...]
Onde supplico la Serenità Vostra che, sí come questi giorni passati è sta preso che si debbino mandar sei mille ducati alla Canea per tal fabriche, così la voglia dar ordine che questi dinari siano carichi sopra la galea Barozza, che si deve partir fa due giorni.

64 Su Giovanni Battista Bonomo, si veda il saggio di E. Molteni in questa sede.

4 aprile 1583**Chanià**

Girolamo Barbarigo, capitano di Creta, riferisce sull'avanzamento delle fabbriche di Canea, lodando l'opera del rettore di Canea Giovan Domenico Cicogna (e del suo predecessore, Pietro Lando); si segnala la possibilità di ulteriori ampliamenti con nuovi volti di arsenale, nonostante le difficoltà legate alle demolizioni e alle risorse, nel quadro generale degli interventi difensivi e delle carenze di maestranze.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 4 aprile 1583, Girolamo Barbarigo capitano di Creta.

Ho veduto li arsenali di questa città a quali si attende con ogni diligentia, et ne sono in esser coperti del tutto dieci et fra quattro mesi, con l'aiuto di Nostro Signore, saranno finiti tutti li altri in modo che le sarà volti coperti per XV galee <de i quali restaranno vodi>. Si ha affaticato, et tuttavia si affatica, il Clarissimo Zuan Domenego Cicogna, et il consiglio et aiuto del signor colonel Raspone ha procurato di far quanto convien al debito <mio> suo, et Vostra Serenità ne può del suo servitio restar molto soddisfatta. Le sarà loco commodò seguitando l'ordine di questi di far altri X volti: è vero che sarà con interesse grande de particolari per le case che bisognerà buttar a terra, ma dove si tratta di tanto universal et publico benefitio, Vostra Serenità si risolverà come parerà al suo prudentissimo giuditio. Il Clarissimo Piero Lando intorno questi volti et sui coperti, et nella fortificatione della città ancora, ha fatto molte operationi importantissime per sicurtà di esse, et per il vero ho veduto cavallieri, escavation di fossa, magazeni, cisterne, torrete da polvere et molte altre cose fatte in suo tempo che non nomino, che è cosa grande. Li clarissimi Sindici hanno fatto levar li sui conti, et con le giustificationi et [...] comprobationi che hanno potuto li manderano con queste galee a Vostra Serenità. Io non posso dir cosa alcuna intorno il suo maneggio perché internamente non ho penetrato in esso, quello che si vede è fatto con dignità et sicurtà publica, come con verità ogn'uno che ha veduto può affermare. Le persecutioni che ha Sua Signoria da persone principali che abbraccino tutta questa città, dalli quali Nostro Signore guarda ciascaduno, sono manifeste. Essi clarissimi Sindici, che attendeno a far quanto conviene al carico suo in servitio et honor di Vostra Serenità, con molta sua laude penetreranno nella verità et farano quanto conviene alla giustizia; però non dirò altro in questo proposito. Sono in questa città completate la galea che si arma l'anno presente, tredici galee et una galeota di 22 banchi, non saria male in quelle che vuol conciero metterli la mano et non aspettar il tempo del bisogno, perché non si potria così facilmente far quanto fosse desiderio della Serenità Vostra essendo che, per ordinar tante galee, questa maistranza, per natura pegra et poca per il bisogno, non saria sufficiente di prestarli il debito servitio. Li marangoni sono pochi, li calafati in più numero, ma di remeri qui si stentaria molto, anzi, si saria confusi, perché non se ne attrova se non uno, il quale si parte con la galea che si arma l'anno presente, et questa città et

l'arsenale restarà senza remero: il che mi par di gran importantia, però mi ha parso debito mio far che Vostra Serenità lo sappia; la qual ancora, se ben per altre mie le ho scritto, [sappia] che in tutto il Regno si sta malissimo di boni maestri, così di numero, come di qualità, et in occasion di armar non si saperia come proveder che, per diffender le città, non occorre che io lo dica, essendo materia tanto importante, molto ben prevista dalla prudentia della Serenità Vostra.

7 aprile 1583**Chanià**

Girolamo Barbarigo, capitano di Creta, segnala la necessità di regolare l'impiego delle angarie nei lavori pubblici di Canea e Rethymno, richiamandosi agli ordini di Giacomo Foscarini e proponendo un confronto con Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, per evitare abusi e inefficienze nella gestione della manodopera.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 7 aprile 1583, Girolamo Barbarigo capitano di Creta.

[c. 1v] Ho essortato, se ben non mancano certo con ogni carità, li Clarissimi di Rettimo et di Canea che non perdano questa comodità di angarie, perché quello che si perde un'anno non si può con questa gente, per molte cause, ricuperar l'altro, ma molte con intorno questo maneggio hanno bisogno di qualche regulatione, senza pregiudicar punto a quelle prudentissime fatte dal Clarissimo et Eccellentissimo signor Giacomo Foscarini et confirmate da Vostra Serenità, ma dovendo venir l'Eccellentissimo Grimani non ho voluto far altro, riservandomi di parlarne all'arrivo di sua Signoria Clarissima; la qual regulatione, in somma, doverà essere intorno li escavattori di essi per levarli il modo che, con la loro avaritia o mal proceder, non faccino pregiudizio alla Serenità Vostra, et a questi poverini non diano mala satisfattione.

10 aprile 1583**Chanià**

Giovan Domenico Cicogna, rettore di Canea, segnala il buon avanzamento dei lavori nell'arsenale, con i volti prossimi al completamento.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 10 aprile 1583, Giovan Domenico Cicogna rettore di Canea.

Serenissimo Principe. Per mie lettere di 6 del passato, con la fregata ispedito di Candia alla Serenità Vostra, le avisai reverentemente come si lavorava all'escavatione di queste fosse con l'angarie di questo territorio, con molta diligentia, facendo poner il terreno sopra li cavallieri, et che gli volti dell'arsenale erano in buonissimo stato di esser presto ridotti al debito compimento. È stato in questa città il Clarissimo signor Hieronimo Barbarigo [Girolamo Barbarigo, capitano di Creta] capitano di Candia, voglio creder che haverà dato conto particolare alla Serenità Vostra come passano le cose tutte di queste fabriche [...]. La gallea si arma l'anno presente in questa città sarà presto all'ordine, et non sarà inferiore di esser ben armata delle altre di questo Regno.

30 aprile 1583 - 1**Chanià**

Dispaccio in cifra con trascrizione in chiaro di Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, in cui si prospetta il completamento dei quindici volti dell'arsenale di Canea per il mese di agosto, e si segnala la possibilità di ulteriori ampliamenti nello stesso sito, ritenuto più idoneo rispetto a Rethymno, evidenziando la necessità di demolizioni, risorse finanziarie e maestranze.

PTM, b. 510, f. 748, Canea 30 aprile 1583, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

All'incontro dei rimedi principali a provvedere nelli bisogni della difesa di questo <di farsene se a come> Regno, di far, se ne sarà concesso dal tempo, la presta et celere provitione de volti et de galee de quali, in questa città, con la diligentia del Clarissimo Lando [Pietro Lando, rettore di Canea] et presente rettor, io spero certo che per il mese di agosto seranno compiti tutti coperti 15 volti (in Candia, per quello che intendo, non vi essendo <altra> ancora stato <13> XIII) io ho obbligo, per la commissione di Vostra Serenità, di farne principiar tre a Rethimo: ma per la informatione che <ho nel luogo> ho, né il luogo è sicuro, né il porto è capace. Quanto prima potrò andar, trovando (?) che si dice di questa impossibilità et mala sicurtà, era debito mio prima presentarli, se veramente vi saranno le difficoltà avanti che li principia. Ma perché da qui alla Canea, dove io sono, posso affermar a Vostra Serenità che vi è luogo et porto capacissimo di poter sicuramente far non solo X volti, ma anco XV, tutti congiunti et uniti con l'arsenali che si lavora et sopra il porto, ma vi è impedimento certe casete di non molta importantia, tra quali ho sentito nominar una de Monoiani che queste bisognariano levar. Et però ho voluto rappresentar a Vostra Serenità, essendo presto il fine de la fabrica de li già terminati volti, il dubio che si ha di Retimo [Rethymno], la facilità ch'è in questo loco et tanto numero, [così che] la venga arresolversi, che, se io haverò questa commissione, con l'aiuto (?) di questo Clarissimo et prudente rettor et con il valor del colonello Raspon, bon servitor di Vostra Serenità, suministrandosi danari in <far> poco più d'un anno ella vederà et intenderà quello che ne reuscirà dalla fattica che di questi signori et del suo servitor, insieme arricordando appresso che, secondo disegno, come credo di mandar arsili forniti per metter sotto li volti, la si ricordi [di] mandar qualche marangon et calafato.

[30 aprile 1583 - 1 allegato]

Chanià - Materiali

L'elenco di legnami e materiali necessari per la manutenzione delle galee collocate all'interno e fuori dei volti dell'arsenale di Canea riporta indicazione specifica delle forniture richieste per ciascuna unità. Alcuni materiali sono invece destinati agli edifici.

In lettere del proveditor general in Candia, a dì ultimo April 83.

A dì 24 april 1583 alla Canea.

Le sottoscritte robbe fanno di bisogno per conzar le gallie che sono in questo arsenal e per una:

Galleotta al primo volto

Chiave di larese per le postizze, sei - n° 6

Chiave di larese per le parapande, sei - n° 6

Chiave d'albedo per le contracorde, sei - n° 6

Chiave d'albedo per li morti, sei - n° 6

Bordonali d'albedo per la corsia, quatro - n° 4

Travi di rovere 3, di passa sei l'uno per la loma (?) de la scaza - n° 3

Tavole d'albedo grosse da Verona trenta, per la battiporta della corsia e pagiol de popa e prova - n° 30

Tavolle d'albedo per far li pagiol picioli da serar di sotto per la monition, cento e trenta - n° 130

Travi di rovere doi, di passa 6 l'uno, per vasolini della corsia - n° 2

Alboro, uno - n° 1

Penoni, doi, per l'antenna - n° 2

Gallea al 3° volto

Chiave di larese, dodise, per cambiar le postize ai li morti - n°12

Chiave d'albedo, sei, per le contra corde - n° 6

Chiave d'albedo, sei, per patagiolo et per logiati - n° 6

Travi di rovere, dui di passa 6 l'uno, per vassolini della corsia - n° 2

Bordonali, doi, d'albedo, per conzar la corsia - n° 2

Tavole grosse d'albedo, trenta, per li batiporti e pagiol de popa et prova - n° 30

Tavole d'albedo, duecento, per far il piciol scandolaro, caneva, chiave per la monition et pagiol di sotto per fornirla da basso - n° 200

Travi di rovere, trenta ,per cambiar le carene - n° 30

Gallera al 4° volto

Chiave di larese, dodici, per cambiar postize ai morti - n°12

Chiave d'albedo, sei, per la contra corde - n° 6

Chiave d'albedo, sei, per patagieli et per logiati - n° 6

Travi di rovere, duo de passa 6 l'uno, per vassolini della corsia - n° 2

Bordonali, duo d'albedo, per conzar la corsia - n° 2

Tavole grosse d'albedo, trenta, per li batiporti et pagiol da poppa e prova - n° 30

Tavole d'albedo, dusento, per far il picciol scandolaro, caneva, chiave
 per la monition et pagioli di sotto per fornirla da basso - n° 200
 Travi di rovere, trenta, per cambiar le carene - n° 30
 Gallia al 5° volto
 Tavole d'albedo, dusento, per fornir le chiave di sotto da per tutto -
 n° 200
 Tavole d'albedo grosse, trenta, per conzar li batiporti della corsia -
 n° 30
 Gallea al 6° volto
 L'istesse robbe tutte come al conzar la gallea al 4° volto, val in tutto
 - n° 288
 Gallea al 7° volto
 Tavole d'albedo, dusento, per fornir le chiave di sotto da per tutto -
 n° 200
 Tavole d'albedo grosse, trenta, per conzar li batiporti della corsia -
 n° 30
 Gallea al 8° volto
 L'istesse robbe tutte come al conzar la gallea al 4° volto, in tutto -
 n° 200
 [sul margine sinistro] Et più bordonali d'albeo, per far corsie,
 quindese - n° 15
 Chiave di larese bastarde grosse, quindise - n° 15
 Gallea al 9° volto
 Tavole d'albeo, dusento, per fornir le chiave di sotto da per tutto -
 n° 200
 Tavole d'albedo grosse, trenta, per conzar li batiporti della corsia -
 n° 30
 Gallera al 10° volto
 L'istesse robbe tutte come al conzar la gallea al 4° volto, val tutto -
 n° 288
 Et più, bordonali d'albeo, quindese, per far corsie - n° 15
 Chiave di larese bastarde grosse, quindise - n° 15
 Gallera al 11° volto
 Tavole d'albedo, dusento, per fornir le chiave di sotto da per tutto -
 n° 200
 Tavole d'albedo grosse, trenta, per conzar li batiporti della corsia -
 n° 30
 Gallia in aqua n°1, la qual desarmo l'anno passato
 Chiave di larese, dodici, per cambiar postize et li morti - n°12
 Chiave d'albedo, sei, per la contra corde - n° 6
 Chiave d'albedo, sei, per patagioli et per triganti - n° 6
 Travi di rovere, doi de passa 6 l'uno, per vassolini della corsia - n° 2
 Bordonali, doi, d'albedo, per conzar la corsia - n° 2
 Tavole grosse d'albedo, trenta, per li batiporti - n° 30
 Tavole d'albedo, dusento, per far picciol scandolaro, caneva, chiave
 per la monition et per fornirla da basso - n° 200

Travi di rovere, trenta, per cambiar le carene - n° 30
 Bordonali d'albeo, per far corsie, quindese - n° 15
 Chiave di larese bastarde grosse, quindise - n° 15
 Gallera al mollo n° 1
 Tavole d'albeo, dusento, per fornir la gallera di sotto da per tutto - n° 200
 Tavole d'albedo grosse, trenta, per conzar li batiporti della corsia - n° 30
 Gallea al mollo n°2
 Tavole d'albeo, dusento, per fornir di sotto da per tutto - n° 200
 Tavole d'albedo grosse, trenta, per conzar li batiporti della corsia - n° 30
 Gallea al mollo n°3
 Tavole d'albeo, dusento, per fornir basi di sotto - n° 200
 Tavole d'albedo grosse, trenta, per batiporti di corsia - n° 30
 Ittem, le infrascritte robbe fano bisogno per questo arsenal a presente:
 Bordonali d'albedo, cinquanta, per far dele arade di cavar il porto, val - n° 50
 Tavole di larese, per le ditte arade, cinquecento - n° 500
 Chievesella d'albedo, per la ditta, tresento - n° 300
 Antinelle, per li badilli, cento cinquanta - n° 150
 Albori di gallea con li suoi calcesi, diese - n° 10
 Penoni di gallea, vinticinque - n° 25
 Vasi para[ill.] pezzi, dodese - n° 12
 Remi di gallia, dusento - n° 200
 Stopa, miara cinquanta - n° 50
 Moralli, mille, per li rastelli dell'arsenal di esser seradi - n° 1000
 Arbori di trinchetti, quindese, fornidi con le sue antenele - n° 15
 Chiodi da vinticinque, miara trenta - n° 30
 Chiodi da trenta, miara trenta - n° 30
 Chiodi mantoani, miara trenta - n° 30
 Magieri di rovere, per le gallie, cinquecento - n° 500
 Mascoli per li rastelli, maschi et femine, per volti quindese d'arsenal pezzi sessanta - n° 60
 Sumario di tutto le soprascritte robbe, cioè:
 Chiave di larese, ottanta quatro - n° 84
 Chiave d'albeo, ottanta una - n° 81
 Bordonali d'albeo, cento undese - n° 111
 Travi di rovere, de passa sei et passa sei e mezo, cento novanta sette - n° 197
 Tavole d'albedo grosse da verona, quatro cento e venti - n° 420
 Tavole d'albedo, domille setticento trenta - n° 2730
 Albori di gallera, undese - n° 11
 Penoni di gallera, vintisette - n° 27
 Chiave di larese bastarde grosse, quarantacinque - n° 45

Tavole di larese, cinquecento - n° 500
 Chiaveselle d'albado, trecento - n° 300
 Antenelle per li badilli grandi, cento cinquanta - n° 150
 Vasi para due pezi, dodese - n° 12
 Remi di gallea, dusento - n° 200
 Stopa, miara cinquanta - n° 50
 Morali, mille - n° 1000
 Albori di trinchetti fornidi, quindese - n° 15
 Chiodi da vinticinque, miara trenta - n° 30
 Chiodi da trenta, miara trenta - n° 30
 Chiodi mantoani, miara trenta - n° 30
 Maieri di rovere, cinquecento - n° 500
 Mascoli per li rastelli, pezzi sessanta - n° 60
 Item, li infrascritti armizi fano di bisogno per fornir sette gallerie,
 et per il resto delle gallee si retrova delli armizi in questo arsenal:
 Gomene, vintiuna - n° 21
 Pallombere, quatornese - n° 14
 Provesi, sette - n° 7
 Prodoni - n° 7
 Ghindaresse, quatornese - n° 14
 Sustie, quatornese - n° 14
 Manti di provesi, sette - n° 7
 Manti da ghindar, quatornese - n° 14
 Grosse, quatornese - n° 14
 Gripie, quatornese - n° 14
 Presoline, sette - n° 7
 Sartie, ottantaquattro - n° 84
 Carnalli, quatornese - n° 14
 Anzoli, sette - n° 7
 Lieve del timon, sette - n° 7
 Cagnole, quatornese - n° 14
 Fonde fornide, sette - n° 7
 Sorde fondi, sette - n° 7
 Barbette fornide, sette - n° 7
 Orze fornide, sette - n° 7
 Podasneli, quatornese - n° 14
 Braghese di suste, sette - n° 7
 Braghese di orze, sette - n° 7
 Manuli delli pazi, sette - n° 7
 Mati, sette - n° 7
 Cuduli, sette - n° 7
 Bozze, cinquantasei - n° 56
 Carghere, sette - n° 7
 Parose del copano, sette - n° 7
 Roze con li bastardi, sette - n° 7
 Stropi da remi, quatro cento vinti - n° 420

Maistre de vozeni (?), sette - n° 7
Zegnadure, quarantadoi - n° 42
Artimoni, sette - n° 7
Terzaroli, sette - n° 7
Trinchetti, sette - n° 7
Scalle, sette - n° 7
Sartie di trasidori, quaranta doi - n° 42
Ghindaresse da trasidori, sette - n° 7
Manti delle ditte, sette - n° 7
Brazi delli ditti, quatordece - n° 14
Scotte delli ditti, quatordece - n° 14

12 maggio 1583

Chanià

Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, segnala l'importanza della costruzione dei volti per il potenziamento dell'armata a Creta, riferendo il prossimo completamento di quindici volti nell'arsenale di Canea e sollecitando la definizione del sito per ulteriori ampliamenti; dispone, inoltre, l'impiego di maestranze per la preparazione delle galee e la copertura degli arsili, richiedendo forniture e materiali per il rafforzamento della flotta.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 12 maggio 1583, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

Serenissimo Principe. Dovendo io rapresentar alla Serenità Vostra li bisogni et stato di un Regno tanto importante et a lei carissimo, son sicuro che non le sarà molesto che io racconti tutte le cose che possono tornar in servitio suo per la conservatione d'esso Regno; et m'haverà per escuso se io molto suplico troppo con diverse mie lettere havendo, massime per le l'ultime de di 30 del passato, discorso quanto sia bene il procurar al far dei volti in questo arsenale per poter accrescer in quest'isola quanto più se possi l'armata, perché da essa dipende la principal et più sicura difesa d'esso Regno: sopra il che voglio creder che presto la Serenità Vostra sia per far qualche resolutione, la qual saprà che, essendosi continuati i detti sospetti doppo il pre[ce]dente mio [ill.], ho fatto metter in opera, con l'aggiuto di questo Clarissimo rettor, tutta la maestranza che s'attrova de qui et fattone venir dalla Sfachia delli altri calafai et marangoni per calcar le galie che se trovano in quest'arsenale; et il medesimo ordine ho dato che sia fatto in Candia, acciò che le galee siano in pronto in caso de bisogno, rispetto al molto tempo che vi vorria per accomodarle, et con questa anticipation de tempo <che vi> facilmente se fineranno de concciarle et impegolarle, et non occorendo al presente adoperarle, il conciero non sarà stato danoso ma comodo per l'occasione che potesse avenire, con disegno però di esser più e meno soleciti in far accomodar esse galee secondo li avisi che s'haveranno da Costantinopoli. Li quindecì volti di quest'arsenale saranno presto finiti et, quando se troverano in essere, se farà metter al coperto sotto d'essi li arsillii che al presente s'attrovano al scoperto; et credo che per il mese d'agosto vi sarà un volto d'avantaggio. Quando dunque la Serenità Vostra risolverà circa il luoco per accrescer li arsenali, non mancherà da questi Clarissimi rettori né da me d'usar ogni dilligentia per accresserlo, conoscendo questo habbi d'esser il benefitio dell'armata in servitio di questo Regno; et se i sospetti de turchi continneranno all'orecchie della Serenità Vostra, serà anco bene mandar diece arsillii con tutti li suoi guarnimenti, [i] quali haveranno duoi volti: uno in Candia et uno in questa città preparati, et al resto s'andarà alla giornata provvedendo, quando vi sia la resolutione al luoco, et credo che sia meglio che siano qui pronti, de quali, in caso de bisogno, se ne valeremo per ingrosar l'armata che, non havendoli, l'armata resti diminuita, remettendomi

però al prudentissimo giuditio della Serenità Vostra, pregandola a vollar mandar le provision per poter guarnir de prestamenti, quelli che se trovano qui alla Canea de quali ho mandato, et da nuovo rimando, una notte et con altre mie più particolarmente saprò dirli i particolari, si di queste come di quelle di Candia, per i bisogni loro.

15 maggio 1583**Chanià**

Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, segnala le spese sostenute per la milizia e per la fabbrica dell'arsenale di Canea, richiedendo l'invio di ulteriori fondi già deliberati per il completamento dei volti e l'allestimento delle galee.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 15 maggio 1583, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

Mi resta solamente dirli che mi è convenuto esborsare molti dinari per pagar la militia de tutto il Regno, di loro avanzi et per il mese di maggio; per fabricar l'arsenal della Canea, et per la sovention delle due galea di Canea et di Rethimo , acciò che fusero compitamente armate [...]. La sarà anco contenta mandar la provision, già deliberata, per parte presa avanti la mia partita per le fabriche dell'arsenal di questa città. Gratie.

[16 maggio 1583]

Chanià, Heraklion

Giovanni Mocenigo, capitano di Creta, propone l'ampliamento degli arsenali di Candia e Canea, inoltre, per sostenere le loro attività e insieme lo sviluppo delle arti legate alla navigazione, suggerisce di avviare negli arsenali delle due città la costruzione ex novo di due galee.

Grimani ai Servi, b. 3, vol. 1, cc. 2-37, copia della relazione di Giovanni Mocenigo capitano di Creta, s.d.; cf. Relazioni, b. 81, cc. 1-23, letta in Senato il 16 maggio 1583.

[c. 24 v.] Et per darli conto delli arsenali che sono in quel Regno, le dico che nel porto della città di Candia sono volti fabricati n. 13 et luogo di poterne far, nell'istesso porto et appresso li primi, altri otto, con quella spesa et particolari che ho notificato a Vostra Serenità per lettere mie de 22 et 25 luglio 1581; capo [sic. per corpi] de galere n. 13, dieci delle quali sono buone et le tre vecchie, ma non però tanto che non fossero atte a far un viaggio de 4 o 6 mesi, perché, se del tutto fosseto state inutili o inavigabili, io non l'havrei adoperate et fatte acconciar et armar l'anno passato, à fine che, concambiandosi con altri nuovi, nel modo che scrissi alla Serenità Vostra, si venisse a rinnovar senza danno pubblico la provisione de buoni corpi di galere in quel Regno [...].

Et nella città della Canea sono volti fabricati n. 8 et disegnati di fabricare altri sette oltre che vi è luogo per altri 9 ma ben con rovinare case de particolari che non sono però [c. 25] de molta importanza. Vi sono corpi di galea n. 14, nè però di questi vi sono li suoi giusti fornimenti, in quell'arsenale mancando molte cose, sicome Vostra Serenità, volendo, sarà particolarmente informata; che in tutto al presente si attrovano in quello Regno corpi di galera n. 23, tre de quali, che sono alla Canea, sono fuori del arsenale [e], per non esser finiti li volti, stanno ritirate in terra al scoperto, che non se facendo provisione di proveder et de finir del tutto li sudetti volti, in poco tempo anderanno di male, et se si volessero coprir di legname ne andaria molta spesa, nè, con tutto questo, si conserveriano. Altri tre che sono nel arsenale, che non sono coperti li volti, stanno ancor essi discoperti, li quali volti, però, giudico che presto saranno forniti del tutto per la diligenza che usa quel clarissimo rettor Cicogna [Giovanni Domenico Cicogna, rettore di Canea]; et sarà bene che Vostra Serenità non resti di mandarli conveniente aiuto de dinari acciocché tal opera, così necessaria, possa quanto prima effettuarsi per buon servizio suo et perché, a giudizio mio, saria molto a proposito delle cose sue, si come gli è stato tante volte discorso da persone diligente, che in esso Regno s'attrovassero almeno 40 e più corpi di galere per poter in occasione di guerre armarle con speranza di dover ricever. bonissimo servizio si come la Serenità Vostra può benissimo giudicare, et sicome io li dirò più abasso. Però, sarà bene che si degni risolversi de reducir i suoi duoi arsenali almeno in volti 40 con mandar, quando saranno compiti, il resto delli corpi delle galere con li suoi fornimenti, et

anco quelle che al presente si atrovano, come acrescer al deposito de danari che siano bastanti all'armar di 40 galere non vi essendo al presente se non intorno a 20 [...]. Nè in questo proposito voglio lasciar di dire che io non sento che nella città di Rethimo se introduca altro arsenale per queste cause et rispetti che gli ho significato con lettere mie dei 16 giugno passato 1582.

E' cosa molto necessaria che si habbi qualche considerazione nel conservar in detto Regno le maestranze de marangoni et de calafati le quali al presente sono de tal sorte deteriorate et demenuite che per non esser più di 20 per sorte nella città di Candia con 4 o 5 remeri dove che prima già 10 et 15 anni vi erano appresso 60. Poco servitio [c. 25v] con prestezza potranno fare nel modo che altre volte se poteva sperare il che ha causato dall'esser quell'isola in stato tale ridotta che da <pochissimi> alcuni anni in qua si fabricano pochissimi vasselli per le gran spese et carestie che vi sono et per non esser più quei gran traffichi che altre volte erano, li quali davano animo a ciascuno di fabricare et anco per esser restati li servitii de suoi arsenali di modo che la maestranza predetta, non trovando da lavorar et passar la vita sua, è redotta in estrema povertà et miseria et parte si è posta a procacciarsi il viver fuori del Regno, et anche in paesi infideli; et quello che più importa, vedendo i padri il pocco utile che scotono, metono i figliuoli suoi a qualche altro mestero si che necessariamente, in progresso de tempo, a giudizio mio, quel Regno è quasi per restar affatto privo di queste arti le quali, stimando io di molta importanza, giudico che saria bene che la Serenità Vostra per suo servitio li introducesse qualche trattenimento et, per dirli l'opinione mia, lauderei che nel arsenale suo di Candia et Canea s'incominciasse a fabricare una galera per loco, nella qual s'andasse lavorando ordinatamente et comodamente, et nel tempo solito che esse maestranze non havessero a far fatture da particolari, mandando però di qua qualche agiuto di legnami per far i morti, non essendo bisogno di altra sorte in quel Regno, con il qual mezzo s'intartenereriano dette maestranze et si daria animo ad altri giovani di mettersi a imparar tal arte et aumentarse; et quando a Vostra Serenità non paresse per altri rispetti (che me riporto) de far fabricar dette galere, io giudico oltre modo necessario che, poichè fa pensiero di tenir tanto numero di galere in quei arsenali, dove con tanta sua spesa fa fabricar novi volti, et che perciò havarà molto bisogno di esse, che la si risolva di statuir che in detti arsenali per li giorni che esse maestranze non trovano da lavorar a particolari, fussero aperti di poter lavorar tutto l'anno intorno alli concieri che necessariamente occorreranno intorno quelle galere cioè in Candia marangoni al meno n. 10 et calafati 6 al giorno et il medesimo alla Canea; e quelli che giornalmente s'andassero mutando per quello con pagamento de 20 soldi veneti al giorno et con obbligo d'haver ogn'uno di essi il suo fante col qual tratenimento che non saria poi per più de quattro mesi continui poichè dividendosi in tre parti l'anno, di una si ha da credere che troveranno da lavorar a particolari. [c. 26r]

L'altra resta per le feste et la terza saria quella dell'arsenale. Questa gente haveria sempre da fare, et il pubblico anco riceverebbe maggior beneficio essendo che la spesa di questo intratenimento compresi li fondi (parlando hora della città di Candia) importeranno all'anno ducati 500 in circa.

20 maggio 1583**Chanià**

Giovanni Gritti e Giulio Garzoni, sindaci in Levante, riferiscono sulla revisione dei conti del rettore di Canea Pietro Lando relativi suo al governo, evidenziando le difficoltà nella verifica per irregolarità amministrative e annunciandone l'invio a Venezia per la valutazione.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 20 maggio 1583, Giovanni Gritti e Giulio Garzoni, sindaci in Levante.

[c. 1v] Li conti del Clarissimo Lando sono ridotti a perfettione doppo longhissime fatiche, perché oltre che in questa Camera vi sono huomini poco intelligenti, et perciò molto confusa la scrittura, sono absenti, sospetti di molte ribaldarie alla giustitia, il rasonato et il munitioner, [c. 2r] da quali dovea depender in gran parte la giustificatione del dispenso; con tutto ciò, si ha procurato in maniera la verità che la Serenità Vostra, con la man[...]a di questi conti che li manderemo con le galee candioti per non arrischiare tanta fatica con altri vascelli, vederà quanto la desiderà di vedere.

2 giugno 1583

Chanià, Heraklion

Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, segnala l'imminente completamento dei quindici volti dell'arsenale di Canea e l'avvio di misure di chiusura e controllo del complesso per rafforzarne la sicurezza contro furti e incendi; nel quadro della manutenzione della flotta, si richiedono materiali ed equipaggiamento per le galee. Dispaccio in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 2 giugno 1583, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

[c. 1r] Et prometttole che in ogni occasione che viene di <guerra> ragionare di questo loco, da tutti è approbato per cosa molto necessaria che ella vi pensi et vi preveda, et se bene altre volte ho servitto a Vostra Serenità a le cose di questo arsenale son certissimo che, come cosa [c. 1v] principalissima per la difesa di questo Regno, gli sarà caro intendere qualche cosa di più onde veduto con il bisogno che l'arsenale dalla parte di mare è aperto et sottoposto alli rubbamenti delle robbe, legnami et morti di galee, et quel che importa più [è] che senza difficoltà alcuna, gli può esser dato foco, ho dato ordine che sia serrato da questa parte [e], con la diligentia di questo Clarissimo rettor [Giovan Domenico Cicogna, rettore di Canea], spero che per questo inverno sarà assai curato da tutte le parti, et finiti ancora li XV volti compitamente per il mese di settembre et messi al coperto sotto i volti li arsili che sono al scoperto. La qual opera io non mancarò di sollecitare, ancora in absentia mia, che sia essequita; starò aspettando l'ordine suo, se le piacerà che si continui a farne de gli altri in questa città, poichè non vi è altro impedimento che il spianar alcune case di non molta importantia, che nel resto ha tutte le bone qualità che si possono desiderare. Di più le dico che le 14 galee che sono in questa città, compresa una galeota de 22 banchi, ne sono state calcate doi et impegnogolate per li chimenti ritrovati (?) li morti et le coperte; et <a queste> così si continuerà a far delle altre con spesa di ducati 200, almeno per quello che dalla [c. 2] esperienza habbiamo, et con speranza che all'aperta tutte possino esser all'ordine et in occasione, con poco tempo, si potranno gettar in acqua, che questo deve esser il fine: di poterle adoperare et haverle pronte per servirsene di tutte in un istesso tempo. Et per quanto dicono questi protti, questa sorte di concia<dur> durerà per molto tempo, et se tutte queste galee fossero di una qualità, vi andaria manco spesa et manco tempo; et per quanto dicono questi protti questa sorte di concia durerà per molto tempo et se tutte queste galee fossero di una qualità vi andaria manco spesa e manco tempo, ma perché quattro di esse hanno patito molto, per questa causa si farà più spesa et gli andarà più tempo per conciarle. Di più ho fatto regular tutti li armizi che al presente si trovano in quest'arsenal, et fatto mettere sopra un solaro in loco sicuro et fresco con dividere a galea per galea tutti li armizi che a fornirle sono necessarie; et trovo

che vi sono fornimenti per sei galee, eccetto li albori di una. Ho fatto riveder ancora le artiglierie per queste galee che mancano, et trombe da foco, et balle et trovo ancora che mancano alcuni pezzi a far che siano compitamente fornite. Onde, accioché tutte 14 habbino tutti li suoi prestamenti, ho voluto dar questo aviso minutamente di quello che si attrova a Vostra Serenità, accioché la sia contenta mandar de qui tutto il rimanente del bisogno per tutti li 14 [c. 2v] corpi di galee, compresa la detta galeota. Dicendole, [c. 3 trascrizione] di più, che ho fatto venire a me li otto sopracomiti dalla Canea et, alla presentia mia, s'ha gettato la sorte quale doverà essere la galea di ogn'un di loro se occorrerà il bisogno dell'armare; et alla lor presenza ho fatto vedere il stato nel qual si ritrovano et gli armizi, et ogn'uno di loro ne ha tolto inventario con promessa di procurar la conservatione d'essi [...] Il medesimo disegno di fare, come sarò in Candia, circa l'augmentare gli arsenale et guarnir le galee, come farò anco, in riveder gli huomini designati per galeotti nel tempo del Clarissimo Foscari, quando andarò per il territorio.

4 giugno 1583**Chanià**

Nel suo dispaccio, dedicato principalmente alle difficoltà della produzione del salnitro a Creta, Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, mette in evidenza la mancanza di legname necessaria anche per questa produzione. Chiede inoltre legnami per la costruzione di magazzini avviati in passato dal rettore di Canea Pietro Lando e forse collegati alle fabbriche dell'arsenale.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 4 giugno 1583, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

[c. 1r] Serenissimo Principe. In questo tempo che mi son tratenuto in questa città ho trovato che la Serenità Vostra fece accordo fino del 1581 con Tomaso di Bortholo di Malmignati a dovere far una quantità di salnitro in questa città et per questo Vostra Serenità ha mandato le caldaie per potersi dar essecutione a questa materia [...] et essendovi in questo paese strettezza grandissima di legna et gran difficoltà in poser condire il terreno per facilitare questo negotio io ho voluto far una isperientia con haver fatto lavorare a 25 opere di angaria una settimana in un bosco a marina sotto la giuridittione del castel Armiro nel quale sono stati tagliate trecento somme di legne che vengono a costare perpero uno et otto quattrini la somma condotta fin in magazzino le quali se il salnitraro havesse voluto comprare in questa piazza gli haverianno costato molto più [...].

[c. 1v] di più, ho anco fatto far li fornelli in luogo che avanti hora è stato desginato per questo servitio [del salnitro] qual mi dispiace che non è publico ma si paga fitto et pero è neccessario che la si degni far mandar de qui alla Canea delle chiave di albedo et tavole per coprire alcuni magazzini a questo destinati per il Clarissimo Lando [...].

[c. 2r] [la prego] mandar dei legnami per questi magazeni, cioè chiave et tavolle, de quali non dico quantità perché, essendo qui molte fabriche dell'arsenale, volti per galee, magazzini da biave, artiglierie et altro, bisogna anco che la somma sia molta, et molti chiodi, rimettendomi al prudentissimo giuditio di Vostra Serenità.

6 giugno 1583**Chanià**

Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, per finanziare la fabbrica dei volti dell'arsenale di Canea prende a prestito seicento ducati da Bernardo Polani richiedendone il successivo rimborso da parte del governo veneziano.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 6 giugno 1583, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

Serenissimo Principe. Per il bisogno della fabrica delli volti dell'arsenal di questa città, ho tolto a cambio dal Clarissimo Bernardo Polani, fu del Clarissimo Marin, ducati seicento a gazeta per gazeta,⁶⁵ si come per essa de cambio del giorno presente appresso esso Clarissimo Polani la vederà. Però, piacerà alla Serenità Vostra al suo tempo debito farli far il suo pagamento. Gratie, et questo sia per aviso.

Dalla Canea alli 6 zugno 1583.

Alvise Grimani provveditor generale.

65 Moneta del valore di due soldi.

24 giugno 1583**Chanià, Heraklion**

Con una parte molto dettagliata sulle modalità di impiego della somma, anche nella costruzione di edifici e fortificazioni, il Senato delibera di inviare ad Alvise Grimani provveditore generale in Regno 50.000 ducati precisando che negli arsenali di Candia e Canea debba per ora essere sospeso ogni progetto di ampliamento. Si temporeggia invece sulle maestranze richieste dal Grimani e l'ingegner Bonomo [Giovanni Battista Bonomo, ingegnere] rimane per ora a Corfù.

Secreti Registri, reg. 84, cc. 53r-54v, 24 giugno 1583.

[c. 54r] Quanto alli volti per le galee che si fabricano in Candia et alla Canea, essendo essi in assai buon termine et vicini al finire, per le ultime lettere che havessimo dal capitano di Candia et parimente dalla Cania, vi dicemo che debbiat per hora attendere a far finire et coprire del tutto quelli che sono principiati et che havete in commissione, facendo tirar al coperto et conservar così le galee che vi sono come li arsili che manderemo, et dandoci del tutto particular aviso; percioché, quanto al far maggior numero di volti in Candia et alla Cania, vi daremo poi quell'ordine che ci parerà con altre nostre [...]. All'inzegner Bon'homo [Giovanni Battista Bonomo, ingegnere], richiesto da voi, non si può dar altro ordine se prima non sono poste in essecutione le resoluzioni fate sopra la cittadella et fortezza di Corfù, et all'hora poi, se l'opera sua sarà necessaria in quel Regno, se gli farà provvisione potendo voi fratanto valervi del capitano Paulo Ferrari del capitan Perugino et altri che havete intelligenti di questa professione. Quanto all'Alberghetti, che havete richiesto per rispetto a far ributar qualche pezzo d'artellaria che reputate haverne bisogno, noi riveduta la nota delli pezzi che sono in quel Regno, et considerato il bisogno, si risolveremo in quella provvisione [c. 54v] che sarà più presta et di maggior servitio pubblico.

De parte 132; de non 1; non sinceri 4.

31 luglio 1583**Chanià**

Giovan Domenico Cicogna, rettore di Canea, riferisce sul finanziamento delle fabbriche (scavo della fossa e del porto e volti d'arsenale), segnalando il mancato arrivo dei 6000 ducati deliberati; conferma il prossimo completamento dei volti nel mese di ottobre (sotto il suo rettorato realizzati sette volti e «una spalla»).

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 31 luglio 1583, Giovan Domenico Cicogna.

Serenissimo Principe. Le lettere della Serenità Vostra di 24 marzo prossimo passato solamente alli 25 luglio presente ho ricevuto. Et perché dicono mandarmi col Senato per l'Eccellentissimo Signor Alvisè Grimani, vien proveditor general in questo Regno, ducati seimille in tanta moneta: tre mille de quali siano per spender nel cavamento di queste fosse, et doi mille per far volti da gallee, et mille per cavar questo porto, con tener particolar conto della spesa de essi, nelle sopradette occorrentie nelle quali solamente, et non in altro, possa spenderli; et del ricever de detti dinari li debba dar aviso perché si possa di la acconciar la scrittura. Riverentemente significhò alla Serenità Vostra che non mi è stato dato il sopradetto dinaro, ma ben Sua Signoria Eccellentissima ne ha sumministrato in diversi volte per la fabrica delli volti di questo arsenale; et quanto alla escavatione delle fosse et altre fabbriche, ha detto più volte che non mancherà et che non ha havuto essi dinari dalla Serenità Vostra al suo partir da Venetia. Io son pronto di affaticarmi et di procurar in tutte quelle cose che farà bisogno per queste fabbriche, che sia usato ogni diligentia et sparagno del denaro publico, se mi sarà dato dinaro per eseguire la mente et ordine della Serenità Vostra. Li mando il calculo fatto della spesa [che] è giudicato vi andará per la compiuta escavatione di esse fosse, fatto dal magnifico colonello Raffaello Rasponè [Raffaello Rasponè, governatore di Canea], governor di quella città, per executione di quanto la mi commette nelle sopradette sue lettere; et sarà necessario esso dinaro per l'escavation di queste fosse tanto importanti perché, lavorandosi solamente con angarie, non si compirà in dieci anni. Li volti di questo arsenale per tutto il mese di ottobre prossimo venturo saranno compiti, et in tempo mio sono stati fatti sette volti et sei spalle, col tutto che sia stato intermesso il lavoriero, hora per la malattia dell'anno passato, hora per il mancamento del dinaro inanti che venisse sua Signoria Eccellentissima; sarà spesa si può dir perpetua et molto honorata, et alla Vostra Serenità di grande utile per la conservatione di queste sue gallee. Gratie.

Dalla Canea il di ultimo luglio 1583

Di Vostra Serenità Humilissimo Servitor, Zuan Domenego Cicogna
Rettor.

2 agosto 1583**Chanià - Materiali**

Giovan Domenico Cicogna, rettore di Canea, segnala la grave carenza di materiali necessari la manutenzione delle galee e al funzionamento dell'arsenale, evidenziando come tale mancanza rallenti i lavori e aumenti i costi; richiede quindi l'invio urgente di forniture.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 2 agosto 1583 Giovan domenico Cicogna rettore di Canea.

Et qualche migliaro di ferro per far le feriate [che] mancano alli balconi de questi arsenali, et altri bisogni che alla giornata si hanno per non ve ne esser pur una lira, et delli chiodi da canal et d'altre sorte perché si convengono comprar molto cari, et anco alle volte non se ne trova, che si conviene intermetter li lavorieri. Tutte le sopradette robbe sono grandemente necessarie che sian mandate quanto prima per l'acconciamento di queste gallie che si va facendo continuamente de ordine dell'Eccellentissimo Signor Proveditor Generale [Alvise Grimani, provveditore generale in Regno]. Saria bisogno, almeno, tavole quattromille de diverse sorti, qualche numero di chiavi di larese et d'albedo, perché le ricevute li passati giorni, mandate dalla Serenità Vostra, sono sta[te] poste in opera, et vi è mancamento di esse chiave et tavole, che non ve ne è pur una, et il comprarle di qua è carissimo, che ne dimandano in tre doppii de quello costano de lì a Venetia.

16 agosto 1583**Chanià**

Giovan Domenico Cicogna, rettore di Canea, riferisce il prossimo completamento dei volti dell'arsenale entro ottobre; segnala parallelamente il proseguimento dei lavori alle fosse, sottolineando però la necessità di ingenti risorse finanziarie per portarli a compimento, non essendo sufficienti le sole angarie.

PTM, b. 510, f. 748, Canea 16 agosto 1583, Giovan Domenico Cicogna.

Serenissimo Principe. Con la occasione della presente fregata espedita di Candia non ho voluto restar di significar riverentemente alla Serenità Vostra (se bene per altre mie li giorni passati per un'altra fregata espedita medesimamente le ho scritto in questo proposito assai sufficientemente) cioè, che li volti di questo arsenale saranno compiti per tutto il mese di ottobre prossimo venturo, et si anderà mettendo le gallee al coperto, che sono sopra questo molo tirate in terra, quanto prima si possa. Si lavora alle fosse, et porta il terreno sopra il cavallier Lando et altri luoghi con de gl'huomini di queste angarie, et il lavoriero che manca a farsi tanto importante ha bisogno di buona somma de denari, si come per altre mie le scrissi et mandai conto particolari, fattomi da questo magnifico collonello Raspone [Raffaello Raspone governatore di Canea], per esecuzione di lettere della Serenità Vostra. Et lavorandosi solo con angarie, in diece anni non sarà assicurata et ridotta alla perfettione del suo dessegno questa importantissima fortezza. Saria bene, mentre il tempo è opportuno, non lo perdere. Se mi sarà dato modo, userò la debita diligentia, si come farò per obbligo mio in tutte le cose dove convenierà, per servitio della Serenità Vostra. Gratie.

Dalla Canea li 16 di agosto 1583.

Di Vostra Serenità humilissimo servitor Zuan Domenico Cicogna rettor.

28 agosto 1583**Chanià**

Giovan Domenico Cicogna, rettore di Canea, chiede al Senato la sostituzione di Raffaello Raspone, colonello e governatore di Canea, lodandone l'operato e attribuendogli un ruolo decisivo nella costruzione dei volti dell'arsenale.

PTM, b. 510, f. 748, Canea, 28 agosto 1583, Giovan Domenico Cicogna rettore di Canea.

Serenissimo Principe. Il magnifico domino Raffael Raspone, collonello et governatore di questa sua città, mi ha pregato a scrivere le presenti mie alla Serenità Vostra con supplicarla humilmente, in nome suo, le piaccia ellegerli il succesor, essendo passati anni quattro che è in questo governo. Et mi ha detto che, Vostra Serenità et da molti de quelli Illustrissimi Senatori dell'Eccellentissimo Coleggio nel suo partire, li fu dato intentione che, passati li doi anni che fosse stato a questo servitio, le seria dato ogni sodisfatione. Veramente, ch'io posso fare con ogni verità et sincerità, testimonio alla Serenità Vostra che io ho veduto in questo signore, nel tempo che io sono a questo reggimento, ogni desiderata diligentia et sollicitudine in tutte le cose spettanti al carico suo; et il merito delli volti di questo arsenale, in tempo mio fatti al numero di sette con sei spalle, è tutto suo, dove vi ha fatto straordinarie fatiche, accioché fossero presto compiti con ogni risguardo che il denaro publico fosse speso con il debito risparmio, et per tutto il mese d'ottobre prossimo venturo saranno reduetti a compiuta perfettione. Nel tempo della malattia dell'anno passato, con il pericolo della vita et con aiuto delle sue facultà, è stato gratio a tutto questo popolo et spetialmente alla militia, con larghe demonstrationi d'effetti, et l'istesso facendo in tutti i tempi è molto amato et honorato da tutta questa città; ha tenuto diverse volte con me ragionamenti con parole grandemente affettuose, che in tutte le occasioni spenderà la robba et il sangue per servitio di quel Serenissimo Dominio. Già alcuni mesi ha mandato a piedi della Serenità Vostra per ricevere questa gratia, restando sempre devotissimo servitore della Serenità Vostra.

Dalla Canea alli 28 d'agosto 1583.

Di Vostra Serenità humilissimo servitor Zuan Domenico Cicogna rettor.

24 maggio 1584**Chanià, Heraklion**

Dopo aver riferito sulle sistemazioni degli arsili inviati a Creta tra gli arsenali Candia e Canea, Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, prospetta la possibilità di altri cinque volti a Candia come indicato nella sua commissione e altri dieci o 15 a Canea. Dispaccio parzialmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM b. 512, f. 750, cc. 267-270, Garabuse, 24 maggio 1584, Alvise Grimani provveditore generale in Regno (Ferrari Bravo 2010, 206).

[c. 269v] Della qual deliberatione io ne ho sentito molto contento perché crescendo il numero de vasselli con le altre debite provisioni per armarle, questà sarà la vera et principal difesa del Regno però è necessario che la dia ordine di dover fabricare volti da novo [...] essendovi comodità al porto di Candia vicino alla porta del molo contiguo all'arsenale, dove si puono accomodare al sicuro sei o sette volti se bene con qualche poco danno d'alcune casette vecchie; nè mi dispiace anco nell'istesso porto l'opinione del Clarissimo Foscariini chiamata nella mia commissione di farne cinque avanti li cinque volti vecchi, ma bisogneria atterrar quella parte che vien bagnata dall'acque del porto, luoco che non viene adoperato et è di poco fondo. Similmente alla Canea se ne puono fare in fila dieci et quindeci con danno però di alcune case di non molta importantia et per simili effetti importantissimi ogni bon suddito si venirà ad acquietare massime quando la Serenità Vostra s'accomoderà solamente del fundo lasciandogli le pietre et legnami da potersi accomodare in altro luoco et tanto più che potria esser che alcuno di questi fundi pagassero livello a Vostra Serenità essendo che gran parte delle case della Canea hanno quest'obbligo.

23 giugno 1584**Chanià, Heraklion**

Il Senato, scrivendo ad Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, dispone la costruzione di nuovi volti negli arsenali di Candia e di Canea, nei siti ritenuti più idonei e limitando per quanto possibile la demolizione di proprietà private; assegna a tal fine 4000 zecchini vincolati esclusivamente alla fabbrica, con obbligo di contabilità separata e rigoroso controllo della spesa.

Secreti Registri, reg. 84, cc. 128v-129r.

Quanto poi al fabricar nuovi volti per galee, lodando similmente la cura da voi posta in far finire del tutto li XV alla Canea et li XIII in Candia, volemo che attendiate a farne fabricar delli altri così in Candia come alla Canea, in quei luoghi che stimerete più a proposito et dove si potrà senza distrugger case di particolari, mettendo anco in quella consideratorione che vi parerà la scrittura che vi mandamo inclusa della opinione, in tal proposito, del diletto nobil nostro Zuan Mocenigo, tornato di capitano di Candia; per la esecution della qual opera vi mandamo al presente 4000 cechini, li quali spenderete con quel sparagno et vantaggio che s[i]ete solito fare del danaro publico, et con [c. 129r.] conditione espressa che essi cechini 4000 non possano esser spesi in altro, tenendo della spesa distinto et particolar conto.

De parte 176; de non 0; non sinceri 4.

22 luglio 1584

Chanià

Dispaccio di Alvise Grimani, provveditore generale in Regno. A Canea ha fatto costruire cancelli in legno (restrelli) per chiudere le aperture verso il porto di tutti i 15 volti esistenti inclusi quelli appena terminati. Si apprende che i volti più antichi sono più lunghi di quelli nuovi e che, nello spazio non occupato dalle galee, si sono costruiti soppalchi da utilizzare per vele e armizi ma si conservano anche legnami a stagionare in acqua.

PTM b. 512, f. 750, cc. 363-365v (dispaccio); 355-358 (trascrizione cifra), Canea, 22 luglio 1584, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

[356r] L'Illustrissimo Signor Latino già un mese si partì per Candia et io mi son fermato per vedere il fine della fabrica di questi arsenali quali sono stati finiti onde tutti li XV volti sono di tutto punto finiti di involtarsi; et sono state tirate in terra, fin hora, tutte le galee eccetto una che si tirarà questi giorni. [c. 364] [E] perché, Serenissimo Principe, quest'arsenale era aperto dalla parte sopra il porto , che ogni sorte di gente de navilii vi poteva praticare [...], et l'istesso era anco in Candia al quale fu di mio ordine provisto, et qui alla Canea ho fatto fare alle bocche di volti restrelli di legname altri quindici et 16 piedi, benissimo inchiodati, onde da tutte le parti resta serrato et sotto una chiave sola della porta maestra .

Et perché li volti vecchi coperti di legname sono più lunghi che non sono li nuovi, in quel spacio che sopravancia ho fatto accomodare il luoco che è di più oltre la galea per metter i legnami, che vengono tagliati in questi boschi, nell'acqua a sasonare, et quest'anno ne ho fatto condurre et reponere molti in detto luoco tagliati da questi boschi da poterne conciar (? ill.) le galee et sopra due di questi volti vecchi, nel spatio ch'è più longo dei novi, per quanto conviene la larghezza di due galee ho [c. 364v] fatto fare una terrazza molto commoda per destender le velle et asciugar armeggi che corrisponde nel magazzino in solero ove sono stati accomodati [c. 356] in modo che questo arsenale di XV volti è assicurato et accomodato di molte cose necessarie a mia satisfatione.

1 gennaio 1585

Heraklion

Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, riassume le ragioni che lo hanno condotto a posizionare i nuovi volti degli arsenali Nuovissimi in sequenza ai Nuovi e descrive in dettaglio le operazioni di fondazione in acqua dei nuovi volti. Al dispaccio sono allegate dichiarazioni in difesa di alcune obiezioni contrarie alle scelte che questo nuovo complesso comporta: sul posizionamento di due galee sotto lo stesso volto e sui possibili sui problemi di interrimento del porto.

PTM, b. 512, f. 751, cc. 215r-220r, Candia, 1 gennaio 1584 m.v. (1585), Alvise Grimani provveditore generale

[c. 215r] Serenissimo Principe. Scrisi alla Serenità Vostra da Rettimo , fin sotto li 20 d'agosto, in risposta dell'ordine datomi di fabricare altri novi volti, così in Candia come alla Cania, et dissi che alla Canea se ne potevano far dieci senza distruser case de particolari, ma bene alcuni magazeni di Vostra Serenità. Et che quando fussi venuto in questa città, haverei consigliato del luogo dove parimente se ne potessero far de gli altri. Et avendo veduto il luogo vicino al muolo , alla porta della città , ricordato in tempo del Clarissimo signor Giovanni Mocenigo, domino Leon Ramussato et di quell'ingegnero , sicome nella scrittura inclusa in lettere scrittemi da Vostra Serenità, trovai che in esso luogo vi erano molte case de particolari, et massime una del Magnifico messer Marco Mudazzo di precio importante, et due chiese, una di greci et l'altra de latini , che per far li volti bisognava distruggerle et, per haver la longhezza, servirsi di una parte della strada principal della città che serve ad andar in la piazza . [c. 215v] Et, similmente, si guastava una parte della riva, over muolo, che serve per sbarcar le mercantie, legne et robbe diverse, et bisognava regular anco il corso delle acque che discendevano dalla detta strada, con spesa di molta importantia, convenendo abbassar terreno et sassi, che in quel luogo si ritrovano, et levar la materia destrutta. Onde per tutti questi contrarii et, principalmente per ordine di Vostra Serenità che non si debba distrugger case de particolari, lasciai questo et pensai ad altro luogo. Et venuto in cognitione che, da altri Clarissimi suoi rappresentanti si hanno fatti disegni che si poteva costruire volti dietro l'arsenale, ma che però li modi che venivano all'hora ricordati erano stimati difficili, et quasi impossibili; nondimeno ho ben visto, et considerato, et fatto veder dal Illustrissimo signor Latino et da altri prattichi et periti, trovai che questo luogo dietro l'arsenale, [c. 216r] procedendo per altra via di quella che per avanti era stata messa in consideratione, si poteva accomodare aggiungendo alli quattro volti, ultimamente fatti dal Clarissimo messer Andrea Duodo, altri sei, et che le galee si potranno tirrare in terra l'una dietro l'altra, a due galee per volto, et coll'istessa via condurle in acqua nel proprio porto di Candia, come è stato fatto in altri luoghi,

sicome la vederà dall'inclusa depositione. Ma però, vi era in⁶⁶ un contrario alla costruzione di essi in questo luogo, [c. 218r] che bisognava fare un'atterratione di fondo fin a cinque piedi nel mare, et in sito molto esposto alli venti di tramontana et greco tramontana, onde veniva in consideratione la difficoltà di poterli fare con buona riuscita et sicurtà, oltre l'importantia della spesa dell'atterratione. Nondimeno, [fu] conosciuta la qualità del fondo da periti atto alla fondazione, li rimedii che si potevano fare per la sicurtà sua, se ben con qualche difficoltà rispetto al tempo dell'inverno. Stante [c. 218v] l'isperientia che ho havuto in altre occasioni in servizio della Serenità Vostra, essendomi occorso far altre fondazioni, col nome del Signor Dio, il qual per Sua infinita bontà, accompagna la buona mente mia, mi risolsi di fare detta atterratiione, come è stato fatto per detti volti. Et perché facilmente potria esser venuto ad orrechie di Vostra Serenità l'opinione di alcuni che giudicavano difficile, o forse impossibile, questa atterratiione, l'effetto di buona riuscita che è seguito le farà conoscere che non m'ha ingannato l'opinione mia. Et volendo punt[u]almente essequire l'ordine della Serenità Vostra [c. 216r - trascrizione] di non distrugger case di particolari, la sia sicura che non si potevano far volti in alcun'altro luogo sopra questo porto se non dove sono stati fondati, havendovi io in ciò posto ogni mio spirito, conoscendo quanto importi alla conservatione di questo suo Regno la augmentatione dell'armata. [c. 218v] Et acciò la resti sodisfatta circa la sicurtà de questa nova fabrica et atterratiione rispetto alla <atterratiione> qualità del sito, esposto al mare et alli venti, ho fatto fondare dui arsili vecchi, che erano parte disfatti et già molto tempo infruttuosamente stavano nel porto, reliquie di arsili della passata guerra, nè di essi si poteva fare meglior opera, perché empiuti di sassi si sono fermati nel fondo et fattogli una corona di pietre di grandissimo peso dalla parte di fuori di essi arsili, et dalla parte di dentro un molo di sassi con spala larga et grossa del piano del molo, che scontra essi arsili tanto che, [c. 219r] sopra acqua tutto viene ad essere a riparo del mare circa passa dieci con la banchetta, tutto di pietra, dentro il qual molo vi andará la muraglia con sassi grandi che si commetteranno con artificio notabile, che niun sasso potrà esser levato dal mare se non leva tutta la muraglia, et che si disfaccia il molo con suoi ripari, cosa impossibile, per la molta materia che vi è stata posta. Oltre che detta muraglia, che tuttavia si fabrica nella distantia predetta, et dentro il molo, sarà bastante a defendersi da se stessa. Tanto che, si come molti stimavano che non si potesse effettuare et assicurare questa opera, così ogni uno, veduto quello che è stato fatto, et il modo tenuto coll'isperientia delle fortune di questo inverno, le quali sono state le maggiori per commune opinione che siano stati già molti anni, è da tutti affermato che sarà sicurissimo. Quanto alla spesa di essa atterratiione, nel ridur il piano sarà qualche cosa manco

66 Tra le righe: un.

di ducati tremille, la qual tutta atterratiene [c. 216v] di mare, ridotta a passi cubi, sono passa doimille quattrocento, che venirano a costare un ducato et un quarto per passo. [c. 219r] La qual spesa non saria stata minore se si havessero fatti li volti nelli luochi ricordati nella scrittura mandatami in lettere della Serenità Vostra, della qual spesa spero rifarla in gran parte nella fabricatione della muraglia, come la intenderà per un'altra mia col presente dispaccio. [c. 216v] et caso si havesse convenuto rovinar case di particolari, saria stato con mala satisfattione della città, [c. 219v] per il che tanto più restano contenti che sia stato elletto luoco senza danno di alcuno. Dicendole appresto che, quanto più inaspettata la riuscita, tanto più è stata grata ad ogni uno conoscendo questa esser provisione principale la loro difesa. Onde restando questo populo molto sodisfatto et contento, et vedendo la gran sollecitudine et modo che io tengo per il servitio publico, ogni uno s'è dimostrato pronto in coaiuvar questa atterratiene, havendo io compartito il tempo di questa sua amorevole offerta hora a soldati, hora ad hebrei, et hora al populo per gli giorni di festa che non lavorano, col qual essemplio sono concorsi anco gli galeotti di ordine di questo Clarissimo capitano della guardia , lavorando ancor loro due hore al giorno a questa atterratiene, senza spesa di Vostra Serenità, se non di qualche barile di vino alli galeotti, et un beveraggio alli aguzini. [c. 216v] Ho voluto tuor il parer de periti circa il tirare le galee in terra una dietro l'altra, del quale qui incluso le mando copia della depositione del stato di questo porto , acciò la veda che, per causa di questi arsenali, non li viene danno in alcuna parte, caso che alcuno opponesse che vi fusse qualche interesse del porto. [c. 219v] Faccio anco far un modello con le sue misure giuste, il quale manderò col galeon Garzoni, da quale [c. 220r] la Serenità Vostra vederà la qualità di questo luoco, et anco quello che era stato proposto prima per la scrittura mandata, et conoscerà che il tutto è stato fatto con ragione, buona mente, et servitio delle cose di Vostra Serenità. Gratie.

Di Candia, il primo gennaro 1584.

Alvise Grimani, provveditore generale.

[1 gennaio 1585-1 allegato]

Heraklion

Allegato al dispaccio di Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, del 1 gennaio 1585. Dichiarazione di Giovanni Michiel ammiraglio di Candia e di Giorgio, comito di Candia sui rischi del posizionamento di due galee sotto lo stesso volto. Candia, 6 settembre 1584, cc. 221r-226, (Gerola IV, 128 e nota 1). Documento in cifra con trascrizione in chiaro.

[c. 223r] Fatto venire alla presentia dell'Eccellentissimo signor proveditor generale, messer Zuanne Michiel armiraglio dell'arsenale di questa città, interrogarse per suo giuditio, li pare [c. 221r] che facendosi dui volti nell'arsenale l'un dietro l'altro si potrà tirargli due galee senza che la prima patisca, rispose: non possono patire né poco né assai, né io haverei ricordato questo quando havessi conosciuto <cosa alcuna (?)> che potessero patire in conto alcuno <et se una>. Et se una nave che si farà in terra <lonta> lontana dalla marina dieci miglia, ci [sic per si] conduce al mare senza offesa, tanto maggiormente si possono tirare esse galee tutte due in terra senza danno. Il che si farà anco con vantaggio del Principe, perché <delli> nelli volti uguali bisogna portarli li legnami da luogo a luogo, et massime il varascolo da acqua, che importa più di spesa che tutti gli altri; che, a questo modo, con una scalla sola si possono tirar tutte due le galee, dicendo se ne possono far ancora tre una dietro l'altra, ne vi è miglior luogo di poter far arsenali appresso l'acqua non volendo ruinar casamenti che aggiongerli a quelli fatti sotto il Clarissimo Duodo . <interrogato> [c. 221v] Interrogato se esso ha veduto in alcun luogo esservi un'arsenal dietro l'altro, rispose: io credo che ve ne siano anco dui nell'Arsenale di Venetia , ma di altri luoghi non vi so dire. Dico bene che, a giudicio mio, se ne possono far ogni gran numero, un dietro l'altro, pur che vi sia il terreno.

[c. 224r] Fatto venir come di sopra messer Zorzi galeotto di Candia, fu comito con molte galee, et armiraglio, con li Clarissimi Marco Michiel et Zuanne Bembo , già capitanei di questa guardia , et etiam comito coll'Illustrissimo signor general Zane, fu interrogato, come avanti, qual rispose: [c. 221v] le galee non possono patir a <tirar> tirarli l'una dietro l'altro, et quanto a me, se ne possono tirar non due, ma assai maggior numero, sicome ho veduto tirarne anco a Napoli et a Messina a San Salvator vene doi galee, una dietro l'altra, dicendo se una nave si fa sopra una montagna che si conduce alla marina senza danno, tanto maggiormente non possono patir le galee in tirar una dietro l'altra in terra, ne meno a buttarle in <terra> acqua li sen[ill.] sopra li suoi vasi dreto.

[1 gennaio 1585-2 allegato]

Heraklion

Allegato al dispaccio di Alvise Grimani, provveditore generale in Regno del 1 gennaio 1585. Dichiarazione di Giovanni Michiel ammiraglio del porto di Candia. Candia 24 gennaio 1584.⁶⁷

[c. 225r] Faccio fede io Zuanne Michiel, ammiraglio del porto di Candia, qualmente la bocca del ditto porto, per la continua esperientia che io ho, si per la mesuration fatta nel tempo del quondam messer Alessandro Mazza, mio socero, fin l'anno 1566 ammiraglio di questa città, come ancora nel tempo mio, dal 1579 fin al presente, non haver havuto più di piedi dodese in circa del loro di fuori, la bocca circa passa quindici verso levante, dove da molti è ditto esser placa, del che non è cusi (?), ma veramente è un scagno, sì che se veniva vasselli che pescassero di più, bisognava che libassero come anno fatto quest'anno dui galeoni che uscendo del porto sopra ditto scagno ha bisognato libar, la causa era perché il vento da greco tramontana levava nel refluso del mare il sabion vicino alla città driedo l'arsenale et venendo driedo alla coltrina [c. 225v] vecchia del molo verso levante allaiscoperta del castello, deponeva et faceva ditto scagno causato da ditto refluso. Hora che si ha fatto la fondatione delli novi arsenali, rispetto alla porporella fatta per difesa di ditti, qual porporella sta per maestro siroco, il mar da greco tramontana, che causava il danno, hora urtando in detta porporella va a portar, et con el moto, et con el refluso, in siroco verso il belloardo Martinengo, tale che, col haver fondato li ditti volti, si ha assicurato el porto del danno che prima aveva avanti la fondatione delli ditti; et si è veduto per misuracion fatta da me per la fortuna fatta questo inverno, la bocca del porto, et il ditto scagno, che da molti si diceva esser placa, essersi abbassato quasi un piede talché, dopo detta fortuna, il galeon di messer Todarin Lombardo, col l'acqua bassa più dell' [c. 226r] ordinario quasi piedi due, è intrato nel porto, che pescava piedi undese, et un vasselo da Pavino (?) con tredese mille misure di fasuoli, di maggior grandezza del ditto lombardo, con speranza che continuando debba venir più fondi, et massime quando si accrescesse un pezzo de ditto porporella verso siroco, perché renderia maggior benefitio et porteria il mar et il refluso tanto più lontan da ditto bocca, come che con l'esperientia vedo giornalmente.

Data in Candia, alli 24 gennaio 1584.

Zuanne Michiel, ammiraglio di Candia.

67 La data del 24 gennaio 1584 è probabilmente una svista, incompatibile sia con la data di invio del dispaccio sia con la posizione nella filza.

[1585]**Chanià**

Pianta del porto e degli arsenali di Chanià, con una proposta di ampliamento («progetto Grimani»).

BMcVe, Cl. XLIV n. 480 (Cartografia, cartella 28, dis. 4).

Nel 1585 il provveditore generale in Regno Alvise Grimani riferiva, nella relazione conclusiva del proprio mandato, che, oltre ai quindici volti completati, ve ne erano altri due ai quali mancava soltanto la copertura: «A Canea vi sono quindici volti terminati e due con le spalle, ai quali manca soltanto la costruzione delle volte»; aggiungeva inoltre che «vi è spazio per realizzarne altri cinque».

Tra i diversi incarichi affidatigli, Grimani aveva infatti anche quello di progettare nuovi volti a Candia, Canea e Retimo. La sua proposta per Canea è documentata da questo disegno, identificabile grazie alla presenza dello stemma familiare, che si può definire il «progetto Grimani» e che costituisce, allo stato attuale delle conoscenze, il più compiuto «testo grafico» relativo al cantiere degli Arsenali Vecchi. I volti esistenti e «terminati» sono indicati in rosso, mentre quelli contrassegnati in giallo sono definiti «da farsi».

La configurazione delineata sembra riprendere alcune idee già avanzate da Pietro Lando nel 1581 e prevedeva la costruzione di nuovi volti sia a levante sia a ponente di quelli esistenti. In particolare, sul lato occidentale, verso il Molo, Grimani proponeva di aggiungere non soltanto un volto collegato ai più antichi — il diciassettesimo volto, che sarebbe stato successivamente realizzato —, ma anche una serie di cinque nuovi volti disposti verso la Piazza, oltre i magazzini costruiti da Barozzi. Lo spazio limitato ai piedi della collina del Castello, avrebbe richiesto di fondare parte delle strutture nell'acqua; ciò, tuttavia, non avrebbe probabilmente costituito un problema rilevante, considerando che anche gli edifici realizzati in precedenza potevano poggiare su un fondale roccioso e non eccessivamente profondo.

Sebbene non sia stato integralmente realizzato, questo progetto determinò comunque la configurazione definitiva degli Arsenali Vecchi, con l'aggiunta di un volto a ponente e di uno a levante. Entrambi, tuttavia, furono soltanto avviati da Grimani e sarebbero stati completati molti anni più tardi. In particolare, il volto più occidentale, portato a termine da Benedetto Moro tra il 1599 e il 1602, richiese lavori considerevoli, poiché fu in parte ricavato scavando la roccia.

6 gennaio 1585

Heraklion

Altro dispaccio in cui Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, illustra la costruzione delle fondazioni degli arsenali Nuovissimi di cui invia a Venezia un modello. Dichiara di aver provveduto a ridurre i costi con materiali reperiti (pietre) o approntati (calcine) nei pressi del cantiere. Dispaccio parzialmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM, b. 512, f. 751, cc. 243r; 245r-v; 248r, Candia, 6 gennaio 1584 m.v. (1585), Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

[c. 245r] Dalla precedente mia, haverà inteso la Serenità Vostra l'atterratione del luoco per fabricar sei volti per sei galee, hora le darò conto della riuscita della fabricatione [...]. Havendo fatta condurre sul molo molta materia, et fondato il primo angulo vicino al mare dentro il molo, et trovato il sodo, s'ha principiato la fundamenta con sassi grandi di sei et sette piedi di longhezza et larghezza, et d'altezza di quattro piedi, di peso di 16 et 18 migliara l'uno, havendo cavato tanto di fondo che vengono ad esser qualche cosa più abasso del fondo del mare; et sopra di quelli è fabricato di sassi inchiaovati et concatenati insieme che, come le scrissi, niuna pietra si può cavare se non si cava tutta la muraglia, la qual legatura sarà alta sopra il pello d'acqua piedi cinque, come dal modello che hora le mando, il qual sarà presentato nell'Eccellentissimo Collegio da Antonio mio figliolo, dal quale Vostra Serenità, chiaramente comprenderà il sito dove è fatta l'atterratione, il modo come haveranno ad essere assicurate, et insieme la vederà il luoco ricordato nella scrittura mandatami, et finalmente una priara⁶⁸ trovata da me per questo effetto vicina alla fabrica, di dove con facilità si conducono li sassi con le caretti, et con le bonazze con barche, siché spero per la commodità et vicinità di essa priara, che le pietre costeranno molto meno di quello che hanno costato tutte l'altre poste nelle fabriche di questa fortezza, le quali, conducendosi da lontano costano assai più, et saria stato impossibile condur pietre d'altro luoco della [c. 245v] grandezza de quelle che si metteno in opera, di più la calcina di tutte le fabriche di questa fortezza, la maggior parte è stata fatta nelle fornace contigue alle fosse della città et fatta condurre con animali le pietre, et brusca per cuocerle. Ma io ho fatto principiare delle fornaci dove è la priara, vicino alla brusca, et saranno condotte con barche fin sopra il luoco, di modo che spero anco, in questa parte, avanciar a questa fabrica qualche buona summa, poiché, colla medesima via, è stata avvantaggiata la fabrica delle Grabusse. Et acciò la Serenità Vostra lo possi conosier, coll'isperientia in mano, le mando qui inclusa una fede del costo dell'ultimo volto fatto in questa città, ancorché in esso non vi sia stato fatto se non una spala sola, perché l'altra era

68 Cava di pietra (Boerio 1829, ad vocem).

stata fatta prima nel fabricare delli volti vicini. Tanto che spero che questi novi volti, in comparatione delli altri già fabricati in questa città, saranno fatti con ogni vantaggio et forse con minor spesa, il che sarà conosciuto quando saranno finiti di costruirsi. Havendo io trovato debitori di questa Camera a quali già qualche anno fu prestata qualche buona summa di denari per comprar animali per le fabriche, et erano andati in resto, sicome anco fecero quei che hebbero prestanze per calcine summa di qualche importantia, et vado procurando di fargli scontare in questa fabrica. Parendomi di avanciar anco in questo a Vostra Serenità, [c. 243r] la difficoltà che si ha in haver li contadini per le angarie rispetto al bisogno delle campagne loro, et per non si poter scoder denari dal estimo per le spese del <viver> viver loro, tanto meno veniria a costare questa opera a Vostra Serenità, da quali contadini non solamente per il bisogno delle fabriche di questi arsenali, ma per quelle di tutto il Regno, poco frutto si può cavare da loro se da Vostra Serenità non vien provisto, che questi nobili et cittadini facino il loro estimo da novo, acciò vi sia il modo di spesarli quando vengono a lavorare, altrimenti le sue fabriche non saranno assicurate secondo il loro bisogno, [c. 248r] del qual negotio ne diedi conto alla Serenità Vostra fin sotto di primo marzo passato, ne fin'hora ho veduto aviso che sia seguita deliberatione alcuna. Gratie.

Di Candia li 6 gennaio 1584.

Alvise Grimani proveditore generale.

[6 gennaio 1585 - 1 allegato]
Heraklion

Allegato al dispaccio di Alvise Grimani, provveditore generale in Regno del 6 gennaio 1585. Fede di Michele Suiron (Surian?), cancelliere della Camera fiscale di Candia in cui si dichiara il costo della spalla dell'ultimo volto fatto negli arsenali di Candia. Datata 27 gennaio 1584, c. 246r.⁶⁹

In lettere del provveditore generale in Candia delli 6 gennaio [15]84

Se fa fede per la Cancelleria della Camera fiscal di Candia, qualmente è stato speso in fabricar il volto novo ultimo dell'arsenal, apresso il palazzo del Clarissimo consiglier, principiatio del 1578 et fenetto [sic] l'anno 1582, perperi sessantaduo mille dusento incercha, che fano duchati quatromille dusento otanta, lire 5, soldi 13, d'aquile 60 l'uno'uno come per li libri publici appare; et per rellacion de maistro Antonio, protto di mureri, [Antonio, proto, proto dei mureri (muratori)] fo fabricato una spalla solamente di esso voltto perché l'altro era in esser et costò come di sopra. In quorum fide etc.

Data di Candia, alli 27 zener 1584.

Michiel Suiron [Surian?] Cancellier fiscal.

69 La data risulterebbe incompatibile con quella del dispaccio.

7 febbraio 1585**Chanià**

Alvise Grimani, provveditore generale in Regno ha ricevuto l'informazione che è stato offerto un contributo per la ricostruzione dei magazzini pubblici che saranno distrutti per la costruzione dei nuovi arsenali di Canea e aggiorna sullo stato dei preparativi per la nuova fabbrica.

PTM, b. 512, f. 751, cc. 287r-289r, Candia, 7 febbraio 1584 m.v. (1585), Alvise Grimani provveditore generale.

[c. 287r] Et havendo io inteso l'intentione sua circa l'offerta delli ducati mille di quelli della Canea per rifattione di magazini di Vostra Serenità, che andaranno distrutti per costruire li novi volti per non destrugger case di particolari, essequirò con ogni desterità (?) l'ordine suo, per la fabricatione di quei volti, sì della Canea [c. 287v] che, al mio arivo in quella città, s'haveranno a principiare, come delli già principiati a fundare in questa città [Candia]. Sto aspettando che la mandi li 4000 cechini già deliberati et replicatamente promessimi per quest'ultime sue, facendole sapere che li volti della Canea costeranno manco di questi di Candia, perché le pietre si tagliano sopra un scoglietto contiguo al porto, e le calcine si condurranno con barche; si darà anco essecutione circa l'essattione del denaro per la spesa fatta del sradicar le vigne con quella destrezza saria possibile, conforme all'ordine suo.

1 marzo 1585**Chanià, Heraklion**

Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, afferma che nel suo governo ha aumentato la capacità degli arsenali di Candia (sei nuovi volti) e Canea (cinque nuovi volti e completati altri due). Dispaccio parzialmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM b. 513 f. 752, cc. nn., Candia, 1 marzo 1585, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

[c. 2r - dispaccio] Ho anco posto grandissima cura in accrescere il numero [c. 4v - trascrizione] di volti per galee <ancor la> acciò la difesa da mare, come cosa principalissima, fusse augumentata con quella maggior forza fusse possibile, essendo stati finiti in tempo mio alla Canea sette volti, cinque dei quali furono principiati del tutto et rifatti quelli che cascorono. Et anco qui in Candia, provisto di luogo atto per costruirne sei senza offesa di alcuna casa de particolari, havendo atterrata una parte di mare, capace per sei galee, et tuttavia vanno fabricando, di modo che per la sicurtà di questo Regno, credo, se non m'inganno, haver fatto la parte mia [...].

2 marzo 1585**Heraklion**

Dispaccio di Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, che riporta alcune operazioni eseguite per le fondazioni degli arsenali Nuovissimi di Candia. Documento parzialmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM b. 513 f. 752, cc.nn. [cc. 1r-6v], Candia, 2 marzo 1585, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

[c. 1r - documento] La saprà dunque che, [c. 3r - trascrizione] havendo messo alla via per far progresso nelle fabriche questa estate qui in Candia, sì nella fortezza della città come per la fabricatione de i volti di quest'arsenale, io me ne andarò, col nome del Spirito Santo, la settimana prossima alla Canea per mettere anco alla via le fabriche di quella fortezza [...].

[c. 4r - trascrizione] è bene che Vostra Serenità vi pensi, non havendo però momento di andar avanti quanto si ha potuto in queste fabriche della fortezza et similmente con la fabrica delli arsenali, nel luogo che per il modello mandato col galeon Lombardo l'haverà visto, et con la gratia [c. 4v - trascrizione] del Signor Dio, si sono superate tutte le difficoltà, non solamente dell'atterrazione del mare in quella parte, ma assicurato da ogni fortuna et venti, et similmente fatto la muraglia dalla testa di dietro, di grossezza di piedi 15 in fondo, et di sopra piedi 12, per la longhezza che supplisse alla fabricatione delli volti per le sei galee, la qual fabrica riesce eccellentemente et sicura, poiché si ha trovato il fondo bonissimo; et poco lontano del primo angolo si trova giara, di modo che viene ad essere fondato in luoco più sicuro che si possa fondare. Non potendo far di non dirle come, per causa di questa fabricatione di arsenali, ho havuto che fare a vincere le disseminationi che erano fatte et da chi manco doveva, ma con la reuscita dell'opera crederò che siano quietate le mormorazioni, et il maggior travaglio che haveva era che fosse scritto a Vostra Serenità contra la verità et beneficio suo, come ho dubitato che possi essere stato fatto con le medesime disseminationi, come fu del molo delle Grabusse , stimando io che la difesa principale di questo Regno consista nella forza dell'armata sempre [c. 5r - trascrizione] che li sia provisto di luoghi per alloggiar buon numero di galee et haver anco porto capace in bisogni di guerra [...].

1 maggio 1585**Chanià**

Alvise Grimani provveditore generale in Regno, informa il Senato sulla demolizione di alcuni immobili necessarie all'ampliamento degli arsenali di Canea. Documento parzialmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM b. 513 f. 752, cc.nn. [cc. 5r], Canea, 1 maggio 1585, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

[c. 1r - documento] Scritti a Vostra Serenità che dovendo [c. 1v - documento] io intertenere detta galea quest'estate presso di me, non mancarei d'adoperarla in servitio publico si come faccio, facendo che parte della settimana s'essercita a vogare, et parte lavorano le genti di essa attorno doi novi <arsenali> [c. 3r - trascrizione] volti di arsenali che saranno congiunti alli già fatti di questo arsenale che, col nome del Signor Dio, ho fatto dar principio a fabricarli et pian piano si andavano facendo nel tempo che io mi fermerò qui alla Canea per il bisogno della fabricatione della fortezza della città . Per il qual arsenale, conforme a quanto scrissi a Vostra Serenità, per l'obbligo di questi cittadini, per il resarcimento delli magazeni che hanno da esser distrutti sono stati scossi da questa Camera sin'hora circa ducati 500, non mancando io con ogni mio spirito et industria di augumentare le cose di Vostra Serenità che tendono a fine della difesa del Regno [...]. È vero che sono stato necessitato a dover far distruggere una casetta di un particolare et un cantone di un'altra di non molta valuta, et come la Camera haverà scosso il restante delli ducati mille già promessi se segli farà l'assicuratione delle altre sue case conservate in piedi di non poter nell'avvenir esser molestate. In questo arsenale al presente restano vacui volti n. 3 che saria [c. 3v - trascrizione] Vostra Serenità mandasse li arsili con li suoi armizi [...].

15 agosto 1585

Heraklion

Alvise Grimani, provveditore generale in Regno fornisce un aggiornamento sulla costruzione degli arsenali Nuovissimi di Candia: sono terminate le fondamenta e si avvia la costruzione dei pilastri sui quali si imposteranno le volte. Dispaccio parzialmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM b. 513 f. 752, cc.nn. [cc.1r-4v], Candia, 15 agosto 1585, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

[c. 1r - trascrizione] La fabrica nova di questo arsenale, con la gratia del Signor Dio, si è finita di fondare tutta la cinta per le sei galee, et tuttavia si vanno fondando li pilastri che serviranno per li volti, quelli spero che avanti la venuta del Clarissimo mio successore tutto sarà alto da terra cinque piedi in circa; reterà che sua Signoria Clarissima, continuando [c. 1v - trascrizione] dia perfettione a quest'opera, il che potrà facilmente fare lasciandoli commodità di pietre et calcine vicina, et il modo di condur le materie appresso il luogo, tanto che posso sperare et affermare che questi sei volti costeranno niente più di quello che ultimamente sono stati fatti in questa città.

[c. 4r - documento] Appresso ho voluto, dopo che sono tornato dalla Canea, veder li conti di quest'arsenale et fatto saldar dal patron vecchio al patron novo li loro conti; et per quello che è stato veduto da ministri di ordine mio, si trova che il Mudazzo precessore ha fatto il suo saldo convenientemente delle robbe ricevute, per qualche appare della dispensa dimandate et consignatione al successore messer Zuanne Cornaro, quali conti porterò meco a Venetia accioché l'ufficio di quell'Arsenale gli possa vedere; et credo con quest'occasione si sia recuperato molta robba del publico, et si è redricciato la scrittura che già qualche tempo era molto intricata et confusa. Et perché l'esempio dell'intacco fatto alla Canea, come scrissi a Vostra Serenità, mi ha fatto risolvere di tuor le chiave dei caselli così di Candia come della Canea, [c. 2r - trascrizione] dove sono posti li armizi di una galea integra, et vi si trovano compiuti per galee numero XVIII in tutto; et mancano li fornimenti per sette galee che sono sotto i volti, restando oltre li detti de compiuti tre de vacui; [c. 4v - documento] quali chiave darò al Clarissimo mio successore insieme con quelle delli armari della Canea, et se bene li patroni haveranno le chiavi delle salle ove sono li armari, non havendo le chiavi d'essi, non così facilmente saranno dispensati le robbe ne si haverà commodità di fare delle cose che sono state fatte alla Canea, al qual Clarissimo mio successore, da me con molto desiderio aspettato, ho preparato di dare particular informatione in voce et in scrittura delle cose più principali di questo Regno, il quale credo supplirà in quello che io havessi mancato. Et le mando copia del scandaglio di quello era il porto avanti si cavasse et la fede fatta dal Clarissimo capitano della guardi dopo cavato. Gratie.

Di Candia, li 15 agosto 1585.

Alvise Grimani, provveditore generale.

31 agosto 1585**Chanià, Heraklion**

Alvise Grimani, provveditore generale in Regno comunica di aver fatto scorte di legname per la costruzione di vascelli, apparentemente di propria iniziativa, e suggerisce il modo migliore di utilizzare questi legnami in caso il Senato decida di procedere altrimenti. In allegato due fedeli dei patroni degli arsenali di Candia e Canea per ricevuta dei suddetti legnami (documenti non trascritti). Documento quasi integralmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM b. 513 f. 752, cc.nn. [cc. 1r-6v], Canea, 31 agosto 1585, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

[c. 2r - trascrizione] Serenissimo Principe. Tra le cose che mi ha commesso Vostra Serenità di quel che concerneno l'augumento delle sue forze da mare, principalmente ho posto ogni spirito et diligentia, et superato forse l'espettatione poichè in tempo mio sono stati finiti sette volti per galee qui alla Canea, et due che tuttavia si fanno, che se la calcina non mancherà saranno finite per il mese di ottobre; et sei fondati in Candia, con la nova atterratione, come ho scritto a Vostra Serenità, [i] quali, compiti che siano, insieme con li altri avanti, Vostra Serenità haverà in questo Regno trentasei volti per galee. Et conoscendo da una parte quanto importa alle cose sue havere in quest'isola numero grosso di vasselli da poter armare, poichè con la gratia del Signor Dio havemo il modo di huomini da remo et di marinarezza in questo Regno, per la difesa del mare di essa, che è la principalissima, vera et sicura tra quante se ne può havere; et dell'altra la difficoltà di haver loco capace di accrescere altri arsenali per ingrossar la sua armata, come [c. 2v - trascrizione] è mente di Vostra Serenità, senza offesa delle case di particolari, aggiunto la gran spesa che costano queste fabriche et tempo che va per augumentarla, mi sono imaginato di trovar via di accrescere l'armata con facilità et con poca spesa. Et mi ho preso questa libertà con l'istesso fine che ha la Serenità Vostra, pensando di far bene, ho fatto tagliar nelli boschi della Cania et di Candia stortami di corbe, corbetti, forcami di rovere et alcuni di elese per dieci vasselli di 22 banchi et questi fatti [c. 1v - documento] sasonare in mare et la metà posti in un magazzino dell'arsenal di Candia et l'altra metà in un magazzino della Canea. Costano tutti questi legnami condotti in magazzino ducati settecento in circa, come dalle incluse lettere delli patroni delli arsenali la vederà, che quando non le piaccia questa provisione et spesa son sicuro che il denaro sarà cavato senza interesse di Vostra Serenità da quelli che continuamente fanno vasselli nel Regno quali, per esser stati fatti con molto vantaggio per l'autorità sua [c. 6r - documento] et diligentia usata da me, son sicuro che la redoppierà il suo denaro. Ma crederò che le debba esser grato perchè senza [c. 2v - trascrizione] fabricar altri l'haverà in esser legnami per dieci corpi di vasselli purchè non siano tolti et per altra via dispensati. Et per assicurarmene, io ho tolto le chiavi d'i magazeni quali consignarò

in mano del mio successore et nell'occasione et bisogni sarà un preparamento di importantia, et così come si ha avuto commodità di tagliar in questi [c. 3r - trascrizione] boschi detto legname per li corpi , così sarà <le> facilissimo proveder anco per li magieri di rovere et cipresso per li fondi di essi vasselli. Et però, quando così le piaccia, la darà ordine al Clarissimo mio successore che sia condotto anco quest'altro resto di legname per conto de i corpi di essi vasselli da questi boschi vicini, poiché vi è la comodità. Al quale [mio successore] non mancarò di dar informatione del modo tenuto in far tagliare et condurre questo legname, il quale, nelle occasioni di sospetto debbi, con le maestranze di tutto il Regno facilmente si metteria alla via poiché nel tempo che mi son trovato de qui in Candia, Cania, Rettimo , Scithia et anco alla Sfachia sono stati fabricati molti vasselli. Et se nel far questi si usarà diligentia, presto si metterano alla via mandando poi di Venetia li legnami per li morti et armizi, facendo fede a Vostra Serenità, che in tempo di guerra non mancarano gli huomini et armeranno questi vasselli dopo saranno fornite [c. 3v - trascrizione] <forni> di armare le galee di Vostra Serenità ogn'hora che dopo che lei sarà stata servita per il bisogno dell'armata siano licentati per andar in corso. Et con l'occasione di una fusta che è in quest'arsenale et una era in Candia son stato ricercato più volte da diversi che desideravano che gli fusse assegnate le dette fuste et sono persone che hanno il modo et da farne stima per le qualità et conditioni loro [...].

12 ottobre 1585**Chanià**

Dispaccio di Alvise Grimani, provveditore generale in Regno che contiene un'interessante informazione: i volti degli arsenali possono essere utilizzati contemporaneamente al procedere della costruzione delle coperture.

PTM b. 513 f. 752, cc.nn. [cc. 1r-4r], Canea, 12 ottobre 1585, Alvise Grimani provveditore generale in Regno.

[c. 1r] L'altre due [galee] di Candia sono andate a disarmare in quella città, accompagnate dal prescripto Clarissimo governatore con l'ordine che al ritorno suo et del Clarissimo capitano della guardia siano rimorchiate gl'arsili in questo porto et ben custoditi li suoi armizi, poiché in Candia non vi sono volti vuoti, essendovi sotto ogniuno le galee, ma in questa città vi sarà la commodità di metterne tre al coperto, et la quarta si tirerà in terra, se bene non è compiutamente finito il volto, nel quale però commodamente si continuerà la fabricatione di sopra; li armizi saranno posti nelli caselli in quest'arsenale, il che fatto saranno consegnati le chiave al Clarissimo proveditore generale, come si farà anco dell'altre.

[1586]**Chanià, Heraklion**

Brani della relazione di fine mandato di Alvise Grimani, provveditore generale in Regno. Non è nota la data della lettura in Senato, ma Grimani parte da Creta l'11 dicembre 1585 quando il suo successore Giovanni Mocenigo è già arrivato.⁷⁰ La relazione descrive lo stato dei porti di Candia e della Canea e i lavori di dragaggio intrapresi per contrastarne il forte interrimento. Si riferisce inoltre sugli arsenali: alla Canea risultano 15 volti compiuti e 2 quasi terminati, con spazio per altri 5; a Candia vi sono 13 volti finiti e si procede all'ampliamento dell'arsenale Nuovo con le fondazioni per 6 volti mediante opere di interrimento a mare. Gli arsenali vengono inoltre chiusi e messi in sicurezza contro furti e incendi, con nuovi depositi per armi e attrezzature navali.

ASVe, Archivio privato Correr di Santa Fosca, b.14, n. 263, cc. 2-91, Relazione di Alvise Grimani, provveditore generale in Regno, 1585-1586 ca.; cf. ASVe, Archivio Grimani ai Servi, b. 2, autografa.

[c. 14] Son anco sta fondati in tempo mio in Candia volti per sei galere, et alla Canea sotto il Clarissimo Cicogna cinque (et finiti in tempo mio) et doi altri fondati da me, a quali poco manca il compirli; et costano con quelli di Candia come per il conto della spesa che al presente si farà lezer, et quelli di Candia non se haveranno potuti far altrove che non havesse riunute case de particolari, chiese, la strada principale, cavatione de sasso et con maggior spesa dell'haverli fondati dove sono, nè si haverebbe essequito l'ordine suo che non se distrugesse case de particolari, del che diedi conto alla Serenità Vostra, quali ho lasciato non solo fondati, ma alti da terra piedi cinque, et per la comodità della conduttura, et del far calcine et altri vantaggi che per non la tediare li taccio. Spero che questi di Candia, quantunque che siano fondati nel mare per li rispetti et necessità del luogo, costeranno manco di quello che si crede, et forse de quello costano li altri di Candia, havendo fatto stimar quello li resta per finir li sei volti con la presentia del Signor Latino .

[c. 14v] Come per il conto si vederà, con essi [soldi] si aggiuterà il finir li doi ultimi volti della Canea, avanzandosi la spesa del costo in condur via le piere per quella fabrica, poichè nel fabricare li volti precedenti se conducevano con somieri, ma hora portane con detti barconi (bastando adoperarli nel tempo de sospetti al porto, [e] sopra li quali si potranno anco poner doi pezzi de artellaria per uno, con molta offesa de nemici et maggior segurtà del porto) però si potranno adoperar per fabricar li arsenali et per serrar la bocca del porto secondo il bisogno [...].

[c. 16r] Alla Canea vi sono dui arsenali che vi resta buttar i volti, sotto un[o] di quali vi si attrova una galia al scoperto che si marcerà questo inverno, et un ponte di grandissima spesa [...].

70 Sulla partenza del Grimani e l'arrivo di Giovanni Mocenigo (il 15 novembre 1585): PTM b. 513, f. 752, porto della Canea, 11 dicembre 1585, dispaccio di Alvise Grimani, già provveditore generale in Regno.

[c. 50v] Queste due città della Canea e Candia, Serenissimo Principe, sono tanto più forti quanto chel'una et l'altra hanno porto de 60 et 80 gallere per uno, con il mezo de quali possono esse fortezze esser soccorse et il Regno insieme, havendo anco doi importantissimi arsenali. È vero che essi porti, sí l'uno come l'altro, havevano grandissimo bisogno d'esser cavati, perché per causa della longhezza del tempo, per l'inmonditie della città et per quelle delle gallere et navilii che di continuo se li attrovano erano atterati, ma quell'della Canea stava molto peggio, perché non molto distante della bocca et atorno via li molli, erano sta gettati sassi in grandissima quantità, sí delle savorne come dell'importo del mare, dal proprio mollo verso il mare, quali, per la molta diligentia usata da me nel tempo che ultimamente son stato alla Canea, feci nettar il fondo et cavar tutti essi sassi con un certo artificio de legno in foza de staliera⁷¹ (?), et poi con alcune raspe con li denti di ferro in forma di cassoni, in forma di quelle che cavano il mandachio a Corfù, et con zattere et badili in forma ordinaria è sta [51r]⁷² nettata e cavata tutta la parte davanti, che è più della mittà del porto, havendo anco fatto accomodar li moli d'esso tutto intorno, che hora le gallere mettono scalla da per tutto, cosa che per avanti non si poteva fare, et chi continuerà a detta escavatione in sei mesi si caverà tutto il resto, et massime per mezo l'arsenal che vi ne è di grandissimo bisogno.

Similmente ho fatto cavar in gran parte la bocca del porto di Candia, il maggior fondi della quale prima non era più de piede dodece, che le navi, gallioni, et altri navilii non potevano entrar ne uscir senza libo,⁷³ et al presente, dalla parte verso i arsenali per questa cavatione, il fondi è migliorato tre in quattro piedi, et al partir mio si continuava a cavar la parte verso il castello che era molto attarata, et se sarà continuata son certo che in pochi giorni serà reduto e quale con gran benefitio de quel porto, delle marcantie [mercanzie], et delli vasselli di Vostra Serenità, dalla qual fondatione, oltra li detti benefitii ne seguirà anco che con il flusso, et reflusso si netterà quel porto che serà di gran servitio alle cose publiche havendomi io, per sparagnar la spesa, servito per detta opera delli huomini dell'angarie in qualche parte, et già che Vostra Serenità tiene tante gallere in quel Regno, sarà bene, per facilitare detta cavatione, [che] la commetti con ordine espresso a quel Clarissimo capitano che faccia dar ogni giorno d'una d'esse galere, almeno 40 homini detto servitio perché senza esso ordine difficilmente si potranno haver, havendolo io provato.

71 Staliera è un tipo di bilancia (Boerio, ad vocem).

72 Sul margine sinistro: che la parte davanti del porto è sta cavata

73 Sul margine sinistro: cavatione fatta nel porto di Candia, et altezza dell'acqua. Per libo si intende una imbarcazione o una piccola chiatta sulla quale si trasferisce parte del carico per alleggerire o scaricare la nave (Boerio, ad vocem).

Circa li arsenali delle galere,⁷⁴ vi sono alla Canea quindeci volti tutti compiti, et dui con le spale che non vi manca altro se non buttar li volti, et vi è anco loco da potergliene far altri cinque; in Candia vi ne sono tredici finiti et fatta la fondatione per sei altri, sotto quali vi potranno esser tirate doi galere una dredo l'altra, talmente che, finiti che siano questi principiati, vi saranno [51v]⁷⁵ volti fra tutte due le città per alloggiar 36 gallere. Et perché essi arsenali erano tutti doi aperti et in libertà di ciascadauno, li ho fatti serar dalla parte del mare con legnami et assecurartoli dalli rubamenti et dall'incendio, che sono guardati da guardiani con una sol chiave che li ho fatto far, sì in Candia come alla Canea, con le sue salle delli armori per le velle, sartie, et gomene, et le salle delle arme; ma in Candia stano in ogni eccelentia a imitattione delle salle di questa città, con magazeni apartadi per l'artellarie et, in particular, uno in volto con li remi conzadi sopra le sue stanghe, talmente che tutti due sono sta ben governate, e son anco certo che, per diligentia del mio successore, saranno di ben in meglio conservati. Io inclinai l'animo et mi risolti di far l'atteratione driedo l'arsenal vecchio di Candia per sei volti, già che la Serenità Vostra mi diede ordine che dovesse aggomentar essi arsenali dove meglio mi paresse senza destrugger case de particulari, et in altro loco non si potevan fare, sì come con mie lettere ne diede conto a Vostra Serenità; se anco gli ho dato, nel dar conto delle spese, la qual atteratione, fu atterata con una porporella di fuori d'essa verso il mare et con doi arsillii fondati avanti essa porporella, piena di sassi con il mezo del qual riparo se principiò poi la fondatione della muraglia per essi volti, la qual anco, avanti la mia partita, era fatta tutta di sopra de terra et con grandissimo giuditio, che il mare non haverà mai forza di farli danno, rispetto che li sassi d'essa muraglia, per sei o otto piedi longhi, sono sta inchiaupati a coa di ronda [coda di rondine] uno nell'altro, per tutta la longhezza della muraglia, et nel fondi vi sono sassoni di vinti miagliara l'uno, fondati su la giara, il legame che li è sta [c. 52r] fatto con il pezzo del volto et della muraglia, che è grossa piedi quindeci, è perpetua fondatione; per neccessità vi deve esser il cengio, per esser tutta l'isola montuosa, vedendosi anco l'arsenal vecchio contiguo e fondato sopra il sasso, li quali sei volti, per il conto che ho fatto fare di quello, vi potrà andarli a finirli al sicuro, non costeranno più delle altri vecchi rispetto all'avantaggio delle pietre vicine alla fabricatione, conducendosi la maggior parte d'esse con barche et carrete, che prima si conducevano con asenelli.

[c. 70r] Dalla gente di questa isola, la guerra passata, con molta difficoltà, s'armò nel Regno in più tempi 80 gallere; questa medesima opinione è di Vostra Serenità: che si faccia e che vi sia il modo di poter far grosissimo numero d'armata in tempo di guerra, poiché li

74 Sul margine sinistro: circa li arsenali et la provisione

75 Sul margine sinistro: arsenali fatti sarar (sic) dalla parte del mare

ordini suoi sono purtroppo [c. 70v] chiari, e si vede anche questo per la commessione data a me: che io dovesse et potesse far quel numero di volti et in quei luochi che a me paresse; non havendosi mai retirato di mandar dannari per questo conto, anzi sempre ha sollicitado che se facesse quella maggior quantità che fusse possibile, de quali la ha havuto 36 finiti et in ordine in breve tempo, et per opinion mia, gran speranza si deve havere et gran fondamento si deve far sopra l'armata del Regno et molta stima ne farà anco il nemico et forse maggior d'ogni altra [...]

6 gennaio 1586**Chanià**

Un corposo dispaccio di Giovanni Mocenigo, provveditore generale in Regno, contiene allegati relativi alle opere necessarie a terminare le fortificazioni di Candia, Suda e Canea. Tra questi quello relativo a Canea del capitano Angelo del Lago, ingegnere e proto dei mureri (muratori), registra anche lavori agli arsenali. Documento in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM b. 513 f. 752, cc.nn. [cc. 1r-12v], Candia, 6 gennaio 1585 m.v. (1586), Giovanni Mocenigo, provveditore generale in Regno, allegato cc. nn. [c. 1r-2v]

[c. 1r] In lettere de 6 gennaio 1585 m.v. (1586) del provveditor generale in Candia.

[c. 2r] Misuratione fatta dal capitano Anzolo dal Lago inzegner et protto di mureri di quello che manca a finirsi in diverse fabbriche della Canea [...].

[c. 2v.] per fornir li dui volti grandi dell'arsenale principiati da nuovo, cioè compir le spalle et far li volti grandi di sopra, compresi pietre, quadroni, quadreseli, calcina, sabion, manipoli, acqua et fattura di murari, et marangoni di metter le forme nelli due volti, ducati venetiani 3387, fanno - perperi 51407.

[26 novembre 1586]

Chanià

Brani della relazione di Giovan Domenico Cicogna, rettore di Canea, sullo stato delle fortificazioni della città : riferisce dell'escavazione del porto della città, finanziata con 1000 ducati per ordine del provveditore generale in Regno Alvise Grimani, e delle difficoltà nei lavori alle fortificazioni.⁷⁶

Relazioni, b. 83, n. 274, [cc. 1-2], Gian Domenico Cicogna rettore di Canea, 26 novembre 1586.

[c. 1v] È stata cavata la fossa della città, principiando dalla porta Rettimiota sino passato il cavallier Lando di buon pezo al tempo del mio reggimento, et furono mesurati passi cubi numero tre mille tresento e ottantaquattro per il capitano Anzolo de Lago [Angelo del Lago, ingegnere e proto dei mureri (muratori)], inzegniero et proto di mureri; n'appar fede di mano di messer Thomaso Bragadin [Tommaso Bragadin, scrivano], scrivano delle fabbriche, con gli ducati domille [che] mi furono consignati al mio partir da Venetia et con altri ducati domille, mandati dopoi et fatti consignar in quella Camera dall'Eccellentissimo proveditor general Grimani [...] Si sono fatti sei arsenali e tre quarti di un altro, et una spala in tempo mio, et costano alla Serenità Vostra circa ducati mille e settecento l'uno, come gliene diedi informatione co' mie lettere di 8 zugno 1582, et per gli miei conti si vede, lastricati tutti gli volti, cioè sei et tre quarti fatti al mio tempo, et tre e un quarto sotto il reggimento del Clarissimo signor Pietro Lando, mio precessor, opera veramente honoratissima et eterna, si può dire, per quanto comportano le cose humane [c. 2r] che sarà di molto utile per la conservatione delle sue galee et armizi, ma convenirà che la Serenità Vostra faccia provisione talle che siano meglio conservate le robbe et armizi di essi arsenali di quello è stato per il passato. Se bene vi sono ordeni strettissimi et prudentissimi dell'Eccellentissimo proveditor general Foscarini [Giacomo Foscarini, provveditore generale in Regno], è stata maggior la malitia delli huomeni che gli buoni ordeni, ciò dico perché havend'io ordinato che fussero levati gli conti di quelli arsenali per portargli alli Clarissimi signori Proveditori et patroni, et per vedere com'erano passate le cose, ho ritrovato mancar robbe diverse et delle migliori et più importanti per l'armar quelle sue galie per la suma, come per gli periti sono state stimate, de ducati venetiani do mille quatrocento e doi nel tempi delli Magnifico messer Filippo et Bernardin Polani, ultimi patroni al arsenal, gli quali s'hanno consignato le robbe per scrittura, non essendo in esser ma dispensate a modo et comodo loro. Ho tenuto via c'ho havuto la sudeta scrittura et posta in processo et fatta registrar in quella cancelleria nel libro de' sucessori, il qual

⁷⁶ La relazione contiene anche un computo dei lavori da fare alle mura di Chanià eseguito da Angelo de Lago, ingegnere e proto dei mureri (Nota di quanto manca a compir interamente la fortezza della Canea, 23 novembre 1585).

processo ho formato con ogni maggior diligentia et condenado a pagar esse robbe con il quarto più per pena, giusta gli ordeni Foscarini, et si sono recuperati dal Magnifico messer Filippo Polani ducati duento e sessantauno, soldi 4, lire 18 che tanto andava debbitor, et del Magnifico messer Bernardin Polani intromesso gli beni, ma sono state notate tante contraditioni, et de chi ha raggion sopra essi beni, et da chi non l'ha, dove ch'ho fatto una terminatione di riserva delle raggioni di ciascuno sopra il dinaro, et ho venduto una possessione all'incanto per ducati mille settecento e doi da lire 6, soldi 4 per ducato, et il dinaro posto in Camera et bandito in perpetuo de tutto il Regno, eceto Sithia, esso Polani Venetia et etiam, con pena di star in vita in prigione con taglia, essendo preso fra gli confini alli captori (?) delli suoi beni de perperi mille, et che non possi assolversi per modo alcuno né essere depenato di raspa se non haverà pagato quanto che va debitor. Sarà bene che il Clarissimo rettor tenisse una terza chiave delli armizi et robbe delli arsenali, perchè non fusse così facile alli patroni di essi dispensar le robbe pubbliche, com'è stato per il passato, havendo hora una chiave esso patron et l'altra l'ammiraglio. S'è speso gli ducati mille mi furono consignati al mio partir per quel reggimento per l'escavation del porto, si com'ha ordinato l'Eccellentissimo provveditor general Grimani.

[17 aprile 1589]

Chanià, Heraklion

Giovanni Mocenigo, già capitano di Creta, espone ora i provvedimenti presi in veste di provveditore generale in Regno.⁷⁷ A partire da una stretta relazione tra arsenali e difesa del Regno, e con l'obiettivo, in caso di necessità, di poter armare in Creta almeno 50 galee, Mocenigo ritiene importante l'ampliamento degli arsenali ma fondamentale la conservazione e la promozione del lavoro delle maestranze che, per mancanza di opportunità, abbandonano l'isola.

Relazioni, b. 79, Giovanni Mocenigo provveditore generale in Regno, 1589 (Gerola IV, 127 e passim; Spanakis 1940).

[c. 3] Candia [...] è la più nobile delle altre Città di quel Regno, così anche ha la fortezza di piazza reale, con un porto capace per armata, quando sia cavato et nettato; et con un arsenale di XIII, volti coperti, oltre li sei, delli quali sono stati gettati li fondamenti. [...] Rethimo non ha arsenale et non ha neanche porto più che per una galea la qual vi può stare poco sicuramente con vento da Tramontana. Ha la fortezza fabbricata di nuovo la quale per opinion mia non era necessaria [...]. [c. 3v] La Canea va per dignità innanzi alle altre città del Regno, dopo Candia, alla quale se ben cede, come a metropoli et come a quella ch'è di maggior piazza, pare non dimeno che contenda seco per l'importanza della fortezza et per il porto et per l'arsenale più grande.

[c.77r] Cade in considerazione della difesa dell'isola di Candia la materia degli arsenali et delle maestranze et quella dei porti; le quali havendo tanta relatione quanta hanno a quella dell'Armare et à quella delle galee, parmi a proposito trattare in questo luogo.

Due arsenali ha la Signoria Vostra in questo Regno, l'uno in Candia et l'altro alla Canea, ambidue entro il circuito di quei porti. Quello di Candia ha 13 volti forniti et coperti et 6 discoperti che furono principiati dal Clarissimo mio precessore et fondati in mare dietro al porto et all'arsenal vecchio dalla parte di levante. Quello della Canea ha volti 15 tutti coperti per la diligenza massimamente del Clarissimo Signor Giovan Domenico Cicogna il quale in questa importantissima opera ha applicato grandissimo studio con molto vantaggio et sparagno del danaro di Vostra Signoria nel servitio della quale è stato certamente fruttuosissimo in tutte le occasioni nel lungo tempo che gli è toccato stare à quel governo essendo anche stato essattissimo osservatore delle leggi et ordini della Serenità Vostra.

Nel medesimo arsenal della Canea si trova di più un volto discoperto il quale pare anche esser corto et incapace di uno arsil di galea. In questi arsenali si trovano 27 galee in tutto cioè 13 in quelli di Candia et 14 in quello della Canea abbattutane una ch'io feci disfare l'anno 1586 perché, oltre che ella era vecchia e marza,

⁷⁷ Segretario alle voci S, reg. 5, c. 139, eletto l'11 marzo 1585 Giovanni Mocenigo q. Andrea. Nuovamente eletto poco dopo alla stessa carica: cf. infra.

era anche tutta fracassata per esserle caduto sopra il volto, si come di tutto diedi conto a Vostra Serenità.

[c. 78] Hora essendosi detto innanzi che in tempo di guerra si potria et si doveria armar 50 galee in quella isola, tornerà molto ben a provveder che vi si potessero havere anche li vasselli apparecchiati con tutti li loro prestamenti senza che si havesse à tempo del bisogno à pensar di mandarveli da questa città, il che non potria farsi se non tardamente et con molto disturbo et incommodità, però io laudarei che si procurasse di aggrandire e l'uno e l'altro di quei arsenali acciocché fossero capaci di detti 50 arsili ò di quel maggior numero di essi che fosse possibile.

Et perciò raccordo riverentemente che poiché si è sostenuta tanta spesa e fatica nelli 6 volti principiati, come dissi, in Candia, sarà ben a finirli per potersene prevalere. Oltre questi vi è luogo da porterne fabricare altri otto fra la scala di esso arsenale et la porta del molo, et è stimato il più opportuno et di manco spesa di tutti gli altri che possano cader in considerazione per questo bisogno: perché ha fondamento buono et vi è poco terreno da cavare et poche case vi sono da gettare a basso et quelle anco di poco valore per esser vecchie et ruinosi; et la materia che si caverebbe dalla rovina loro pagarebbe il fondi, di modo che, per il calcolo fatto, non si verrebbe a spendere à fornirli del tutto più di 8mila ducati, compresine anche 2mila per il pagamento delle case che andassero rovinate: la qual tutta spesa non arriverà di gran lunga alla somma di quella che è stata fatta nel fondar solamente li 6 principiati perché, per esser stati fondati in mare, con tutto l'avantaggio e con tutta la diligenza che vi ha posto il [c. 78v] mio predecessore, non vi ha potuto spender meno di 20 mila ducati.

Et perché accrescendosi li volti et il numero degli arsili in quelli arsenali necessariamente bisognerebbe accrescere anche li prestamenti, tornarebbe a proposito, per haver magazeni commodi da riponerli et conservarli, che si pigliasse quel cortile che è come un serraglio dove hora sono le habitationi delli Clarissimi consiglieri et insieme anche alcune case ad esso arsenale contigue [...]. Et di questo modo, oltre che si veneria ad havere un luogo molto a proposito per sborar le vele et gli armizi nel cortile predetto, et per farvi magazeni da remi che sono necessarissimi, si potria anche ridurre il detto arsenale come in isola, il che a me pare che si doverebbe fare in ogni modo per assicurare, come si conviene, un luogo tanto importante.

Essendo poi le maestranze l'anima, per così dire, de gli arsenali, è da provvedere di poterne havere in occasione di fare gagliarda armata, un numero sufficiente, così per acconciar li vasselli li quali, per ordinario, sempre che occorre gettarli in acqua ne hanno bisogno, et massimamente dell'opera di calafatti, come per mettersene sopra al servitio loro quando si armano. Et in questo si deve poner tanto maggior cura, quantoché, in effetto, le dette maestranze vanno mancando assai in quel Regno [...] [c. 79r] ché al presente si fabricano pochissimi vasselli, onde esse maestranze,

vedendosi ristrette le occasioni di essercitar l'arte loro, vanno con altro modo procacciandosi il vivere et passano in altri paesi, et per il più a Costantinopoli dove le arti vagliono bene et il denaro corre largamente. [...] Et perciò crederei che fossi molto utile et molto opportuno l'introdur un numero di maestranze in quelli arsenali come XVI marangoni et X calafati et 6 remeri almeno per cadaun arsenale, con salario di 3 perperi al giorno per uno, i giorni da lavoro la estate, et di due perperi e mezzo la invernata: che venirebbe ad esser circa 20 et 24 soldi al giorno per uno; potendo però essi lavorar anche a particolari, quando ne havessero l'occasione, et dovendo i giorni che non lavorassero per la Serenità Vostra esser puntati nel modo che si usa nell'arsenale di questa città. Et acciò che havessero tanto più largo campo da impiegare l'opera loro, et ch'ella fosse tanto più fruttuosa, mi piacereia che s'introducesse il fabricar da nuovo una galea nell' [c. 79v] arsenal di Candia et una un quello della Canea, nel qual effetto [...] venirebbero ad haver un continuo et sicuro trattenimento che invitaria molti ad applicarsi a quei mestieri; per il che anco vorrei che li maestri havessero cadauno il suo garzone, con salario di mezo perpero al giorno quelli che fossero dalli X fin alli XII anni, et di un perpero quelli che fossero dalli XII fin alli XVI et che havessero lavorato con li loro maestri due anni in essi arsenali et di là in suso, di un perpero e mezo quelli che vi havessero lavorato 4 anni; fra tanto poi, che fatta la prova et approbati che fossero con ballottatione delli Clarissimi reggimenti et provveditori generali, potessero come maestri havere il maggior soldo. Havendo detto quanto mi è occorso d'intorno a gli arsenali et alle maestranze segue ch'io parli dei porti.

[9 febbraio 1594 / 10 febbraio 1594]

Chanià, Heraklion

Giovanni Mocenigo, per la seconda volta provveditore generale in Regno,⁷⁸ ritorna con suggerimenti più circostanziati rispetto alla relazione precedente (cf. 17 aprile 1589). Propone nuove modalità per la nomina dei patroni degli arsenali di Candia e Canea; valuta il ruolo degli arsenali nella difesa del Regno ritenendo sia necessario ampliarli ulteriormente; infine esamina le cause della mancanza di manodopera qualificata nelle arti legate alla navigazione nel contesto dell'economia dell'isola.

Relazioni, b. 79, cc. nn. [cc. 1-73v], con allegati, Relazione di Giovanni Mocenigo provveditore generale in Regno, letta in collegio il 9-10 febbraio 1593 m.v. (1594);⁷⁹ contiene un sommario; (Gerola IV, 142).

[c. 24v] et la più sicura difesa di quel Regno, et della quale si possi sperar la sicurtà sua, [è da ritenere] debba essere un corpo di armata almeno di cento galee, oltre le grosse, et le navi, che fusse spinto anticipatamente in quelle parti, essendo la prevention et la prestezza nelle imprese di maggior importanza che lo gran sforzo: perché la forza per lo più antivede et la prestezza finisce all'improvviso, et se bene quella rompe, et questa rompe et questa [sic] disordina, è d'avvertire che più facilmente si disordina et poi si rompe di quello che si rompa gli ordinati; col qual corpo d'armata si metterebbe timore et confusione tale all'inimico che così facilmente non si arrisicheria a tentare il disbarco per dubio di non haver essa armata alla coda [...].

[c.26] [crederei a proposito] ch'ella si resolvesse di tener ordinatamente nel Regno di Candia 50 arsili atti alla navigatione facendo fornire li 6 volti principiati nell'arsenal di Candia dall'Illustrissimo provveditor Grimani di felice memoria, poiché quel porto non potrà ricevere maggior maleficio di quello che ha ricevuto fin hora, et appresso questi farne fare altri 8 nel luoco dove già furono disegnati, nella fattura de' quali si potrebbe spendere di 16mila ducati in circa et si haveriano nel detto arsenale in tutto volti 27. Appresso li 16 volti poi che sono alla Canea, se ne potrebbero facilmente fabricar altri 7, sicché in tutto venirebbono ad esser 50 volti fra tutti doi quei arsenali. Si trova al presente il detto arsenale di Candia molto ristretto non havendo magazeni a sufficienza né luoco dove poter sborar le vele et gli armizi, il che ben spesso è causa di qualche danno. Et facendosi li nuovi volti tanto maggiore riuscirebbe il bisogno, però io lauderei che si pigliasse il cortivo et le case delli Clarissimi consiglieri, luoco contiguo ad esso arsenale et molto commodo non solo per fare li detti magazeni ma anco per governar gli armizi, oltre che si poneria il medesimo arsenale quasi in isola et si daria molta sodisfatione a tutta quella [c. 26v] città

⁷⁸ Cf. 17 aprile 1589 e Segretario alle voci S, reg. 6, c. 61v Provveditori generali in Regno: 9 febbraio 1590 (1591) Giovanni Mocenigo «fo de Andrea».

⁷⁹ Cf. c. 73v.

perché, essendo queste abitazioni delli Clarissimi consiglieri lontane dal palazzo ducale, occorre spesse volte che Sue Signorie Clarissime o per le pioggie dell'inverno o per il sole dell'estate o per altri simili impedimenti che restano, [mancano] di ridursi nei giudicii, con pregiudicio della giustitia et delli sudditi. Et a luogo delle sudette case, dove hora stantiano, si potrà deputargli una casa grande, assai comoda, che è quasi contigua al palazzo del Clarissimo Signor duca la quale, per esser conditionata, se ne va di male et si haverebbe con poco denaro, et con poca spesa si potria accomodare in due habitazioni. Ma quando non si volesse far compreda di essa si potria pagarne l'affitto, sì come si fa anco del palazzo delli provveditori generali cavandolo dalle condanne. Et sì come vi è molto bisogno di fabricare li detti volti et di aggrandire gli arsenali, così vedo esser necessario di redur il governo loro in miglior forma perché quelli Signori che comandano quel Regno sono sforzati, alle volte, di commetter quelli carichi di patroni alli detti arsenali di Candia et della Canea a persone poco atte, ricussando ogn'uno di volerli accettare per la molta suggettione alla quale convengono esser sottoposti et per il poco utile che ne cavano: il che certo è molto maleficio delle cose [c. 28r] della Serenità Vostra. Onde, per rimediare in qualche parte a questo bisogno, vengo a raccomandare riveritamente che quanto all'arsenal della Canea saria bene <si> che si come hora viene mandato alla Sfacchia un provveditore il quale, dopo fornito il tempo delli anni doi che è obbligato di stare in quella provedaria, viene a subentrare nel carico delle saline della Suda altrettanto tempo, dal qual officio consegue non poco utile, quando la Serenità Vostra voglia regolare il governo del detto luoco della Sfacchia, come credo che sia necessario di fare per le molte cause che mi riservo di dirle in altro luoco, così il proveditore che havesse servito all'arsenale il tempo suo ordinario entrasse proveditor alle dette saline con il medesimo utile che hanno quelli che vanno alla Sfacchia. Alli proveditori poi delli arsenali di Candia fusse assegnato l'utile delle saline di Spinalonga con l'istesso obbligo che hanno quelli della Canea [...].

[c. 32r] Con mie lettere di 8 settembre 1592 diedi avviso alla Serenità Vostra del notabil mancamento che andavano facendo queste arti [per la conservazione delle galee] ricercandole, colla debita riverentia, che quando le fossi piaciuto darmi sopra di ciò alcuna commissione non haverei mancato di far ogni mio sforzo per la conservazione et aumento loro, sopra di che non mi gionse mai ordine alcuno. La causa per la quale queste professioni s'attrovano in tanta declinatione, oltre quella del contagio che in Candia le è stata di molto nocumento, non essendo restati vivi se non marangoni 17, calafatti 15 et alla Canea se ne [c. 32v] trovano poco più numero, et così anco della professione della marinarezza si trovano pochissimi huomini per tutto il Regno, rispetto al numero che vi solea essere in altri tempi, dicono tutti procedere dal non si fabricare più galeoni in quei squeri, come già era solito farsi essendosene trovati in

essere l'anno 1586 XV et 2 (?) in cantiere dove, al partir mio da quel Regno, non ve ne era se non un solo principato; et non si trovando per ciò né da lavorare né da navigare, né meno da trattenersi nei arsenali, tutti gli huomini di queste arti si risolvono di procacciarsi il viver in altre parti et massime in Constantinopoli dove intendo che se ne trattengono diversi. [...] Due cose Serenissimo Principe possono conservare et accrescere il numero delle maestranze et della marinarezza: l'una e il fabricar vasselli in quel Regno et l'altra dar modo che simili genti possino haver trattenimento in quei arsenali senza di che non si può certo [c. 33r] sperare alcun bene. Io ho voluto sapere la causa perché si è lasciato la fabrica dei galeoni, et mi fu detto procedere dalla carestia delle robbe le quali, da poco tempo in qua sono montate a prezzi altissimi, et particolarmente delli legnami, et anco perché, concorrendo ogni anno le marciliane in quel Regno et levando li moscatti, ogli et altri carichi, togliono li partiti alli galeoni, trovando essi di nolleggiare più facilmente così perché, essendo di picciola portata, entrano nei porti proprii delle città senza dar spesa né di barche né di libi (?), come ancora perché sogliono fare qualche vantaggio nei nolli alli mercanti, il che possono esse far benissimo essendo con manco spesa fabricate et tenendo, per il modo del loro navigare, assai meno huomini di quello che possono fare li galeoni.

[c. 33v] Commesse la Serentià Vostra che fussero per questo effetto [la ripresa delle arti] fabricate doi galere di novo, una in Candia et una alla Canea, ma non si è però potuto ciò effettuare per mancamento di legnami et in particolare di maggieri, non se ne potendo ritrovare di quella longhezza che ricerca il bisogno; però, volendosi dar principio à così buon'opera, sarà necessario mandar in quel Regno di tutti legnami acciò tali huomini potessero trattenersi et essercitarsi in queste professioni, [c. 34r] né havessero causa di procurarsi il vivere per altra via.

29 agosto 1598**Heraklion**

Benedetto Moro, provveditore generale in Regno, propone di ricavare dei magazzini per gli apprestamenti e i materiali delle galee costruendo un solaio e dividendo in altezza due volti degli arsenali di Candia posti a levante.

PTM b. 525, f. 767, Candia, 29 agosto 1598, Benedetto Moro provveditore generale in Regno.

[c. 1r] Serenissimo Principe. Nell'andar in persona propria rivedendo le munizioni che sono in questa città, e particolarmente gli armizi e altri prestamenti delle galee, ho trovato esserci grandissima strettezza e molto bisogno di magazeni per riponere le cose con miglior ordine e con minor patimento. E, pensato sopra luogo, che potesse, senza disconcio e con poca spesa, avere accommodamento a quest'uso. Mi è venuto in pensiero di tramezar due delli quattro volti da galea di questo arsenale, che sono dalla parte verso levante, quali senza nuocere punto alle presenti galee, ovvero impedire la fabrica o il conciero di altre per quanto ne discorino questi periti, rispetto all'altezza loro, riusciranno commodissimi e capacissimi, come potrà la Serenità Vostra comprendere dall'incluso disegno, dovendo la spesa poi consistere solamente nelli legnami per la travamenta e per il suolo e nella manifattura. [...] quando sia approbato dalla sapientia sua, gli piacerà darmi licentia e modo della fabricatione di detti magazeni inviandomi li legnami descritti nell'istesso disegno.

[29 agosto 1598-1 allegato]**Heraklion**

Allegato al dispaccio di Benedetto Moro del 29 agosto 1598. Disegno che illustra la proposta di ricavare magazzini nei volti di Candia. Oltre alla proposta, il disegno rivela che in corrispondenza delle arcate interne dei volti sono già in essere travi in legno che rafforzano la coesione delle murature longitudinali (le "spalle") dei volti.

Arsenale di Candia, il quale dalla imposta del volto in su puol servire per comodo magazzino. Dov'è la lettera D sono le travamenta, che vano nel suolo o piano del magazzino; ne impedisce punto le galere, che serano sotto di esso piano per esservi altezza, che suplisce a quanto fa di bisogno. Anzi che, al presente, nel medesimo luoco dove si haverà a porre le travamenta sudetta, vi si trovano posti, come per chiave de volti, cinque bordonali che attraversano il volto, ne perciò impediscono cosa alcuna; si che, ponendovisi tutti gli bordonali che forma il magazzino al medesimo segno di altezza, non impediranno che le galee non possino starvi commodamente di sotto, si come non impediscono anco al presente, come si è detto.

Le tavole che farano di bisogno per il solaro delli doi magazeni sono mille, della sorte più grande dell'arese, andandovene cinquecento per ogni volto, cioè mille, [scrittura con un'altra mano] et 80 bordonali, 40 per magazzino.

A: spatio del volto che ha da servire per magazzino

B - C: altezza del volto che al presente riceve in sé la galera sotto le travamenta senza impedimento alcuno.

La larghezza del volto è piedi ventiotto per esser stato fabricato in sfuggere. Il travamento basterà che gli bordonali siano lunghi piedi trenta di buono.

[Scala di] Passa X

Per ogn'uno delli volti vi anderà quaranta bordonali.

La lettera D significa: la travamenta che ha da esser posta per far il piano del magazzino.

[16 settembre 1598]

Chanià

Brani della relazione di Benedetto Dolfin, rettore di Canea,⁸⁰ nei quali l'arsenale è descritto come in discreto stato e dotato di sedici volti. Si riferisce inoltre della costruzione di un nuovo magazzino voltato presso l'arsenale, delle maestranze e delle diverse cariche impiegate, evidenziando in particolare la carenza di maestri remeri. È segnalato infine il cattivo stato del porto.

Relazioni, b. 83, n. 6 (275), cc. nn. [cc. 1-12v], Relazione di Benedetto (Benetto) Dolfin rettore di Canea, letta in collegio il 16 settembre 1598 (Gerola IV, 137).

[c. 2v] Ben è vero che in un luoco detto el Carachia, dentro al Castello appresso al pallazzo, con l'occasione di fabbricare un magazzino per conservar l'armizi del arsenal et remi, feci cavar da questo luoco tutti li sassi con che si fabbricò esso magazzino, con grandissimo sparagno pubblico, essendo il luoco vicino ad esso magazzino; oltre che di queste istesse pietre si fecero anco molti altri servitii pubblici, così nelli volti del arsenal come altrove. Venne poi sua Eccellenza et, vista detta cava, fece subito voltar un volto, et si fabbricò una cisterna, che tenerà da quattro mille botte, et il luoco suo è in sito sicurissimo, così di artelleria come di terremoto; ma di tutte bisogna prenderne cura a farle tener nette, come quella di piazza, che ne ha gran bisogno, come ho detto di sopra. [...]

[c. 3v] Il suo arsenale di quella città è in honesto stato, nel quale vi sono sedeci volti, undeci coperti di terrazzo, et li cinque di coppi, in cadaun de quali commodamente cap[ir]e una gallera. Vi è anco uno squero per farne un altro, qual'è necessario farlo. Vi sono in tutto gallere quindici, compresi li arsilli ultimamente venuti, tredici de quali sono buone da armare, l'una vecchia da conzar, et l'altra da desfar, non più buona. Vi è una galeotta di 23 banchi buona et tre barconi, doi piccioli et un grande, con quali si fanno tutti li necessari servitii della fortezza et arsenale. Per le dette tredici gallere buone, vi sono tutti li suoi armizi, ecetto gomine, palombere, grippie e ghindaresse, che non ve n'è se non per otto gallere, ma ora che Vostra Serenità manda in quel Regno buona provisione di armizzi, potrà il signor general Moro proveder a quel bisogno, et sebene ve ne sono molti tarozzi, non però sono buoni.

Vele ve ne sono anco de più che per le dette tredese gallere, d'ogni sorte buonissime, [c. 4r] et ve ne sono cinque fra artimoni et terzaroli non più atti al bisogno, ma solo per disfarci.

Il che come grandemente importa tener munito questo arsenale delli sudetti principali armizi, che mancono per potersi adoperar le gallere, quali per tal mancamento, nelle occasioni non serviriano, et sariano inutili [...].

80 Segretario alle voci MC, reg. 8, c. 200: eletto rettore di Canea il 27 marzo 1594 Benedetto Dolfin fu Filippo (*intravit*: 3 settembre 1594; *complevit*: 2 marzo 1597).

Vi è l'armiraglio , il massaro et proto de marangoni salariati, et tutta l'altra maistranza [che], secondo l'occorrente, si fa lavorare et si paga a giornata. Nella città vi sono marangoni diece, et come bisogna ne sono sette alla Sfachià che vengono nelli bisogni a lavorar, et sono pagati, et questo numero 17 è sufficiente al bisogno della cassa.

Vi è un proto de callafai senza salario, et fra la città et la Sfachià vi sono numero trentadoi, quali suppliscano commodamente a quel bisogno, et sono pagati quando lavorono, ne hanno alcun salario.

Vi è solo un remer, è vecchio, et di questi certo ve ne è grandissimo bisogno, poiché servendosi delli altri marangoni ordinarii nel lavorarli et accomodarli, che per non haver la pratica dell'arte non si riceve il necessario servitio, con danno pubblico et patimento d'essi remi. Onde stimo necessarissima questa provvisione, possendosi facilmente farlo con mandar un altro m[a]istro da Venetia , et delli remi grezi, et che loro siano obligati allevare altri maestri, come facilmente si potria fare.

Hora s'è fatto di nuovo, vicino ad esso arsenale, un gran magazzino in volto bellissimo, dentro al quale di sopra si teneranno le vele che non havano luoco comodo, et di sotto li palamenti che stavano nelli volti dell'arsenal. Opera certo molto necessaria, poiché per il resto delle robbe della casa vi sono altri magazeni abbastanza. [...]

[c. 6r] Il porto è in cattivissimo stato et in gran parte atterrato per le immonditie che vengono condotte dalla pioggia. In esso, anche poco se vi può rimediare, onde è necessario fa buonissima provvisione di cavarlo non potendosi gettar gallere in acqua, se non con ostrali et garbini, che l'acque si gonfiano.

6 gennaio 1599**Heraklion**

Seguendo gli ordini ricevuti, Benedetto Moro provveditore generale in Regno, dichiara quali fabbriche intende completare a Candia nel corso del suo mandato: il cavaliere del baluardo Martinengo, gli arsenali, lo scavo del porto e i lavori al castello del Molo.

PTM b. 525, f. 767, cc.nn [cc. 1r-3r], Canea, 6 gennaio 1598 m.v. (1599), Benedetto Moro provveditore generale in Regno.

[c. 1r] [Vostra Serenità] [h]a quattro cose [in questo Regno], come per aventura principalmente necessarie ho fin hora applicato l'opera et il pensiero nella città di Candia, le quali, in quanto mi sarà possibile, procurarò di ridurre a perfettione nel corso di questa mia prevedaria: al compimento del cavalliero del beluardo Martinengo, alla fabrica degli sei arsenali, principiati a fondare dalla buona memoria dell'Illustrissimo general Grimani, alla escavatione del porto et alla ristauratione del speron del Castello [...].

[c. 1v] Per la fabrica de gl'arsenali, a quali mancano la fondatione di due pilastroni e tutta la spalla dalla parte di ostro, non eccedendo il restante di quel che si è fatto la superficie della terra, si sono preparate le calcine e si va dietro con ogni sollecitudine tagliando, e lavorando le pietre.

2 febbraio 1599**Chanià**

Benedetto Moro, provveditore generale in Regno, dichiara che si sta applicando a terminare i due volti degli arsenali di Canea che si trovano alle estremità occidentale e orientale di quelli già esistenti. Sta inoltre spianando il terreno alla "traversa" cioè la cortina che chiude il porto verso lo scoglio di Lagonissi (dove saranno poi costruiti gli arsenali Nuovi di Canea).

PTM, b. 525, f. 767, cc.nn. [cc. 1r-2v], Canea, 2 febbraio 1598 m.v. (1599), Benedetto Moro provveditore generale in Regno.

[c. 1r] Ho deliberato in questa città [Canea], per servizio di questa fortezza, porto et arsenale, stante la commissione che tengo da lei, la quale, se bene si estende in ordinare tutto quello che manca per ridur le cose alla loro compita perfettione, dovendo io non di meno attendere parimente alle fabbriche dissegnate e principiate in Candia, come ella haverà inteso, e per aventura anco ad alcuna altra, secondo che si potesse andar mostrando urgente il bisogno delle restanti fortezze; a queste cinque cose solamente ho applicato il pensiero fin hora, cioè [...] [c. 1v] alla fabrica di due volti d'arsenali [a Canea], già stabiliti di fabricarsi, ambi congiunti a gl'altri, l'uno dalla parte verso ponente, che fu principiato fino dalla buona memoria dell'Illustrissimo general Grimani, e l'altro dalla parte verso levante, ove va gettato a terra certa casa di uno cittadino di questa città. Per la costruzione delli quali volti si sono preparate le calcine, si cavano e lavorano le pietre e, coll'opera de spezzamonti rispetto al sasso vivo, si va spianando e riducendo a squero il suolo del terreno alla traversa, overo cortina che dalla parte di levante deve serar et assicurar il porto e difenderlo dalla materia che viene trasportata dentro dal mare, opera necessarissima, commessa efficacemente con lettere de quell'Eccellentissimo Senato de primo settembre 1590.

10 ottobre 1599**Chanià, Heraklion**

Benedetto Moro, provveditore generale in Regno, elenca con dettaglio di misure le opere eseguite negli arsenali di Candia e di Canea.

PTM b. 525, f. 768a, cc.nn. [cc.1r-3v], Candia, 10 ottobre 1599, Benedetto Moro provveditore generale in Regno.

[c. 1r] E principalmente della Canea, dove son stato tutto il mese passato, le dico di haver, dopo una manifattura grandissima de spessamonti, che fra l'abbassamento del suolo e la prolongatione del squero verso ostro hanno cavato materia de sassovivo in quantità inestimabile, che è riuscita a proposito per altri lavori. Ridotto l'arsenale dalla parte di ponente, che hebbe principio in tempo della felice memoria dell'Illustrissimo general Grimani [Alvise Grimani provveditore generale in Regno], in stato tale che, lavorandosi hora il volto per coprirlo, alla fine dell'istante [mese?] sarà sicuramente di tutto punto fornito.

[c. 1v] [Dichiara] di haver fondato tutta la spalla della traversa che deve difendere et assicurare il porto dalla parte di tramontana, di lunghezza di passa quaranta in circa, con muraglia grossa sedeci piedi, e levata fin hora più di due piedi sopra acqua, havendo principiato a fondar anco l'altra spalla della parte di levante.

[c. 2r] Agli sei arsenali [di Candia], principati parimente dal già Illustrissimo general Grimani, si sono fondati nell'acqua due pilastroni che mancavano; fondata tutta la spalla verso ostro, lunga passa trentauno e larga in fondo piedi quindici, alzata da terra piedi otto; [c. 2v] si sono levati tutti gl'altri pilastroni al numero di disdotto, piedi otto; la cortina dalla parte verso levante, che è lunga passa trentanove, si è alzata, da quello che era, piedi sette, e piedi cinque parte della spalla verso tramontana, di lunghezza di passa quarantasei, che deve estendersi più inanzi per servire alla lunghezza di due arsenali.

8 giugno 1600**Heraklion**

Benedetto Moro, provveditore generale in Regno, comunica lo stato dei lavori degli arsenali Nuovissimi di Candia.

PTM b. 526, f. 769, Candia, 8 giugno 1600, Benedetto Moro provveditore generale in Regno (Gerola p. 129 e nota 11).

[c. 2] A la fabrica degli sei arsenali si è poi parimente atteso con diligentia, et li vinti pilastroni sopra quali vanno gettati li volti minori sono ridotti alla loro intiera perfettione continuandosi al presente, che se sono preparate delle calcine in abbondanza, ad alzar le spalle per potersi gettar sopra poi anco li volti maggiori. Et in un'istesso tempo si attende dalli cavacanalì, che cavano il porto, à condur la materia dentro d'essi arsenali in luogo molto vicino e dove era necessario da più lontana parte trasportar terreno [c. 2v] e per empir certo vacuo, e formar il squero ò pendio di essi.

1601

Chanià

Brani della relazione di fine carica di Daniele Gradenigo, rettore di Canea.⁸¹ Si ricordano diciassette volti dell'arsenale, compreso uno nuovo fatto terminare per ordine di Benedetto Moro, provveditore generale in Regno, e una traversa destinata alla costruzione di altri cinque volti, parzialmente utile alla difesa dei vascelli nel porto.

Relazioni, b. 83, n. 7 (277), cc. nn., Daniele Gradenigo rettore di Canea, 1601.

[c. 2r] Furono principiate due gallee nuove, [...] Sono hormai vicino duoi anni, che s'attrovano in questo modo [solo imboscate], et per me credo che quando dalla Serenità Vostra non le sarà fatto fare provvisione di legname bisognose per dette gallee, che di breve le anderanno in rovina. Io per me [c. 2v] non haverei mai sentito, che fusse datta questa spesa a Vostra Serenità se prima non s'havesse tutto il legname in pronto che ci va in esse gallee; et perché mi fu da sua Eccellenza detto che haveva avuto informatione che dal paese Turchesco ne haveria cavatto, informatione per certo molto falsa, come anco in effetti è riuscita, così per causa di tal fabbricatione, prometto alla Serenità Vostra che si è fatto sentir molte voci lacrimose di quelli poveri sudditi essendoli sta fatti grandissimi danni con haverli tagliati quelli puochi roveri, che havevano per sostegno delli loro animali, sostentamento, et ricchezza loro, et pur non si è cavato altro che legname per far corbe, ma per certe verzene, contraverzene, paramezali, sfogi, et maieri, che sono il ligamento, et la fortezza della gallea, di questi non ne sono, ne meno quelli mandatti da Corfù non sono buoni per tal servitio. [...] Vi sono diciassette volti computando un nuovo, che di ordine di detto Eccellentissimo generale ho fatto finire a tempo mio, il qual certo è un bellissimo volto. Ho fatto piantar di ordine di detto Eccellentissimo general una traversa, che cinge per far cinque volti, et per quanto il mio debil intelletto capisca, io non haveria lasciato a dietro tanto (?) quanto vi è stato [c. 3r] lasciato, poichè io intendevo di slongarmi altri vinti o vinticinque passa pur per levante dove si veniva cavar altri cinque volti l'uno adentro l'altro, ma non essendo stato consigliato meco cosa alcuna in questo proposito, per obedire a quanto mi fu lasciato in commissione, mi posi dietro a far finire quel tanto che dall'Eccellenza sua era stato deliberatto. Mi dispiace solamente che l'intenzione di Vostra Serenità sia stata di far fare quella traversa per sicurar da quella parte il disturbo che da nemici potesse esser fatto a vasselli suoi, che in quel porto s'avessero trovatti, tuttavia con il modo che è stata piantata. serve a pena alla mitta [metà] di quel beneficio, che lei desiderava [...].

81 Segretario alle voci MC, reg. 8, c. 200: eletto rettore di Canea il 2 novembre 1597 Daniele Gradenigo (*intravit*: 21 gennaio 1597; *complevit*: 20 settembre 1600).

6 marzo 1601

Chanià, Heraklion

Scrittura del capitano e ingegnere Angelo Oddi in cui si informa dei lavori portati avanti dal provveditore generale in Regno Benedetto Moro: si completano i lavori agli arsenali Nuovissimi di Candia. (vedi anche: dispacci da Candia, 1600)

BNMVe, Ms. It. VIII 1523 (=8682), cc. 784r-806v, Candia, 6 marzo 1601, Angelo Oddi, cc. 795v- 796r.

[c. 795v.] Ha Vostra Eccellenza Illustrissima atteso con ogni esquisita diligenza alla bella e grand'opera degli sei volti di arsenali fondati già dall'Illustrissimo Signor Generale Grimani . Queste fundamenta trovò l'Eccellenza Vostra in altezza di cinque / [c. 796r.] piedi dal livello del mare da tutte le parti fuori che da quella verso la muraglia vecchia della città ch'è tutta la spala verso ostro et degli vinti pilastri che dovevano essere in tutto, diecidotto soli ve n'erano in essere et due ne mancava da fondarsi. La onde considerando Vostra Eccellenza Illustrissima prima tutta la forma si pose alla continuatione del'opera compartendo e la quantità et la qualità della materia con tal dispositione et rispondenza che in pochi giorni ne fondò et la spala sudetta et li dui pilastri al pari di tutto il rimanente ch'era stato fondato et poi ergendo intorno intorno le muraglie grossissime di tutto il spatio che contiene li sei volti sudetti sino all'imposte de' volti maggiori et alzando parimente tutti li pilastri sino alle imposte degli archi minori ha sopra gli medesimi pilastri alzato anco due altre spale sino al segno prefisso di maniera che non vi manca altro che una sola spala di mezzo dalli pilastri in su; sopra mo' a queste spale ha finito il volto verso tramontana che per essere esposto alla furia de' venti et alla fluttuatione del mare di certo era il più importante. Tutte queste cose sono state da Vostra Eccellenza Illustrissima con ordine grave, gratiosa dispositione, bel numero mirabil compartimento convenevole decore et esquisita distribuzione fatte essequire in modo tale che scuoprendosi allo aspetto proportionatissima eurithmia niente più vi si può desiderare.⁸²

82 [continua con lo scavo del porto]

6 marzo 1602
Heraklion

Alvise Priuli, da poco giunto a Creta come provveditore generale in Regno,⁸³ comunica la situazione di avanzamento dei lavori degli arsenali Nuovissimi di Candia, informa sulle condizioni degli scafi presenti e in lavorazione, relaziona sulle attrezzature necessarie all'armamento delle galee.

PTM, b. 526, f. 770, Candia, 6 marzo 1602, Alvise Priuli provveditore generale in Regno [cc. nn. 1-4] (Gerola IV p. 130 nota 3).

[c. 1] Di fabbriche, li sei volti novi dell'arsenal manca a tre buttar il volto et uno che sarà verso il porto resta a levare. Chi vorrà far caminare innanzi con quelle (?) fabricationi come li cinque volti et altro che bisogna alla Canea, vi vuol una ferma provvisione di danaro: innanti il mio partire dissi che particolarmente si provvedesse per le fabbriche perché a me era provveduto solamente de ducati 100mila et il manco che era stato dato ad altri inanzi di me è stato ducati 180mila de quali 50mila per fabbriche: mi fo detto che le fabbriche si faranno con l'angarie [...].

[c. 2v] Circa alli arsenali già scrissi che vi erano 14 arsili alla Canea oltre le due galere nove non serate; qui ne sono altri otto, oltra una nova simile, ne queste tre si finiranno si dalla quella città non vien mandato le provisioni di magieri, come intenderà dall'Illustrissimo Moro. Et qui si ha disfatto una galera vecchia che il legname tornava a proposito per pagioli di artegliaria, che ne è molto bisogno. Alli detti arsili, così qui come alla Canea, non si manca con le maestranze che si può avere di calafatare et accomodar tutte le cose che sono necessarie [...] et sto aspettando le stope, com'ho scritto molto bisognose, perché certo il calcar con tarozzi è spesa di poco profitto. Si è qui posto da parte quattordici palamenti da galera, governati con gran diligentia per la conservatione loro; ne resta molti di rotti, carolati [sic] et circa 25 da rispetto che si andaranno suministrando à gallerie [c. 3] per giornata, in occasione che non si possa far di meno, et perché si ha elletto nuovo patrone all'arsenale si andrà a regolando nelle consegnationi tutte le cose et particolarmente gli apprestamenti delli caseli destinati uno per arsile [...].

83 Segretario alle voci S, reg. 6, c. 61v, eletto provveditore generale in Regno il 22 settembre 1600 Alvise di Priuli fu de Zuanne.

[25 giugno 1602]

Chanià, Heraklion

Benedetto Moro, provveditore generale in Regno,⁸⁴ nella sua relazione, rende conto di nuove costruzioni di arsenali: a Candia situati in prosecuzione di quelli già impostati da Alvise Grimani e a Canea degli arsenali Nuovi, da lui ideati e costruiti oltre a nuovi volti completati negli arsenali Vecchi. Tra le galee custodite sotto i volti si trovano anche quelle recentemente fatte costruire a Creta a sostegno del lavoro e della formazione delle maestranze.

Relazioni, b. 79, cc. 1-62, Benedetto Moro provveditore generale in Regno, 1602 (parzialmente trascritto in Gerola IV p. 130 nota 3 e cf. 136, 142-3; integralmente pubblicata in Spanakis 1958).

[c. 4v] Sopra il detto porto vi sono volti tredici di arsenali quali trovai da quella parte tutti aperti et esposti à pericoli di manifesti danni, li quali non mancai subito di assicurare con buoni restelli come ne havevano bisogno; sotto li quali volti trovai corpi otto di galee navigabili, che tuttavia ho lasciato in essere, e cinque innavigabili due de' quali ridussi in barconi per servitio di quelle fabriche, che ne havevano bisogno, et due altre che non erano buone da niente feci disfare condorme all'ordine datomi nella mia commissione valendomi di quel legname in molti pubblici servitii [...] Oltre le quali [galee] vi è quella c'ho fatta fabricar io di novo con altre due alla Canea, niuna delle quali non si ha potuto finire per quel mancamento di maggieri della lunghezza necessaria per legarle di sopra, che con molte mani di mie lettere significai a Vostra Serenità suplicandolo della provisione [...].

[c. 5r] Dietro a questi arsenali, dalla parte di Levante, ve ne sono altri cinque che furono già fondati dalla buona memoria dell'Illustrissimo provveditor general Grimani [Alvise Grimani], due de' quali si trovano del tutto finiti, l'uno un pezzo fà, et l'altro ne i giorni dell'arrivo dell'Illustrissimo mio successore [Alvise Priuli] vicino a finir di serrarli, opera che poco dopo fu da sua Eccellenza Illustrissima fatta compire; et gli altri tre che gli cascano in mezzo, ho alzati fino alle loro imposte sì che non mancava se non da voltarsegli li volti maggiori con due porzioni di essi già incominciate a voltare. Di questi cinque arsenali io trovai solo gettati i fondamenti a 18 delli suoi pilastroni in filo d'acqua, et quelli della muraglia che gli intesta da Levante, levati due piedi; et quelli delle spala da tramonatana mezo piede sopra l'acqua, non difesi da alcuna porporella et cominciati in più luoghi à disfar dal mare. Gli restanti pillastroni, ho fondati io, et ho fondato parimenti l'altra spala verso ostro, et tirata su tutta quella gran fabrica fino al segno predetto, alzato il suo piano al debito livello con li terreni cavati dal porto - che è stato con sparagno di tre tanti [un terzo] della spesa - et assicurati dal mare le fondamenta

84 Segretario alle voci S, reg. 6, c. 61v, eletto provveditore generale in Regno il 22 febbraio 1597 (1598) Benedetto Moro fu de Bortolomio.

della spala da tramontana con una [c. 5v] porporella che ha da bastar loro per sempre che nelle due fortune [tempeste] già dette non è stata a quel riparo meno a tempo che sia stata l'alera [sic] a quello del castello, et fatto di più un buon pezzo di spalla per il sesto volto che ha da seguitar lungo a quello di tramontana fin sopra il porto. Di modo che essendo di tutta questa opera fatta la maggior et più importante parte, non se le mancando di continuatione, haverà presto la Serenità Vostra in essere in quella città, con l'aggiunta di questi sei, un numero di 19 volti di arsenali. Sopra il medesimo porto, quando piacerà alla Serenità Vostra, se ne potranno cavar altri X [dieci] cioè cinque fra le porte del Muolo et la scala dell'arsenale dove sono alcune casette vecchie et magazeni di poca importanza, et cinque dove sono le stanze delli Clarissimi consiglieri à quali, in tal caso, non mancheranno altre stanze più vicine al palazzo ducale che saranno con maggior lor comodo et più satisfattione della città per la loro pronta reductione alle audienze, ritrovandosi specialmente dietro al sudetto palazzo uno casamento conditionato che viene lasciato andar in ruina, il quale si potrebbe haver per buona conditione et per questo effetto accomodarsi.

[c. 10r] Sopra il detto porto vi sono volti 17 di arsenali sotto i quali vi erano corpi 15 di galee e una galeotta una delle quali galee, non era più navigabile, feci ridur in barcone per il bisogno che avevano quelle fabbriche [...] Oltre il qual numero di galee vi sono anco le due nuove che ho tirate al segno dell'altra fabricata in Candia, le quali, ordite et imboscate di tutto punto, sono sì sono potute finite per il medesimo mancamento di magieri lunghi, seben tutto il restante legname per servitio di esse ho lasciato in essere et ben conservato. Di questi arsenali io ne ho tirato su et totalmente finito uno a canto l'ultima spalla dellei vecchi verso Ponente del quale trovai un principio di spalla fattovi dal medesimo Illustrissimo general Grimani [Alvise Grimani]. Et perché, per passar avanti in quel lavoro, ha bisognato tagliar prima un pezzo di monte, che occupava quella parte dove si haveva da [c. 10v] allungarlo per ridurli in egualità con gli altri, è riuscito perciò opera di molta fattura, ma però di doppio avvantaggioso servitio in un tempo et con sparagno di molta spesa. Imperò che, dovendo io secondo l'ordine della mia commissione far la traversa al scoglio di Laconissi per coprire et difendere il porto al capo di Levante, mi sono valso di quella pietra nel detto lavoro, di modo che la materia che si è cavata da qual monte et la fattura fattasi a tagliarla et a a preparatione di pietre che erano necessarie per quest'altra fabrica, le quali si haveria convenuto manda a taglia et condur da altra parte lontana con dilatione e spesa maggiore.

[c. 11r] L'altro beneficio è stato l'avanzo che si è fatto di un squero o terreno vacuo tra ambe esse due traverse et l'una fronte del belloardo Michiele capace per la sua spaciosità di cinque volti di arsenali de' quali, senz'altra spesa, o fattura venivano ad esser già fatte le due principali sue spale, [c. 11v] dovendo servire all'una la fronte sudetta del detto belloardo, et l'altra la traversa opposta a questa.

[...] Et affine che quest'opera venisse a prendere qualche forma per potersi poi andar avanzando et di mano in mano riducendo alla sua perfettione, essendomi stata rappresentata la fondatione delle sue fundamenta di lunga et laboriosa fattura, et piena, com'è stata in effetto, di travagliose difficoltà per haversi convenuto lavorar sotto acqua che non si è potuta superar mai in molte parti 4 et più piedi, io per levar à così importante opera difficoltà di tanto contrasto, [...] ho voluto pigliar sopra di me tutto il peso di quel travaglio et di quella <fabrica> fatica, la quale se ben è stata di molti sudori, nondimeno nel spatio di meno di mesi tre, luglio, agosto et mezzo settembre passati [...].

[c. 12r] ho felicemente condotta a fine con tanta mia maggior consolatione quanto che, et nel superar le difficoltà et nella presta espeditione et nella poca spesa fattaci rispetto a quell'opera, è stata avanzata la opinione universale. Né debbo dubitar che non siano di pari satisfattione anco a Vostra Serenità così ben spese fatiche: onde continuandosi come si conviene, et come ho veduto che non ha mancato di haverne cura fino poco avanti il partir mio il Clarissimo messer Francesco Valier, rettor di quella città, gentilhuomo valoroso et di vita et costumi esemplari, venirà ad haver presto la Serenità Vostra in quella città, aggiunto alli 16 vecchi il nuovo compito et li cinque principati, 22 volti di arsenali che, finiti li novi di Candia, ne saranno in quel Regno quarantauno. Ma gran travaglio mi ha dato, Serenissimo Principe, il vedere che ultimamente, non ostante la abbondantissima preparatione che io ci ho lasciata delle calcine, gli sia stato levato mano, che certo è peccato ritardar il corso alla perfettione di fabrica così necessaria et tanto desiderata in quel Regno. A questi, se ne potrà accrescere sopra il medesimo porto anco un altro già in tanto principiato, né altri si potrà farne senza gettar a terra alcune case congiunte dove habitano poveri marinari, a quali è mia opinione che si dia ogni satisfatione et contento per la carestia che vi è di simil persone tanto necessarie al pubblico servitio.

[novembre 1603]

Chanià, Heraklion

La relazione di fine mandato del provveditore generale in Regno Alvise Priuli, riassume l'assetto degli arsenali cretesi e fornisce alcuni dettagli sulle galee recentemente costruite in essi.

Relazioni, b. 79, cc. 1-50, Alvise Priuli provveditore generale in Regno, 1603 (Gerola IV, 130 nota 4; p. 142).

[c. 14r] Delli doi arsenali di quel Regno che sono in Candia et alla Canea il primo ha 13 volti vecchi in tre ordini: li doi di quattro l'uno hanno bisogno che sia loro fatta una fundamenta come ha quel di mezzo perché le acque vanno sotto fino al quarto della galea; et sebene è posta all'alto, tuttavia quell'humido li dà notabil danno perché stando molti anni senza muoversi convengono risentirse. Appresso essi 13 volti ne sono stati elevati cinque driedo li quattro più vicini al mare che un altro in corrispondenza di essi va fatto appresso li detti quattro; et li doi di essi cinque nuovi hanno li volti serrati mancando ciò alli altri tre, se ben anco questi hanno li fianchi elevati al segno debito; et se si vorrà fornirli, bisognerà assignar paretpolar [sic] denaro. Furno elevati in tempo dell'Illustrissimo Moro mio precessore et fatti con esquisita diligentia. In essi 13 volti vecchi vi sono solamente otto arsili, li quali l'anno passato si sono fatti ricalcare et accomodare di tutte le cose. Si tengono li arsenali sempre serrati con ogni diligentia in quella parte dove occorre lavorare. La galea nuova resta imboscata per doversi serrare et al presente ch'è capitato [c. 14v] il legname, se ben ve ne mancano alcuni pezzi, si attenderà però a fornirla poi che il proto, mandato per questo effetto ha fin hora lavorato alla Canea per finir le due principiate in quell'arsenale, le quali sono a buon termine. Et essendo io nel mio ritorno alla detta città della Canea, lo mandai in Candia per dar ordine di quello si havesse a fare dalle maestranze à torno la nova per quei giorni che hanno occasione di lavorare perché fino che esse trovano da lavorar à particolari non ho voluto che entrino nell'arsenale; ma si bene quando non hanno da impiegarsi in altro o per mancamento di lavoro o per tempi di piogge, che non possano star al scoperto. Li armizi et altro per detti nove corpi di galea sono appresso poco a bastanza tanto più che tutti li apprestamento che furono ricevuti poco prima del mio ingresso, sono stati posti nelli caselli delli quali ne sono 12 ma però con qualche mancamento et feci levar quelli ch'erano stati adoperati.

Alla Canea vi sono 17 volti con arsili 14 et li doi novi che si vanno riducendo al fine, come ho detto, li quali 14 sono essi ancora tutti governati; et hora ch'è fornito un magazzino, si attenderà a metter li loro apprestamenti in caselli a galea per galea et si spera che anco per essi vi sia il supplimento al bisogno, che quando fussero d'avantaggio serviranno alle galee nove; con tutto ciò crederei che fusse bene mandar qualche apprestamento dricciandolo alla Canea.

Resta qui ancora non fornita la fabbrica nova delli cinque volti di arsenali elevati dall'Illustrissimo Moro mio precessore con molta fatica et industria, et merita quest'opera ancora particolar assignatione di denaro per fornirla havendo Vostra Serenità sentito bene l'augmento di essi per tener maggior numero di galee. Quello che ricerca il bisogno principale è che sia effettuato di mandar doi remeri come scrissi, et come fu preso, che si havesse a fare acciò sotto di essi se ne allevino, perché si può dire non esser alcuno; et che siano parimente mandate [c. 15] per far remi delle stelle et buone acciò non si perdi la spesa della condotta poi che li palamenti che sono di là per molte imperfettioni che vi si trovano poco possono servir a galee che habbino huomini di forza [...]. Resta a dire che sopra la quarta galea nova che ha ordinato Vostra Serenità sia bene al passar del proto in Candia come haverà fornito le due alla Canea, che mentre serrerà quella di Candia si faccia tagliar con la sua peritia quelli legnami che potranno mancare per essa, acciò fornita questa, si attendi a quella. Perché in tanto stimo bene il far questi lavori in quel Regno in quanto habbino le maestranze mancamento di altro lavoro come ho detto. Ben vorrebbero esse poter haver l'arsenal sempre aperto, perché altra è la fatica che convengono far nelli lavori di particolari, di quella che fanno quando lavorano al pubblico, oltre li altri vantaggi.

10 settembre 1606**Heraklion**

Si avvia la copertura di tre volti nell'arsenale Nuovissimo di Candia preparando i materiali necessari. Tuttavia Nicolò Sagredo, provveditore generale in Regno,⁸⁵ segnala la grave mancanza di soggetti capaci alla direzione dei lavori.

PTM b. 528, f. 772, Candia, 10 settembre 1606, Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno.

Oltre di ciò ho fatto venir dalla Canea, sono molti giorni, quaranta spezzamonti questi lavorano a far quadri per coprir i tre volti dell'arsenal et già ne sono in esser, di essi quadri, una buona quantità; si vanno anco preparando le pietre per far le fornaci [c. 1v] della calcina, et preparata che sii questa materia così di quadri, come di calcina, si principerà, piacendo a Dio, a coprire. Me dispiace ben che vi sarà un gran consumamento di tavole et legneme per far le armature delli tre volti, che sono molto grandi: ma questo è un servitio che non si può far di manco. Convengo dir a Vostra Serenità che qui non vi è altro né ministro né ingegniero fuorché il capitano Angelo Oddi. Questo, come persona di molta sufficienza et intelligenza e - quel che non è commune à tutti - di mirabil destrezza nel suo comandamento, si trova per infirmità tanto mal abituato che conviene molte volte getarsi al leto per il mal che patisse, specialmente nelle gambe, onde non può suprir al bisogno; nè in questo Regno saprei trovare persona che potesse aiutar questo servitio, né poco né molto, et certo questo Regno, tanto lontano, non sta bene con una persona sola, dove si hanno da far tante cose [...].

85 Segratrio alle voci S, reg. 8, c. 70v, eletto provveditore generale in Regno il 25 marzo 1603 Nicolò Sagredo di Bernardo Procuratore di S. Marco.

3 novembre 1606**Chanià, Heraklion**

Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno comunica che a Canea si vanno completando nuove galee e che la costruzione degli arsenali Nuovi procede lentamente. Il dispaccio contiene interessanti annotazione sulle maestranze addette alla costruzione navale.

PTM b. 528, f. 772, Canea, 3 novembre 1606, Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno.

Serenissimo Principe. Partii dalla città dei Candia a li 20 del passato per venir in questa città per essequire quanto da Vostra Serenità mi è stato commesso così in proposito di aiuti per la ocasion presente come per riveder l'arsenal le galee et loro apprestamenti. L'arsenal dunque et le galee che sono sotto li volti sono al numero di 12 cioè quattro di esse dicono l'ammiraglio et li protti che non saranno buone da viaggio longo ma solo per qualche viaggio curto; altre sette sono buone per viaggio longo computate fra esse una nuova finita et l'ottava manca honestamente a finirsi, la quale provvederò di ridurre se sarà mai possibile in stato che a questa aperta si possa valer di essa. De' calafati, compresi così li maestri vecchi come li giovani allevati che sono perfettissimi, non solo vi sono il numero che era a tempo dell'Eccellentissimo provveditor general Foscarini ma ancora otto di più; ma di marangono ne mancano molti che per non haver havuto qui da lavorare sono dispersi non pur per tutto l'Arcipelago ma anco a Costantinopoli et nelle galee et bertone da corso, né si è allevata maestrabza di questi che vaglia, et il numero di remeri è anco pochissimo [...].

[c. 1v] Si vanno fabricando li volti che restano a finirsi, ma assai lentamente, perché non vi essendo galee in questo Regno, che sogliono aiutar le fabriche, non possono le angarie supplir a tutte le cose [...].

24 novembre 1606**Heraklion**

Rispettoso, ma anche un po' spazientito, Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno sollecita la consegna di materiali necessari alle galee già autorizzata dal Senato nel giugno precedente.

PTM b. 528, f. 772, Candia, 24 novembre 1606, Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno.

Serenissimo Principe. Vederà la Serenità Vostra dall'occlusa copia che le mando di robbe che mancano per l'adempimento di quello che già fu deliberato dallo Eccellentissimo Senato a 27 giugno passato, le quali io la supplico a voler dar ordine che siano mandate [...] che n'haverò di loro assai più cura che se fossero mie proprie.

[24 novembre 1606-1 allegato]
Heraklion - Materiali

Robbe che mancano a mandar da Venetia in queste munitioni di quelle dalla parte di 27 zugno 1606.⁸⁶

Tavole da pe n. 2000
 tavole sorte de Candia 1000
 ponti 175
 ruli de albeo da scalon 200
 ruli de larese da scalon 12
 chiave de larese bastarde 18
 tavole de albeo 147
 tavole de larese 403
 morali de larese 9
 ferro grezo miara 10
 cordo d'archibuso (?) 15188
 Robbe che mancano a mandar da Venetia in questo arsenale di quelle che fu scritto il mese di aprile passato.
 Canevaze da far tende et velle de trinchetto per galee n. 8
 grisi per far tende per galee 17
 ponti de albeo da far rafioli da banco, sbare, sbaroni, pagioli, et altro che fa bisogno 400
 ponti de larese 100
 scalte de galea 17
 pironi d'agere miara 6
 agui da castagnola miara 6
 taglie da tiradori dopie de quatro ragi n. 8
 agui da pianeta miara 8
 pasteche averte da gindar 20
 albori de trinchetti de galea 8
 antene per li detti trinchetti 8
 vasi grandi da butar e tirar galee 6
 lume grande da tener luse sotto le galee dal ca[lca]r n. 10
 calderoni da oio 10
 zampagni de ragi tra grandi et piccoli cassa una de (?) 500 in circa pero uno da pegola grandio 1
 cavaletti da remer 17
 agui da trenta barili quattro
 raglie da desarborar 20
 arpesi per li remi et cioli cassa 1
 palamento uno de piedi 34 n. 1
 taglie dalle sartie 100

86 Inventario presente in più copie e in cifra.

11 gennaio 1607**Heraklion**

Giungono finalmente i legnami richiesti per realizzare le armature dei volti ma non corrispondono alle richieste, come denuncia Nicolò Sagredo, provveditore generale in Regno, in questo dispaccio.

PTM b. 528, f. 772, Candia, 11 gennaio 1606 m.v. (1607), Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno.

[c. 1v] Io ho fatto fin hora tagliar le pietre che finiranno di coprir due volti delli 3 che mancano all'arsenale et spero anco presto di far finir quelle per il terzo, onde io aspettava con gran desiderio tavole a sufficienza per voltar sopra li volti. Ma queste venute sono tanto piccole e triste che non suppliranno per un solo; di questo ho convenuto per necessità darne loro conto acciò ch'elle sappino che con tutto il risparmiio che uso convien parer poi che se ne consumi gran quantità.

16 aprile 1607**Heraklion**

In un dispaccio che affronta ancora il delicato problema delle maestranze e della costruzione di imbarcazioni (oltre le galee anche un galeone) negli arsenali cretesi, Nicolò Sagredo, provveditore generale in Regno, accenna ai lavori di costruzione degli ultimi (?) volti. Dispaccio parzialmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM b. 528, f. 772, Candia, 16 aprile 1607, Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno.

[c. 2] Si sono fatte delle calcine et si comincerà, con l'aiuto del Signore, al primo di maggio a voltar li coperti deli volti nuovi et spero assai presto sbrigarmene; [e] perché tutta la importanza stava in preparare la materia [c. 2v] siamo rimasti esausti con armare queste 20 galere di tutte le cose havendo bisognato somministrar da questo all'arsenale della Canea molti apprestamenti [...].

15 luglio 1607**Heraklion**

Il proseguimento dei lavori di copertura dei volti procede con lentezza ma, in questo dispaccio, Nicolò Sagredo, provveditore generale in Regno, propone positive considerazioni di ordine economico sul sostegno alla costruzione di vascelli negli arsenali cretesi. Dispaccio parzialmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM b. 528, f. 772, Candia, 15 luglio 1607, Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno.

[c. 1v] Si fanno li volti dell'arsenale ma con qualche lentezza non po[tendo] il capitano Angelo Oddi per le sue gravissime indespositioni affaticarsi come saria necessario, nè essendovi in questo Regno persona per questo servitio, tuttavia anco in questo non manco quanto più posso perché pono esser di breve finiti, ma veramente un general senza ministri non [può] operar quello che dissegna in servitio di Vostra Serenità. [c.2] Si continua la galea nova et spero riuscirà qui il farla perché si alleveranno et si trateniranno delle maistranze et, per un conto che faccio, non vi vedo quella gran spesa che si predica, perché seben considererà quanto costi all'Eccellenze Vostre un corpo fatto nel suo Arsenale , la spesa di condurlo poi qui, il frusto delli armizi et di esso corpo, credo che costerà forse meno questo che si farà qui, se ben si haverà bisogno che siano mandate certa sorte di legnami da Venetia. Vedo anco che più volentieri li mercanti fano delli galeoni qui che a Venetia, con tutto che mandino di là legnami [...].

10 settembre 1607**Heraklion**

Nicolò Sagredo, provveditore generale in Regno, riferisce con puntualità i lavori alle coperture dei volti dell'arsenale di Candia: le volte sono completate e i legnami delle armature saranno conservati per altri impieghi.

PTM b. 528, f. 772, Candia, 10 settembre 1607, Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno.

Si attende al lavoro delli volti di questo arsenale delli quali fra quindici giorni sarà fornita più della metà et si continuerà a finir l'altra parte con ogni diligenza, se bene, per la gran quantità di legnami et tavole in particolare che si consumano nelle armature loro, essendo tutti volti di pietra viva et in arco, provo molta difficoltà, havendo convenuto per mancamento d'esse tavole comprarne da particolare [c. 1v] qualche numero senza le quali non si poteva continuare la fabbrica di essi. È vero che finiti che siano si potrà servirsi non pure delle chiavi e travi [ma] de molte tavole ancora che disfatte le armature le faremo custodire per li occorrenti bisogni.

8 ottobre 1607**Heraklion**

Dopo ormai un anno di lavoro, Nicolò Sagredo, provveditore generale in Regno, ripete la litania dei lavori quasi conclusi avvisando però che, una volta pronti i tre volti di cui si sta terminando il coperto, a Candia ci saranno 17 volti che tuttavia non saranno sufficienti, nemmeno contando quelli di Canea, per ricoverare tutte le galee che arriveranno a Creta insieme a quelle armate nell'isola.

PTM b. 528, f. 772, Candia, 8 ottobre 1607, Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno.

[c. 1v] Si vanno conducendo legnami per imboscar la galea principiata et si sollecita il suo lavoro quanto più si possa. Sarà fra otto giorni fornito il coperto della metà delli tre volti dell'arsenale et si principierà l'altra metà, la qual spero nel signor Dio in poco tempo fornir ancor essa del tutto; riesce la fabbrica bellissima et riuscirà anco molto utile. Voglio aggiunger alla Serenità Vostra una cosa: che quando siano finiti tutti questi volti, alli quali si lavora al presente, non saranno più che disisette, delli quali ne sono occupati sette, cioè: tre dalli arsili nuovi [...] due da due galee vecchie che sono assai sufficienti per qualche viaggio; una innavigabile [...] l'altro volto ha una galea nuova che si fabrica et dovendo venir quest'anno li sei arsili di Corfù, Ceffalonia et Zante, come mi scrive l'Eccellentissimo Capitano Generale di haver ordine di mandarli de qui con le nuove galee armate quest'anno in Candia, mi trovo assai confuso come poter allogar al coperto tutte queste galee, anco alla Canea non vi sarà luoco poichè hanno da ricever le undeci galee armate tra la Canea et Rettimo .

[7 novembre 1607]
Chanià

Brano della relazione di fine carica di Simone Cappello, rettore di Canea. Si registrano diciassette volti e sedici corpi di galea, poiché un volto risulta inutilizzabile a causa di un solaio destinato al deposito dei frumenti, sostenuto da puntelli che impediscono il ricovero di una galea. La polvere prodotta dai frumenti danneggia inoltre gli arsenali posti nei volti contigui; si propone quindi di rimuovere la travatura e di predisporre altrove nuovi magazzini. Si ricordano infine i cinque arsenali nuovi, già in buon avanzamento ma condotti con eccessiva lentezza.

Relazioni b. 83, n. 8 (278), cc. nn., Simone Cappello rettore di Canea, 1607.

[c. 3r] L'è fatta mentione di detto arsenale, convengo di dirle che è bello, et mirabile, vi sono volti diciassette [c. 3v] et corpi di galea sedeci, rimanendo infruttuoso un volto, perchè essendo per l'adietro stato fatto nella sua mezzaria un sollaro [solaio] con travamenti per tener formenti et risentendosi li travi, ha bisognato ponervi delli puntelli, li quali impedissero che vi possa metter corpo di galea, oltre il qual dis'arsene, ne segue un altro, che tenendosi sopra quel sollaro formenti che soglione far polvere assai, et quella discendendo et essendo portata da venti sopra li arsili posti nelli volti contigui, li viene a portare segnalatissimo danno, sarebbe per cui buona deliberatione che fosse levata detta travadura, et altrove fatta provvigione de magazzini che si porebbe un altro [?] à coperto, et si levarebbe il detrimento sopradetto degl'altri causato dalla polvere.

Sono oltre di [?] principiati cinque volti nuovi dalla parte di levante di detto arsenale per altri cinque corpi di galea, et ridotti a buon termine, poi che sono fatte le spalle [c. 4r] et fatta buona parte delli voltesini d'esse, et s'è dato principio à poner le armadure, overo overo remenati per tirar sopra il volto d'uno di essi. Questa costruzione è importantissima, oltre modo, ma non vi si attende, ne lavora come bisognerebbe, ma troppo lentamente, come si fa anco nelle restanti fabriche che la sigurezza, et compito stato di quella.

[1608]**Chanià, Heraklion**

Nicolò Sagredo, provveditore generale in Regno, afferma nella sua relazione di aver completato a Candia due volti già avviati dai suoi predecessori e sostiene la necessità di costruirne altri dove ora si trova la sede dei consiglieri del duca di Candia. Non ha potuto proseguire i lavori agli arsenali Nuovi di Canea né perfezionare quelli già avviati presso i Vecchi, ma accenna alla possibilità di reimpiegare i materiali lignei per l'armatura delle volte dal momento che gli arsenali di Candia e Canea hanno le stesse dimensioni.

Relazioni b. 79, cc. 1-48, Nicolò Sagredo provveditore generale, 1608 (Gerola IV, 131; 136).

[c. 5v] La Serenità Vostra mi diede in commissione ch'io dovessi finir al tutto li arsenali [di Candia?] et che per effettuare opera tale io dovessi spendere di ogni sorte di danaro parendole, come così è ceramente, che questa fusse materia la più importante et necessaria di tutte, perché volendo le Eccellenze Vostre tener un buon corpo di galee in Candia, il mandarle in quel Regno senz'haver modo di tenerle al coperto era cosa infruttuosa et di pubblico dispendio marcendosi li corpi; il vivo per le bische et il morto per le piogge et per il sole. Trovai che vi erano in Candia 17 volti fatti cioè 13 finiti già molto tempo et sei principati dallo Eccellentissimo Grimani fin l'anno 1582. Di questi fu continuata la opera dall'Eccellentissimo Moro, et ne ridusse dui a perfettione: mi posi con ogni studio a far li altri 4 et con incredibile fatica come giacque al Signor Dio, non mi sono partito de Candia che restarono finiti del tutto, in tanto che hora hanno le Eccellenze Vostre nella città de Candia 18 volti con le loro 18 galee al coperto et ogni uno di essi ha li suoi restelli che impediscono che alcuno non può entrar in esso arsenal se non per la porta. Uno che finisse al numero de 19 è ripieno di arbori et antenne [c. 6] per bisogno delle galee che si armano et di quelle anco che stanno alla guardia di quel Regno, né per la strettezza di quell'arsenale v'è altro luogo dove riponer questi apprestamenti, se non si deliberasse di allargarlo dove sono le case abitate dai Clarissimi Signori consiglieri le quali sono nel mezo dell'arsenale et lo dividono quasi per giusta metà con incomodo et molto pericolo delli remi, armizi che vi sono sotto et appresso per accidenti di fuoco, di aque et immonditie ancora che da quella parte molte volte colano nell'arsenale; oltre che anco questo non fa benefitio alcuno al porto. Haverei desiderato poter fabricar ancora li cinque volti di quello della Canea ma non ho potuto divide le mie forze in tante parti essendo mancato anco de vita il Clarissimo Signor Andrea Renier rettor [Andrea Renier, rettore di Canea] di quella città nella quale ho lasciato sotto quelli arsenali 17 corpi di galea al coperto. Dui altri volti erano preparati per poner ancora due galee; altre due restano al scoperto in aqua esposte all'ingiuria del tempo; et se bene l'Eccellentissimo Signor mio successore havea pensiero di farne quel maggior rimedio che potrà [...] Hanno adunque

in quel Regno l'Eccellenze Vostre 39 galee et possono comprender che s'io non poneva straordinaria diligenza nella fabbrica delli quattro [c. 6v] de Candia, sariano restate in acqua sei delle ditte galee a consumarsi per le biscie, per la pioggia et per il sole. In questa opera ho speso tutto il tempo che mi è avanzato dall'armar et espedir galee del Regno et dalli altri negotii commessimi dalle Eccellenze Vostre. Sono questi volti dell'arsenal di Candia tutti de pietra viva sicuri dal fuoco (che Dio guardi) che se si acendesse in una galea come già molto tempo è successo, non può penetrar all'altro volto, né il volto istesso può patire come si è veduto per esperienza al' hora che arse una galea tutta essendosi acceso il fuoco mentre di brusava senza danno del volto [...]. Ho per commissione dell'Eccellenze Vostre accresciuto il numero delli marangoni, calafati et remeri facendo ritornare questa sorte d'huomini a rihabitar in Candia, ch'erano dispersi non solo nel Regno, ma molti ancor fuor di essi in paesi esterni il qual servitio ho stimato ottimo et importante [...]. [c. 7r] Ho fatto levare una galea la quale ho lasciato imboscata per li due terzi et spero che per la diligenza dell'Eccellentissimo mio successore sarà finita con non molto tempo quando di qua li siano mandato quelli legnami et apprestamenti per finirla che non si possono haver in quelle parti de' quali ne ho portato particolar nota [...] Et nel far li sestì per armature delli volti ho posto in lavoro più di seimille tavole et ho procurato di conservar tutti li sestì delli volti finiti che essendo di una istessa misura con quelli della Canea serviranno [c. 7v] anco per essi con risparmio di 4 mila tavole; et è necessario ritornar a fornir quelle munitioni: ho conservato anco dodeci caselli intatti tutti di armizi et robbe nuove per l'armar delle galee [...].

[c. 8r] Ho osservato che in alcuna parte di quel porto, spetialmente verso la porta dell'arsenale, vi è sotto il sasso vivo che, quando le acque sono basse et le galee cariche di huomini et due monitioni, impedisce che non possano accostarsi a quella parte di arsenale sì che, per conseguenza, il porto riesce minore del bisogno; né credo che si possa per hora farvi alcun rimedio poi che il sasso overo placa, come chiamano, è cinque in sei piedi sotto l'acqua, con tempo però si potrà trovar qualche ingegno per dar fondo anco al porto in quella parte [...].

26 marzo 1608**Heraklion**

Nicolò Sagredo, provveditore generale in Regno, dichiara conclusa la costruzione dei tre volti realizzati sotto il suo mandato e comunica l'avvio della fondazione del quarto e ultimo volto in programma.

PTM b. 529, f. 773, Candia, 26 marzo 1608, Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno.

Furono finiti li tre volti dell'arsenale che già principiaii, fabrica bellissima et di molta utilità, et sotto essi ho fatto tirror al coperto tre galee: faccio far li fondamenti del quarto et ultimo et, se non mi tratenissero le calcine, sperarei di finirlo prestissimo ma habbiamo havuto qui perpetue pioggie et venti rabbiosi, li quali durano tuttavia, il che ha impedito ogni operatione [...].

22 giugno 1608**Heraklion**

Nicolò Sagredo, provveditore generale in Regno, accenna ai lavori di fondazione del quarto volto dell'arsenale Nuovissimo di Candia.

PTM b. 529, f. 773, Canea, 22 giugno 1608, Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno.

Serenissimo Principe. Se bene io sono qui alla Canea, non si resta però in Candia di lavorar intorno all'ultimo volto dell'arsenale del qual, essendo stato fatto il più difficile che è la fundamenta delli pilastri in acqua, spero al ritorno mio dalla Sfachia di ritrovarlo finito [...].

22 ottobre 1608**Heraklion**

Benché certamente incompleto, il volto in costruzione nell'arsenale Nuovissimo di Candia è già utilizzato: così nel dispaccio di Nicolò Sagredo, provveditore generale in Regno.

PTM b. 529, f. 773, Candia, 22 ottobre 1608, Nicolò Sagredo provveditore generale in Regno.

Li volti nuovi di questo arsenale, non pur sono, per gratia di Dio, del tutto terminati et forniti ma anco sotto a 3 di essi sono state poste 3 galee; et ho lasciato ordine che vi si ponghi sotto il quarto et ultimo una delle galee che sono venute a disarmare. Et [pure] con tutti questi quattro volti di più resteranno due galee alla Canea in acqua et se pur se tireranno in terra, nelli volti già principati, resteranno al scoperto. Hor, considerando Vostra Serenità se la fabrica di questi volti era necessaria, [e anche] espressamente ordinatami dall'Eccellenze Vostre nella mia commissione, vi sarà da far anco qualche altra cosetta per compimento dell'arsenale come le refferirò a bocca.

2 novembre 1608**Chanià, Heraklion**

Giunto a Creta in ottobre, con questo dispaccio Girolamo Cappello provveditore generale in Regno⁸⁷ avvia la ricognizione delle necessità dell'isola e denuncia la mancanza di tecnici necessari alla revisione delle fabbriche. Al dispaccio è allegato un elenco di materiali necessari alle galee compilato dall'ammiraglio dell'arsenale di Canea.

PTM b. 529, f. 773, Canea, 2 novembre 1608, Girolamo Cappello provveditore generale in Regno.

Serenissimo Principe. Nella revisione fatta da me di questa fortezza con l'assistenza di questo governatore Malatesta, del quale resto molto soddisfatto, io ho veduto i molti bisogni nella perfettione dell'opere principiate in essa [...] ma bisogna che Vostra Serenità mandi un ingegnere che ne habbi particolar cura, col giudizio del quale possino le rissolutioni esser et regolate et fondate, non essendovi persona atta a questo servitio et al bisogno di tante fortezze che continuamente ricevono la revisione loro.

[c. 1v] non ritrovandosi in tutto il Regno altra persona di questa professione [di ingegnere] che il capitano Angelo Oddi, questo havrà molto che fare in Candia principalmente nella riparatione del Castello [...]. Il corpo di guardia et li rastelli dell'Arsenale et alla porta Rettimiotta comandatemi da Vostra Serenità saranno tosto ridotti a perfettione [...].

87 Segretario alle voci S, reg. 8, c. 70v, eletto provveditore generale in Regno il 19 ottobre 1607 Girolamo Capello fu Alvise.

22 dicembre 1608

Heraklion

Girolamo Cappello provveditore generale in Regno nota le cattive condizioni dei volti più antichi dell'arsenale di Candia e riferisce l'avvio dei lavori per la costruzione della cisterna Zane. Dispaccio parzialmente in cifra con trascrizione in chiaro.

PTM b. 529, f. 773, Candia, 22 dicembre 1608, Girolamo Cappello provveditore generale in Regno.

[c. 2v] l'istesso incontro dubito di havere nel maneggio dell'arsenale perché essendo questi ultimi giorni morto il Veniero patrone di [ill.] che, per non trovarsi chi ne volesse il carico, l'haveva tenuto per il spatio di anni sei, non posso se non haver gran dubbio di quello che in questa consigna (?) del Clarissimo Anzolo Mudazzo gentiluomo di degne conditioni eletto sii per riuscire, il quale ha accettato il carico con promessa fattagli d'assicurar (?) l'arsenale con maggior custodia che non è stato tenuto sin hora, come stimo grandemente necessario il farlo, allargandolo insieme de magazeni, molto bisognosi, i quali spero di trovar modo che, con non molta spesa et in poco tempo, ne sarà fatta provvisione perché l'Illustrissimo Signor capitano Gradenico [Gradenigo, capitano di Creta (?)], desiderosissimo di non rimaner otioso nel servizio della Serenità Vostra [...].

Nell'arsenal si trovano 17 corpi di galee, oltre ad una imboscata, di diverse conditioni, tra quali una è inavigabile et l'altra poco atta et in mal stato, quali, secondo le occorrenze, si adopereranno o per far barconi per la fabrica del castello [...]. Et come i volti ridotti a perfettione dall'Illustrissimo Sagredo [Nicolò Sagredo, provveditore generale in Regno] riescono molto a proposito per questo numero di galee - senza i quali convenirebbono alcuni di essi restarne al scoperto -, così alcuni de vecchi et più antichi minacciano rovina et hanno bisogno di esser riparati, a' quali ho dato ordine che si attendi quando la stagione lo comporti, come l'istesso si farà nella costruzione della nuova cisterna contigua alli medesimi arsenali perché, essendo il sito suo posto in luoco non solo comodissimo a ricever le acque di tutto l'arsenal, libere da ogni sorte di immonditia, ma circondato da tute quattro le parti de mura che paiono a questo effetto fabricate, spero che ella si ridurrà tosto et con molto vantaggio a perfettione, servendo poi nello restante (?) per la sua capacità per più di 8mila botte di acqua in ogni occasione al bisogno della città.

[26 giugno 1614]**Chanià**

Stefano Tiepolo, rettore di Canea prosegue il lavori agli arsenali Nuovi.

Relazioni, b. 83, n. 279, Stefano Tiepolo rettore di Canea, 1614.

[c. 1v] L'Arsenal è molto nobile con volti 17 tutti pieni. Appresso à questi col danaro scosso dalli debitori vecchi ne ho fatto fabricar doi altri delli cinque, fondati dalla buona memoria dell'Eccellentissimo Moro mentre era provveditore general in quel Regno, nelli quali di qua avanti si potranno ricoverar li doi arsilli che si tenevano in acqua per non haver luogo.

Bibliografia

- Andrianakis, M. (2010). «Gli arsenali veneziani a Creta». Ferrari Bravo, Tosato 2010, 191-9.
- Aslanidis, K. [Ασλανίδης, Κ.] (2023). «Η αρχιτεκτονική και η κατάσταση διατήρησης του συγκροτήματος» (The architecture and state of preservation of the complex). Molteni, Skoutelis 2023, 113-53.
- Benzoni, G. (1975). s.v. «Cappello, Girolamo». *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 18. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, ora online.
- Boerio, G. (1829). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Coi tipi di Andrea Santini e figlio.
- Buratti, B. (a cura di) (2022). *L'ultimo eroe della Serenissima. Francesco Morosini e il suo tempo*. Venezia: Marsilio.
- Calabi, D. (1993). «Le “cento città” dell’antico e nobilissimo regno cretese». Basilicata, F., *Regno di Candia. Atlante corografico di Francesco Basilicata 1618*. Venezia: Marsilio, 9-29.
- Calabi, D. (1998). «Città e insediamenti pubblici». Ortalli 1998, 261-81.
- Calvelli, L. (2012). «Archaeology in the Service of the Dominante: Giovanni Matteo Bembo and the Antiquities of Cyprus». Arbel, B.; Chayes, E.; Hendrix, H. (eds), *Cyprus and the Renaissance (1450–1650)*. Turnhout: Brepols, 19-66.
- Candiani, G. (2012). *Dalla galea alla nave di linea*. Novi Ligure: Città del Silenzio.
- Candiani, G. (2013). «Tra controllo del territorio e sorveglianza navale. La leva marittima veneziana a Creta, 1575-1645». Antonielli, L.; Levati, S. (a cura di), *Controllare il territorio: norme, corpi e conflitti tra Medioevo e prima guerra mondiale = Atti del Convegno internazionale di studi* (Abbiategrosso, 15-17 settembre 2010). Soveria Mannelli: Rubbettino, 129-67.
- Ceretta, F. (c.d.s.). *I Provveditori alle Fortezze: un’analisi della magistratura e delle sue competenze attraverso documenti d’archivio (sec. XVI-XVIII)* [Tesi di laurea]. Venezia: Università Ca’ Foscari Venezia, a.a. 2025/26.
- Ceriani Sebregondi, G. (2018). «Un doge sui ponteggi: i libri dei conti di fabbrica del Palazzo Donà dalle Rose a Venezia». *Bollettino d’arte*, 37-38, tab. A-B, 87-93.

- Chrysochoou, S. (2004). «Images of Crete in the Seventeenth Century. The Contribution of Five Engineers to the Cartographical and Topographical Representation of the Island». Chrisostomides, J.; Dendrinis, C.; Harris, J. (eds), *The Greek Island and the Sea = Proceedings of the First International Colloquium held at the Hellenic Institute, Royal Holloway, University of London* (21-22 September 2001). Camberley: Porphyrogenitus, 213-46.
- Cockerell, S.P. (ed.) (1903). *Travels in Southern Europe and the Levant, 1810-1817. The Journal of C. R. Cockerell, R.A.* London; New York; Bombay: Longmans, Green, and Co.
- Concina, E. (a cura di) (1987). *Arsenali e città nell'Occidente europeo*. Roma: NIS.
- Concina, E. (1988). *Pietre parole e storia. Glossario della costruzione nelle fonti veneziane (secoli XV-XVIII)*. Venezia: Marsilio.
- Concina, E. (2006). *L'arsenale della Repubblica di Venezia*. Milano: Electa.
- Concina, E. (2006). *Tempo novo. Venezia e il Quattrocento*. Venezia: Marsilio.
- Concina, E. (2024). *La macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto*. A cura di A. Pérez Negrete. Roma: Officina Libraria.
- Corazzini, F. (1900-05). *Vocabolario nautico italiano con le voci corrispondenti in francese, spagnolo, portoghese, latino, greco, inglese, tedesco*. 7 voll. Torino; Firenze; Bologna.
- Corner, F. (1755). *Creta Sacra*. 2 voll. Venezia: Giovanni Baptista Pasquali.
- Costantini, M. (1998). «I galeoni di Candia nella congiuntura marittima veneziana cinque-seicentesca». Ortalli 1998, 207-31.
- De Biasio, L. (1993). «Il viaggio di Angelo degli Oddi lungo l'Adriatico (1584)». *Arte Documento*, 7, 379-87.
- Dimacopoulos, J. (1977). «Italian Renaissance in Crete». *The Architectural Review*, vol. 164(960) (February 1977), 129-32.
- Dizionario di marina medievale e moderno* (1937). A cura della Reale Accademia d'Italia. Roma.
- Erkal, N. (2016). «Reporting from Darzaná: Seven Episodes of the Golden Horn Arsenal». *Darzaná. Two Arsenals, One Vessel*. Istanbul, 5-38. <https://hdl.handle.net/10278/3672771>.
- Ferrari Bravo, M. (2010). «Il potenziamento degli arsenali di Creta negli anni ottanta del Cinquecento». Ferrari Bravo, Tosato, 201-16.
- Ferrari Bravo, M.; Tosato, S. (a cura di) (2010). *Gli arsenali oltremarini della Serenissima: approvvigionamenti e strutture cantieristiche per la flotta veneziana (secoli XVI-XVII)*. Milano: Biblion Edizioni.
- Fortini Brown, P. (2016). «The Venetian Loggia: Representation, Exchange, and Identity in Venice's Colonial Empire». Gerstel, S. (ed.), *Viewing Greece: Cultural and Political Agency in the Medieval and Early Modern Mediterranean*. Turnhout: Brepols, 209-35.
- Georgopoulou, M. (2001). *Venice's Mediterranean Colonies: Architecture and Urbanism*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Gerola, G. (1905-32). *Monumenti veneti dell'Isola di Creta*. 4 voll. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Gertwagen, R. (1998). «L'isola di Creta e i suoi porti (dalla fine del XII alla fine del XV secolo)». Ortalli 1998, 337-74.
- Gertwagen, R. (2000). «The Concept of Ports in the Medieval Eastern Mediterranean: Construction and Maintenance on Crete to the End of the Fifteenth Century». *International Journal of Maritime History*, 12(2), 177-241.
- Gertwagen, R. (2012). «Byzantine Shipbuilding in Fifteenth-Century Venetian Crete: War Gallies and the Link to the Arsenal in Venice». Pryor, J.H. (ed.), *Studies in Honor of John Pryor*. Aldershot: Ashgate, 115-30.

- Gertwagen, R. (2016). «A Chapter on Maritime History: Shipping and Nautical Technology of Trade and Warfare in the Medieval Mediterranean, 11th-16th Century». *Maritimes Mittelalter. Meere als Kommunikationsräume*. Ostfildern: Thorbecke, 109-46. <https://doi.org/10.11588/vuf.2016.0.59183>.
- Giapitsoglou, K. (2010). «Les arsenaux Vénitiens de Crètes». *Ricoveri per navi militari nei porti del Mediterraneo antico e medievale = Proceedings of the Workshop* (Ravello, 4-5 November 2005). Bari: Edipuglia, 141-52.
- Gullino, G. (1993a). s.v. «Duodo, Andrea». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 42. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, ora online.
- Gullino, G. (1993b). s.v. «Duodo, Francesco». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 42. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, ora online.
- Gullino, G. (2016). s.v. «Renier, Alvisè». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 86. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, ora online.
- Hutton, C.A. (1909). «A Collection of Sketches by C. R. Cockerell, R.A.». *The Journal of Hellenic Studies*, 29(1), 53-9.
- Katopi, S. [Κατόπη, Σ.] (2016). *Η βενετική Λότζια του Χάνδακα: η ιστορία του μνημείου από την ανέγερσή του έως σήμερα* (La Loggia Veneziana di Candia: la storia del monumento dalla sua costruzione ai giorni nostri) [Tesi di dottorato]. Rethymno: Università di Creta.
- Katopi, S. [Κατόπη, Σ.] (2019). «The Venetian Loggia of Candia: A “Stylistic Anachronism” or a Vehicle of Political Rhetoric?». *Art in the Periphery International Conference – Hommage to Foteini Vlachou* (Lisbon, 14-16 March 2019).
- Kelly, A. (2022). «The Enduring Springs of the Venetian Aqueduct of Candia (Iraklio) Crete; From a Roman Stone Pipeline to Morosini's Venetian Bridge». *Schriftenreihe der Frontinus-Gesellschaft*, 33, 117-58.
- Knapton, M. (1992). «Tra Dominante e Dominio (1517-1630)». Cozzi, G.; Knapton, M.; Scarabello, G., *La Repubblica di Venezia nel corso dell'età moderna, dal 1517 alla fine della Repubblica*. Torino: UTET, 386-91.
- Lanfranchi, F. (2016). «Conflitti e dispareri tra ingegneri militari per la progettazione della fortezza Nuova di Corfù nella seconda metà del Cinquecento». *Archivio Veneto*, s. 6, 11, 67-109.
- Lazzarini, A. (2010). «L'Arsenale di Venezia. Problematiche della produzione e del trasporto del legno». Ferrari Bravo, Tosato, 47-56.
- Lazzarini, A. (2021). *Boschi, legnami, costruzioni navali. L'Arsenale di Venezia fra XVI e XVIII secolo*. Roma: Viella editrice.
- Maglio, E. (2024a). *Catastici dei traslati di proprietà dei beni stabili. The Land Registers of Venetian Candia (1588-1605, 1621-1645)*. Athens: National Hellenic Research Foundation.
- Maglio, E. (2024b). «Lessico Palladiano nel Levante veneziano. La Retonta sull'isola di Creta = Palladian Lexicon in the Venetian Levante. The Retonta on the Island of Crete». *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia*, 38(1), 1-12. <https://doi.org/10.17401/lexicon.38.2024-maglio>.
- Maltezou, C.; Tzavara, A.; Vlassi, D. (a cura di) (2009). *I Greci durante la venetocrazia. Uomini, spazio, idee (XIII-XVIII sec.) = Atti del Convegno internazionale di studi* (Venezia, 3-7 dicembre 2007). Venezia: Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia.
- Maravelaki, P.-N. [Μαραβελάκη, Π.-Ν.] (2023). «Νεώρια Χανίων: Αναλύσεις, προτάσεις συντήρησης και αποκατάστασης δομικών υλικών» (Characterization and conservation of the construction materials used in the Venetian Arsenals in Chania, Crete, Greece). Molteni, Skoutelis 2023, 181-91.

- Merlo, M.; Scalia, S. (a cura di) (2023). *La storia del castello di Brescia dal Medioevo all'Ottocento*. Milano: Skirà.
- Mocenigo, Z. (1940). «Relazione presentata nell'eccellentissimo consiglio, nel 17 Aprile MDLXXXIX [1589]». Spanakēs, S.G. (a cura di), *Mnēmeia tēs krētikēs istorias / Μνημεία κρητικής ιστορίας*, vol. 1. Ērakleio: Εκδόσεις Εταιρίας Κρητικών Ιστορικών Μελετών.
- Molteni, E. (2023). «“L'Arsenal è molto nobile con volti 17 tutti pieni”. The Building of the Old Arsenals of Chania and Their Relationship with the City». Molteni, Skoutelis 2023, 37-63.
- Molteni, E. (2025). «Un dossier di vedute di Corfù (1633) tra i disegni di Raffaele Monanni». *Αρχαία και Ιστορία. Ένας γόνιμος διάλογος – Archives and History. A fruitful dialogue = Proceedings of international congress in honour of Aliki D. Nikiforou*. Corfu: Ionian University, 439-54; 722-4.
- Molteni, E.; Skoutelis, N. (a cura di) (2023). *Νεώρια Χανίων. Ιστορική τεκμηρίωση, στερέωση / αποκατάσταση, ένταξη νέων χρήσεων – The Venetian Shipyards of Chania. Historical Documentation, Consolidation, Restoration, Reuse*. Chanià: Politecnico di Creta.
- Moorey, C. (2019). *A History of Crete*. London: Haus Publishing.
- Moro, B. (1958). «Relazione letta in pregadi, 25 Giugno 1602». Spanakēs, S.G. (a cura di), *Mnēmeia tēs krētikēs istorias / Μνημεία κρητικής ιστορίας*, vol. 4. Ērakleio: Εκδόσεις Εταιρίας Κρητικών Ιστορικών Μελετών.
- Noiret, H. (1892). *Documents inédits pour servir à l'histoire de la domination vénitienne en Crète de 1380 à 1485; tirés des archives de Venise, avec une carte de l'île de Crète, une liste des ducs, etc.* Paris: E. Thorin.
- Olivieri, A. (1979). s.v. «Cavalli, Marino». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 22. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, ora online.
- Orlando, E.; Ortalli, G. (a cura di) (2024). *Dimensioni istituzionali del Commonwealth veneziano (secoli XIV-XVII)*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Ortalli, G. (a cura di) (1998). *Venezia e Creta = Atti del Convegno internazionale di studi (Iraklion-Chanià, 30 settembre-5 ottobre 1997)*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Pagratīs, G.D. [Παγκράτης, Γ.Δ.] (2008). *Οι εκθέσεις των Βενετών βαϊλών και προνοητών της Κέρκυρας (16ος αιώνας) – The Reports of the Venetian Baili and Provveditori of Corfou, 16th Century*. Athena: Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche Istituto di Ricerche Bizantine.
- Papadaki, A. (2024). «Liturgia civica e governo dei sudditi: il caso di Creta». Orlando, Ortalli 2024, 15-31.
- Pedani Fabris, M.P. (a cura di) (1996). *Relazioni di ambasciatori veneti al Senato: tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente. Vol. 14, Constantinopoli, relazioni inedite (1512-1789)*. Pubbl. da L. Firpo. Torino: Bottega d'Erasmio.
- Pérez Negrete, A. (2023). «The Shipyards and the Fortification of Chania (1570-1599). Intricacies, Problems, Proposals». Molteni, Skoutelis 2023, 65-85.
- Pérez Negrete, A. (2025). «Tra provvisorio e permanente. Michele Sanmicheli e le fortificazioni in terra». Brodini, A.; Pivetta, M. (a cura di), *Michele Sanmicheli architetto costruttore artista*. Roma: Campisano Editore, 99-109.
- Peressutti, S. (2023). «Materials and Supplies for the Shipyards of Chania». Molteni, Skoutelis 2023, 87-99.
- Pezzolo, L. (1994). «La finanza pubblica». Tenenti, A.; Tucci, U. (a cura di), *Storia di Venezia, vol. IV, Dal Rinascimento al Barocco*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 713-45. Disponibile online.

- Piana, M. (2023). *Costruire a Venezia*. Venezia: Marsilio Arte; Vicenza: Palladio Museum; Venice: Save Venice.
- Ploumidis, G. (1972). «The Report of the Chania Rector Leonardo Loredan 1554». *Kritika Chronika (Κρητικά Χρονικά)*, 24, 435-47.
- Porfyriou, H. (1998). «La cartografia veneziana dell'isola di Creta». Ortalli 1998, 375-413.
- Rossi, F. (1998). «Rifornimenti marittimi agli arsenali veneziani del Levante». Ortalli 1998, 415-42.
- Rossi, F. (2010). «Arsenali veneziani in Levante: un rinnovamento strategico?». Ferrari Bravo, Tosato, 161-89.
- Sacchi, G. (1942-1943). «La Serenissima ed i progetti di fortificazione della città di Crema». *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 102(2), Classe di Scienze Morali e Letterarie, 299-330.
- Secco, A. (2010). «Il ruolo degli arsenali veneziani dalla battaglia dello Zonchio alla pace di Candia (1499-1670)». Ferrari Bravo, Tosato, 113-27.
- Sanudo, M. (1879-1903). *I Diarii di Marin Sanudo (1496-1533)*. 58 voll. Venezia: Visentini.
- Secchi, S. (1966). s.v. «Bembo, Giovanni Matteo». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 8. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, ora online.
- Skoutelis, N. [Σκουτέλης, Ν.] (2013). *Ο πόλεμος χωροτάκτης: το δίκτυο των πόλεων-οχυρών στο κατά θάλασσαν κράτος της Βενετίας (16ος-17ος αιώνας)* (La guerra dei territori: la rete di città-fortezze nello Stato Marittimo di Venezia XVI-XVII secolo). Αθήνα: Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς (ΠΙΟΠ).
- Spanakis, S.G. (1940). *Mnimeia tis Kritikis Istorias* (Monumenti di storia cretese), vol. 1. Heraklion: s.n.
- Steriotou, I. [Στεριώτου, Ι.] (1998a). *Τα βενετικά τείχη του Χάνδακα* (Le mura veneziane di Candia). Atene: Ταμείο Αρχαιολογικών Πόρων και Απαλλοτριώσεων.
- Steriotou, I. [Στεριώτου, Ι.] (1998b). «Le fortezze del Regno di Candia. L'organizzazione, i progetti, la costruzione». Ortalli 1998, 283-302.
- Stratico, S. (1813-14). *Vocabolario di marina in tre lingue*, I, Milano: Stamperia Reale.
- Tiepolo, M.F. (1998). «Le fonti documentarie di Candia nell'Archivio di Stato di Venezia». Ortalli 1998, 43-71.
- Tonini, C. (2001), «Il "Regno di Candia" di Angelo degli Oddi». Lucchi, P.; Tonini, C. (a cura di), *Navigare e descrivere. Isolari e portolani del Museo Correr di Venezia XV-XVIII secolo = Catalogo della mostra* (Venezia, Museo Correr 1 dicembre 2001-1 aprile 2002). Venezia: Marsilio, 66-9.
- Tsiknakis, K.G. [Τσιγκνάκης, Κ.Γ.] (1990). «Ένα άγνωστο κείμενο του Onorio Belli για τις αρχαιότητες της Κρήτης (1591)» (Un testo sconosciuto di Onorio Belli sulle antichità di Creta). *Παλίμψηστον*, 9-10, 179-238.
- Tsiknakis, K.G. [Τσιγκνάκης, Κ.Γ.] (2018). «Περιοδεύοντας στην ύπαιθρο της Κρήτης για την απονομή δικαιοσύνης. Φεουδαρχικές καταπίεσεις και μέτρα περιστολής τους από τον Giacomo Foscarini στα χρόνια 1574-1577» (Viaggiare nella campagna di Creta per la giustizia. Oppressioni da parte dei signori feudali e misure per ridurle da Giacomo Foscarini negli anni 1574-1577). Lambrinos, K.E.; Λαμπρινός, Κ.Ε. (a cura di), *Κοινωνίες της υπαίθρου στην ελληνοβενετική Ανατολή (13ος-18ος αι.)*. Αθήνα: Ακαδημία Αθηνών/Κέντρον Ερεύνης του Μεσαιωνικού και Νέου Ελληνισμού, 165-96.
- Tsourapa, E. (2009). «I rappresentanti veneziani al governo della Canea. Confini tra il dovere pubblico e l'interesse personale (sec. XVI-XVII)». Maltezou, Tzavara, Vlassi 2009, 277-89.
- Tzompanaki, C. [Τζομπανάκη, Χ.] (1996). *Χάνδακας. Η πόλη και τα τείχη* (Candia: la città e le mura). Heraklion: Society of Cretan Historical Studies.

- Tzompanaki, C. [Τζομπανάκη, Χ.] (1997). *Θαλασσινή τριλογία του Χάνδακα: το λιμάνι, τα νεώρια, το φρούριο στη θάλασσα (Κούλες)* (Trilogia marittima di Candia: il porto, i cantieri navali, la fortezza sul mare). Heraklion.
- Tzompanaki, C. [Τζομπανάκη, Χ.] (2000). *Το Ηράκλειο εντός των τειχών. Αστική αρχιτεκτονική των νεωτέρων χρόνων από τις αρχές του 19ου έως και την τέταρτη δεκαετία του 20ού αι.* (Heraklion entro le mura. Architettura urbana del periodo moderno dagli inizi del XIX secolo al quarto decennio del XX secolo). Heraklion: Τεχνικό Επιμελητήριο Ελλάδας (ΤΕΕ).
- Vakondiou, M.; Gratziou, O. [Βακονδίου, Μ.; Γκράτζιου, Ό.] (2021). *Η Γλυπτική στη Βενετική Κρήτη (1211-1669)* (La scultura nella Creta veneziana). 2 voll. Heraklion: University Press of Crete.
- VEV, *Vocabolario storico etimologico del veneziano*. Diretto da L. Tomasin e L. D'Onghia. <http://vev.ov.ital.cnr.it/>.
- Venezia e la difesa del Levante: da Lepanto a Candia 1570-1670 (1986) = *Catalogo della mostra*. Venezia: Arsenale Editrice.
- Viggiano, A. (1998). «Tra Venezia e Creta. Conflittualità giudiziarie, identità sociale e memorie familiari nello Stato da Mar del Quattrocento». Ortalli 1998, 107-49.
- Vlassi, D. (2014). «I legami di Concina con la Grecia». *Ateneo Veneto*, 201(s. 3, 13/1), 223-5.
- Volikou, M. [Βολικού, Μ.] (2019). *Ιστορικό Λιμάνι Ηρακλείου. Διερεύνηση της ιστορικής πορείας του χώρου και προδιαγραφές ανάδυσης, σε σύγχρονη ενιαία απόδοση* (Il porto storico di Heraklion. Indagine sul decorso storico dello spazio e delle specifiche di emergenza, in una performance unitaria contemporanea) [Tesi di laurea magistrale]. Politecnico di Creta (rel. prof. N. Skoutelis).
- Volta, I; Volta, V. (a cura di) (2015). *Intorno alle mura: Brescia rinascimentale*. Roma: Studium.
- Watkin, D. (1974). *The Life and Work of C. R. Cockerell*. London: A. Zwemmer.
- Zaccariotto, G. (2023). «Novità documentarie per la biografia di Antonio Gambello (e una nota su Pietro Lombardo)». *Annali di architettura*, 34, 51-60.
- Zago, R. (1997). s.v. «Foscarini, Giacomo». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 49. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, ora online.

Studi di storia

1. Azzara, Claudio; Orlando, Ermanno; Pozza, Marco; Rizzi, Alessandra (a cura di) (2013). *Historiae. Scritti per Gherardo Ortalli*.
2. Perin, Raffaella (a cura di) (2016). *Pio XI nella crisi europea | Pius XI. im Kontext der europäischen Krise. Atti del Colloquio di Villa Vigoni, 4-6 maggio 2015 | Beiträge zum Villa Vigoni - Gespräch, 4.-6. Mai 2015*.
3. Arnold, Claus; Vian, Giovanni (eds) (2017). *The Reception and Application of the Encyclical Pascendi. The Reports of the Diocesan Bishops and the Superiors of the Religious Orders until 1914*.
4. Diciommo, Costanza (2017). *Guida alla tesi di laurea in Storia*. Strumenti 1.
5. Vian, Giovanni (éd.) (2018). *Le pontificat romain dans l'époque contemporaine | The Papacy in the Contemporary Age*.
6. Lorenzon, Erika (2018). *Lo sguardo lontano. L'Italia della Seconda guerra mondiale nella memoria dei prigionieri di guerra*.
7. Dal Cin, Valentina (2019). *Il mondo nuovo. L'élite veneta fra rivoluzione e restaurazione (1797-1815)*.
8. Cerasi, Laura (a cura di) (2019). *Genealogie e geografie dell'anti-democrazia nella crisi europea degli anni Trenta. Fascismi, corporativismi, laburismi*.
9. Tacchi, Francesco (2019). *Antisocialismo cattolico. Un confronto tra Italia e Germania all'epoca del pontificato di Pio X (1903-1914)*.
10. Donadon, Marco (2019). *Per una dimensione imperiale. Ca' Foscari e Venezia di fronte al colonialismo e imperialismo italiano (1868-1943)*.
11. Salvarani, Renata (2019). *The Body, the Liturgy and the City. Shaping and Transforming Public Urban Spaces in Medieval Christianity (Eighth-Fourteenth Centuries)*.
12. Bernini, Stefania (2019). *Marrying and Divorcing in Postwar Europe. Ideological Struggles Across the Iron Curtain*.
13. Dondi, Stefania (2020). *Printing R-Evolution and Society 1450-1500. Fifty Years that Changed Europe*.
14. Di Qual, Anna (2020). *Eric J. Hobsbawm tra marxismo britannico e comunismo italiano*.
15. Segre, Renata (2021). *Preludio al Ghetto di Venezia. Gli ebrei sotto i dogi (1250-1516)*.

16. Nanetti, Andrea (2021). *Venezia e il Peloponneso, 992-1718. Indagini storiche tra territorio, biblioteca e archivio.*
17. Lurgo, Elisabetta (2023). *Questioni di donne. Diplomazia informale e reti femminili alla corte dei Savoia-Carignano (XVII secolo).*
18. von Zinzendorf, Karl (2023). *Tagebuch einer kommerziellen Studienreise durch die Schweiz.* Edizione commentata del testo originale francese del diario giugno-ottobre 1764 | Kommentierte Ausgabe des französischen Originaltextes des Tagebuchs Juni-Oktober 1764. A cura di | herausgegeben Helmut Watzlawick.
19. Fincardi, Marco (2023). *Una sociabilità laicizzata. Il circondario di Guastalla e l'Oltrepò mantovano dal 1848 alla Belle Époque.*
20. Dal Cin, Valentina (a cura di) (2025). *Dietro le quinte dell'Impero. Biografie e prosopografie nell'Europa napoleonica.*
21. Amighetti, Paolo Maria (2026). *Bibliografia delle opere a stampa di Paolo Sarpi (secoli XVI-XIX).*

Questo volume esplora la storia architettonica e il contesto urbano dei cantieri navali cretesi di Heraklion e Chania dal XIV all'inizio del XVII secolo. Costruiti per ospitare, allestire e riparare le galee, fungevano da infrastrutture portuali, edifici pubblici e componenti cruciali della rete difensiva. Attingendo a fonti conservate principalmente negli archivi veneziani, il volume analizza il loro rapporto con le città e i porti, la conduzione dei progetti edilizi pubblici, l'approvvigionamento dei materiali, le tradizioni costruttive locali e il coinvolgimento degli artigiani e della società cretese. Al presente volume si accompagna l'edizione digitale nativa ad accesso aperto, che collega le trascrizioni alle immagini dei relativi documenti, ad alta risoluzione, e offre funzionalità di ricerca avanzate.

Elisabetta Molteni è storica dell'architettura e studia con particolare interesse le relazioni tra i saperi della disciplina e la società. Ha al suo attivo numerose ricerche relative alla storia architettonica e urbana in ambito veneziano e dei suoi territori di Levante. È docente all'Università Ca' Foscari di Venezia.

Alberto Pérez Negrete è dottore di ricerca internazionale in Storia dell'architettura (luav-Siviglia), postdoc all'Archivio del Moderno (USI) e cultore della materia a Ca' Foscari. Esplora l'intreccio tra esperienze, competenze e tecniche costruttive nell'architettura militare e la Creta veneziana tra XV e XVI secolo.



Università
Ca' Foscari
Venezia

BARCODE